Maurizio Marchi

Rosignano, il belpaese

dalla batosta sul PVC
all'incriminazione del sindaco:
vent'anni vissuti scriteriatamente

Introduzione

Inizio a scrivere questo mio quarto libro (1) in una mattinata piovosa di febbraio 2009, mentre squittiscono ancora le urla stridule e ipocrite del "*teatrino della politica*", con la "***p***" più minuscola possibile, delle primarie PD.
Mentre bruciano lancinanti le ferite insanabili dell'ecatombe pianificata di Gaza.
Mentre la classe operaia britannica sciopera contro gli appalti affidati ad una ditta siciliana, che utilizza, sottopagati, lavoratori italiani e portoghesi.
Mentre a Lampedusa e in tutta Europa affluiscono migranti che sfuggono alle guerre, alla miseria post-coloniale, alle persecuzioni dei dittatori filo-occidentali.
Mentre Obama, dopo aver suscitato tante speranze nei molti che non sanno più a che santo votarsi, sta già cominciando a deluderli.
Mentre volano scarpe, quelle sacrosante contro Bush, e quelle un po' più a sorpresa contro il premier cinese.
Mentre il teatrino della politica, stavolta televisivo, ciancia di crisi dura ma risolvibile con massicci aiuti di stato e crede, o finge di credere di potervi uscire, lasciando fuori la gran parte dell'umanità.
E mentre a Rosignano due senza tetto vengono aggrediti e picchiati sotto il cavalcavia da quattro giovani balordi, e nessuno sente il dovere di sdegnarsi.
Mentre una donna si getta sotto il treno (a Cecina) e un giovane operaio muore in fabbrica, senza che nessuno trovi la lucidità e l'onestà di interrogarsi su che cavolo di società sia questa, anche a livello locale.
Inizio a scrivere questo mio quarto libro un anno dopo aver iniziato il terzo – "***Come nasce la terza guerra***" – sulla crisi globale e sull'esaurimento delle risorse, stampato nel novembre 2008 e consegnato alla storia e alla biblioteca comunale ….
Come quello, anche questo modesto lavoro di "microstoria" locale verrà letto forse da qualche giovane tra una trentina d'anni, in un mondo molto peggiore, molto più sofferente, più autoritario, più inquinato di quanto non sia già oggi.
Dovrà leggerselo forse all'ombra di una grande centrale nucleare, dopo che anche il rigassificatore – se mai riusciranno a costruirlo – sarà ridotto a ferro vecchio inservibile, perché di metano, tantomeno liquefatto, non ce ne sarà più.
E dopo aver trasferito gli abitanti di Polveroni, a spese dei cittadini ovviamente, come avvenne nel 1991 ai residenti del villaggio Aniene, spianato per far posto all'elettrodotto della turbogas Rosen, con la scusa del rischio cloro.
O forse no, forse si "limiteranno" ad una terza, più grande centrale elettrica a gas, tanto per consolidare la nuova vocazione energetica di Rosignano, dopo il tramonto del cloro-soda-polietilene, e la costa etrusca potrà dispiegare la sua vera vocazione – già ben visibile – di "terziario" avanzatissimo a base di agenzie immobiliari e di seconde case.
Resterà invece Scapigliato, un'idea geniale che ha distrutto l'idea stessa di "sinistra" a Rosignano, corrompendo con un fiume di denaro coscienze, ambiente e cultura del cambiamento. Resterà non più per i rifiuti urbani, che con il "porta a porta" obbligatorio saranno quasi introvabili, ma per i rifiuti tossici, per i quali la domanda di smaltimento è in dissennata crescita. I futuri manager del business sono già individuabili con nome e cognome, oggi trentenni rampanti.
Ma il settore trainante sarà la cementificazione, la costruzione di seconde e terze case, finché resterà un solo metro quadro di territorio da devastare, dopo l'accelerata decisiva in questo senso della "speculazione vergognosa" (2) del porto turistico, fino alle recenti vicende giudiziarie sulla speculazione immobiliare alle Spianate, alla Mazzanta e … perfino sotto il cavalcavia.
Cementificazione con la sua selva di geometri, architetti, faccendieri, mediatori, agenti immobiliari, redditieri, burocrati, che già oggi sono la spina dorsale del vacillante PD. Sotto di loro una giungla di ditte edili, spesso del sud, spesso con lavoratori migranti, quasi sempre con lavoratori al nero, quasi tutti che se votano, votano a destra (quella di Berlusconi/Fini) nonostante siano continuamente ricattabili dai faccendieri di cui sopra.

Schieramenti inediti in una Rosignano inedita, in cui la composizione sociale è profondamente cambiata: da cittadina operaia a cittadina allo sbando, alla ricerca affannosa e nevrotica della sua identità.
I "nativi" stanno diventando una minoranza, per di più in età avanzata, con debole ricambio, che non trovano di meglio che stringersi intorno alle vecchie rappresentanze politiche, che pure hanno cambiato diametralmente – insieme a nomi e metodi – anche la scelta di campo sociale.
I "non nativi" invece, italiani o stranieri che siano, sono disorientati, e pur essendo la nuova base della creazione della ricchezza – materiale e distruttiva - non la controllano, non riescono ad organizzarsi, non riescono a lottare, ma votano a destra. O meglio, per una delle due destre, quella di Berlusconi/Fini, anche se qui è insignificante ed appiattita sulle posizioni di fondo del PD.
E mentre i nuovi e vecchi faccendieri parlano di "*sviluppo multipolare*", su cui tutti sono d'accordo ma nessuno sa che cosa sia, se non la conferma e l'accelerazione dello sfruttamento del territorio da parte dei vari padroni, della chimica, dell'energia, della cementificazione, dei rifiuti e del turismo (ma "di qualità", basato infatti sul mercurio, le polveri sottili e la mancanza d'acqua), la sinistra che fa? (Mi riferisco alla sinistra che i media e le due destre definiscono "radicale", ma che molto radicale non è, e che io per brevità definirò istituzionale).
La sinistra istituzionale – a livello nazionale si divide, sotto i colpi dell'avversario e soprattutto a causa delle sue tare storiche, istituzionaliste, appunto: la priorità assoluta assegnata all'essere presenti nelle istituzioni, nel "teatrino della politica" a tutti i livelli, che porta inevitabilmente al cercare di legittimarsi agli occhi delle due destre (almeno di quella veltroniana/franceschina) e al pietire posti di potere.
A livello locale, questa sinistra non si divide neanche, sembra cementarsi nel perseverare nell'errore del pietire posti di potere, salvo perdere pezzi alla spicciolata e credibilità popolare. Ad esempio Rifondazione Comunista a Rosignano, all'inizio degli anni 2000 aveva raggiunto un numero di iscritti da record rispetto alla popolazione, ed una percentuale di consensi elettorali notevole, seppur venati da vecchie nostalgie berlingueriane.
Sia a livello nazionale che locale, la sinistra istituzionale è crollata sull'errore fatale del *governismo*: il voler partecipare ai governi a tutti i livelli (nel 2007 RC è entrata anche nella maggioranza della Regione Toscana, mentre Verdi e Comunisti Italiani c'erano già dall'inizio della Giunta Martini), nonostante non ve ne siano le condizioni, né elettorali né sociali. Nonostante cioè non vi siano rapporti di forza nella società (tra sfruttati e sfruttatori, tra inquinati e inquinatori, tra popolazioni e lobbies, ecc) tali da dare senso alla presenza nei governi, dove la sinistra istituzionale finisce – non solo per fare la bella statuina inutile - ma ancor peggio per dare una copertura a sinistra a governi antipopolari e a deprimere le lotte sociali, ambientali, per la salute, ecc.
Ho la netta sensazione che nei prossimi anni assisteremo a nuovi penosi sviluppi in questo senso.
Intanto la sinistra reale, alternativa o antagonista a seconda delle accentuazioni, quella dei comitati popolari, dei precari organizzati, dei migranti, del sindacalismo di base, dei forum tematici va avanti, pur con alti e bassi e mille difficoltà, anticipando ed imponendo all'agenda politica delle istituzioni temi che non vi sarebbero mai entrati altrimenti.
Sui problemi reali, "si governa" molto di più e meglio dall'opposizione (reale) che non dal governo, nazionale o locale che sia.
Sul piano locale, dal referendum sul PVC (*) alla chiusura della micidiale elettrolisi a mercurio di Solvay, alla centralità della questione acqua, lo abbiamo chiaramente dimostrato, pur con tutti i limiti.
E' questo il filo conduttore di questo mio lavoro, che cerca di approfondire e descrivere alcune lotte essenziali - condotte, in atto o da condurre - a livello locale, dentro un contesto ed una consapevolezza di crisi planetaria del sistema capitalistico, distruttore di vita, ambiente e lavoro.
Maggio 2009

Note

1) Il primo "Una straordinaria esperienza di lotta, referendum sul PVC 10 anni dopo, Rosignano Solvay 1988/1998." 1999
   Il secondo "Porto di Crepatura, vent'anni di lotte contro una speculazione vergognosa" 2001
   Il terzo "Come nasce la 3° guerra" 2008
2) vedi nota sopra.

**) Sul referendum comunale del 27.11.1988 sul progetto PVC, si veda il mio libro "Una straordinaria esperienza di lotta", in biblioteca comunale di Rosignano.*

Vent'anni fa il referendum sul PVC

Vent'anni fa, il 27 novembre 1988, la popolazione di Rosignano aveva l'opportunità – mai più concessa in seguito – di esprimere in un referendum extra-istituzionale la propria volontà su un progetto Solvay che, se realizzato, avrebbe concentrato a Rosignano buona parte della produzione cancerogena di PVC/CVM.
Dopo due anni di polemiche, manifestazioni, raccolte di migliaia di firme, il vertice comunale "concesse" il referendum, convinto di vincerlo agevolmente, dopo che il partito di maggioranza assoluta (il PCI) aveva consultato la propria base un mese prima, risultata favorevole al progetto, ma altresì favorevole al referendum.
Nei due anni precedenti Democrazia Proletaria, il "piccolo partito dalle grandi ragioni", a cui si aggregarono poco dopo diversi ambientalisti, condusse una coraggiosa e documentata controinformazione, in collegamento con le ormai poche avanguardie di fabbrica rimaste, dopo la "decimazione" dei lavoratori nel quadriennio 1984/1988, caratterizzato dall'espulsione di un terzo della forza lavoro.
Un vecchio impianto CVM era stato attivo a Rosignano dal 1953 al 1978, anno in cui – grazie alle lotte dei lavoratori contro la nocività e un'indagine regionale che documentava l'impatto anche sulla popolazione, l'impianto fu chiuso. Restava tuttavia la ***memoria storica*** della nocività di quell'impianto, le malattie e le morti operaie.
Memoria che DP seppe riprendere e rilanciare, nonostante la svolta filo-padronale dei sindacati e l'omologazione produttivistica di tutte le altre forze politiche.
Nell'ultimo mese precedente il referedum, si assisteva ad uno scenario surreale: PCI, sindacati e Solvay, tre colossi ottusamente compatti per il SI, solo DP e ambientalisti per il NO, mentre DC e PSI – furbescamente – davano l'indicazione di votare "secondo coscienza". Un Davide contro Golia dagli esiti superficialmente scontati.
Invece il 55,5% della popolazione votò NO, nonostante il quesito trappola, le minacce Solvay e la presunta "vertenza ambiente", da barattare con l'assenso al devastante progetto. Fu una vittoria cristallina della popolazione contro la settantennale onnipotenza Solvay e contro l'arretratezza culturale dei partiti. Un vero e grave infortunio per questi ultimi, che vollero subito seppellire nel dimenticatoio.
In questo ventennale, probabilmente nessuno riparlerà di quella "Straordinaria esperienza di lotta"(*), che avrebbe dovuto essere – e non è stata – l'avvio di una nuova grande stagione di lotte operaie e popolari contro la nocività e lo strapotere della multinazionale belga, che ci avrebbe preparati a resistere a nuovi progetti devastanti come il rigassificatore.
24.11.08

Maurizio Marchi

Democrazia alla deriva da tempo

Clamoroso : i DS di Rosignano impediscono la presenza del materiale informativo di Medicina democratica nella libreria della Festa de "L'Unità".

Con un colpo di mano sconcertante e senza precedenti, i dirigenti diessini di Rosignano hanno impedito la presenza nella libreria della Festa de ”L’Unità” del materiale informativo (rivista nazionale e Quaderni locali) di Medicina democratica, associazione ambientalista di sinistra.
Il grave episodio d’intolleranza suscita stupore e indignazione, dato che

- il materiale di Md era sempre stato presente da anni.
- nella libreria della festa, come in ogni libreria, sono presenti testi di ogni orientamento.
- su una parete della libreria campeggia la scritta “Chi brucia i libri, si prepara a bruciare gli uomini”
- La libreria è e deve essere un punto d’incontro e confronto di idee diverse e di arricchimento.

Le motivazioni fornite a caldo dai dirigenti diessini – forse complice il caldo agostano - accennano ad attacchi critici di Medicina democratica nei confronti della Giunta comunale, e rivelano da una parte una notevole povertà di argomenti, e dall’altra una visione sconcertante della democrazia e del dibattito.
In un’Italia in cui i mezzi d’informazione sono quasi tutti concentrati nelle mani del governo-azienda Berlusconi, è ancora più preoccupante questa intolleranza da parte di quella che dovrebbe essere “l’opposizione”.
Del grave episodio sono stati interessati i gruppi consiliari di Rifondazione comunista e Arcobaleno, la stampa nazionale e locale, e la redazione di “Sciuscià”.
Rosignano 19.8.02

Maurizio Marchi

Parte I
La vicenda Nenci e la cementificazione

Tirreno 12.6.07

Terminal, nessun rapporto coi massoni
«Gravissime illazioni»: il sindaco Nenci replica e annuncia querele

ROSIGNANO. Nessun rapporto con i massoni, nessuna pressione per il terminal gas. Il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci replica seccamente alle affermazioni dei comitati livornesi anti-rigassificatori, che fanno riferimento ad eventuali alleati dello stesso sindaco nei «nuovi e vecchi piduisti che ruotano intorno all’Udc di Livorno».
«Voglio fermamente smentire - dice Nenci - che mai, nelle posizioni assunte da questa maggioranza e da me personalmente in relazione alla eventuale realizzazione del rigassificatore “Progetto Rosignano”, ci sono state contiguità né rapporti con i soggetti sopra menzionati. Le considerazioni espresse sono frutto di valutazioni politiche collegate a convinzioni personali che niente hanno a che vedere con interessi privati né di “lobbie predatorie”.
«L’insinuazione gratuita di collusioni non soltanto mi offende personalmente - in quanto mai e poi mai il sottoscritto è risultato né iscritto né vicino ad associazioni massoniche, né tanto meno ad associazioni di “affari” - ma offende pesantemente anche la politica del territorio ed i partiti che la interpretano, che mai hanno avuto interessi privati di tipo lobbistico.
Questo modo di argomentare, che ha esclusivamente lo scopo di diffondere notizie false e tendenziose al fine di screditare miseramente chi la pensa in altro modo, rappresenta un sistema cialtrone e disonesto di fare politica. Si possono avere diverse idee ed opinioni, ma non è lecito gettare fango e discreto su chi la pensa diversamente».
«Queste illazioni gratuite e gravissime - conclude il sindaco - saranno oggetto di valutazione più approfondita, dalla quale ritengo scaturiranno azioni tese a tutelare la mia personale dignità umana e politica, oltre a quella dei partiti che sostengono la mia maggioranza».

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
AI CONSIGLIERI COMUNALI " "
ALLA REGIONE TOSCANA Uff. Governo del territorio – FIRENZE
AL CONSIGLIO DI FRAZIONE DI ROSIGNANO SOLVAY

OGGETTO: Opposizione al Regolamento urbanistico nella parte che riguarda la previsione di una nuova area artigianale e di piccola industria, nonché il mantenimento e l'ampliamento degli insediamenti Toscana e SEMIT, che svolgono attività inquinanti, nell'area compresa fra via della Villana e via del Mondiglio a Rosignano Solvay.

Si premette brevemente che – come noto – la Soc. SEMIT, posta alle spalle della struttura di accoglienza per anziani dell'AUSL 6 di Via delle Pescine e a poche decine di metri da molte abitazioni, svolge attività di raccolta, travaso, trattamento di liquami fognari, raccolta , triturazione e movimentazione di rifiuti dell'edilizia. Tali attività comportano forti emissioni di maleodorante e polveri grossolane e sottili, sia nelle fasi del trattamento statico, sia nel trasporto da e per il sito.
La Soc. Toscana da parte sua svolge attività di carpenteria pesante che comporta emissioni di rumore, di fumi di saldatura, di residui di solventi e soprattutto di raggi gamma per le radiografie industriali. Si richiamano a tale proposito la lunga vertenza fra la famiglia Bandini e la stessa Toscana, le spese sostenute dalla famiglia per schermare le abitazioni, gli interventi del già sindaco Gianfranco Simoncini volti a garantire la delocalizzazione della Toscana.
Si premette altresì che sia la Toscana che la SEMIT hanno nel tempo acquisito e dispongono di capannoni industriali e terreni nelle aree destinate alla piccola industria, denominate Morelline 1, Morelline 2, e finanche Morelline 3 non ancora urbanizzata.
Il Piano strutturale (PS), approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 82 del 4.6.02, di cui alla Legge regionale n. 5 del 16.1.95, prevedeva all'art. 7 "Strategia di governo del territorio", al punto 1.3.3 di "***allontanare e non permettere attività inquinanti e incompatibili nel tessuto residenziale destinando i contenitori che si liberano ad attività compatibili al contesto***".
Prevedeva inoltre all'art. 16 "Città e insediamenti urbani e produttivi" l'"***allontanamento delle attività rumorose ed inquinanti dal tessuto abitativo, incentivando la delocalizzazione delle attività produttive rimaste negli ambiti residenziali …"***
Prevedeva altresì, specificamente ed espressamente per l'UTOE 3 "della città di mare e di fabbrica", cioè Rosignano Solvay, all'art. 33 punto 5 : ***"Fra le Morelline e il tessuto prevalentemente residenziale, un'area libera e solo in parte occupata da presenze industriali (da rilocalizzare), diventa occasione per la riqualificazione urbana (Via della Villana, Le Mimose)".***
Al punto 9 dello stesso art. 33 si ribadiva di voler ***"favorire la ristrutturazione urbanistica ed edilizia al fine della riqualificazione funzionale e morfologica della struttura urbana, anche incentivando il trasferimento di attività incompatibili quali l'industria entro il tessuto prevalentemente residenziale."***
Invece, nonostante tali previsioni vincolanti del PS, il Regolamento Urbanistico (attualmente sottoposto alle osservazioni pubbliche) che dovrebbe semplicemente rendere attuabili quelle previsioni (in giurisprudenza il regolamento è sempre inferiore ed attuativo del Piano o della Legge), RIBALTA LE PREVISIONI STESSE, permettendo un'espansione degli insediamenti Toscana e SEMIT, mitigando l'impatto della prima (rumore) con deboli prescrizioni, e soprattutto abbandonando la previsione della delocalizzazione in area esclusivamente industriale.
Si sottolinea inoltre la corposità della previsione, contenuta nel Regolamento Urbanistico, per ben 26.000 mq di nuova superficie coperta nell'area che – come già detto – il PS prevedeva come residenziale e da bonificare da presenze industriali divenute anacronistiche ed intollerabili.
Si sospetta che lo stravolgimento del PS ad opera del Regolamento urbanistico sia stato dettato da ***interessi privati plurimi convergenti***, di cui il maggiore sembra sia quello di una grande catena di supermercati di costruire un grande supermercato o più di uno nell'area delle Morelline 3, vicino

allo svincolo della Variante Aurelia, già individuato dal PS come area per la piccola industria e l'artigianato.
Tale stravolgimento deve essere stigmatizzato e respinto sia dagli organi superiori, come la Regione Toscana, sia dalla popolazione che concorse, con osservazioni, proposte e dibattiti alla formazione del PS.
La scrivente Associazione respinge l'ipotesi di stravolgimento della previsione del PS circa la delocalizzazione in area industriale degli insediamenti di Toscana e SEMIT, in violazione del diritto alla salute sancito dall'art. 31 della Costituzione.

Rosignano 3.9.07

Firmato
Maurizio Marchi
(Resp. Prov.le)

Il presente documento

- E'consegnato in triplice copia al Comune di Rosignano Marittimo.
- È consegnato ai consiglieri comunali e al Consiglio di frazione Rosignano S.,
- È inviato per fax 055-4383116 alla Regione Toscana.

No all'industria fra le case, entro il 17 le osservazioni al Regolamento urbanistico.

Si è svolta giovedi sera un'affollata assemblea pubblica, presso il circolo ARCI Le Pescine di Rosignano Solvay, autoconvocata da un gruppo di cittadini, per discutere del Regolamento urbanistico, che prevede l'allargamento di due aziende inquinanti (Toscana e SEMIT) in mezzo alle abitazioni comprese fra via della Villana e via del Mondiglio a Rosignano.
Alla serata era stato invitato il rappresentante di Medicina democratica Maurizio Marchi, che ha introdotto il dibattito affermando che il Piano Strutturale - che ora il regolamento urbanistico dovrebbe semplicemente rendere applicabile - prevedeva già lo spostamento di queste due aziende nell'area industriale delle Morelline. Queste due aziende, divenute nel tempo anacronistiche e incompatibili nel tessuto abitativo, svolgono attività pericolose: emissione di raggi gamma per radiografie industriali la prima, polveri sottili e grossolane oltre a maleodoranze la seconda, vicino a decine di abitazioni e alla struttura di accoglienza per anziani dell'USL.
Poi il regolamento urbanistico ora in discussione stravolge quella saggia previsione, per una serie di interessi privati, coinvolgenti anche il partito di maggioranza relativa in prima persona.
Tutti i cittadini presenti hanno manifestato la più ferma volontà di fermare questa operazione sconsiderata, con tutti i mezzi democratici disponibili: intanto con un'opposizione scritta da presentare entro il termine del 17 settembre, da mandare anche in Regione, poi qualora la Giunta comunale andasse avanti, anche con un ricorso al TAR e alla magistratura penale.
Da più parti è stata sollecitata l'USL a prendere posizione in difesa della struttura per anziani che, già sottoposta all'impatto delle lavorazioni Solvay, non può sopportare altre presenze inquinanti nei pressi.
Il segretario dei Verdi Flavio Fabbri, intervenuto al dibattito, ha assicurato l'interessamento del suo partito sia in comune che in regione, affinchè sia garantita la legalità delle scelte e la salute della popolazione.
I promotori hanno concluso la serata lanciando un appello ai cittadini, ai partiti e ad altre associazioni affinchè presentino opposizioni entro il 17 settembre.

14.9.07 i Promotori

Tirreno 27-09-07

Perquisizioni in Comune, case e uffici

ROSIGNANO. Sembrava un mercoledì qualunque per Alessandro Nenci: atti da firmare, telefonate, appuntamenti, la preparazione del consiglio comunale (fissato per stamani). Così si era svegliato tranquillo, aveva lasciato l'abitazione di via Tagliamento a Castiglioncello con la sua Stilo grigio metalizzata. La solita strada da Castiglioncello a Marittimo per palazzo civico come tutte le mattine. Una tranquillità che si è frantumata quando gli è suonato il cellulare e il sindaco ha capito che quella non sarebbe stata una giornata come le altre: non erano ancora le 9 quando i carabinieri del Nucleo operativo di Livorno si sono presentati al primo piano del palazzo comunale in via dei Lavoratori. ***Avevano alcuni atti da notificare: gli avvisi di garanzia per sindaco e un assessore.*** Sono entrati nella stanza del sindaco, gli hanno comunicato dell'indagine che lo coinvolge per tentata concussione ed abuso di ufficio, poi hanno iniziato la perquisizione: controllate le agende del primo cittadino, i documenti nel cassetto, i files del computer. I militari hanno ispezionato perfino il computer dell'ufficio della segreteria del sindaco. Un'operazione che andata avanti per alcune ore. Al vice sindaco Luca Arzilli è toccato invece sottoscrivere il provvedimento di acquisizione degli atti firmato dai sostituti procuratori Antonio Giaconi e Massimo Mannucci (lo ha fatto lui perché il sindaco, indagato, non avrebbe potuto farlo). Si tratta di un quantitativo incredibile di faldoni e documenti che una normale auto non avrebbe potuto contenere. Fascicoli che vanno dall'attuale piano regolatore adottato dal Comune, con le osservazioni giunte, quelle relative al periodo della giunta Simoncini, il piano strutturale e perfino il vecchio piano regolatore. Tra gli atti richiesti figurano anche pratiche relative ai terreni delle Spianate, della Mazzanta e delle Morelline ed alcune concessioni edilizie. Materiale di urbanistica ed edilizia privata. Mentre palazzo civico era scosso da questo terremoto altri militari del Nucleo operativo ispezionavano l'ufficio tecnico comunale in via Cairoli. Stavolta, però, si concentravano sulla stanza dell'assessore all'urbanistica Raffaele Boccaccini, anch'egli indagato per tentata concussione e abuso di ufficio. Un blitz operato da una trentina di carabinieri e che non si è esaurito nelle stanze comunali. Alle 11, nel ballatoio di palazzo civico a Marittimo che si apre sugli uffici di assessori e segretarie, la tensione si tagliava a fette. Un silenzio rotto solo da brusìi e facce sconvolte. Il sindaco non parla, anche perché ha ancora i carabinieri in ufficio. «Sarà rilasciato un comunicato stampa non appena possibile», dicono dalla segreteria. Nenci deve consultare il suo legale, l'avvocato Alberto Uccelli, che ha bisogno di conoscere le carte prima di predisporre con l'ufficio stampa il comunicato. Che arriverà alle 15,35 e sarà una replica molto netta alle accuse mosse. Intorno alle 12, però, il sindaco esce finalmente dall'ufficio. Ha l'aria stanca, è pallido. Saluta con la mano, i soliti ciao e buongiorno. Incrocia con lo sguardo un assessore, un consigliere comunale di opposizione, alcuni dipendenti della segreteria. Con lui c'è un tenente dei carabinieri in borghese ed un altro militare. Scende lentamente le scale del municipio, tiene in mano la ventiquattrore di pelle marrone ed un mazzo di chiavi. Sono quelle della Stylo grigio, uguale a quella crivellata da 5 colpi di pistola quella notte del 22 settembre scorso. Ma non la stessa macchina. «Su quella - raccontano a palazzo - non ci vuol più salire». Anche l'abitazione al civico 2 viene perquisita, si controllano cassetti ed agende, si cerca qualcosa che possa confermare il quadro indiziario della Procura. Ed anche l'abitazione di Raffaele Boccaccini, l'assessore, viene scientificamente perlustrata. In Comune l'aria è pesante. L'indagine a sindaco e assessore è un fulmine a ciel sereno. Anche perché all'inizio nessuno capisce quello che sta accadendo. Ma mentre i carabinieri sono in azione, le case di altri due indagati vengono perquisite. Sono quelle dell'ingegner Giuseppe Quintavalle, noto imprenditore edilizio con studio a Castiglioncello e del dottor Franco Pardini, livornese, presidente dell'Aci e della nuova Banca cooperativa Costa Etrusca. Entrambi sono pronti a difendersi dalle accuse che vengono loro mosse mentre gli accertamenti della Procura vanno avanti. Andrea Rocchi

UN REGIME AL CAPOLINEA, MA L'ALTERNATIVA E' DIFFICILE

Solidarietà e fiducia nel sindaco sotto inchiesta? Neanche per idea, né da me né da tanti altri cittadini che conosco.
Non era ancora successo, al Comune di Rosignano, che si presentassero i carabinieri con due avvisi di garanzia "pesanti" (corruzione e concussione) e sequestrassero una camionata di documenti. Ma doveva succedere, prima o poi.
Dunque, c'è un sindaco condannato appena sette mesi fa a tre mesi e mezzo di arresto con la condizionale per aver causato – quando era presidente della REA, cioè fino alla vigilia dell'elezione a sindaco – "danno esistenziale" ai cittadini residenti nella zona della discarica di Scapigliato.
Né lui le offri, né altri chiesero le dimissioni da sindaco a seguito di quella condanna, come se fosse normale farsi governare da una persona che ha creato "danno esistenziale" ai cittadini che deve governare, proprio mentre il territorio deve fare i conti con nuove forti minacce, come il nuovo impianto cloro e la proposta di rigassificatore.
Ed ora la nuova puntata: questo signore avrebbe sistemato la figlia in una banca locale, in cambio di favori "urbanistici" al presidente della banca stessa, avrebbe manomesso il Piano strutturale con un Regolamento urbanistico "d'assalto"e in più avrebbe chiesto mazzette per 500.000 euro.
Tutto questo - che non è poco e che sarebbe già più che sufficiente a costringere alle dimissioni un sindaco di una Ceppaloni qualsiasi, figuriamoci di Rosignano - è solo quello che si conosce e quello che risulta nell'avviso di garanzia, ma si ha l'impressione che sia solo la punta dell'iceberg di quanto combinato sia dall'ultima amministrazione sia da quelle precedenti, in sessant'anni di gestione del potere ininterrotta e (quasi) incontrastata. Come dice il vecchio Andreotti, che di "peccati" se ne intende, "A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si indovina".
Chissà se verrà mai alla luce quanto accaduto dietro l'operazione scandalosa del porto di Crepatura, o a quella di Scapigliato, o a quella degli scarichi Solvay, o a quella dell'Ecomar, per citare solo alcuni casi clamorosi.
E chissà se – venendo più vicini all'oggi e all'inchiesta giudiziaria – verranno fuori i contorni precisi dell'operazione "Morelle", nella quale ***il partito del sindaco ha comprato un terreno agricolo che ora, con il regolamento urbanistico, dovrebbe diventare industriale, da lottizzare a peso d'oro***.
Basterà un po' di senso del dovere di alcuni magistrati a fare un pò di pulizia in questo letamaio?
Qui non è solo un sindaco – ne' tantomeno un singolo giovane assessore, dimissionato il quale si possano illudere di andare avanti come se nulla fosse - da mettere sotto inchiesta: è un intero gruppo dirigente, non di un solo partito, con i suoi referenti sociali, speculatori e profittatori di ogni sorta, da smascherare e mandare – minimo – in pensione. E' la fine di un'epoca caratterizzata da un certo tipo di (mal)governo.
Che non ci sia alternativa a questo gruppo dirigente, almeno non nelle anemiche file della politica locale, non è una buona ragione per lasciare tutto come sta, al massimo con qualche amputazione più vergognosa.
La società civile deve reagire fortemente, perché Rosignano ha bisogno urgente di aria nuova e pulita.
12.10.07

Maurizio Marchi

Pubblicato il 19.10.07 con pochi piccoli tagli, nella rubrica lettere del Tirreno

Tirreno 15-11-07, 5 Livorno

La svolta di Gemignani: «Torniamo apolitici. La provincia merita la stessa attenzione di Livorno»

«La mia Confindustria non sarà schierata»

«I rigassificatori sono fondamentali, specialmente quello di Rosignano»

LIVORNO. «Noi non dobbiamo schierarci più» sostiene Andrea Gemignani, il nuovo leader degli industriali, e in qualunque altro posto quello che dice passerebbe per un'ovvietà. Ma non a Livorno, dove Confindustria è stata spesso associata al centrodestra. I duetti tra il presidente uscente Andrea Palumbo e Altero Matteoli nei dibattiti pubblici e molti altri indizi hanno lasciato la vaga sensazione di un collateralismo politico: una scelta plausibile finchè il centrodestra era al governo, meno ora che è all'opposizione. «Confindustria deve essere neutrale in politica: è questa la prima richiesta che viene dai soci» chiarisce il designato presidente degli industriali livornesi. Gemignani riporta una diffusa opinione emersa dal giro di consultazioni con gli imprenditori. Ma al tempo stesso esprime una convinzione personale. «L'associazione deve essere apolitica. Dobbiamo dialogare con tutti ma mai schierarci. E la sensazione di molti imprenditori che ho incontrato è che negli anni scorsi ci siamo schierati». Nessuno può sapere se questo 44enne, un pizzetto che gli punteggia il mento, sarà una sorpresa o una delusione. Quel che è certo è che sarà un presidente diverso dai predecessori, perché diverso è il suo "dna". Per la prima volta il presidente di Confindustria non è un imprenditore di Livorno. I livornesi hanno di che preoccuparsi? «No. Conosco bene la realtà di Livorno. A Livorno ho iniziato a lavorare, caposquadra alla raffineria per 8 anni. La città avrà l'attenzione che si merita». Ritiene che in questi ultimi anni Confindustria abbia trascurato un po' la provincia a vantaggio del capoluogo? «In parte sì. La provincia è molto estesa e racchiude realtà diversificate. Nel giro di consultazioni che ho fatto sono emerse critiche perché Confindustria non è riuscita a spingere il suo sguardo su tutto il territorio. Ma se il presidente di Confindustria parla dieci volte in un anno con il sindaco di Livorno, perché non deve fare altrettanto con il sindaco di Piombino? La provincia merita la stessa attenzione di Livorno. Un'attenzione, voglio chiarire, che deve essere alta per tutti i territori». Cesare De Pascalis è stato molto sportivo ad accettare la sconfitta. «Sì, si è congratulato. Lo stimo, è una persona seria che ha dato tanto all'associazione, ricopre incarichi importanti. Vorrei che collaborasse». Lo nominerà nella presidenza? «Lui in presidenza c'è già, in rappresentanza della Piccola Industria». E con Palumbo come va? I rapporti non erano dei migliori. «Palumbo mi ha fatto gli auguri, è stata una telefonata cordiale». Giovanni Laviosa è stato determinante per il suo successo, ha fermato la corsa solitaria di De Pascalis e le ha aperto la strada... «E' un uomo forte e dai sani principi, un bene prezioso dell'associazione. Mi auguro che voglia collaborare. Ma non c'è stato alcun patto fra di noi, nessuna manovra concordata». Il direttore Paoletti resterà al suo posto? «Paoletti è un elemento di grande valore, quello che ha consentito di tenere insieme anche gli interessi più diversificati: di settore, di territorio. Una risorsa». Non è anomalo, come ha ricordato più volte il sindaco di Livorno, che un imprenditore che decide di investire qui come Vitelli o Rossignolo anzichè bussare a Confindustria si rivolga al Comune? Non rivela uno scarso peso in città? «Penso che per un investitore sia necessario bussare al Comune, perchè i progetti devono passare per forza da lì». Cosa pensa del sindacato? Che relazioni sindacali ha nella sua azienda? «Le relazioni sono buone, abbiamo un contratto integrativo, viene pagato un premio di produzione. Relazioni che sono molto migliorate da 7-8 anni a questa parte quando si è passati dalla contrapposizione alla condivisione di obiettivi. Io non sono contro il sindacato, penso però che debba camminare alla stessa velocità delle aziende, sennò può rappresentare una palla al piede». Lei vota? «Scusi?» Vota? Ha votato alle ultime elezioni? «Sì, ho sempre votato, e mai per lo stesso partito. Sono un elettore mobile che vota la persona più che il partito». Il direttivo di Confindustria l'ha designata presidente. Alla scadenza del mandato, cosa le piacerebbe poter dire? Che Confindustria è stata un punto di riferimento per gli associati. E mi piacerebbe sentire dire agli associati che hanno speso bene i loro soldi». Vorrebbe anche poter commentare l'avvenuta realizzazione dei rigassificatori? «Sì. Quello di Livorno è ormai acquisito, ma l'altro è forse più importante perché ad esso è legato lo sviluppo del parco industriale di Rosignano. L'impianto on-shore è vitale per consolidare gli investimenti delle aziende». Cristiano Meoni

A questa richiesta al CdF, firmata da Maurizio Marchi ed altri cittadini, non è mai stata data risposta

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI FRAZIONE ROSIGNANO SOLVAY

OGGETTO: RICHIESTA CONVOCAZIONE ASSEMBLEA PUBBLICA SU REGOLAMENTO URBANISTICO

Con la presente si richiede la convocazione di un'assemblea pubblica per discutere del Regolamento urbanistico e dei problemi della frazione in relazione al regolamento stesso.
Nell'attesa di una risposta, si porgono distinti saluti.
Rosignano 14.1.08

Firmato

Tirreno 18-01-08

Saporito è indagato per bancarotta

LIVORNO. I militari del Nucleo tributario della Guardia di finanza di Firenze hanno fatto irruzione nella sua casa in via degli Acquedotti 34 martedì per una perquisizione: una serie di documenti contabili sequestrati. Bancarotta fraudolenta e accesso abusivo al credito: per queste ipotesi di reato è stato indagato l'imprenditore edile livornese Mario Saporito. Sarebbe coinvolto nel crac della Co.gi., società fiorentina di costruzioni dell'imprenditore ed ex presidente Giuseppe Coccimiglio, arrestato martedì a Bucine (Arezzo) dalle Fiamme gialle per gli stessi reati. Secondo gli investigatori, Saporito, che della società era dipendente nel ruolo di direttore finanziario, avrebbe avuto parte attiva nel fallimento, avvenuto nel 2005. L'indagine, coordinata dalla Procura di Firenze, è partita a settembre del 2006: un anno e mezzo al termine del quale i militari hanno accertato l'ipotesi di bancarotta fraudolenta per distrazione. In pratica, secondo l'ipotesi di accusa, l'imprenditore fiorentino insieme a Saporito avrebbe messo insieme 12 milioni di euro sottraendoli alla Co.gi. e impiegandoli in altre società, tra cui il Foggia calcio, acquistato dopo il fallimento Casillo. L'azienda è risultata anche evasore totale per un importo di 15 milioni di euro non dichiarati nel 2004. Tra l'altro Coccimiglio avrebbe utilizzato false fatturazioni e falsi stati di avanzamento lavori per ottenere prestiti dalle banche (circa 3 milioni e mezzo di euro). La Guardia di finanza ha eseguito in tutto una decina di perquisizioni tra Firenze, Arezzo e Livorno in immobili e società che fanno capo a Coccimiglio. La spa operava nel settore edile dal 2001 e che si era affermata sul mercato per l'acquisizione di commesse pubbliche per oltre 70 milioni di euro. In Toscana, tra l'altro, aveva effettuato lavori stradali ad Arezzo e aveva preso parte alla costruzione dell'ospedale di Lucca, ma era stata per lo più attiva in Emilia Romagna e Veneto, aggiudicandosi appalti. Saporito, che nei prossimi giorni sarà interrogato dai magistrati fiorentini, ha preferito non commentare i fatti. Noto imprenditore edile, la cui azienda entrò in crisi finanziaria nel febbraio 2002, in città avrebbe dovuto realizzare opere alla Porta a Terra, completare il secondo lotto dell'Aquario, riqualificare la passeggiata a mare e partecipare all'operazione urbanistica le terme del Corallo. Tutte opere a cui, tuttavia, non riuscì a partecipare, per il sopraggiungere della crisi della società. Lara Loreti

Tirreno 13.3.08

Come sbloccare il regolamento? Primo incontro Comune-Regione

Da Firenze ben 39 osservazioni al piano locale su altrettanti progetti. L'assessore Franchi ottimista: «Stiamo lavorando»

ROSIGNANO. A complicare l'iter già lungo per l'approvazione definitiva del Regolamento urbanistico, la verifica puntuale di alcuni progetti affinché siano coerenti con il Pit, ossia il piano integrato territoriale che la Regione Toscana ha approvato alcuni mesi fa. È una delle osservazioni, la più generale, contenute nel documento di 14 pagine inviate dalla stessa Regione al Comune, per la quale gli amministratori si sono incontrati alcune settimane fa con i tecnici e con l'assessore Conti a Firenze.

Un incontro dal quale è emersa collaborazione per cercare di superare gli eventuali problemi derivanti soprattutto dalla dimensione e localizzazione di alcuni progetti e dalle risorse stesse del territorio. «Il Pit - spiega l'assessore all'Urbanistica Alessandro Franchi - è stato approvato dalla Regione nel luglio dello scorso anno quando il Regolamento urbanistico era già ultimato. Tutti i comuni, compreso Rosignano, che hanno già approvato il Regolamento ma anche quelli in fase di ultimazione, debbono rivedere i comparti ed i progetti in modo che questi siano conformi al Pit perché il Piano Regionale, come del resto il Ptc (il piano territoriale della Provincia) è uno strumento di governo del territorio sovra comunale e, per questo vincolante per le scelte future. Per superare i problemi abbiamo avuto un incontro politico e tecnico alla presenza dell'assessore Conti; la Regione si è dichiarata disponibile a collaborare con il Comune». Regione che proprio nelle pagine di osservazioni richiede specifiche verifiche, integrazioni ed approfondimenti per garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio in "coerenza con il Pit". Un documento che non manca di sottolineare gli aspetti critici di alcuni progetti spalmati su tutte le frazioni. Non solo quindi osservazioni di carattere generale, ma specifiche su ben 39 progetti. In linea generale vengono sottolineate dalla Regione le "rilevanti quantità dimensionali" del Regolamento urbanistico: «1.108 alloggi - riporta il documento - 5307 posti letto tra campeggi e strutture ricettive, 62mila 325 metri quadrati di superficie coperta per il settore produttivo, 54mila 203 metri quadrati di superficie coperta per il settore direzionale e commerciale» che fanno scrivere all'Ente che tali progetti «esauriscono nel loro complesso la quasi totalità del Piano Strutturale e del Piano Regolatore vigente». Progetti che vanno infatti ad aggiungersi agli interventi residui del piano Regolatore ed ai completamenti. Le principali problematiche ambientali, paesaggistiche e di risorse del territorio sono state rilevate a Vada - Mazzanta (per le strutture ricettive quali campeggi), a Rosignano Solvay (anche per il comparto denominato H5) a Castiglioncello (zone di Chioma, Spianate, Caletta e Portovecchio lato monte) ma, soprattutto nei centri collinari per aggravio della pressione antropica, per progetti inseriti in zone agricole o vincolate, per effetti negativi sul paesaggio e sul consumo delle risorse primarie come quella idrica e del territorio. Franchi sottolinea: «A parte l'osservazione inerente al Pit, per le altre seguiremo l'iter delle normali osservazioni presentate dai cittadini. Ovvio che quelle presentate dalla Regione hanno un peso diverso perché è l'Ente di governo della Toscana, ma l'iter che seguiremo nel dare le risposte sarà lo stesso per tutti. Non vogliamo infatti rispondere semplicemente accogliendo o respingendo le osservazioni ma - precisa l'assessore - ogni nostra decisione deve essere motivata. Per questo ci stiamo muovendo su una griglia sulla quale sono stati fissati criteri, valori e principi oggettivi ed uguali per tutti. Criteri che ci aiuteranno a dare le risposte attraverso un percorso lineare. Siamo consapevoli - conclude Franchi - dell'importanza di arrivare quanto prima all'approvazione definitiva del Regolamento urbanistico. Per questo voglio tranquillizzare i cittadini e gli imprenditori: la giunta ed i tecnici stanno lavorando a ritmi serrati per valutare e rispondere alle osservazioni con criteri oggettivi per arrivare quanto prima all'approvazione di questo strumento».
Alessandra Bernardeschi

Tirreno domenica 15.3.09 lettere
L'INCHIESTA

Solo accuse per screditarmi

Sono stato definito come una persona con solidi legami in ambito di criminalità organizzata calabrese e addirittura sospettata di aver sparato 5 colpi di pistola all'auto del sindaco Nenci. Posso capire che in una vicenda di tale rilevanza, si tenti di screditare l'attendibilità di chi ha avuto il "coraggio" di denunciare le malefatte dei cosiddetti "poteri forti" ma, nella fattispecie, si è superato ogni limite. Se penso di aver lottato per oltre 15 anni, con l'ausilio di numerosi avvocati, e quindi con l'impiego di ingenti somme di denaro e di tempo, per tentare di far emergere, in rispetto alla più comune logica legalitaria, la sospirata parola "giustizia"; se penso di aver avuto il coraggio di denunciare le malefatte dei "poteri forti", contrastando i consigli di "omertà" che mi arrivavano da i miei più stretti collaboratori e non (e non mi riferisco a calabresi) per la paura di peggiorare la situazione; se penso di non aver mai subito alcun procedimento penale, se non per un protesto di assegni nel 1995, e di non essere mai stato inquisito per alcun tipo di reato; se penso di essere nato a Milano e di non aver mai vissuto in Calabria... non posso che sentirmi profondamente offeso da tale palese ipocrisia e accuse che non hanno fondamento. Tutto ciò, e questo sì che è totalmente in contrasto con la più comune logica legalitaria, non è nient'altro che una pura e semplice campagna diffamatoria al solo fine di mettere in atto una difesa che vada a colpire l'attendibilità della mia persona. Beh signori, prima di gridare vittoria, visto che la guerra è formata da tante battaglie, sappiate che sono stato abituato a lottare e ad affrontare, sempre nel rispetto delle regole, ogni tipo di ingiustizia.

Con tutto il rispetto che si possa avere nei confronti della Corte di Cassazione, ritenendo che quest'ultima abbia potuto vagliare e quindi decidere solo sulla base della documentazione, probabilmente, prodottagli in un modo eccessivamente riassuntivo, non posso che porre la mia più totale fiducia ai magistrati della Procura di Livorno che, oltre ad aver vagliato una diversa moltitudine di documentazione, hanno generato una propria e diversa convinzione sulla base di un'azione investigativa a tutto campo e interrogando, personalmente, per una moltitudine di ore, sia la mia persona che tante altre informate dei fatti, a tal punto di aver presentato un ricorso al Tribunale del riesame di Firenze, non contenti del diniego del Gip alla concessione degli arresti domiciliari per il sindaco Nenci e Quintavalle.
Angelo Infantino

Dal sito del Comune di Rosignano M. Data Comunicato: 21-04-2008

GIUNTA A LAVORO SUL REGOLAMENTO URBANISTICO: AVVIATI L'ESAME DELLE OSSERVAZIONI E LA STESURA DEL DOCUMENTO POLITICO

Procede, a ritmo sostenuto, il lavoro dell'Amministrazione Comunale sul fronte del Regolamento Urbanistico. Alla luce delle preoccupazioni più volte espresse dalle categorie economiche in relazione all'approvazione di questo fondamentale strumento di programmazione urbanistica, l'Assessore Alessandro Franchi ha ritenuto di intervenire per chiarire quale sia il tipo di lavoro portato avanti dalla Giunta rosignanese e quale la tempistica prevista per i prossimi mesi.
"Comprendiamo le preoccupazioni ed i disagi manifestati dalla comunità rosignanese ed in particolare dalla categorie economiche - ha tenuto a premettere Franchi – ma il lavoro sul Regolamento Urbanistico sta andando avanti secondo quelle che sono le fasi prestabilite e più volte annunciate. La Giunta ha iniziato l'analisi delle osservazioni e, ad oggi, ha già preso in esame le osservazioni della Regione Toscana e buona parte di quelle avanzate dalla cittadinanza.
Parallelamente – ha aggiunto – abbiamo predisposto un documento politico che accompagnerà l'approvazione del Regolamento, all'interno del quale abbiamo indicato le nostre priorità, per motivare le scelte compiute in sede di adozione del Regolamento. Mi riferisco ad obiettivi concreti

come lo sviluppo turistico di qualità dell'intero territorio, lo sviluppo delle piccole e medie imprese, attraverso l'espansione ed anche la creazione di nuove aree artigianali, e lo sviluppo delle nostre colline. Il documento servirà anche ad operare scelte coerenti di accettazione o meno delle osservazioni, inclusa quella della Regione Toscana". "Nelle prossime settimane – prosegue Franchi – avremo un ulteriore incontro in Regione per presentare e discutere i contenuti di questo documento politico, strumento essenziale per poter proseguire l'iter verso l'approvazione. Una volta concordato il contenuto definitivo con l'Assessore Conti ed i tecnici regionali, il documento sarà oggetto di discussione all'interno del Consiglio Comunale, attraverso la Commissione preposta, con la Consulta dell'Economia e del lavoro, con i Consigli di Frazione e con l'intero territorio. L'obiettivo è quello di avviare entro la fine del mese di maggio questo percorso di partecipazione sul documento. In più – ha concluso – sarà presto attivato un collegamento internet per diffondere, nel modo più trasparente possibile, i contenuti del Regolamento".

Tirreno 22.4.08

«Il sindaco agli arresti domiciliari»

Tangentopoli edilizia: ordine dei giudici, ma c'è il ricorso in Cassazione

Nenci (Pd): non mi dimetto

ROSIGNANO. Arresti domiciliari per il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci (Pd) e per l'ingegner Giuseppe Quintavalle. Misure solo ordinate, sospese in attesa del passaggio in Cassazione, con gli avvocati che hanno già cominciato a stendere i ricorsi alla suprema corte. Ma l'ordinanza del tribunale del riesame è di quelle che fanno rumore. Che rimbombano. I giudici fiorentini hanno infatti stracciato la decisione presa a suo tempo dal gip Rinaldo Merani, stabilendo che sì, la Procura livornese aveva ragione a chiedere gli arresti per almeno due dei quattro indagati della presunta tangentopoli edilizia rosignanese.

Nenci e Quintavalle, appunto. Secondo il tribunale del riesame, i pm Antonio Giaconi e Massimo Mannucci avevano legittimamente e opportunamente suggerito la misura cautelare nei loro confronti. I motivi? Non tanto il pericolo di inquinamento probatorio o di fuga quanto la possibilità di reiterazione del reato da parte di chi, come Nenci, è rimasto al suo posto contrariamente al suo assessore Raffaele Boccaccini, per il quale gli stessi pm avevano rinunciato all'impugnazione. Appello respinto infine per il quarto indagato, Franco Pardini, la cui posizione è stata ritenuta marginale dai giudici fiorentini.

La decisione del tribunale del riesame arriva sette mesi dopo la richiesta dei pm e dopo una gestazione piuttosto travagliata. L'udienza era fissata per lo scorso 20 febbraio, ma tra un impedimento e l'altro l'ordinanza ha richiesto altri due mesi. Il provvedimento è stato depositato in cancelleria l'11 aprile, e ai diretti interessati non è stato ancora notificato.

Un colpo di scena? Sì, per chi - come gli avvocati - rimarca che sono passati ormai sette lunghi mesi dalla prima richiesta. No per chi - come i magistrati - fa notare che il tribunale fiorentino ha giudicato in base alle circostanze dell'epoca.

In ogni caso, una decisione che comincia a provocare le prime reazioni. La prima è quella dello stesso Nenci che concede un'intervista per dire «ora basta».

E poi ci sono le indagini. Si era detto che, una volta sciolto anche il nodo del tribunale del riesame, anche le indagini sarebbero state chiuse. Fonti investigative confermano: un mese o poco più. Anche perché nel fascicolo dei pm dovrebbe esserci tutto quel che cercavano i magistrati: le intercettazioni telefoniche e ambientali, ad esempio, ma anche la storia urbanistica di Rosignano dagli anni Settanta a oggi. E poi le dichiarazioni dei protagonisti. Tra questi, non solo i quattro indagati ma anche persone informate dei fatti e altre che hanno messo accuse nero su bianco. Come Angelo Infantino, il costruttore che denunciò Nenci e Quintavalle per una presunta mazzetta da 500mila euro, mai pagata, chiesta per facilitare l'approvazione del regolamento urbanistico.

Intanto Nenci proclama la sua innocenza e aggiunge: «Non mi dimetto».

Tirreno 30-04-08

L'appoggio del Pd, l'addio dell' Idv

ROSIGNANO. Nenci chiude il suo primo intervento e la Ciaffone apre al dibattito in consiglio comunale. Sembrano tutti impietriti i consiglieri: nessuno, infatti, prende la parola. Passa qualche instante e a rompere il ghiaccio ci pensa Claudio Ceccanti, segretario locale del Pd. «Di fatto - dice Ceccanti - non è cambiato niente rispetto a sette mesi fa, non c'è niente di nuovo sulla posizione del sindaco. E allora diciamo no alle dimissioni e siamo d'accordo che la soluzione proposta da Nenci sia la migliore per il proseguo del lavoro dell'amministrazione». Fa una richiesta Ceccanti. «Chiediamo che il percorso verso l'approvazione del Regolamento urbanistico sia più veloce possibile. Il Pd, inoltre, ribadisce la sua vicinanza alle scelte della giunta». Poi si fa avanti Evaldo Camilli, capogruppo dell'Udc. «Nenci ha difeso il Regolamento urbanistico - dice Camilli - da imprenditori che pensano solo al guadagno. Noi dell'Udc non siamo giustizialisti a comando: non vogliamo sorpassare l'esito finale della giustizia». La conclusione, però, non collima esattamente con la proposta di Nenci: «Se il sindaco è innocente, come lui sostiene, perché deve lasciare l'incarico sul piano urbanistico? Secondo noi deve continuare a fare il sindaco al 100%». Poi è la volta di Pierluigi Nocchi del Prc, che di colpo cancella (o quanto ridimensiona) quanto scritto in un comunicato stampa dal segretario di partito Lenzi («Adesso per Nenci è tempo di farsi da parte e per il consiglio comunale di nominare un nuovo vicesindaco: riteniamo Arzilli non idoneo a garantire la necessaria discontinuità»). Nocchi si scaglia contro la magistratura: «Il procedimento della magistratura ci lascia perplessi nella sua trasparenza». Sulla posizione di Nenci dice: «Tra le dimissioni e la sospensione a metà, la seconda è sicuramente quella migliore per il bene della comunità di Rosignano». Prende il microfono Maria Grazia Angeli, capogruppo di Forza Italia. «Non possiamo accettare un sindaco a mezzo servizio - dice Angeli - perché i cittadini non hanno eletto questo tipo di sindaco. Siamo consci delle ripercussioni che porterebbero le sue dimissioni, ma dobbiamo mettere in evidenza che il Regolamento urbanistico approvato non rispecchia quanto promesso in campagna elettorale e non è vero che c'è stata partecipazione. Per quanto riguarda la soluzione proposta da Nenci, restando fermi sulle dimissioni, allora è meglio che si prenda con coraggio la responsabilità di concludere in tempi brevissimi l'approvazione del piano urbanistico». Tocca a Monica Ciucchi della lista civica L'Arcobaleno. «La politica è un servizio - dice Ciucchi -. Un servizio che va fatto a pieno. Dunque, rivolgendo la nostra solidarietà al sindaco, riteniamo opportuna la sospensione totale dagli incarichi. In questo modo potrebbe difendersi con maggiore libertà dalle accuse che lo riguardano, visto che la richiesta degli arresti domiciliari ha sicuramente reso più problematica la sua situazione rispetto a sette mesi fa». È il turno di Luca Simoncini. Il capogruppo dell'Italia dei Valori è tra i più attesi, dopo la spaccatura con la maggioranza avanzata nei giorni scorsi. «È una mattinata senza dubbio difficile - dice Simoncini - ma in linea con i nostri principi e i nostri valori non possiamo accettare la proposta di Nenci. Per noi non è un segnale soddisfacente. Ed è per questo motivo che ufficialmente usciamo dalla maggioranza». Il "gelato" passa a Diego Giorgi della Sinistra. «La proposta di Nenci non è il segnale forte che ci aspettavamo e forse che non si aspettava nemmeno il segretario provinciale del Pd. Ma ci auguriamo che questo segnale possa essere sufficiente a rassicurare la cittadinanza e la magistratura». Armando Bobbio legge in maniera diversa la proposta di Nenci. «Il sindaco scommette sulla sua innocenza e deve essere pienamente consapevole di questa azione. In virtù di questo, restando dell'idea che solo le dimissioni possono portare alla totale chiarezza, allora meglio che esaurisca il suo mandato al 100% anziché farsi da parte solo sul Regolamento urbanistico». Parere simile quello di Luparini di Città Nuova: «La sospensione a metà non ci convince. O si dimette o pieni poteri». Il giro dei consigliere lo chiede Stabile capogruppo del Pd: «alla magistratura chiediamo di fare presto. Ci teniamo a precisare che le richieste di Ruggeri non vanno oltre a quanto pronunciato dal sindaco». Alle 11,25

Ciaffone consegna la parola alla giunta. È Arzilli il portavoce: «Siamo pienamente d'accordo con la soluzione descritta da Nenci, non tanto per il coinvolgimento nelle indagini, ma per evitare di fornire segnali interpretabili come prepotenti e arroganti. La giunta, dunque, rinnova piena fiducia al sindaco». Ma.Mo.

Tirreno 1.5.08

«Sul regolamento ho fatto come mi è parso»

Le telefonate intercettate di Nenci e Quintavalle. I giudici: «Favorivano gli amici». L'ingegnere: era il lobbista principe della zona e teneva legati gli interessi dei privati con quelli degli amministratori

ROSIGNANO. «Ci ho messo quello che mi interessava. Alla fine ho fatto come mi è parso». Dice questo Alessandro Nenci parlando al telefono con la fidanzata a proposito del regolamento urbanistico adottato, ma non ancora approvato. E' il 9 novembre 2006, i carabinieri stanno già intercettando le conversazioni del sindaco. Un mese e mezzo prima, la sua auto è stata crivellata di colpi sotto casa, alle Spianate. In quel momento Nenci è solo una vittima. Poi finirà sotto inchiesta nell'ambito della presunta tangentopoli rosignanese, insieme al suo ex assessore Raffaele Boccaccini, all'ingegner Giuseppe Quintavalle e per altri aspetti, al dirigente di banca Franco Pardini. Questa telefonata è tra quelle che i giudici del tribunale del riesame di Firenze riportano nell'ordinanza con cui accolgono l'appello dei pm Antonio Giaconi e Massimo Mannucci, stabilendo che il gip Rinaldo Merani sbagliò quando respinse la richiesta di misure cautelari per Nenci e Quintavalle. Ricordiamo che l'efficacia dell'ordinanza, depositata l'11 aprile, è sospesa in attesa che la Cassazione chiuda l'iter.

Gli speculatori. Proprio l'altroieri Nenci in consiglio comunale ha detto di essere finito sulla graticola per aver pestato i piedi a qualche grande speculatore. ***Secondo il tribunale del riesame in realtà lo stesso Nenci era pienamente inserito in quello che i giudici chiamano il «gruppo locale»: imprenditori, professionisti, speculatori edilizi. Gente con interessi in via della Villana, al comparto 3-t10. Ma anche alle Morelline, alle Spianate e, sempre secondo i giudici, in tutti i grandi affari edilizi rosignanesi. In questa lobby disegnata dai magistrati, Nenci e Quintavalle rivestono ruoli strategici.*** E sono ancora al loro posto, sottolinea il tribunale per ribadire le esigenze di cautela: ***«I fatti sono molto gravi e ripetuti e sono espressione di persone che concepiscono la presa di pubbliche funzioni come obiettivo affaristico (...). Ben lungi dall'arrestarsi, sia il Nenci che il Quintavalle sino a tutto il 2007 continuano a portare avanti, in costanza di indagini, questi interessi illeciti».***

Amici degli amici. I giudici citano una definizione anglosassone, "blatant cronism", cioè la vistosa attitudine a disprezzare le regole per favorire gli amici e gli interessi privati dei pubblici amministratori. E individuano dal 2003 al 2007 «una linea di continuità di gestione e protezione degli interessi dello stesso gruppo di persone: quelli che sono privilegiati nel comparto 3-t10 sono più o meno gli stessi del "gruppo locale" che tentò di acquisire le Spianate». Quintavalle «è presente in tutti i più grossi affari delle lottizzazioni edilizie nel territorio (...) Interessi che non fanno parte della rete sono esclusi o taglieggiati».

«Dove vuoi che vadano...» A puntellare queste gravi deduzioni i giudici citano un'altra intercettazione: 15 febbraio 2007, Quintavalle rassicura Vinicio Gemignani (presidente del cda della Toscana impianti) sull'ampliamento dell'azienda. Dice di averne parlato con Boccaccini: «Ho sistemato tutto il contadinello, gli ho dato 4.000 metri... i carabinieri sono ancora lì, è un casino». Gemignani: «Ma cosa c'incastrano?». Quintavalle: «C'hanno delle pratiche ingarbugliate... sulla lottizzazione delle Spianate dove c'erano 80 alloggi e ora non c'è più nulla e su Vada... e girano sempre lì intorno... dove vuoi che vadano...».

Il gruppo locale. Oltre a Quintavalle, secondo i giudici nel gruppo sono compresi soci della Toscana Impianti srl (come il già citato Gemignani), della Semit srl (come Andrea Formichi ed Edo Spinelli), altri imprenditori interessati sia a espandersi alle Morelline che alla lottizzazione delle

Spianate. Di questa specie di sodalizio faceva parte anche Nenci, ***prima*** della sua elezione a sindaco. Quintavalle, interrogato lo scorso novembre in Procura, ha detto di essere stato incaricato di costituire quel gruppo proprio da Angelo Infantino, il grande accusatore del sindaco. Per le Spianate, Nenci era delegato a rappresentare la sua amica Laura Santobelli. E poi c'era Boccaccini, ex praticante nello studio di Quintavalle e nominato assessore all'urbanistica della giunta Nenci «sia perché in grado di assicurare il raccordo fra il Quintavalle e il Nenci, sia perché malleabile rispetto ai loro disegni». Perché, si legge ancora nell'ordinanza, «dalle telefonate intercettate risulta che Quintavalle, Nenci e Boccaccini aggiustavano i parametri costruttivi al fine di favorire gli interessi del comparto».

Toscana impianti e Semit. Delle Spianate se ne è parlato in abbondanza. Non altrettanto del comparto 3-t10, via della Villana. Una zona di riqualificazione artigianale e piccola industria in cui le previsioni di piano strutturale (fatto approvare nel gennaio 2004 dalla giunta Simoncini) stabiliscono limiti di ampiezza (mille metri quadri), vietano ampliamenti o nuovi insediamenti, ammettono solo interventi di manutenzione a parità di volumi. L'assessore Boccaccini nel dicembre 2006 telefona a Quintavalle e chiede all'ingegnere: «Quanto gli potrebbe basta' di superficie coperta alla Toscana per la zona nova... penso quattromila metri, non ci sono problemi?». Quintavalle prende tempo, telefona a Gemignani e gli dice: «Noi siamo nella condizione in cui te mi devi dire per la Toscana mi ci vogliono tot metri e loro la inseriscono nella scheda, cosa vuoi di più?». Poi ribadisce che l'assessore e il sindaco lo hanno delegato a discutere con lui e aggiunge: «La situazione va fatta in modo che dovendo far loro una scheda ad hoc per la Toscana, ci scrivano quello che si richiede noi, punto». Gemignani si raccomanda di fare le cose per bene «e non cazzate, sennò la Procura...».

Il lobbista Quintavalle. Quintavalle al telefono vanta di essere in possesso della bozza di regolamento urbanistico. Una bozza attesissima: sul piatto ci sono 850 domande edilizie, il piano strutturale approvato dalla precedente giunta Simoncini ha creato forti aspettative. Boccaccini rassicura Quintavalle che il comparto 3-t10 «si farà», l'ingegnere insiste a chiedere che Nenci tenga ben presente la questione. Dal tenore delle telefonate, scrivono i giudici, «Quintavalle è il lobbista principe della zona e tiene legati gli interessi dei privati imprenditori (...) con i pubblici amministratori». Il 30 gennaio 2007 Quintavalle chiama Gemignani dicendo di essere appena uscito dalla stanza dell'assessore: «I cinquemila più i mille si sono fatti... i cinquemila di capannone più i mille di uffici.. ora stanno cercando il sistema, gli ho dato consigli perché stanno facendo delle cazzate paurose... ma insomma per la Toscana stanno scrivendo tutto perché quantomeno queste misure ci siamo dentro, ok?».

Nenci padrone del consiglio. Nenci, nel difendersi, ha sempre insistito sul concetto di collegialità: «Non ho mai deciso io in prima persona». Secondo i giudici «è provato che il Nenci di fatto era in grado, se non di imporre, sicuramente di orientare in modo decisivo le scelte anche collegiali degli organi del comune, ivi compreso un consiglio comunale che svolgeva per lo più funzioni di ratifica».

Infantino e soci. Torniamo alle Spianate, alla presunta tentata concussione di Infantino. Il tribunale non ci va tenero con il grande accusatore di Nenci: nell'ipotesi migliore Infantino viene definito «soggetto sospettato di collusioni con ambienti di criminalità organizzata di origine calabrese». Nella peggiore gli vengono attribuiti «solidi legami» in quell'ambito. Vero o meno (sul punto Infantino è già passato alle querele), questo non impedisce ai magistrati di mettere in dubbio la sua attendibilità né quella del suo socio di fatto, l'agente immobiliare Giacomo Clausi. I giudici partono dalle trattative del 2002-2003 tra loro e il gruppo locale coordinato da Quintavalle: Gemignani, Nenci per Santobelli, Formichi, Spinelli e altri. La trattativa salta. La giunta Simoncini fa approvare un piano strutturale che prevede un parametro di circa 100 unità abitative. L'affare è ancora appetibile. Infantino trova un altro partner alla Spezia, "Le rive d'Italia srl". Stipula un accordo scritto, s'impegna a risolvere un contenzioso civile, pretende addirittura che le progettazioni vengano affidate all'ingegner Quintavalle e all'architetto Riccardo Pozzi e la vendita delle case per l'80% a Clausi.

La mazzetta. Nenci, nel frattempo diventato sindaco, incontra i rappresentanti della Rive d'Italia. Ma, sempre secondo i giudici, li tiene sulla corda. Spesso non li riceve. Poi, il 17 luglio lui stesso propone alla Rive d'Italia la costruzione di 74 alloggi, sigillando l'accordo con una stretta di mano con Pierluigi Cerretti e Alessandro Battola. Quindi, e siamo nell'estate 2006 al bar Ginori di Castiglioncello, Infantino racconta di un incontro con Quintavalle che gli chiede la mazzetta di 500mila euro. Il 19 settembre Infantino ne riferisce ai soci spezzini durante una cena a Marina di Pisa. La mazzetta non verrà mai pagata. Intanto il progetto viene imbiancato e il 22 settembre qualcuno spara 5 colpi di pistola all'auto del sindaco. Seguono l'incontro Nenci-Infantino registrato dai carabinieri su richiesta del sindaco (25 ottobre), la denuncia dell'imprenditore calabrese (27 aprile 2007) e il via alle indagini su Nenci.

«Nessun complotto». E se per la difesa è tutto un complotto per far cadere la giunta Nenci, secondo i giudici Infantino ha semplicemente aspettato, su consiglio e pressione dei suoi soci, sperando che l'affare andasse in porto. Finché non ha deciso di denunciare il sindaco. I giudici sottolineano anche il tenore della telefonata del 9 novembre 2006 tra Nenci e Letizia Cartei: «Ci ho messo quello che mi interessava...». C'è da dire che la telefonata giunge ben sei mesi dopo l'adozione del regolamento, avvenuta a maggio.

«Hanno chiesto i soldi anche a lui». C'è un'altra intercettazione, del 28 novembre 2006, in cui Infantino dice a suo fratello Mimmo: «Oggi ho parlato con Cini (Umberto Cini della Socomar srl, ndr), anche lui intende fare l'esposto... hanno chiesto i soldi anche a lui...». La conversazione prosegue con Mimmo che dice che forse era meglio pagare e Angelo che ribatte di non aver detto pregiudizialmente di no a Quintavalle, ma che doveva girare la richiesta a quelli di Rive d'Italia.

ALESSANDRO DE GREGORIO

Tirreno 1.5.08

Lunedì parte il ricorso in Cassazione

«Errori e omissioni»: l'avvocato Uccelli prepara l'impugnazione

ROSIGNANO. L'avvocato Alberto Uccelli, difensore del sindaco, è pronto a presentare ricorso in Cassazione. Lo farà lunedì e, secondo le affermazioni dello stesso legale, il documento conterrà una contestazione particolare verso il lavoro svolto dai pm e fornito al tribunale del riesame.

Sul contenuto dell'ordinanza il sindaco commenta così: «Non è cambiato niente rispetto a otto mesi fa. Questo atto non porta a nessuna novità nelle indagini». Commento secco, a cui aggiunge un'altra battuta: «non ho fatto niente, non ho reiterato niente». Il primo cittadino non vuole scendere nei dettagli. «Non entro nei particolari. Ma ripeto: questa ordinanza del tribunale del riesame non ha prodotto nessuna novità rispetto a otto mesi fa».

L'avvocato Alberto Uccelli aggiunge altre considerazioni. «Non è nostra intenzione - dice il legale - di commentare sentenze e ordinanze, compresa questa. Quel che dovevamo dire lo abbiamo già detto a suo tempo. Oggi prendiamo semplicemente atto di questo provvedimento che contiene errori, omissioni e che, come annunciato, impugneremo dinanzi alla Cassazione».

Il ricorso sta per essere presentato. «Il ricorso è pronto - prosegue Uccelli - partirà lunedì. Conterrà, questo posso dirlo, anche una contestazione particolare: il fatto che i pm non hanno fornito al tribunale del riesame gli atti di indagine successivi alla richiesta di misura cautelare, e in particolare la relazione del consulente tecnico che smentisce gli investigatori su molti punti». Sul contenuto dell'ordinanza Uccelli fa una precisazione. «Aggiungo solo questo: non vorrei che passasse in secondo piano il fatto che gli atti sui quali si basa l'ordinanza del tribunale del riesame sono fermi al luglio 2007, e che non ci sono esigenze nuove».

Intanto, Nenci sta ancora riflettendo su quanto ha ascoltato nel dibattito che si è acceso dopo il suo discorso ufficiale nel consiglio comunale di martedì mattina. Il sindaco ha formulato, in sintesi, questa proposta: restare in sella, portare a termine il suo mandato, prendendo le distanze dal Regolamento urbanistico. Una soluzione che ha trovato l'appoggio del Partito democratico e,

naturalmente, della giunta che ha rinnovato piena fiducia nel sindaco. Tra un paio di giorni, comunque, Nenci dovrebbe ufficializzare la sua posizione. Ma.Mo.

Tirreno 3.5.08

L'affare di Vada e le telefonate nel mirino

Villaggio turistico e società da scalare: i dialoghi tra gli imprenditori
Nelle intercettazioni si parla di un'offerta fatta al rappresentante della società, di cedere una parte delle quote a un'imprenditrice locale.

ROSIGNANO. Il Felciaione come le Spianate. Il tribunale del riesame accomuna le due lottizzazioni nell'ordinanza con cui accoglie la richiesta di arresti domiciliari per il sindaco Alessandro Nenci e l'ingegnere Giuseppe Quintavalle. E produce altre intercettazioni a conferma della tesi della Procura sulla presunta lobby rosignanese favorita dal sindaco. C'è un nome, Umberto Cini, che ricorre nell'ordinanza dei giudici. Cini non è indagato. È il socio incaricato dalla Socomar Srl di seguire la lottizzazione di via dei Cavalleggeri, a Vada. Anche lui finirà per accusare Quintavalle e Nenci. Producendo la registrazione di un colloquio con l'ingegnere.
Da Danesin a Nenci. La lottizzazione del Felciaione abbraccia nove ettari compresi nel piano strutturale nell'Utoe 2. La Socomar vi progetta 800 posti letto: 650 come villaggio residenziale, 150 come residenze turistiche abitative. Il progetto risale agli anni Settanta. L'amministrazione Danesin non lo ha approvato per un vincolo idraulico e il rischio d'esondazione di due piccoli canali. Il terreno della Socomar rimane dunque agricolo, non edificabile. Finché agli inizi del 2000 (giunta Simoncini) Cini non trova uno spiraglio: il consiglio comunale infatti accetta le osservazioni della Socomar al piano strutturale. Ma con la giunta Nenci, scrivono i giudici, si torna indietro e le previsioni del piano strutturale sono pesantemente ridotte, decurtate del 90%. E, sempre secondo il tribunale, la faccenda del risanamento idrico del Tripesce è solo una scusa.
L'offerta dell'ingegnere. A Cini "amicizie locali" suggeriscono di rivolgersi all'ingegner Quintavalle. Per la sua professionalità, ma anche per la sua vicinanza all'amministrazione comunale e a Nenci in particolare. Stando a quanto racconterà Cini agli investigatori, Quintavalle gli prospetta «la cessione, parziale o totale, del terreno di Vada alla signora Laura Santobelli, proprietaria del campeggio Tripesce di Vada e dirimpettaia dei terreni della Socomar, nonché ex fidanzata del sindaco e sua socia nel cosiddetto "gruppo locale"».
Il no della Socomar. Cini spiega anche che, appena Nenci era stato eletto sindaco, si era presentato da lui per conto della Socomar. Ma dopo aver ricevuto una risposta interlocutoria sul progetto, non era più riuscito a farsi ricevere sino alla metà del 2005. Cioè fino a quando Quintavalle chiede al Cini di far entrare la signora Santobelli nel capitale della Socomar e non solo di cederle i terreni limitrofi fra le due proprietà. La richiesta, spiegano i giudici, fu respinta dai soci Socomar «perché la società aveva un capitale non rilevante e temeva che la Santobelli, con le sue potenzialità economiche e finanziarie, una volta entrata in società proponesse un aumento di capitale che i soci non erano in grado di sottoscrivere, quindi avrebbe preso il controllo della società e dell'affare».
Cini e Infantino. Citano anche un'intercettazione telefonica del 28 novembre 2006, tra Angelo Infantino e il fratello Mimmo. Al telefono Angelo dice: «Oggi ho parlato con Cini, anche lui intende fare l'esposto... hanno chiesto i soldi anche a lui... di fronte alla sua lottizzazione c'è il residence Tripesce che è dell'ex fidanzata di Nenci... questa signora gli ha fatto l'offerta, voleva comperare i terreni, ecco perché ha imbiancato tutto e anche lui dice che praticamente era sempre il Quintavalle che gli faceva da tramite...». E gli stessi giudici sottolineano che prima ancora, il 25 ottobre 2006, Infantino al telefono con la moglie diceva che «al Nenci non gli è bastata la mazzetta».
«Ora tocca a te...». Il tribunale ne cita altre, di telefonate. Spesso incrociando il fronte Felciaione con quello delle Spianate. Come la telefonata del 4 gennaio 2007. All'epoca i carabinieri indagano sull'attentato all'auto del sindaco Alessandro Nenci. Vogliono scoprire chi l'abbia crivellata di

colpi, cercano anche connessioni con quel regolamento urbanistico così atteso. Il 4 gennaio dunque Quintavalle telefona a Riccardo Pozzi, l'architetto incaricato da Angelo Infantino di curare la progettazione per l'affaire Spianate. Parla degli inquirenti. E dice: «Preparati che ora tocca a te, tanto sanno tutto». Pozzi replica: «E' il momento della resa dei conti e vogliono capire fino in fondo».

Registratore nascosto. Anche Cini comincia a sospettare, se è vero che inizia a registrare le conversazioni con Quintavalle. Sentito una seconda volta in Procura, Cini racconta di aver registrato un colloquio particolare con Quintavalle al bar Ginori di Castiglioncello. E' il 27 marzo 2007 (un mese prima che Infantino denunci la presunta richiesta di tangente). Nella registrazione, Cini domanda all'ingegnere se non sa più niente, Quintavalle risponde d'aver saputo in anteprima dall'assessore Boccaccini che l'8 maggio sarebbe stato adottato il regolamento urbanistico. Cini lo incalza: «Mi hai detto diverse volte di far entrare l'amica del sindaco perché anche quella rappresentava una garanzia in più... quindi io non ho mai preso in considerazione che è successo quel che è successo». Quintavalle si giustifica dicendo di non sapere perché hanno imbiancato tutto, sia le Spianate che il Felciaione. Cini insiste, ricorda a Quintavalle che lo aveva rassicurato con questa frase: "Tanto fra me e lui...", cioè tra l'ingegnere e il sindaco. Quintavalle replica: «E' inutile che tu possa pensare che io sappia... non so cosa gli è preso a lui... con la Margherita ha avuto scontri, con il partito ha avuto scontri».

Cini: «Allora diciamo un'altra cosa... se non gliene fregava un cazzo perché a un certo punto ha organizzato quello che te mi hai chiesto più di una volta, di far entrare la Santobelli, non so, cioè ti ricordi?». Quintavalle: «No, io ti dissi che non sarebbe sbagliato fare entrare... ma questo è roba di due anni fa».

L'ingegnere prende le distanze anche da Nenci: «Ti sbagli perché a livello personale non mi ha dato nulla... avevo delle aree di complemento e non ho più nulla... ho avuto molti danni... è inutile che tu mi venga a fare i ragionamenti... è una tua battutina che non è piacevole... è una battutina poco intelligente caro Umberto... Non puoi venire qui da me a dirmi che questa situazione è colpa tua... non ti ho garantito nulla... se io davo retta a te ti avevo messo per iscritto tutta una serie di cose che volevo, e io non te le ho messe, tu mi avresti fatto trovare nei casini».

La pensione. Quali cose? Cini agli inquirenti spiega che il Quintavalle gli diceva continuamente che «qui dobbiamo trovare una soluzione, dobbiamo assicurarci la pensione, la soluzione sarebbe costata cara...». ALESSANDRO DE GREGORIO

Un terremoto benefico a Rosignano

Affari e potere sotto le intercettazioni della Magistratura

Mai così in basso. O meglio, mai così in evidenza il degrado e le malefatte dei signori del palazzo di Rosignano. Dopo 60 anni di potere ininterrotto, nato gloriosamente dalla liberazione, passato poi ingloriosamente per scelte sempre più devastanti come la discarica, il porto turistico, la subalternità alla Solvay, la cementificazione della costa, fino alla soglia del rigassificatore, questo gruppo dirigente è arrivato al capolinea: troppa ingordigia, troppa arroganza, troppa lontananza dalla gente, troppa fretta di sbarazzarsi di antichi valori della sinistra.

E non bastano a spiegare il tracollo attuale, anche se vi hanno concorso, le ripetute iniezioni debilitanti di ex-democristiani alle svolte PDS, Ds e infine PD.

Il Partito democratico oggi è diventato il crocevia di tutti gli interessi clientelari, di cordate d'assalto, di potentati economici - interessi che spesso sconfinano nell'illegalità e nell'abuso – ma le responsabilità maggiori (primarie), a mio modesto avviso, sono precedenti e risalgono ad un gruppo storico di "stalinisti di destra", che negli ultimi vent'anni almeno, fra referendum sul PVC, crollo del muro e "partito leggero" hanno deciso di fare i loro affari, spesso personali, senza più nessuna interferenza della loro stessa base.

Il terremoto benefico che si sta abbattendo su Rosignano dovrà o dovrebbe far piazza pulita di questi signori, compresi i dirigenti delle società partecipate, in primis la REA, ma potrebbe farne le spese anche il solo Nenci, come capro espiatorio, oltre il quale continui indisturbato tutto il nauseabondo intreccio di persone ed interessi che ci ruota intorno, e che sarà molto difficile e lungo scalzare.
Occorre una pulizia radicale che non può venire solo per via giudiziaria: occorre una ripresa decisiva del protagonismo popolare, la cui assenza ha dato immensi spazi, nel recente passato, ai signori del palazzo.
Occorre anche costruire, a partire da questo protagonismo dal basso, un'alternativa di potere, un nuovo blocco sociale – difficile da riconoscere e far esprimere – che riempa il vuoto di potere che si sta creando, e per impedire che questo vuoto venga occupato anche a Rosignano dalla destra.

5 maggio 2008 Maurizio Marchi

Tirreno 08-05-08,

«Nessun favore alla Toscana Impianti, anzi»

ROSIGNANO. Non è indagato, ma si sente coinvolto. E non ci sta. Vinicio Gemignani, 78 anni, fondatore e presidente della Toscana impianti, nega di far parte di quella lobby di cui parla il tribunale del riesame a proposito dell'indagine nei confronti del sindaco Alessandro Nenci, dell'ex assessore Raffaele Boccaccini, dell'ingegner Giuseppe Quintavalle e di Franco Pardini. La Toscana impianti era già stata menzionata durante l'inchiesta: i pm ipotizzano l'abuso d'ufficio dietro quell'ampliamento passato da mille a cinquemila metri quadri. Nell'ordinanza dei giudici fiorentini è venuto fuori anche il nome di Gemignani, intercettato mentre parla al telefono con uno degli indagati (Quintavalle). Gemignani, assistito dall'avvocato Nando Bartolomei, chiede che venga fatta chiarezza. Gemignani, lei non è indagato ma per i giudici faceva parte del cosiddetto "gruppo locale". Cosa risponde? «Che non è assolutamente vero. E che non ho mai avuto interessi nella lottizzazione delle Spianate. Non conosco neanche il signor Angelo Infantino». Il suo nome compare in alcune intercettazioni. E' mai stato sentito dai pm? «Mai. Sono ovviamente a disposizione ma credo di aver poco da dire. La situazione mi sembrava già abbastanza chiara. Sono il presidente di un'azienda che dagli anni Sessanta ha quadruplicato i dipendenti, ora passati a 370; un'azienda che ha un volume di affari di 43 milioni e che da dieci anni chiede di espandersi. Rivolgendosi, credo che sia normale, alla classe politica». Cosa intende per espandersi? «Ampliare un'azienda in continua crescita, la seconda sul territorio dopo la Solvay. Comprare un terreno di 18mila metri quadri e chiedere di poter allargare capannoni, uffici, piazzali». All'inizio lei lo chiese al sindaco Simoncini. Che risposta ottenne? «Positiva. E allora avevamo solo 200 dipendenti. Ottenemmo un piano strutturale che consentiva uno sviluppo e prevedeva una parziale delocalizzazione di alcuni impianti». Quelli in cui venivano usati raggi gamma? «Anche quelli. Alcune lavorazioni sarebbero state spostate al confine con la nostra proprietà. Anche i sindacati peroravano la nostra causa. Avevamo annunciato nuove assunzioni manifestando soprattutto forti disagi per i lavoratori, costretti a fare gli straordinari per star dietro alle commesse». Fatto sta che poi Simoncini esaurì il mandato senza far approvare il regolamento urbanistico. «Nella bozza di quel regolamento si parlava già di un ampliamento, pur senza indicare misure». Chi trattava con sindaci e assessori? «All'inizio io. Poi, visto che si parlava di aspetti tecnici, non solo di cubature ma anche di infrastrutture come una nuova viabilità, mi sono affidato a un professionista». Cioè a Quintavalle. «Sì. L'ingegnere aveva varie esperienze anche come costruttore. E buone influenze con l'amministrazione comunale. Ma non l'ho scelto perché amico di Simoncini o di Nenci». E lei? Quali erano i suoi rapporti con i sindaci? «Nessuna amicizia. Con Nenci ho semplicemente trattato di persona quando voleva farci spostare in blocco alle Morelline. Diceva che l'operazione sarebbe costata poco. Io provai a spiegare che non era così, poi dissi ok, a noi costruite una nuova sede a spese vostre, l'ampliamento ce lo paghiamo e vi lasciamo tutto il nostro terreno dove potete

costruire altre case. Produssi una perizia in base alla quale l'operazione sarebbe costata al Comune otto milioni di euro. Non se ne fece di nulla e tornammo a parlare di ampliamento in loco». Un ampliamento di mille metri, non cinquemila. «Sì, ma nella bozza di regolamento c'era un errore evidente. Si parlava addirittura di mille metri per tutto il comparto industriale: cioè per quattro aziende. Cosa ci avremmo dovuto costruire, un canile? All'inizio avevo pensato che avessero dimenticato uno zero: diecimila metri per tutto il comparto sarebbe stata la misura giusta. Nel settembre 2007 presentammo un'osservazione e l'errore fu corretto: nella nuova bozza si parlava di cinquemila metri per il capannone e mille per gli uffici. Ma poi tutto è stato bloccato». Dalle indagini? «Non lo so. Quando mi sono rivolto al nuovo assessore Franchi, mi ha detto che il regolamento sarebbe stato approvato a breve. Invece c'è ancora una grave incertezza. E io sono stato costretto a delocalizzare davvero». Cioè? «Ci siamo trasferiti in parte a Piombino. A Rosignano non c'era modo di espandersi. Da dieci anni chiediamo di crescere sul territorio, da altre parti certi ostacoli non ce ne sono». In un'intercettazione lei raccomanda a Quintavalle di "non fare cazzate sennò la Procura..." «C'era un'indagine in corso». Era il dicembre 2006. L'indagine all'epoca era solo per l'attentato all'auto di Nenci. «Ora non ricordo bene, ma era solo un invito a fare le cose regolarmente e alla luce del sole. Tutto qui». Un'ultima domanda. L'ex assessore Boccaccini ai pm ha detto che "sicuramente la Toscana impianti è stata agevolata". «La Toscana impianti, quindi non Gemignani, è stata agevolata nel senso che i legittimi interessi di un'azienda in forte espansione sono stati riconosciuti. In realtà con quell'ampliamento avrebbero agevolato un intero territorio, una comunità più che un'azienda, soprattutto in termini occupazionali».

LA SCHEDA

La Toscana impianti srl è stata costituita nel 1960 dall'aggregazione di alcuni operai provenienti da società metalmeccaniche o alla ricerca della prima occupazione. Fu costituita l'allora Società cooperativa artigiani riuniti "La Toscana". Vinicio Gemignani era uno dei fondatori. Oggi è il presidente dell'azienda. Il figlio Andrea è direttore generale, oltre che presidente provinciale di Confindustria. La Toscana impianti ha la propria sede principale a Rosignano in via della Villana e una sede distaccata a Piombino. Ha iniziato la propria attività come azienda di manutenzione meccanica per lo stabilimento chimico Solvay. A oggi opera su tutto il territorio nazionale con un volume d'affari di 43 milioni di euro (2007) e 370 dipendenti. I principali clienti di riferimento sono le industrie dei settori chimico, petrolchimico, siderurgico ed energetico. Per citarne alcuni, la stessa Solvay a Rosignano, l'Eni a Livorno, la Magona e la Lucchini a Piombino. Le proprie linee di business comprendono la progettazione, la costruzione, il montaggio di impianti, la gestione di contratti di manutenzione global-service, e l'ingegneria di manutenzione. Nel 2005 la Toscana impianti ha conseguito la certificazione integrata (qualità, sicurezza, ambiente e responsabilità sociale) ponendosi all'avanguardia nel settore.

Tirreno 8.5.08

INCONTRO IN REGIONE

Regolamento con stralcio

ROSIGNANO. Una scappatoia per il regolamento edilizio. Obiettivo: approvarlo entro luglio. Il Pd punta deciso a questo risultato e per capire se si tratta di una missione possibile il 12 maggio Alessandro Franchi incontrerà in Regione l'assessore Conti. Con Franchi ci saranno il segretario comunale del Pd Ceccanti e quello provinciale Ruggeri. La proposta è di stralciare dal regolamento adottato dal consiglio comunale i capitoli Spianate e Vada (villaggio turistico Socomar) già oggetto di indagini della magistratura livornese per andare ad una rapida approvazione. Se ci sarà il via libera, dovrà comunque essere trovata una soluzione per il comparto cosiddetto 3 T10, quello relativo all'area dove si trovano Toscana Impianti e Siticem. La stessa Regione, nelle sue osservazioni, non era stata tenera con l'amministrazione comunale per le previsioni urbanistiche del

comparto. Resta da verificare se lo scoglio potrà essere superato e si troverà una soluzione politica, oltre che tecnica. Perché sul regolamento urbanistico, ormai, si gioca il destino politico di questa giunta. (a.r.)

Tirreno 8.5.08

Lettera aperta al Pd

La sinistra a Rosignano si merita di meglio

Nelle ultime settimane la vicenda giudiziaria che coinvolge il sindaco ha accelerato la crisi politica a Rosignano, la cui severità non è più possibile sottacere.

È un fatto che la vicenda del regolamento urbanistico è stata gestita molto male, che le previsioni sono state palesemente sovradimensionate, in special modo sulla costa, che questioni fondamentali come il centro cittadino che non c'è sono state affrontate con pressappochismo, che il dibattito è stato inadeguato, che gli interessi speculativi si sono mischiati a conformismi colpevoli, ad atteggiamenti proprietari delle decisioni politiche, a limiti caratteriali, formando un embolo che ha colpito mortalmente la politica locale le cui difficoltà erano tuttavia per lo più preesistenti, anche per quanto riguarda la pianificazione urbanistica.

Si tratta di una crisi maturata da almeno un decennio che, da un lato, attiene al progressivo esaurirsi del tipo di sviluppo e di alleanze sociali che la sinistra ha, con merito, definito e gestito, dall'altro al crescente decadimento della partecipazione, della qualità dell'elaborazione, della credibilità della classe dirigente.

Le cause sono diverse e sono anche state individuate e analizzate, ma evidentemente senza esito; sta di fatto che una fase è ormai chiusa e il timbro definitivo lo hanno apposto le conversazioni telefoniche intercettate nel corso dell'inchiesta, e di recente pubblicate sulla stampa.

Non è comunque accettabile che gli indubbi meriti della sinistra a Rosignano, di buongoverno, di riformismo concreto, di coraggio anticipatore, di conquiste sociali, finiscano in burletta; così come non è accettabile che il destino di singoli prevalga sugli interessi dell'intera comunità.

Questa crisi va fronteggiata in modo aperto, recuperandone tutta la dimensione democratica. Oltre a gestire le questioni contingenti individuando soluzioni credibili e trasparenti, è impellente aprire una fase nuova, definire un nuovo disegno per Rosignano del futuro ed insieme i contenuti e le priorità delle cose da fare; la chiave per tutto questo è prevalentemente nelle mani del PD che però appare attonito, pesantemente condizionato dal passato, evidentemente infeudato.

Il voto del 13 aprile ha messo a nudo problemi e limiti, ci ha posto una grande questione di credibilità, ci chiede di essere coraggiosi e di dare esempi forti, di non essere casta, di capire i mutamenti in atto e la natura effettiva delle questioni sociali; allora io dico che dobbiamo essere coraggiosi e risoluti, coerenti con la missione innovativa per cui siamo nati, in Italia e più che mai a Rosignano, perché se questa venisse meno allora tutto può divenire possibile, perfino a Rosignano.

Mario Volpato (dirigente PD)

Volantino su due facciate distribuito dai promotori della manifestazione del 31.5.08 per le dimissioni di Nenci

APPELLO A MANIFESTARE SABATO 31 MAGGIO A ROSIGNANO

(piazzale Coop, parco giochi ore 17)

per le dimissioni del sindaco e della giunta per un'altra Rosignano, pulita, trasparente, democratica

L'inchiesta della magistratura sta portando a conoscenza di tanti una realtà separata, affaristica e predatoria che fino a pochi mesi fa veniva ignorata o denunciata e contrastata solo da piccoli gruppi di cittadini.

L'impegno di questi cittadini autorganizzati e soprattutto quello della magistratura stanno facendo esplodere pratiche alimentate da decenni di arroganza del potere, di separatezza, di gestione privata della cosa pubblica, di certezza dell'impunità.

Per Rosignano questa è un'occasione storica irripetibile per capire, riflettere, fare pulizia e cambiare radicalmente le cose, guardando in avanti.
Nessuno di noi è amante del giustizialismo e tutti pensiamo che non è per via giudiziaria che si cambiano realmente le cose, ma solo con una larga partecipazione dal basso, la conoscenza, il controllo dei processi produttivi, amministrativi, decisionali. Insomma con una democrazia in continua evoluzione.
C'è stato un grave deficit di democrazia in questi anni passati, a Rosignano come altrove, indotta da un potere arrogante da un lato e dall'assuefazione al "meno peggio" dall'altro.
Questa è l'occasione per ripartire, su basi nuove, facendo tesoro dell'esperienza, valorizzando forze nuove e pulite.
Occorre ripensare radicalmente Rosignano riconoscendo gli errori micidiali fatti nell'urbanistica, nell'industria, con la discarica, con la privatizzazione dell'acqua, con il rigassificatore alle porte, previlegiando gli interessi forti, talvolta con contorni oscuri ed inquietanti.
Occorre ripensare radicalmente Rosignano ripartendo dai cittadini, dai lavoratori, dai precari, dagli anziani, dai bambini, dai deboli, dalla loro cultura e dai loro bisogni.

Ripensare una Rosignano pulita, trasparente, solidale, democratica.

10 maggio 2008

Maurizio Marchi, Marco Manetti, Valentina Danesin, Simone Filacchioni, Roberto Bertini, Augusto Menconi, Giovanni Tomagnini , Ruggero Rognoni, ……
La lista dei cittadini promotori è aperta
Hanno finora aderito alla manifestazione:
Comitato per il referendum sul terminale gas, Medicina democratica, Rosignano-Cecina social forum, Comitato verità acque chiare, Comitato delle colline pisano/livornesi, Comitato rifiuti zero TMB Livorno, Partito Comunista dei lavoratori, Carc Cecina, Sinistra Critica…….

La manifestazione sarà tenuta in tutti i casi, anche se il 31 maggio il sindaco avesse già dato le dimissioni.

Vedi retro

Venerdi 23 maggio ore 21, presso il Circolo ARCI Le Pescine Rosignano Solvay
ASSEMBLEA PUBBLICA
sul tema "Spostare Toscana impianti e Semit, come previsto dal Piano strutturale, per difendere salute e urbanizzazione razionale".
TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI

FARE PIAZZA PULITA,
VIA IL SINDACO NENCI E LA SUA GIUNTA
per una Rosignano pulita, trasparente, solidale, democratica
SABATO 31 MAGGIO ORE 17
PIAZZALE COOP ROSIGNANO SOLVAY (parco giochi)

Manifestazione/presidio

- **Dimissioni del sindaco e della giunta comunale**
- **Azzeramento delle presidenze delle aziende controllate dal Comune, innanzitutto la REA.**

- **Blocco del Regolamento Urbanistico, indagine coordinata dal Difensore civico sugli stravolgimenti del PIANO STRUTTURALE , in particolare per le aree Spianate, Mazzanta, via della Villana e Polveroni.**

- **Blocco di tutte le costruzioni di seconde case.**

- **Liberazione dell'area di via della Villana dalle aziende inquinanti Toscana e Semit, come previsto dal Piano strutturale.**

- **Avvio di un serio piano di bonifica dei pozzi inquinati a Polveroni e spostamento dell'impianto Ecomar.**

- **Stop alla cementificazione, alla privatizzazione e all'industrializzazione della costa. No al terminale gas.**

- ***Riduzione ai soli usi locali* della discarica di Scapigliato in tre anni , con piena salvaguardia del posto di lavoro e del salario per i lavoratori REA.**

- **Indagine di un Comitato di cittadini riconosciuto sul bilancio comunale , con l'obbiettivo di individuare vie d'uscita alla dipendenza economica dalla discarica.**

10 Maggio 2008 ciclinproprio
La manifestazione sarà tenuta in tutti i casi, anche se il 31 maggio il sindaco avesse già dato le dimissioni.

Tirreno 12-05-08

«Non parliamo per conto di Rc» Danesin e Filacchioni su Nenci

ROSIGNANO. Valentina Danesin e Simone Filacchioni, di cui abbiamo pubblicato ieri un intervento redazionato (dal titolo "Nenci deve dimettersi") precisano che «il loro intervento non è a nome di Rifondazione comunista, ma a carattere personale». Poiché «Filacchioni da due anni non è iscritto a Rifondazione e non ricopre pertanto alcun incarico». E anche «Danesin (consigliera provinciale di Rc, nrd) da due anni non è più iscritta a Rifondazione. La sua permanenza in Provincia dipende dal fatto - spiega - che il partito le ha ribadito la validità del programma elettorale per il governo della Provincia di Livorno sulla base del quale è stata eletta nel 2004 ed ella ritiene doveroso rimanere sino alla fine del mandato per lavorare secondo quel programma, che ancora condivide». Entrambi «non condividiamo le politiche del Prc, sia a livello nazionale che regionale. Entrambi non possiamo, né vogliamo, rappresentare il Prc». Danesin e Filacchioni ribadiscono poi alcuni concetti chiave del loro intervento su Nenci: «1) Il tentativo di alimentare il dibattito - sino ad ora molto limitato - sul tema delle dimissioni di Nenci; 2) non voler "fare il processo penale" a Nenci; 3) il riferimento al reato di concussione, particolarmente odioso per qualunque amministratore; 4) l'informazione sulle procedure per la reale sospensione da parte di magistratura e prefetto (elemento che gli organi di informazione avrebbero dovuto spiegare sin dall'inizio della vicenda); 5) la considerazione del fatto che il problema oggi è politico e che Nenci rappresenta una concezione della cosa pubblica che noi consideriamo nefasta».

Tirreno 15-05-08

Una manifestazione per le dimissioni del sindaco

ROSIGNANO. Si terrà sabato 31 maggio a Rosignano (piazzale Coop, parco giochi ore 17) una manifestazione popolare per le dimissioni del sindaco e della giunta «per un'altra Rosignano, pulita, trasparente, democratica». Tra i firmatari dell'appello ci sono *Maurizio Marchi, Marco Manetti, Valentina Danesin, Simone Filacchioni, Roberto Bertini, Augusto Menconi, Giovanni Tomagnini*: la lista dei cittadini promotori è aperta. Hanno finora aderito alla manifestazione: Comitato per il referendum sul terminale gas, Medicina democratica, Rosignano-Cecina social forum, Comitato verità acque chiare, Comitato difesa ambiente delle colline, Partito Comunista dei lavoratori.
Dopo l'inchiesta della magistratura su presunti casi di tentata concussione, corruzione ed abuso d'ufficio relativamente ad alcuni affari edilizia - inchiesta che ha coinvolto il sindaco Nenci, l'ex assessore Boccaccini e due imprenditori - i promotori della manifestazione chiedono le dimissioni del sindaco e della giunta comunale, l'azzeramento delle presidenze delle aziende controllate dal Comune, innanzitutto la Rea. Il blocco del regolamento urbanistico, un'indagine coordinata dal Difensore civico sugli stravolgimenti del piano strutturale, in particolare per le aree Spianate, Mazzanta, via della Villana e Polveroni. Il blocco di tutte le costruzioni di seconde case. La liberazione dell'area di via della Villana dalle aziende inquinanti Toscana e Semit, come previsto dal piano strutturale. L'avvio di un serio piano di bonifica dei pozzi inquinati a Polveroni e spostamento dell'impianto Ecomar. Ed ancora: lo stop alla cementificazione, alla privatizzazione e all'industrializzazione della costa. No al terminale gas.

Tirreno 20.5.08

CASO NENCI/1

Perché era opportuno farsi da parte

Dopo il consiglio comunale del 29 aprile e le notizie apparse sul Tirreno come Rifondazione Comunista vogliamo precisare la nostra posizione sulla vicenda "Nenci". Al consiglio comunale il nostro capogruppo ha ritenuto di dover prendere posizione su due alternative poste dal sindaco. Fermo restando l'opzione per la nostra posizione espressa pubblicamente con un documento a firma della segreteria e del gruppo consiliare, non vedendo utile un lungo commissariamento, il nostro capogruppo ha espresso quelle valutazioni.
Torniamo perciò a precisare ulteriormente che: in tempi non sospetti Rifondazione aveva accusato la maggioranza (fin dalla passata legislatura) che la procedura seguita per la stesura del regolamento urbanistico avrebbe causato pressioni notevoli sull'ente pubblico poiché avrebbe aperto a grossi speculatori, ad appetiti da parte di ogni proprietario di terreni... Senza voler addossare colpe personali, di queste solo la magistratura è legittimata a giudicare, siamo convinti che è il metodo ad aver fatto degenerare il modo di far pianificazione e politica. 2) Sarebbe stato moralmente giusto che il sindaco, all'indomani dell'avviso di garanzia, avesse autonomamente rassegnato le dimissioni dall'incarico. Lui si sarebbe potuto più efficacemente difendere dalle accuse come libero cittadino, non avrebbe ingessato la comunità di Rosignano, oggi avremmo già un nuovo sindaco, una maggioranza, la certezza di portare brevemente a conclusione l'iter del regolamento urbanistico e cosa più importante di tutte la ripresa della normalità amministrativa per la nostra comunità. 3) Oggi un commissariamento di oltre un anno sarebbe da scongiurare, pertanto l'unica possibilità e quella che il sindaco, con un atto di gratitudine per la comunità, sicuramente provato da questa vicenda, chiedesse di avere un periodo di riposo autosospendendosi dall'incarico. Una sospensione che il sindaco non avrebbe difficoltà a motivare e che dovrebbe essere preceduta da una rivisitazione dell'assetto di giunta. *Il direttivo di Rifondazione*

CASO NENCI/2

L'ok al terminal di una giunta in agonia

Può una giunta comunale agonizzante, con un assessore chiave dimissionario, due assessori assenti ed il sindaco inquisito dalla Magistratura per gravi reati, deliberare un parere autorevole, peggio se favorevole, su un progetto così rilevante ed invadente come il terminale gas, senza oltretutto consultare né il consiglio comunale né tantomeno la popolazione, come previsto esplicitamente dalla legge? Dato che prevedibilmente questa giunta ha le settimane contate, chi le ha messo fretta? Solvay, qualche partito o sindacato? Qualche ministro di origine locale? Perché pur essendo stata adottata il 18 aprile, sentiti tutti i capigruppo consiliari, questa delibera è stata pubblicizzata sulla stampa solo l'8 maggio? Questo parere favorevole, ultimo colpo di coda micidiale della giunta Nenci, peserà a cascata sui pareri della Provincia e soprattutto della Regione.
Quanto al contenuto, la delibera è coerente con il contesto in cui è stata presa: tra le altre cose consiglia lo spostamento del pontile fra il fosso del Lillatro e il fosso Bianco, quindi con tubazioni enormi e ad alto rischio ai palazzoni, alla palestra e ai canottieri, con navi metaniere oceaniche e grossi rimorchiatori a poche centinaia di metri dal centro di Rosignano e dal porto turistico: una follia. Ci sono dei cittadini disponibili ad investire poche migliaia di euro per il ricorso al Tar contro questa delibera? Ci sono dei cittadini ancora capaci di incazzarsi e di reagire di fronte a queste follie su carta intestata? Maurizio Marchi (Medicina democratica)

Tirreno 22-05-08

Verso la manifestazione: «Con noi anche Pancho Pardi»

ROSIGNANO. Mario Conforti non ha dato l'autorizzazione allo svolgimento dell'assemblea pubblica intitolata "Fare piazza pulita, via il sindaco Nenci e la sua giunta" convocata da un lista di cittadini promotori. Ma l'organizzazione della manifestazione del 31 maggio prosegue. «La terza riunione per preparare la manifestazione - dicono in una nota i promotori - ha visto triplicare le presenze. Era con noi anche Pancho Pardi, che aveva chiesto un incontro per approfondire i problemi locali, come il rigassificatore, l'impatto Solvay e il regolamento urbanistico, e conoscere meglio la natura e gli obiettivi della manifestazione». Ma quali temi dovrebbero essere affrontati nell'assemblea indetta per domani sera? «Il mancato spostamento di due aziende inquinanti dall'abitato di via delle Pescine e via della Villana, già previsto dal Piano strutturale».

Tirreno 22-05-08

No all'assemblea nel circolo

ROSIGNANO. «Nel nostro circolo non ci sarà nessuna assemblea domani sera». Mario Conforti, presidente del circolo Arci Le Pescine, ha deciso di non dare l'autorizzazione per lo svolgimento della riunione organizzata in previsione della manifestazione del 31 maggio "Per le dimissioni del sindaco e per una Rosignano alternativa". Dai promotori l'incontro è stato fissato per domani sera alle 21, nella struttura ricreativa di via Fermi. Ma Conforti ha già fatto sapere che non aprirà nessuna sala per questo tipo di iniziativa. «Non voglio che la politica entri in questa maniera nel circolo - afferma Conforti - ma quello che mi ha fatto veramente arrabbiare è il comportamento degli organizzatori nei miei confronti. Io sono venuto a conoscenza per caso del reale argomento di questa assemblea. E non mi va giù». Conforti, infatti, lo ha saputo leggendo uno dei volantini distribuiti lunedì dai promotori. «Ho preso questo foglio - spiega Conforti - e ho letto che per venerdì sera, nel circolo Arci Le Pescine, era indetta un'assemblea aperta ai cittadini per discutere della situazione del sindaco e di altri delicati aspetti del nostro territorio. Non credevo ai miei occhi: sono stato tenuto completamente all'oscuro di questi contenuti. Quando uno dei promotori è venuto a chiedermi la disponibilità del circolo, infatti, non mi aveva informato che si sarebbe discusso di simili argomenti: semplicemente si era limitato a dirmi che ci sarebbe stata una riunione del

comitato rionale». Riunione che lo stesso Conforti caldeggiava da tempo. E così, senza chiedere ai promotori dell'assemblea un'autorizzazione scritta come da regolamento, aveva lo stesso dato l'ok alla serata. «Pensavo che si discutesse del futuro del rione Le Pescine, visto che c'è aria di divisione con la zona del Bagnolese. Ma poi ho capito che questo problema non c'entrava niente con l'oggetto dell'assemblea. E allora sono andato su tutte le furie». Di questo caso, Conforti ha informato anche il Comune. «Ho scritto anche una lettera al Comune - dice il presidente - informando che il circolo Le Pescine non ha nessuna responsabilità su quanto riportato su quel volantino. Ripeto: sono stato preso in giro da queste persone, un comportamento che mi ha fatto andare su tutte le furie». Ma.Mo.

Tirreno 23-05-08

«Regolamento a luglio» Le imprese ci sperano

ROSIGNANO. Regolamento urbanistico a luglio, dice l'assessore. Speriamo, rispondono i rappresentanti di imprese e sindacati. Che ridipingono un quadro fosco della salute di molte aziende locali, ingessate nelle prospettive di sviluppo da regole edilizie ancora latitanti. Questo, in estrema sintesi, il succo dell'incontro della consulta del lavoro e dell'economia, convocata a palazzo civico dall'assessore Del Seppia e focalizzata sull'iter tormentato del regolamento urbanistico. Presenti associazioni di categoria del commercio, dell'impresa, dell'industria e dell'agricoltura oltre a rappresentanti sindacali. L'assessore all'urbanistica Alessandro Franchi ha ricordato il percorso scelto: approvare il regolamento entro luglio, depurato dalle osservazioni della Regione e quelle parti in contrasto col Pit. Su cui ci sarà un nuovo iter.

Tirreno 24.5.08

Si va verso un mezzo regolamento

Urbanistica: la consulta delle associazioni spinge per l'approvazione. All'assessore è stato chiesto di seguire le prescrizioni della Regione stralciando la parte residenziale

ROSIGNANO. Se per approvare il regolamento urbanistico c'è bisogno di alcuni tagli seguendo le prescrizioni della Regione, che vengano pure fatti. L'importante è andare quanto prima alla sua approvazione così da dare un po' di ossigeno alle imprese e riattivare l'economia del territorio. Questa la posizione espressa dal maggior numero di associazioni che rappresentano le diverse categorie economiche del territorio all'indomani dell'incontro con l'assessore all'urbanistica Alessandro Franchi. Assessore che ha illustrato lo stato dell'iter (è quasi terminata l'analisi delle oltre mille osservazioni) e gli esiti degli incontri con la Regione.

E che spera, anche se per ora non c'è una data ufficiale, di approvarlo tra luglio e agosto. Un regolamento dunque parziale perché la stessa Regione chiede al Comune che il nuovo documento di programmazione territoriale sia quanto più possibile congruo con il Pit (piano di indirizzo territoriale, licenziato dopo il Ru) e tenga di conto, quanto più possibile, dei 1.500 nuovi alloggi nati tra il 2001 e il 2007 in quella sorta di interregno; ossia, quando ancora non approvato il regolamento, si è potuto costruire in base a progetti fatti salvi dal vecchio Prg. L'intenzione sarebbe quella che i progetti sospesi e sui quali la Regione ha espresso osservazioni possano essere rivisti, con osservazioni e approfondimenti, più avanti e con più calma. Il Comune ha intenzione di mantenere i progetti che riguardano il settore imprenditoriale (artigianale e industriale) e del turismo. «Siamo in una fase delicata - dice *Daniele Cecconi della Cna* - e se per approvare il regolamento dobbiamo tagliare qualcosa nel comparto residenziale per poi andare a rivedere, e se possibile recuperare i progetti, va bene pur di ridare impulso all'economia del territorio in tempi brevi. I tagli dovrebbero riguardare i nuovi insediamenti senza toccare invece i progetti fatti salvi come quelli della zona dell'H5 e ciò, in aggiunta a ciò che prevederà il regolamento, permetterebbe

comunque di dare ossigeno al comparto dell'edilizia». Stessa posizione quella espressa dalla *Confcommercio* e da altre associazioni di categoria che hanno fatto un appello anche alle forze di minoranza per superare le diverse posizioni. «Il territorio è in emergenza - dicono dall'associazione - e non c'è un settore che ne risente più di un altro perché tutto è collegato. Per questo abbiamo chiesto che il regolamento venga approvato anche in maniera parziale. I progetti che oggi verranno sospesi potranno venire recuperati da una prossima giunta». Da alcune forze di minoranza è stata invece richiesta una riunione di commissione con la presenza di tecnici per approfondire le osservazioni della Regione, capire nel dettaglio quali progetti saranno sospesi e cosa prevede la normativa. Alessandra Bernardeschi

Tirreno 25-05-08

Fuori dal circolo l'assemblea anti-Nenci

ROSIGNANO. Si sono ritrovati fuori dal circolo, quello delle Pescine, in un'assemblea pubblica sul tema "Spostare Toscana Impianti e Semit, come previsto dal Piano strutturale, per difendere salute e urbanizzazione razionale". I promotori della manifestazione contro il sindaco Nenci, in programma sabato prossimo nel piazzale davanti alla Coop di Solvay, vanno avanti nella loro protesta. L'assemblea si è svolta all'esterno perché il presidente del circolo, Mario Conforti, non hanno dato l'autorizzazione per l'utilizzo della sala interna. «Circa 25 persone - spiega Maurizio Marchi, tra i promotori della manifestazione anti-sindaco - hanno partecipato all'assemblea delle Pescine, che abbiamo svolto all'esterno della struttura. Non vogliamo entrare nella polemica, ma un gestore del circolo non è anche il proprietario. Ma lasciamo perdere. Quello che ci preme è richiamare l'attenzione dei cittadini sui grossi problemi che riguardano il nostro Comune». Prosegue il volantinaggio, preseguono le riunioni. E domani sera ci sarà un nuovo incontro. Questa volta, però, ristretto agli organizzatori. «In quanti hanno aderito finora? Tutti i comitati e le associazione che hanno a cuore l'ambiente e il tema della trasparenza. Comitati che vanno da Livorno a Cecina. Insomma, la "politica dal basso" ci sarà tutta sabato». In questo senso Marchi aggiunge. «Sono sconcertato dall'assenza in questa discussioni di forze politiche come i Verdi e Rifondazione comunista». La manifestazione di sabato sarà un presidio fisso. «Ci saranno, ad esempio, interventi sulle dimissioni del sindaco e della giunta, sul blocco del Regolamento urbanistico e sarà ribadito il no al terminal gas. Ci sarà anche della musica». Ma.Mo.

Tirreno 27-05-08

Costruzioni: crollo dei permessi

ROSIGNANO. Rialzare di un piano la propria abitazione magari per garantire la casa a un figlio, oppure ampliare la propria azienda per investire sul territorio sono, al momento, provvedimenti impossibili. Come ha spiegato l'assessore Alessandro Franchi, dal maggio scorso, ossia dall'adozione del Regolamento urbanistico, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se fino a qualche mese fa, pochi erano quelli disposti a credere alle lamentele degli imprenditori edili circa il mercato stagnante, oggi gli allarmi che lanciano le associazioni artigianali e del terziario non cadono nel vuoto. Per capire l'esatta situazione basta esaminare i dati relativi ai permessi a costruire rilasciati dagli uffici urbanistici del comune di Rosignano. Ma, numeri a parte, sono significativi i tipi di lavori concessi negli ultimi mesi. Dal gennaio all'aprile 2008 sono stati rilasciati 72 permessi a costruire, atti che hanno riguardato soprattutto manutenzioni ordinarie, modifiche interne di appartamenti, ristrutturazioni, cambi di destinazione d'uso e varianti. Le nuove costruzioni di unità abitative, sono tutte facenti parti di vecchi permessi e piani di lottizzazione come, ad esempio, per la zona residenziale Le Mimose a Rosignano Solvay o, sempre a Rosignano l'area chiamata I Gambini, oppure appartamenti della

lottizzazione del Chioma. Una situazione strettamente collegata all'approvazione del nuovo Regolamento urbanistico che non permette nuove costruzioni. «In questi mesi, vale a dire dal 7 maggio dello scorso anno data in cui è stato adottato dal consiglio comunale il Regolamento urbanistico - spiega l'assessore Franchi - strutture artigianali aziendali o privati cittadini possono solo ottenere permessi per manutenzioni ordinarie e straordinarie. Fatti salvi gli interventi dal vecchio piano regolatore o autorizzati fino al 7 maggio scorso. Con l'approvazione del Regolamento urbanistico, approveremo anche le norme tecniche di attuazione e tutto il comparto potrà ripartire». I permessi a costruire (non solo nuovi appartamenti ma anche manutenzioni, trasformazioni d'uso, verande e così via) rilasciati dal Comune nell'anno 2007 sono stati in tutto 259. Il boom, con 68 permessi, lo si è avuto proprio a maggio 2007. In quel mese sono stati approvati, escluse le varianti di vecchi progetti e piccoli interventi, circa (il numero può essere in difetto perché alcune domande non contengono il numero preciso degli appartamenti che si vanno a costruire) 110 nuovi appartamenti, molti dei quali a Castiglioncello e Nibbiaia. A gennaio dello scorso anno furono concessi 37 permessi a costruire e 97 riguardavano sempre nuovi alloggi. C'è da dire, per precisione, che alcuni permessi sono risalenti al 2005-2006 e qualcuno agli anni ancora precedenti. Tra febbraio ed aprile del 2007 i permessi sono stati 53. I permessi per nuove costruzioni magari al posto delle vecchie villette, iniziano a calare, escluse le lottizzazioni fatte salve, dal giugno 2007. Il 2006 apre con 17 permessi dati a gennaio e tra questi c'è la realizzazione di 80 nuove unità abitative distribuite tra Rosignano Solvay, Castiglioncello e Nibbiaia. Tra giugno e luglio i permessi furono 44 e riguardarono nuovi appartamenti a Vada ed a Rosignano. Insomma, un interregno quello che è andato dalla scadenza del Piano regolatore all'approvazione del nuovo Regolamento urbanistico, che ha permesso alle aziende edili, immobiliari e al tutto il comparto che si muove con l'edilizia di poter costruire in aree di completamento o attraverso nuovi progetti seguendo il Piano strutturale. Il nuovo regolamento, a sentire la Regione Toscana, dovrà dare un taglio proprio al comparto edile che potrà comunque avere una boccata d'ossigeno, come hanno spiegato alla Cna, grazie ai progetti di lottizzazione fatti salvi. Le associazioni puntano poi agli ampliamenti delle aziende artigianali ed industriali e su quelle turistiche. Al momento però la stagnazione esiste e chi volesse rialzare una casa o ampliare un'azienda, dovrà attendere. almeno fino ad agosto, «tempi tecnici permettendo» spiega l'assessore all'urbanistica che sta lavorando con gli uffici per predisporre l'approvazione del Regolamento urbanistico in estate, quando il nuovo documento di programmazione, seppur ridotto, potrà concretizzarsi. «Perché - come ha più volte ripetuto Paolo Biasci della Confesercenti - ci sono aziende, anche piccole, che a questo Regolamento hanno puntato facendo investimenti consistenti e che adesso sono veramente sull'orlo della crisi». Alessandra Bernardeschi

La maggioranza dei cittadini vuole le dimissioni del sindaco

All'assemblea alle Pescine, i promotori hanno sottolineato come dalla scorsa assemblea del 13 settembre sono stati colti dei risultati concreti: apertura dell'inchiesta della Magistratura anche sulla questione "Via Villana"(stravolto il Piano strutturale che prevedeva lo spostamento dei due impianti inquinanti Toscana e Semit, dal regolamento urbanistico, ora sotto inchiesta, che prevede il mantenimento sul posto), acquisizione della relazione Arpat che attesta picchi di radiazioni nocive dalla Toscana impianti oltre i limiti di legge; infine, più attenzione della stampa al problema.
Erano presenti anche i membri del Comitato per lo spostamento dell'Ecomar, l'impianto di trattamento di rifiuti tossici di Polveroni, che hanno ribadito di voler analisi attendibili sul livello d'inquinamento dei pozzi della zona, e soprattutto lo spostamento dell'Ecomar stessa lontano da abitazioni, come già avvenuto a Collesalvetti.
"Sconcerto" è stato espresso da vari partecipanti all'assemblea per l'assenza di Verdi e Rifondazione comunista, per i quali "le lotte popolari dovrebbero essere il pane quotidiano".

Durante i volantinaggi massicci che abbiamo effettuato alla Coop, al mercato e in altri luoghi, le reazioni sono per la grande maggioranza a nostro favore: la grande maggioranza delle persone che esternano un'opinione si dicono d'accordo per le dimissioni del sindaco. Un dato molto rilevante è che Rosignano (e tutto il circondario) è profondamente cambiato, c'è almeno una metà di immigrati – italiani e non – che faticano a capire quello che sta succedendo.
Nei giorni scorsi sono stati interessati anche le redazioni dei TG regionali e il blog di Beppe Grillo. Si attendono nuove adesioni anche di singoli personaggi locali, mentre le espressioni delle lotte popolari, cioè i comitati di base, hanno aderito tutti alla manifestazione di sabato 31, che inizierà alle ore 17 nel parco giochi accanto alla Coop di Rosignano.

Per i promotori (Marchi) 28.5.08

Tirreno 28-05-08

Dal Comune l'iniziativa «Partecipo»

ROSIGNANO Partecipazione: Rosignano passa la parola ai cittadini. Con una iniziativa pubblica dal titolo "Partecipo. Le nuove frontiere della Partecipazione. Dalla legge regionale alla partecipazione locale" in programma per venerdì alle 17,30 alla sala Don Nardini di Marittimo, l'amministrazione comunale di Rosignano intende aprire un nuovo percorso con il preciso obiettivo di coinvolgere la cittadinanza perché possa prendere parte ad un determinato atto o processo diventando così parte di un organismo. «Questa prima iniziativa pubblica si inserisce in un percorso che intende rinnovare il concetto stesso di partecipazione sul nostro territorio», commentano Michele Bianchi assessore alla partecipazione e Laura Moretti per l'Ufficio partecipazione. «Nella nostra società si avverte sempre più la necessità di creare un nuovo rapporto tra ente e cittadinanza, e, anche alla luce della nuova normativa regionale, da qui vogliamo partire. A questo appuntamento ne seguiranno altri che affronteranno la partecipazione in modo più specifico analizzando con i cittadini temi come ad esempio le opere pubbliche, il bilancio ed il ruolo della commissione pari opportunità ai nostri giorni». Ecco il programma dell'iniziativa di venerdì e tutti i partecipanti: alle 17,30 si aprirà la conferenza con il saluto del sindaco Alessandro Nenci e del presidente della provincia Giorgio Kutufà. A seguire interverranno: Agostino Fragai assessore alle riforme istituzionali per la regione Toscana, Simone Ferretti direttore del nodo maremmano della Rete Nuovo Municipio, Marco Ciancaglini dottore di ricerca di diritto pubblico presso l'università di Firenze, Pier Paolo Fanesi che illustrerà la sua esperienza di bilancio partecipato nel comune di Grottammare (Ascoli Piceno) e l'assessore Michele Bianchi. A conclusione di questa prima fase informativa la parola passerà alla cittadinanza che potrà dibattere sul tema apportando suggerimenti. "Partecipo" chiuderà i lavori alle 21 quando ai partecipanti sarà offerto un buffet. Per maggiori informazioni chi fosse interessato può inviare una mail a partecipo@comune.rosignano.livorno.it.
Ramona Bini

Tirreno 31.5.08

Manifestazione anti-sindaco

ROSIGNANO. Oggi, dalle 17 nel parco Berti Mantellassi, si svolgerà la manifestazione anti-Nenci. Il presidio, organizzato da una lista di cittadini promotori, affronterà diverse tematiche che riguardano l'amministrazione del comune. «La manifestazione - spiega Maurizio Marchi, tra i promotori - vedrà una serie di interventi che spaziano dall'attuale situazione del sindaco e della giunta a temi ambientali. Hanno aderito davvero tantissimi comitati, da Livorno a Cecina. Ma credo che vedremo la partecipazione anche di tanti cittadini». «Tra gli argomenti che verranno toccati - continua Marchi - le dimissioni del sindaco e della giunta comunale; il blocco del Regolamento urbanistico; l'avvio di un serio piano di bonifica dei pozzi inquinati a Polveroni e spostamento

dell'impianto Ecomar; stop alla cementificazione, alla privatizzazione e all'industrializzazione della costa. Infine, ribadiremo il nostro no al terminal gas e punteremo l'attenzione sull'attività della discarica di Scapigliato».

Tirreno 31.5.08

RIFONDAZIONE ACCUSA

IL FLOP DELLA PARTECIPAZIONE

In seguito all'invito ricevuto da parte dell'assessore Bianchi per "discussione generale sulla partecipazione nel Comune di Rosignano M.mo" abbiamo comunicato la nostra non partecipazione. I motivi sono quelli illustrati dal documento che segue licenziato dalla segreteria del partito.
Sono sette anni che Rifondazione Comunista incalza la maggioranza che governa il comune di Rosignano M.mo affinché le decisioni e gli indirizzi politico programmatici trovino consenso e condivisione attraverso un percorso "partecipativo". Per questo, come circolo territoriale, abbiamo preso parte attiva al dispiegarsi dell'azione politica dell'associazione Nuovo Municipio fino al raggiungimento della legge regionale sulla partecipazione da poco promulgata dalla Regione Toscana. Sollecitazioni, documentazioni, convegni, spiegazioni, proposte di collaborazione, mozioni ogni due mesi, hanno caratterizzato l'azione di Rifondazione Comunista per poter avviare il processo di partecipazione ma vi abbiamo sempre trovati sordi, mai impegnati veramente su questo fronte, sempre pronti a professare l'applicazione di pseudo percorsi partecipativi, anche in contrasto con l'attuale regolamento di partecipazione. Oggi, a fine legislatura, vorreste scaricarvi la coscienza e coinvolgerci in un percorso che è solo fumo. Noi diciamo basta alla presa in giro dei cittadini, la nostra azione sarà tesa a smascherare il vostro vero fine: continuare a fare come vi pare, delegati come dite di essere dal voto popolare, senza vincoli e autoritari, quando per noi partecipazione significa: cessione di sovranità all'intera comunità.
Riteniamo inoltre che oggi più di ieri questa maggioranza non sia più autorizzata a governare: Bianchi assessore in quota PdCI non più rappresentante di questo partito: la coerenza e la lealtà vorrebbe che le sue dimissioni volontarie ed irrevocabili fossero un fatto certo e un atto verso i cittadini di esempio che l'azione politica non è dettata dall'occupazione delle poltrone ma dalla passione e volontà di servire la cittadinanza. Basolu assessore in quota Sdi dopo che i cittadini con il loro voto hanno deciso di non essere rappresentati in Consiglio Comunale da questo partito. Simoncini, che forma un gruppo consiliare, non con i propri voti, ma interpretando la politica come mezzo per fare carriera ed in funzione di ciò esercita la pratica del "ribaltone" anziché quella delle dimissioni per incompatibilità di indirizzo politico. Un sindaco che da otto mesi avrebbe dovuto rassegnare le proprie dimissioni per lealtà verso i suoi elettori, verso tutta la cittadinanza, verso il suo partito, verso se stesso. In queste condizioni Rifondazione Comunista non intende, con la sua partecipazione, avallare scelte o percorsi istituzionali che non possono trovare legittimazione da una fase politica come l'attuale. In due documenti abbiamo precisato la nostra posizione politica e a quella ci atteniamo. Segreteria Rifondazione

Tirreno 30-05-08,

Esposto in Procura sugli scarichi a mare

ROSIGNANO. Medicina Democratica ha presentato un esposto alla magistratura sugli scarichi a mare di Solvay in cui si accusa l'azienda di non aver rispettato gli impegni sottoscritti con l'accordo di programma del 31 luglio 2003. Per Medicina Democratica la Solvay «ha arrecato danno alla salute pubblica e all'ecosistema marino, continuando nello scarico di solidi sospesi e di mercurio, oltre i limiti dell'accordo per i solidi». «Ha ricevuto finanziamenti pubblici legati al programma di riduzione degli scarichi, non rispettato». E ancora: «Ha costruito un nuovo impianto (elettrolisi a membrana) senza un'adeguata preventiva bonifica del sito inquinato». Si sostiene inoltre, «dato che

il rispetto dell'accordo citato era la condizione indispensabile per ottenere l'autorizzazione in deroga agli scarichi a mare, concessa dalla Provincia di Livorno il 21.1.2000 e reiterata nel 2004, il non rispetto dell'accordo rende automaticamente illegale lo scarico di solidi sospesi in mare oltre i limiti di legge, dal 2000 alla data odierna». L'esposto parte dall'analisi della relazione relativa al 2° semestre 2007 in cui risulterebbe che al 31 dicembre 2007, termine ultimo di verifica dei risultati, gli scarichi Solvay in mare ammontavano a 148.359 tonnellate annue, mentre avrebbero dovuto - ai sensi dell'accordo citato ammontare ad un massimo di 60.000 t/a (riduzione del 70 % su 200.000 t/a). «Tale fallimento del risultato - per Md - avrebbe dovuto essere ampiamente previsto dalle autorità preposte al controllo, riunite in una commissione di verifica, visto che i risultati intermedi erano stati falliti» (come si evincerebbe dalle relazioni semestrali Arpat». Per Md l'osservazione di «tali mancate riduzioni di scarico avrebbe dovuto indurre le autorità ad interrompere la corresponsione dei finanziamenti a fondo perduto, che invece non risultano mai interrotte».

Tirreno 1.6.08

«Ecco perché deve dimettersi»

Edilizia, terminal gas, rifiuti: le accuse al sindaco
Ieri la manifestazione organizzata da Md e altri gruppi «Non vogliamo dare il paese alla destra»

ROSIGNANO. "Sindaco vergogna dimissioni". Questo uno dei cartelli che ieri pomeriggio campeggiavano sull'esterno del parco di via Berti Mantellassi, in occasione della manifestazione organizzata dal gruppo di Medicina democratica per chiedere che il sindaco Nenci abbandoni l'incarico politico. All'iniziativa di protesta hanno aderito il comitato contro Scapigliato e quello dei Polveroni.

A sostenere l'iniziativa c'erano anche il comitato antirigassificatore di Livorno e Rosignano, il Social forum Cecina-Rosignano, il comitato Verità acque chiare, i Carc e i gruppi politici di Sinistra critica e del Partito comunista dei lavoratori. A metà pomeriggio, a fianco del parco giochi di via Berti Mantellassi, i gruppi di protesta hanno cominciato a sistemare grandi bandiere e striscioni, rappresentativi delle loro posizioni contro l'operato del primo cittadino di Rosignano e della giunta. Posizioni che li hanno portati a chiedere le dimissioni del sindaco anche per evitare - come ha ricordato Maurizio Marchi di Md - «il rischio di consegnare il paese alle forze di destra. Un fatto che per Rosignano sarebbe penoso».

Quando sono partiti gli interventi, intorno agli spazi allestiti da Medicina democratica si sono soffermati passanti e curiosi. Le motivazioni alla base dell'iniziativa di ieri, che ha fatto seguito a un sit-in di protesta organizzato venerdì sera davanti a palazzo civico, dove si stava svolgendo un convegno incentrato sulla partecipazione, sono quelle che da tempo portano avanti Medicina democratica e gli altri gruppi di protesta. La contestazione riguarda non solo l'inchiesta giudiziaria che ha colpito Nenci, ma anche la gestione delle vicende legate alla costruzione del terminal gas di Rosignano e il conferimento di rifiuti all'interno della discarica di Scapigliato.

A spiegare i motivi della richiesta di dimissioni del primo cittadino si sono susseguiti rappresentanti dei vari comitati e associazioni che hanno sponsorizzato la manifestazione. Se Medicina democratica ha polemizzato contro la delibera dello scorso 18 aprile, tramite la quale il Comune ha dato il via libera al terminal del metano targato Edison-Solvay-Bp, il comitato dei Polveroni ha sottolineato i problemi del quartiere alle porte di Vada. Poi è stata la volta del comitato contro Scapigliato, che ha accusato il Comune di non aver diminuito, come promesso all'inizio della legislatura, il quantitativo di conferimenti in discarica. A chiedere le dimissioni di Nenci c'erano anche Valentina Danesin, fuoriuscita dal partito di Rifondazione, e Simone Filacchioni. E poi ancora hanno parlato un rappresentante del Social forum di Volterra e alcuni membri del Partito comunista dei lavoratori e della Sinistra critica di Livorno. A.C.

Tirreno 03-06-08,

C'è un esposto alla Procura sul terreno delle Morelle

ROSIGNANO. Toscana Impianti e Semit potrebbero ampliarsi dove sono mentre il piano strutturale ne aveva suggerito delocalizzazione. Operazione che si potrebbe fare anche grazie alla trasformazione di una parte di un terreno agricolo - destinato originariamente a parco urbano attrezzato - in terreno artigianale. E sapete di chi è questo terreno? Dei Democratici di Sinistra di Rosignano. Questo, in sintesi, è il teorema accusatorio tutto da verificare di un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica, presentato da quattro cittadini nel dicembre 2007. Si tratta di tre residenti nell'area delle Morelle e di un'ambientalista. Una sorta di memorandum in cui i firmatari (che chiedono di restare anonimi) adombrano presunte complicità o interessi dell'ex primo partito di Rosignano nella definizione urbanistica di un comparto. Cosa dice l'esposto? Si parte da una premessa storica: dalla lottizzazione agli inizi degli anni '80 di Morelline Uno, l'area artigianale di Rosignano edificata su una buona parte delle proprietà Berti-Mantellassi. Si ricorda come negli anni successivi lo stesso Berti-Mantellassi avesse venduto ai Ds un ampio terreno agricolo in località Le Morelle, posto tra l'abitato di Solvay (Le Pescine) e l'area artigianale di Morelline. Si dice inoltre che questo terreno è delimitato, a nord, da due insediamenti industriali (Toscana Impianti e Semit) che già il piano strutturale del 2002 prevedeva «di spostare in area artigianale/piccola industria per motivi ambientali e di razionalizzazione urbanistica». I quattro firmatari fanno presente che «il regolamento urbanistico in questione, di cui si occupa anche l'inchiesta della magistratura livornese, prevede invece che tale terreno di proprietà del partito citato, sia adibito ad artigianale e piccola industria, e pertanto che Toscana Impianti e Semit possono restare dove si trovano, anche ampliandosi». Per gli esponenti «ciò contraddice apertamente il piano strutturale che prevedeva il riuso del terreno a fini abitativi e commerciali». Si conclude invitando il magistrato ad indagare sospettando fini «speculativi da parte del proprietario del terreno». Dunque i Ds. La storia della «terra del partito» risale esattamente a metà anni' 90. Il Pci prima, i Ds poi, hanno bisogno di trovare un'area lontana dal centro urbano dove allestire le feste dell'Unità perché sono gli anni in cui fioccano le proteste da parte dei residenti che non vogliono rumori e fastidi delle kermesse in città. L'occasione si presenta con l'individuazione, alle Morelle, di un terreno agricolo che il proprietario Berti-Mantellassi è disposto a vendere. Si tratta di oltre 7 ettari di terreno disciplinati come Fva (verde pubblico) che costeggia via del Mondiglio, lambisce la recente lottizzazione Mimose I e si espande a nord verso via della Villana. Il partito lo acquista, si dice per 640 milioni di vecchie lire. L'idea è quella di farci un'area a feste, con strutture mobili ed un vero e proprio parco urbano con spazi verdi e, addirittura un laghetto. I Ds formalizzano anche una proposta da inserire tra le osservazioni del regolamento urbanistico. E l'estate scorsa scelgono proprio le Morelle per riportare a Solvay la Festa dell'Unità. Si arriva così alla definizione dei due comparti T10 e T11 nel regolamento urbanistico, ma siamo anche nel pieno dell'indagine della magistratura livornese che ipotizza i reati di tentata concussione e corruzione a carico del sindaco Nenci, dell'ex assessore all'urbanistica Boccaccini, dell'ingegner Quintavalle e più marginalmente dell'imprenditore Pardini. E l'indagine si focalizza anche sul famigerato comparto 3 T-10, sull'ampliamento che verrebbe concesso a Toscana Impianti. A complicare le cose nella definizione del comparto arriva anche un'osservazione della Regione Toscana che dice che le nuove aree artigianali indicate dai comparti T10 e T13 (26mila mq più 8mila di produttivo e 1000 di servizi) a lato di via della Villana risultano collocate in un'area agricola «a fragilità ambientale». E s'invita a ridurre l'ambito occupato nella fascia nord-est a favore dell'ampliamento delle aree verdi. Che succederà adesso? Il segretario del Pd Claudio Ceccanti puntualizza: «Vorrei chiarire che noi con le aspettative di Toscana Impianti e delle altre aziende non c'entriamo nulla. Per questo, proprio per sgombrare il campo da illazioni e dubbi, abbiamo chiesto che quest'area di nostra proprietà venga imbiancata. Ma sia chiaro: per noi questo terreno, acquistato col sudore ed i sacrifici anche di tanti compagni, dovrà essere destinato solo a parco urbano attrezzato per le feste». L'assessore all'urbanistica Alessandro Franchi, che sta cercando di chiudere entro la fine dell'estate la partita del regolamento

urbanistico, tiene a precisare che sul comparto 3 T-10 non sono ancora definite le funzioni. E smonta l'ipotesi dell'esposto che vuole la terra del partito «funzionale» all'ampliamento artigianale di Toscana Impianti & Co. Sebbene l'assessore non lo dica, l'impressione è che di questo comparto se ne riparlerà ormai nella prossima legislatura. Anche se sugli insediamenti artigianali (Toscana per prima) si continua a lavorare per trovare una soluzione. A.R.

Va a finire che la colpa è del magistrato ….

L'articolo apparso sul Tirreno del 27 maggio "Costruzioni: crollo dei permessi" ci stimola ad intervenire da una visuale diametralmente opposta.
Qualcuno intende denigrare l'operato del magistrato, attribuendo all'indagine in corso il blocco delle costruzioni, per di più manovrando truffaldinamente i cittadini che non potrebbero rialzare la casa per il figlio o ampliare la piccola azienda.
Ma chi se non proprio il sindaco e gli assessori sarebbero i veri ed unici responsabili di questa presunta impasse?
Ma poi quale impasse? Rosignano è tutto un cantiere, soprattutto di seconde case o case di lusso. Si costruisce troppo e male, a fini speculativi e non sociali, senza neanche un solo alloggio popolare. Si costruiscono perfino piscine e "centri benessere" in area ad alto rischio cloro, a poche centinaia di metri dal nuovo impianto appena costruito, oltretutto senza la V.I.A., e scavi, riporti e nuove costruzioni nella stessa area, ed in generale dalle Spianate alla Mazzanta.
Nel 2001 l'allora presidente dell'ASA lanciò un appello l'ormai scarsa e scadente risorsa acqua. Da allora il galoppo della speculazione si è semmai accelerato, fino ad attirare appetiti oscuri, ma anche l'attenzione della magistratura.
Oggi tutti coloro che non vogliono le dimissioni del sindaco intercettato (le cricche partitiche ed affaristiche), ma balbettano di autosospensione o simili vogliono in effetti un ritorno "alla normalità", cioè alla cementificazione sfrontata e al cosiddetto sviluppo multipolare, dove ci sia di tutto e di più, da una città fantasma di seconde case al rigassificatore, dal porto turistico di lusso a chi non trova casa per abitare.
Per fare pulizia, chiarezza e cambiamento, l'altra Rosignano chiede ancora le dimissioni del sindaco, il ricorso al TAR contro la delibera comunale favorevole al rigassificatore, e l'istituzione di un forum permanente per delineare l'alternativa".
5.6.08 Maurizio Marchi Simone Filacchioni
Pezzo non pubblicato da Il Tirreno

Ferrando con i comitati locali senza riserve

Accanto allo striscione "**Referendum sul terminale gas – sindaco a casa**" si è svolto l'incontro pubblico con il portavoce nazionale del Partito Comunista dei lavoratori Marco FERRANDO, che ha portato ai comitati locali *"Non solo solidarietà, ma sostegno e partecipazione attiva alle vostre lotte. Mi sembra che anche a Rosignano si sia creata una sorta di "unità nazionale" fra destra e cosiddetto centrosinistra, come in Campania, sul nucleare e sulla TAV …occorre creare* ***il Parlamento dei lavoratori, un contropotere*** *che dia forza e possibilità di confronto e di crescita alla politica dal basso, quella dei comitati locali, del sindacalismo di base, del precariato auto-organizzato, ecc …*
Occorre ricomporre la frattura – creata da padronato e sindacalismo consociativo – fra lavoratori e comitati, su obbiettivi di riconversione ecologica della produzione e di solidarietà, in una prospettiva socialista."

I comitati locali hanno ripercorso i gravissimi problemi locali, sottolineando come l'attacco all'ambiente si sia intrecciato strutturalmente con il degrado delle istituzioni, con la corruzione, con l'azzeramento della democrazia, con la precarizzazione del lavoro.
La vicenda giudiziaria del sindaco non è che un aspetto di questa grave situazione di degrado, di complicità, di pratiche disinvolte e ai limiti della legalità – spesso oltre - diffuse in quasi tutti i settori della società, dall'edilizia speculativa al rigassificatore, dalla messa in scena sugli scarichi a mare al business dei rifiuti, dove ogni gruppo di potere si ritaglia uno spazio e lo sfrutta indisturbato, a danno dei cittadini e dei lavoratori.
Priorità assolute dei comitati, le dimissioni del sindaco e il no al rigassificatore.
Il prossimo appuntamento, su questi obbiettivi, sarà un concerto di gruppi musicali giovanili locali, probabilmente sabato 28 giugno (data da confermare).
5.6.08 Per i promotori (Marchi)

Tirreno 13.6.08

«Alternativi al Pd senza se e senza ma»

Prc e Pdci chiamano a raccolta i militanti dopo la batosta del voto
«E' incredibile che in Parlamento non ci siano comunisti»

LIVORNO. Che significa ricominciare dai comunisti nel 2008? Rifondazione e Pdci (anzi, i loro gruppi consiliari in Provincia) hanno chiamato a raccolta i loro militanti per guardarsi in faccia e cercare il bandolo della matassa in una condizione difficile che più difficile non si può: dopo una sconfitta elettorale rovinosa, senza una pur minima rappresentanza parlamentare.
Non c'erano solo il segretario del Pdci Oliviero Diliberto e Fosco Giannini, dirigente nazionale di Rifondazione comunista e direttore della rivista «L'Ernesto». C'erano, in platea, decine di persone pronte ad ascoltare e a discutere, pronte ad alzarsi in piedi per osservare un minuto di silenzio per l'ultima strage sul lavoro avvenuta in Sicilia, pronte a riflettere sull'opportunità di costruire un nuovo partito comunista.
«Non voglio credere che il destino di questo paese sia quello di non avere i comunisti in Parlamento. In questi cinque anni ci sarà da resistere agli ulteriori attacchi che saranno portati ai diritti nei luoghi di lavoro, come se negli ultimi tempi non ce ne fossero stati abbastanza», ha detto Alberto Benedetti, operaio di Collesalvetti, intervenuto prima di Michele Mazzola, del Comitato centrale del Pdci, del filosofo Domenico Losurdo e di Manlio Dinucci, collaboratore del «Manifesto». «Costruiremo un partito forte e di lotta - è la tesi di Fosco Giannini - che serve soprattutto oggi che è forte l'attacco dei padroni e delle destre». Secondo Giannini il partito che dovrà nascere sarà necessariamente alternativo, senza se e senza ma, al Partito democratico. «Quella è l'altra faccia del capitale, la sua natura renderà difficile anche gli accordi in sede locale per le amministrative», conclude Giannini.

Tirreno 26-06-08

H5, apriamo un dibattito

Il Partito socialista di Rosignano si è riunito per approfondire la situazione politica territoriale, confermando ancora una volta la necessità di andare entro i tempi brevi all'approvazione, anche se parziale, del Regolamento urbanistico quale strumento fondamentale di rilancio dell'economia locale. Certamente le osservazioni presentate, soprattutto quelle della Regione e l'introduzione del nuovo Pit, hanno modificato le previsioni nel corso di questo ultimo anno. A nostro avviso deve essere mantenuto un equilibrato ma deciso sviluppo strutturale del settore turistico-commerciale, come pure per il settore artigianale deve essere previsto il consolidamento con l'individuazione di nuove localizzazioni accompagnate dal completamento delle Morelline, come suggerito dalla Regione stessa. Ma è soprattutto per l'edilizia residenziale e in particolare per l'Utoe 3 (Rosignano

Solvay) che la Regione invita l'amministrazione comunale a scelte serie e radicali: ciò che viene messo in rilievo, per dimensione territoriale e alloggi (440 nella valutazione regionale, circa 600 previsti) è l'area urbana tra Solvay e Castiglioncello denominata H5. Gli interventi previsti necessitano di ulteriori modifiche; d'altra parte la realizzazione lungo via dei Medici del primo comparto dell'H5, entrato nella sua fase conclusiva, richiama a una maggiore capacità di organizzazione anche attraverso l'introduzione di "specifiche condizioni di carattere prescrittivo". È infatti molto difficile ritrovare la peculiarità fondamentale, secondo la quale il carattere urbano di maggior pregio dovrebbe essere costituito da giardini privati. Proprio per questo, crediamo necessiti una progettualità ben più dettagliata e partecipata, con i cittadini e le associazioni, rappresentando l'ultima occasione per dare alla frazione di Solvay un importante centro cittadino. Infine una questione che sta a cuore a noi socialisti è quella dell'edilizia sociale: la necessità di reperire a costi accessibili abitazioni ad uso residenziale è fonte di grande disagio sociale per molte giovani coppie e per molte famiglie anche con reddito medio. *Alberto Rossi Partito socialista Rosignano Solvay*

Tirreno 27-06-08

L'assessore Falagiani lascia la delega al personale

ROSIGNANO. Il provvedimento del sindaco, registrato con il numero 19, è di quelli secchi: "preso atto della nota a firma dell'assessore Franco Falagiani con la quale si rimette per motivi personali la delega al personale conferitagli con provvedimento del sottoscritto". Visti gli articoli che delegano al sindaco i poteri di delega ai componenti di giunta. Lo stesso sindaco dispone "di individuare nuovamente, sulla base del presente provvedimento e fino a nuova determinazione, le deleghe attribuite all'assessore Falagiani per bilancio, finanze e informatizzazione ed efficienza" e di "non attribuire nuovamente la delega al personale". Delega che il sindaco Alessandro Nenci, per il momento, trattiene a sé. In altre parole, l'assessore Falagiani ha deciso di rimettere al sindaco la delega al personale. «Una decisione - tiene a precisare l'assessore - che deriva da motivi strettamente personali». Dunque dimissioni che «non indicano assolutamente niente. Non c'è rottura con nessuno, né con il sindacato - tiene a precisare l'assessore - né con la giunta o con il sindaco, altrimenti non continuerei a ricoprire la carica di assessore. Ho chiesto al sindaco di togliermi la delega, per motivi assolutamente personali».

Finalmente un fondo post-discarica: sarà mica merito della protesta del 31 maggio ?

Tirreno 28-06-08

Un fondo cassa per il dopo discarica

ROSIGNANO. Per la prima volta, dal 1986, data di apertura della discarica di Scapigliato, l'amministrazione comunale accantonerà una parte di avanzo del bilancio così da costituire un fondo che servirà alla gestione della discarica post mortem; ossia per la gestione delle aree una volta che, esaurita, la discarica verrà chiusa. Anche seguendo le indicazioni pervenute dai vari gruppi consiliari, tra gli indirizzi relativi all'avanzo di bilancio, che quest'anno ha raggiunto il milione e 800 mila euro, l'assessore Franco Falagiani ha dato appunto quello dell'accantonamento di una parte dei soldi per gestire la discarica. «Fino ad oggi - ha spiegato l'assessore - l'avanzo di bilancio veniva utilizzato per gli investimenti. Da quest'anno, seguendo anche le indicazioni del consiglio comunale che dalle varie commissioni, abbiamo deciso di utilizzare solo una parte di queste entrate. Il rimanente dunque non verrà impegnato, proprio per accantonare i fondi per gestire l'area della discarica una volta chiusa». Infatti la gestione dei lotti, una volta chiusi, spetterà al Comune; così come passerà al Comune la discarica una volta esaurita. In discarica vengono conferiti 350 mila tonnellate annue tra rifiuti solidi urbani e speciali. «Al momento però - ha spiegato Fabio Ghelardini presidente di Rea - non si parla e non c'è una data prevista per la chiusura di Scapigliato». Ghelardini trova positiva la decisione intrapresa con il bilancio comunale: "Il provvedimento

dell'amministrazione comunale, di accantonare una parte di bilancio per la post discarica e per mantenere i lotti che via via vengono chiusi, è sicuramente oculato. Perché una volta che i lotti vengono chiusi e quindi restituiti al Comune, così come accadrà per la discarica, debbono essere messe in atto tutte quelle procedure per la raccolta del percolato, per la gestione del biogas e così via». Discarica a parte, durante la presentazione di bilancio, Falagiani ha sottolineato come l'indebitamento del comune di Rosignano sia diminuito del 5- 6% «grazie al fatto - ha detto l'assessore - che abbiamo acceso un minor numero di mutui». Aumentati gli stanziamenti del 7% per l'istruzione e del 6% per le spese relative al settore sociale. Infine è stata sottolineato il fatto che «non è aumentata la pressione fiscale sui cittadini perché se da un lato è aumentata la Tarsu dall'altro - ha concluso Falagiani - abbiamo alzato le detrazioni sull'abitazione principale».
Alessandra Bernardeschi

Tirreno 28-06-08

Regolamento, rush finale

ROSIGNANO. «Il regolamento urbanistico verrà approvato in tempi stretti». A dirlo l'assessore all'Urbanistica Alessandro Franchi in risposta ad una interpellanza presentata da Maria Grazia Angeli di Forza Italia. «Entro il mese di luglio - ha spiegato Franchi - contiamo di avere il documento finale sul quale, però, dovremo acquisire i pareri degli Enti competenti come l'Asl, l'Utat la Capitaneria di Porto e così via. Siamo consapevoli che i mesi sono particolarmente infelici perché cadono nel periodo di ferie. Nel frattempo però, oltre a sollecitare i pareri degli Enti, abbiamo in programma una serie di incontri, sia in comune (varie commissioni) sia con i cittadini. Cittadini che incontreremo in assemblee pubbliche - continua Franchi - nelle quali spiegheremo le scelte adottate nel Regolamento Urbanistico. La nostra intenzione - conclude - è quella di approvare il regolamento entro il mese di settembre». Intanto, in questi giorni, è atteso il documento della Regione Toscana che alcuni mesi fa, attraverso osservazioni generali e particolari su vari progetti, ha imposto alcune modifiche anche in riferimento al Piano regionale nel frattempo approvato.

Tirreno 28-06-08

Commissione, il nostro no

ROSIGNANO. Il nostro voto contrario per la nomina del presidente della commissione urbanistica? «Abbiamo confermato il nostro voto contrario, come lo avevamo già fatto in precedenza, per protesta contro la procedura che ha portato al regolamento urbanistico, procedura che si è svolta senza alcuna effettiva partecipazione, in barba alla normativa regionale». Lo sostiene M. Grazia Angeli, capogruppo di F. Italia. Che aggiunge: « Il regolamento urbanistico non è stato fortunato, non c'e stata alcuna partecipazione reale ed in consiglieri non sono stati messi in condizione di poter esprimere la propria opposizione, perché non sono stati consegnati loro,nei tempi idonei, i documenti relativi. Questa è solo una motivazione, mentre l'altra è legata a quello che è accaduto del regolamento urbanistico, dopo la sua adozione. In questa situazione, ad un anno dalla fine dell'attuale legislatura, il cambio di tre presidenti diversi per la commissione urbanistica, non era auspicabile».

Tirreno 28-06-08

Carlo Conti battezza le bandiere blu

ROSIGNANO. Doppia festa anche quest'anno a Castiglioncello e Vada per la consegna della bandiera blu: animazione e festa nel pomeriggio di oggi, spettacoli e musica la sera anche di domani per celebrare l'assegnazione del vessillo della Fee. E a Castiglioncello, dopo il successo riscosso lo scorso anno, tornerà un "padrino" d'eccezione, il presentatore Carlo Conti. Dalle dalle 16 alle 18 a

Vada animazione sulla spiaggia, con la coop Contesto Infanzia e della coop Il Cosmo, e alle 18.30 in via di Marina la consegna della bandiera blu da parte del segretario generale della Fee Italia e del sindaco Nenci. E per concludere la Pro Loco di Vada offrirà un piccolo rinfresco a tutti gli intervenuti. Ancora festa domani: in piazza Garibaldi infatti, a partire dalle 21.30, si terrà un concerto con l'orchestra spettacolo di Max Di Palma e la partecipazione del comico Gianni Giannini e del tenore Stefano Fini. A Castiglioncello dalle 16 alle 18 di oggi animazione sulla spiaggia con la collaborazione dell'associazione Vagamondo, mentre dalle 22 in Piazza della Vittoria, una serata con intrattenimento musicale e con l'ospite ed amico di Castiglioncello Carlo Conti. Lo show sarà condotto da Gaetano Gennai. Intrattenimento musicale di Giacomo Rossetti.

Tirreno 30-06-08,

A Carlo Conti le chiavi di Castiglioncello

Alessandra Bernardeschi

CASTIGLIONCELLO. «Questa notte dormirò al castello Pasquini!», così ha commentato scherzosamente Carlo Conti la decisione del sindaco di donare al presentatore televisivo le chiavi di Castiglioncello. Un segno per l'affezione dimostrata da uno degli artisti più popolari d'Italia, che ha scelto proprio questa località come meta delle sue vacanze e riposo estivo. Un Carlo Conti quanto mai frizzante quello che sabato sera (insieme al comico-presentatore Gaetano Gennai) è salito sul palco di piazza della Vittoria per la consegna, da parte della Fee, della bandiera blu. Scherzando con le centinaia di persone che si accalcavano nella piazzetta, Conti ha parlato del suo amore per il mare, per i tramonti di Castiglioncello, per le belle donne che affollano la piazzetta e della sua passione per la pesca anche quando il mare è immobile, e fa "patana" come ridendo ha detto. Ha rassicurato i suoi fan circa la presenza in televisione: in programma la conduzione di Miss Italia, dell'Eredità e dei Raccomandati. Poi gli interventi del sindaco Alessandro Nenci e del presidente della Fee Claudio Mazza che hanno ricordato l'importanza della Bandiera Blu assegnata non solo per le acque pulite di Castiglioncello, punto di partenza, ma anche per tutti i servizi ambientali (raccolta differenziata dei rifiuti, depuratore...), per l'accoglienza turistica, la cura del verde e per i servizi. Quindi l'alza bandiera, sul tetto della "Virgola" e l'appello di Conti: «Soffiate, soffiate tutti assieme così si muove!». ***A pochi metri dal palco, così come già accaduto a Vada, non sono mancate le proteste del Social Forum, Medicina Democratica ed altre associazioni o gruppi contrari al Terminal gas. I contestatori che pongono l'attenzione anche sull'inquinamento della costa, hanno steso uno striscione proprio lungo il muro della "Virgola"***. Ma sabato sera è stata quasi una notte bianca per i turisti giunti sulla costa viste le tante iniziative messe in atto. Se a Castiglioncello tutti si sono accalcati in piazza per la Bandiera Blu, centinaia di persone, a Rosignano Solvay, hanno invaso piazza Monte alla Rena, dove si trovavano le bancarelle del mercato di qualità organizzato da Confcommercio in collaborazione con il Comune, e il lungomare Colombo dove erano allestite le bancarelle del mercato di artigianato ed antiquariato organizzato dalla Pro Loco, operatori e associazioni commerciali. Due iniziative che hanno ottenuto un gran successo di presenze. Non sono mancati, viste le auto in movimento, problemi alla circolazione con disagi sia per uscire da Rosignano Solvay che per entrare a Castiglioncello data la via Aurelia chiusa alle auto all'altezza di Portovecchio.

Parte II°
Primarie PD: dietro al "teatrino" le lobbies degli affari

Lettera di M. Marchi al Congresso di RC

"Voltare pagina, a sinistra

Cari compagni del PRC di Rosignano,

Vi ringrazio per l'invito che avete rivolto alla mia associazione e a me personalmente a partecipare al Vs congresso locale, in vista di quello nazionale.
Purtroppo non potrò essere presente fisicamente in quanto fuori sede, pertanto partecipo al Vs congresso solo con questo breve messaggio, che spero venga letto pubblicamente.
Il disastro elettorale della lista "La sinistra, l'arcobaleno" a livello nazionale è scaturito, oltre che da uno spostamento generale a destra dell'elettorato dovuto alla crisi economica e culturale, anche e soprattutto dai gravi errori compiuti dalla sinistra, in particolare la partecipazione subalterna al governo Prodi, al governo delle missioni militari e dell'attacco sociale.
Abbandonata incomprensibilmente l'analisi delle "due destre" (quella di Berlusconi e quella di Veltroni/D'Alema) il PRC ha finito per apparire un'inutile ruota di scorta del PD, incapace di avanzare e far vivere nelle lotte delle proposte alternative, e pertanto ha finito per naufragare con quel partito (il PD). Ma veniamo al piano locale.
Le differenze fra il PRC e il movimento di lotta che Medicina Democratica raccoglie intorno a sé (comitati e social forum), aumentate durante la segreteria Lenzi, rischiano di divenire un fossato alla luce della crisi della giunta Nenci e delle sue vicende giudiziarie.
Dopo 60 anni di potere ininterrotto, iniziato gloriosamente dalla resistenza, il potere locale è sprofondato ingloriosamente nell'affarismo più becero, nella corruzione, nell'"uso del potere come fatto privato" , come scrive testualmente il magistrato nel rinvio a giudizio di Nenci.
Ma questo sprofondamento vergognoso non è nato ieri, data da almeno un trentennio, con la consegna del territorio allo strapotere Solvay, all'abuso affaristico di Scapigliato, alla consegna del litorale alla "Cala dei Medici", alla consegna del territorio alla speculazione edilizia, spesso infiltrata dalla malavita organizzata, ecc.
Gruppi di cittadini hanno di volta in volta lottato contro questi attacchi, trovando solo qualche volta il PRC a far da sponda nelle istituzioni, quasi mai a fianco diretto dei cittadini autorganizzati, se si eccettua forse la lotta contro la seconda centrale turbogas.
La penultima incomprensibile presa di distanza del PRC dal movimento di lotta è stata sul referendum sul rigassificatore, che ha influito non poco sulla perdita di questo diritto sacrosanto e previsto dalla legge.
Tuttavia, al proposito, il movimento chiede, e una nuova giunta potrà promuovere, un REFERENDUM EXTRA ISTITUZIONALE, sul tipo di quello sul PVC di 20 anni fa, che rimedi al sopruso della sentenza del TAR su ricorso di Edison e della destra locale.
L'ultima presa di distanza del PRC dal movimento di lotta, ancora più grave, è stata quella di non aderire alla manifestazione del 31 maggio us per le dimissioni del sindaco, campagna che tuttora prosegue (ieri eravamo sia a Vada che a Castiglioncello a manifestare contro l'ipocrisia della Bandiera blu, con lo striscione "Referendum sul terminale gas, sindaco a casa").
Senza essere giustizialisti, ma anzi per il controllo diffuso e di massa sui processi decisionali, amministrativi e produttivi, aspettavamo da 30 anni queste incriminazioni. Altro che solidarietà al sindaco o "periodi di riposo", auspichiamo che l'inchiesta si allarghi e che Nenci venga condannato, non come fatto in sè, ma come inizio di un nuovo modo di governare questa disgraziata comunità.
Con questo aspetto siamo all'oggi e all'immediato futuro.
Dopo queste vicende giudiziarie è possibile che il PD si spacchi, o che abbia comunque un tracollo elettorale alle prossime amministrative. C'E' IL RISCHIO CONCRETO CHE ROSIGNANO VENGA CONSEGNATA ALLA DESTRA DI ANGELI E LUPARINI, pur così inconsistente.
Sarebbe una sciagura epocale per Rosignano, ed un segnale disarmante dall'ex città operaia verso l'esterno.
Perciò occorre pensare fin da subito ad una LISTA CIVICA FORTE, che sia in grado di contendere il Comune alla destra in primis, ma anche a quel che resterà del PD. Una lista civica informata dalle istanze dei movimenti reali, e che comprenda ovviamente il PRC, i Verdi e tutte quelle forze e singoli personaggi che vogliono voltare pagina, a sinistra.

Intraprendere questo percorso potrà richiedere una profonda revisione del gruppo dirigente del PRC ed una rivoluzione di 180 gradi dei suoi interlocutori: non più la giunta e le istituzioni, ma i movimenti reali e i problemi concreti del territorio e dei cittadini.
A cominciare dalla lotta senza quartiere al rigassificatore, senza esclusione di colpi. Ricordo a tutti che l'11 luglio scade il termine per avanzare ricorso al TAR contro la Delibera 49 del 18.4.08 della Giunta comunale (parere favorevole al rigassificatore, con il consiglio di spostare il pontile al Lillatro).
Segnalo altresì che se la Regione Toscana - al momento di dare il proprio parere determinante al governo - non vedrà ricorsi al TAR contro la delibera comunale, sarà molto incentivata a darlo favorevole, tanto più che il progetto OLT è ancora in bilico, e che il PIER (Piano di indirizzo energetico regionale) è un atto talmente flessibile da risultare inconsistente ed inutile.
Segnalo infine che il movimento non ha la disponibilità finanziaria sufficiente (in parte la ha) per sostenere le spese legali, e senza il concorso di altri soggetti, il ricorso non sarà possibile.
Il ricorso al TAR sarà anche un'altra prova (dopo quella fallita dal PRC della mancata adesione alla manifestazione del 31 maggio) della volontà di creare una RETE FORTE PER UNA LISTA CIVICA FORTE, per contrastare la destra a Rosignano.
Questo è un messaggio di disponibilità e di unità a sinistra, per voltare pagina a Rosignano, che spero venga colto intanto dai militanti e gli elettori del PRC.
Buon lavoro. Maurizio Marchi 29.6.08

Tirreno 20-09-08

Pd, assemblea in due round serrati

ROSIGNANO. Ci sono voluti due round per concludere l'assemblea di verifica (sullo stato del partito) indetta dal Pd di Rosignano, alla presenza del segretario di Federazione Marco Ruggeri. Due serate, martedì e giovedì, infuocate, che non hanno risparmiato duri colpi tra le varie anime del Pd. In particolare tra i "nuovisti" della segreteria Ceccanti, che ha l'appoggio degli ex margherita, e lo zoccolo duro della vecchia guardia. Al centro il confronto - serrato - con la giunta Nenci. Schierata al completo nella prima seduta, martedì (mancava solo il vicesindaco Arzilli) la giunta è intervenuta in forze. Nenci è stato duro con i dirigenti del suo partito, lamentando anche un atteggiamento di scarsa solidarietà con l'amministrazione che dirige. Ma non ha sciolto il nodo della sua eventuale partecipazione alle primarie. Né tanto meno è intervenuto sull'ipotesi ufficiosa che lo dà a capo di una lista civica. Una seduta in cui non sono mancate punte di vivace polemica anche interna al partito. Ad aprire il fuoco contro la segreteria infatti è stato Gozzoli. Una prima serata talmente accesa che non è stata sufficiente ad esaurire la numerosa quantità di iscritti a parlare - che stipavano la sede di piazza Risorgimento - e pertanto è stata aggiornata a giovedì sera. Molti delegati dei circoli con un compito arduo: definire gli impegni politici in vista delle elezioni amministrative. Ma soprattutto ricomporre le anime del partito. Nella seconda serata presiede il coordinatore provinciale Marco Ruggeri e la parola d'ordine che passa tra gli interlocutori è quella di attenuare la vivacità polemica e di andare alla ricerca delle ragioni unitarie su cui definire il quadro di contenuti politici necessari per la vicenda amministrativa. Ma è talmente delicata la situazione che i giornalisti vengono invitati, gentilmente ma fermamente, «nel rispetto del regolamento», a non assistere all'incontro. Che abbiamo ricostruito pertanto attraverso le numerose testimonianze dei protagonisti. L'assemblea ruota sugli interventi del segretario comunale Ceccanti, di Agostini, Conforti, Nocchi, Creatini e altri ancora. Enucleate le difficoltà di un partito ancora in fase di fondazione e di organizzazione, raccomandata la ricerca della massima unità possibile (altrimenti non si vince!), ricercata la mediazione all'interno di una compagine con ascendenti politici e culturali diversi, prevale la voglia di ricomporre le divisioni, serrando i ranghi. I toni si attenuano rispetto alla prima serata, gli interventi si ricompattano sulla segreteria Ceccanti. Chi temeva un agguato respira. Rimangono però sul tappeto due questioni di fondo che lo stesso Ruggeri non ha mancato di individuare. La prima: si deve decidere se ci si vuol presentare da soli o

se si propone ancora la coalizione con gli attuali alleati (Socialisti, una parte dei Comunisti italiani). La seconda: quale valutazione fornire sul complesso dell'attività dell'amministrazione al termine del suo mandato. Due punti dirimenti ai fini della definizione dei programmi per la prossima legislatura. Intanto il partito si appresta all'organizzazione delle primarie per il sindaco. Chi parteciperà? Un nodo da sciogliere entro il 14 ottobre.

Tirreno 14-10-08

Nenci orientato a non ricandidarsi

ROSIGNANO. Alessandro Nenci ha convocato per le 17,30 a palazzo civico il gruppo di maggioranza esteso ai componenti della sua giunta per comunicare quella che con grande probabilità sarà la sua decisione di non ricandidarsi a sindaco per le prossime elezioni comunali di aprile. Il condizionale è d'obbligo perché Nenci, almeno ufficialmente, non ha ancora comunicato al partito la sua scelta ma le indicazioni che giungono da più parti fanno pensare ad una sua uscita di scena. Quel che è certo è che sarà una scelta che potrebbe trascinarsi dietro veleni e polemiche visto come si è chiuso l'ultimo faccia a faccia coi vertici del partito. Nenci ha infatti incontrato nei giorni scorsi il segretario provinciale del Pd Marco Ruggeri e quello di Rosignano Claudio Ceccanti. In questa occasione il Pd avrebbe manifestato chiaramente al sindaco la propria indisponibilità a sostenerlo per un altro mandato in attesa che la vicenda giudiziaria che lo vede coinvolto (Nenci è indagato per tentata corruzione e concussione in un'inchiesta della Procura di Livorno che vede al centro alcuni episodi legati alla predisposizione del regolamento urbanistico) si chiarisca definitivamente. Ruggeri e Ceccanti hanno anche sottolineato la propria convinzione che Nenci possa uscire innocente dalle accuse mosse, ma in attesa delle evoluzioni dell'inchiesta hanno chiesto al sindaco di fare un passo indietro. E ciò perché lo stesso Nenci possa difendersi meglio e soprattutto sgombrare il campo da ombre e sospetti che altrimenti si alimenterebbero sull'attività amministrativa a Rosignano. Il sindaco, che si è sempre proclamato innocente, non parla e rimanda tutto alle comunicazioni che domani pomeriggio farà alla giunta ed al gruppo di maggioranza. Chi lo conosce dice però che è uscito particolarmente innervosito dagli ultimi confronti all'interno del Pd. Tanto che starebbe meditando di scrivere una lettera da inviare ai segretari in cui potrebbe aprire anche alcuni fronti polemici col partito. D'altro canto l'orientamento della segreteria regionale e quella provinciale è chiaro: solidarietà umana e politica al sindaco per la vicenda che lo vede coinvolto, ma ferma volontà di puntare per le prossime elezioni su altri candidati. Troppo forte da sostenere, per il Pd, il rischio di tuffarsi in una campagna elettorale che mai come quest'anno si annuncia difficilissima con la mannaia dell'inchiesta della Procura che pesa sul futuro dell'attuale sindaco. (a.r.)

Tirreno 16-10-08

«Non mi candido alle primarie del Pd»

ROSIGNANO. Alessandro Nenci scioglie la riserva: non si candiderà alle primarie del Pd per le prossime amministrative. Una decisione annunciata, un passo indietro che il partito gli ha chiesto da tempo, ma l'ufficializzazione è arrivata solo ieri, 15 ottobre, data ultima per le (ri)candidature. Poche parole ma pesate, che non escludono una possibile - altra - candidatura. Ma su quest'ipotesi il sindaco ha la bocca cucita. Massimo riserbo anche sulla vicenda giudiziaria. Nenci ha pianificato l'agenda della giornata con una serie di passaggi politici e istituzionali. Ieri mattina ha consegnato una lettera (durissima) al segretario del suo partito Ceccanti e al segretario della Federazione livornese Ruggeri (che pubblichiamo), in cui formalizza la sua "uscita di scena". Un'uscita parziale: perché Nenci resta all'interno del Pd e resta alla guida dell'amministrazione rosignanese fino alla primavera prossima. «A meno che - dice - non si verifichino situazioni tali da rendere impossibile la prosecuzione del mandato». Nel pomeriggio ha convocato il gruppo consiliare del Pd e la giunta

per comunicargli la sua decisione. Nell'intervista rilasciata a Il Tirreno a fine mattinata usa toni pacati. È sereno ma deciso. E si toglie diversi sassolini dalle scarpe. «Sono molto amareggiato - afferma -: in questo momento è l'amarezza a prevalere sul dolore». Scherza sul suo «cattivo carattere», ma «lo sapevano che non ci sto a fare tappezzeria». Dunque, sindaco, ha deciso di non ricandidarsi. «Ho deciso di non candidarmi alle primarie del Pd, perché, dal confronto con gli esponenti del partito, ho verificato che non esistono le condizioni politiche per una ricandidatura». Vuol dire che si può candidare per un'altra lista, una lista civica ad esempio? «A questo non rispondo, comunque non ho avuto nessuna richiesta e nessun contatto. Quando a settembre si parlò di una presunta cena per una lista civica io ero in vacanza in Turchia». Torniamo al Pd: perché non ci sono le condizioni per candidarsi al secondo mandato? «Io avevo chiesto per tempo un percorso politico condiviso, in cui il sindaco e la giunta potessero esporre ciò che hanno fatto e ciò che non è stato possibile realizzare, e perché. Questo è ciò che un partito deve fare nei confronti dei propri amministratori. Ma tutto questo non c'è stato, non è stato consentito a me e alla giunta di esprimerci, di chiarire cose che non tutti conoscono, o conoscono poco. Il giudizio del partito è monco, parziale». Secondo lei sul giudizio del Pd ha pesato in maniera prioritaria la sua vicenda giudiziaria? «La vicenda è ancora in una fase d'indagine, dunque dovrebbe valere la presunzione di innocenza. Io sono sicuro della mia estraneità ai fatti contestati dalla magistratura, ma non sono né un irresponsabile né uno sciocco: so bene che può essere un velo su una mia ricandidatura. Tuttavia la vicenda andava valutata all'interno di un percorso complessivo come avevo chiesto. Il giudizio finale poteva essere lo stesso, lo avrei accettato. Ma questa valutazione politica dà un giudizio parziale: è questo che mi provoca amarezza». Secondo lei il partito non ha preso in esame l'attività della giunta? «Da quello che mi risulta sì, ma senza darci la possibilità di spiegare. Lei sa meglio di me che una prima amministrazione soffre l'onda lunga della precedente gestione. Noi abbiamo fatto molte cose: abbiamo investito sul sociale e sull'ambiente, con la certificazione Emas, con la riduzione dei conferimenti in discarica; abbiamo ottenuto proprio in questi giorni una menzione speciale a livello nazionale per il progetto biblioteca, abbiamo investito sulle scuole, sulla cultura legandola al turismo (con la settimana del cinema, ad esempio), abbiamo potenziato la manutenzione investendo 2 milioni, abbiamo varato un programma di consolidamento del bilancio. Non siamo stati qui a pettinare la bambole. Ma forse - ironizza - sono cose che fanno meno clamore di una buca sulla strada...» Ha parlato di eredità pesante del passato. In che cosa consiste? «Prendiamo i lavori pubblici: quando mi sono insediato c'erano 38 cantieri aperti, abbiamo portato a compimento i lavori. Il Regolamento urbanistico: abbiamo dovuto gestirlo con un Piano strutturale non approvato da noi, con criteri che non avremmo introdotto». Per esempio? «Per esempio chiedere ai cittadini di indicare le proprie richieste di realizzazione prima di definire una linea d'indirizzo politico: sarà democratico, ma crea aspettative e interessi privati. È chiaro che su uno stesso comparto abbiamo ricevuto richieste superiori alla quota fissata, dunque abbiamo dovuto decidere, decido in latino vuol dire tagliare, quindi scontentare molti, deludere le attese. Abbiamo dovuto farlo, perché chi ci ha preceduto aveva stabilito certe regole. Regole diverse da molti altri comuni: per esempio Cecina è arrivata all'approvazione del Regolamento urbanistico, prima fissando i criteri generali e poi aprendo alle osservazioni dei privati». Lei rimprovera al suo partito di averlo lasciato solo. «I responsabili del Pd hanno sentito alcuni rappresentanti, segretari, ma non hanno sentito la giunta e non hanno sentito il sindaco. Quello che è mancato è una verifica politica che dica se questi 5 anni di governo hanno avuto un senso politico per questo territorio». Esce dal partito? «No, resto iscritto al Pd: sono dentro a questo partito da 25 anni e le idee non si cambiano da un giorno all'altro. Io non ho chiesto ricandidature né soluzioni alternative. Sono libero da condizionamenti esterni, non ho problemi di sostentamento, posso fare il pensionato. Certo penso che questa lunga militanza e questo mio vissuto dovevano avere una considerazione diversa». Dunque non si dimette da sindaco, e non esce dal Pd. «È difficile, ma ho intenzione di portare avanti il mio mandato fino a fine legislatura. Sempre che non succeda qualcosa che lo renda impossibile. Il futuro è sulle ginocchia di Giove... Comunque questo è solo un primo passaggio politico, poi ci sarà una fase pubblica, per la quale stiamo predisponendo un bilancio di mandato,

perché devo spiegare a quel 65% di cittadini che mi ha votato che cosa abbiamo fatto in questi anni». Maria Meini

Tirreno 17-10-08

«Così Nenci ha aiutato il partito»

ROSIGNANO. Uscendo di scena Alessandro Nenci non ha risparmiato critiche al partito. Ha detto, in sostanza, di essere stato scaricato senza un giudizio complessivo sul suo operato e quello della giunta. Di più: ha accusato il segretario comunale e quello provinciale di aver espresso un giudizio negativo sulla base di ***un processo sommario*** fatto di «sentito dire» mentre il Pd si logorava in ***«diatribe da basso impero».*** Accuse che Ceccanti e Ruggeri non possono accettare e respingono al mittente in un comunicato in cui, forse, sono più le cose che non si vogliono dire per non alimentare nuove polemiche che quelle che si replicano al sindaco. Ruggeri e Ceccanti, tuttavia, ribadiscono i motivi della bocciatura di Nenci con due considerazioni. E cioè: mettendosi da parte, Nenci può dimostrare nelle condizioni migliori la sua estraneità alle accuse che gli vengono mosse dalla magistratura. Se fosse ancora in corsa, invece, caricherebbe di «limitanti cautele» un territorio che «ha bisogno di scelte e decisioni rapide». Ecco perché nella lettera che ieri pomeriggio i due segretari hanno concordato in risposta a quella di Nenci (con la quale si annunciava la sua rinuncia a candidarsi per le primarie) si inizia ringraziando il sindaco «per il senso di responsabilità che ha dimostrato nel non dare la sua disponibilità per una ricandidatura». «In questo modo - continuano i due segretari - mette nelle migliori condizioni il Partito Democratico di Rosignano per poter ricostruire una coalizione ed elaborare un progetto per il futuro di questo comune». Ruggeri e Ceccanti comprendono «l'amarezza», ma ribadiscono che con questa scelta lui si mette nelle condizioni migliori per difendersi dalle accuse. Rispetto della magistratura e garanzie per i cittadini quando s'indaga: due concetti essenziali per il Pd, che aggiunge: «Sarebbe troppo facile per noi pontificare su questi temi delicatissimi solo quando sotto inchiesta c'è Berlusconi». L'accusa di Nenci ai segretari? «Riteniamo in assoluta coscienza - spiegano - di esserci assunti quelle responsabilità che sono proprie dei segretari politici, che devono ascoltare, ma poi assumere delle decisioni. Abbiamo avuto colloqui con soggetti esterni ed interni al partito, del mondo economico e sociale. Ma soprattutto ci siamo assunti la responsabilità di dire al sindaco che secondo noi avrebbe aiutato il partito non ricandidandosi». E aggiungono: «Non è un problema di cose fatte e non fatte, ma di creare le condizioni per rifar prendere fiato ad un territorio, ritrovare una rotta e un progetto per il futuro. Ribadiamo pertanto il nostro apprezzamento per la decisione assunta, ma anche per aiutare a comprendere vogliamo ricordare che le regole che tutti noi ci siamo dati prevedevano con il 15 ottobre non un punto d'arrivo, ma un passaggio in cui si manifesta una disponibilità». Per cui «non c'è una discussone monca», concludono Ruggeri e Ceccanti, ma «una discussione che prosegue e su questo siamo impegnati col percorso programmatico che abbiamo aperto da tempo, che guarda al futuro ma non può prescindere da una valutazione seria su ciò che abbiamo fatto finora». (a.r.)

Tirreno 20-10-08

«Superiamo le divisioni»

Il Pd rosignanese accoglie con soddisfazione e slancio le sollecitazioni e gli utili consigli di Franco Falagiani per quanto concerne la corretta gestione delle prossime primarie amministrative. Intende tuttavia puntualizzare alcune sfumature. 1) L'assessore Falagiani forse non è a conoscenza della capillare campagna d'ascolto che il Pd ha avviato già a partire dall'estate scorsa, una campagna fra cittadini, enti, associazioni, istituzioni al fine di far tesoro delle sollecitazioni e delle visioni critiche del paese. 2) L'intenzione del Pd è quella di superare le dinamiche spartitorie e le antiche divisioni DS-Margherita, auspicando che l'assessore Falagiani non resti ancorato a tale visione antica.

3) Ringraziamo l'assessore Falagiani per la sua ottima lezione di democrazia e il consiglio è quello di avviare una profonda riflessione politica ed umana, anche a livello individuale, su un tema che deve appartenere a tutti come patrimonio acquisito e non solo a chi ha il privilegio di maneggiare il potere o come intervento ad effetto sulla stampa, in tempi così delicati. Sarà comunque nostra volontà iniziare un'ulteriore campagna, trasparente e leale, con lo scopo di misurare il vero gradimento della cittadinanza, anche per scongiurare il fatto che ad una nomenklatura se ne sostituisca un'altra, nel rischio di curare un male con un rimedio peggiore.
Claudio Ceccanti Coordinatore comunale PD

Tirreno 14-11-08

Ressa di candidati per le primarie Pd

ROSIGNANO. Il 15 novembre dovranno presentarsi alle commissioni elettorali i candidati alle primarie del Pd con le firme di sostegno necessarie: dunque, già entro il 20 del mese, fra una settimana, chi ha intenzione di correre per le pre-elezioni dovrà consegnare al partito le proprie credenziali. A Rosignano sembra ormai certo che si presenterà Piero Nocchi, al quale il Pd chiede però in via preventiva, indipendentemente dall'esito delle primarie, di lasciare la carica di segretario provinciale della Cgil. Una questione delicata, che il partito ancora non ha definito. E che si staglia su un profilo tutt'altro che piano. Infatti la partita tra i democratici rosignanesi è aperta. E ricca di tensioni. Sul fronte candidature si affacciano con sempre maggior nettezza almeno altri due nomi: sono quelli ***dell'assessore all'Urbanistica e alla Cultura Alessandro Franchi e di Luca Agostini***, ex consigliere comunale ora dirigente dell'Atc livornese. Il primo gode dell'appoggio di una discreta quota di militanti, soprattutto di lunga esperienza - il cosiddetto zoccolo duro del partito - che nelle recenti bagarre hanno dichiarato guerra alla segreteria Ceccanti. Poco più che trentenne, Franchi si presenta alla corsa con un'anagrafe invidiabile. Ma, per contro, ha l'opposizione netta dell'ala «nuovista» ed ex margherita del partito. Il secondo, che dirige l'organo provinciale della caccia, ha svolto a suo tempo compiti politici di rilievo nei Ds, di cui - al pari di Franchi - è stato anche segretario comunale. Ambedue sarebbero (un condizionale d'obbligo visto il frastagliamento delle posizioni) appoggiati anche da fette consistenti di possibili alleati esterni, sia laici che cattolici. Ma non sono le loro le uniche candidature alle preelezioni democratiche. Un'altra nomination, già uscita dal cilindro a fine estate e ora di nuovo in auge, è quella di ***Daniele Donati***, ex presidente della Pubblica Assistenza. Di cui a suo tempo si parlò anche per una possibile candidatura alla segreteria del Pd. Adesso il suo nome sta tornando in pista, sponsorizzato da alcuni "grandi vecchi". Mentre sono tramontate le candidature femminili: in particolare quella di ***Nicoletta Creatini,*** su cui la Federazione ha puntato promuovendola in una posizione di spicco nella commissione cultura provinciale. Primarie dunque, e primarie vere, con una sfida senza sconti. Ma solo interne al Pd; mentre non ci saranno primarie di coalizione. Definito l'accordo con i Socialisti e l'Italia dei Valori, che dovrebbero allearsi con il Pd in tutta la provincia, rimane invece aperta la partita a sinistra. Perché se Rifondazione comunista pare voler correre da sola, Comunisti italiani, Sinistra democratica e Verdi cercano un'intesa congiunta. Una piattaforma da cui partire per un confronto con il Pd: un progetto curato in prima persona dall'assessore provinciale Renzo Cioni, forse in odore di candidatura a Cecina, ma più a suo agio nelle vesti di coordinatore. Punto interrogativo sul ruolo dell'Udc: se a Cecina si parla di un possibile avvicinamento al Pd tramite una lista civica, per Rosignano è tutto da definire. Non è esclusa infine la presentazione di una, o più liste civiche. La novità per Rosignano (ne parliamo a parte) potrebbe essere proprio una lista "apolitica" ma di ispirazione di centrodestra. Il sindaco uscente Alessandro Nenci ha sempre smentito un suo interessamento diretto a una lista della società civile, ma ha fatto comunque intendere di aver lasciato aperta la porta, dopo che il Pd non l'ha ricandidato alle primarie per le prossime amministrative. (m.m.)

Tirreno 25-11-08

Primarie Pd. Interviene Ceccanti «Il partito non appoggia nessuno»

ROSIGNANO. In un momento iniziale, ma già vivace, della campagna elettorale, il coordinatore comunale del PD Claudio Ceccanti sottolinea «l'equidistanza del partito dai candidati alle primarie per le amministrative 2009». Dice il segretario: «A seguito delle dichiarazioni di alcuni candidati, ribadisco la posizione assolutamente neutrale del Pd rosignanese ai fini di garantire, in un processo democratico, scelte autonome e in piena libertà da parte dei candidati stessi». «Non dubitando delle insistenze dei cittadini nei confronti di questo o quel candidato», Ceccanti nega l'esistenza «di spinte o forzature del partito nei confronti dei singoli aspiranti sindaci». A tal proposito ricorda che qualunque cittadino, tesserato Pd, ha il pieno diritto di autocandidarsi previa raccolta di firme dei componenti dell'Assemblea comunale Pd (minimo 13, massimo 20 firme) chiarendo «l'impegno ad agevolare la raccolta di firme in un processo trasparente di pari opportunità per tutti».

Tirreno 09-12-08

Pd, nuova guida al Forum sul lavoro

ROSIGNANO. Il Pd ha un nuovo coordinatore del Forum sul lavoro. È ***Alessandro Conforti*** che ha preso il posto di Enrico Ferri. «Ferri - dice il coordinatore comunale Claudio Ceccanti - è stato chiamato a far parte della segreteria di Federazione con l'incarico di occuparsi di turismo e agricoltura e essendo anche nel consiglio della Pubblica Assistenza di Rosignano, ha chiesto di lasciare il coordinamento del forum del lavoro. Considerato che il forum del lavoro è un elemento fondamentale e fondante per il PD, ho chiesto ad Alessandro Conforti di prenderne la guida». Conforti ha accettato l'incarico dopo un breve periodo di riflessione. «Conforti nell'assumere l'incarico - continua Ceccanti - ha dichiarato che la priorità tematica che intende realizzare è quella sulla sicurezza e salute dei lavoratori, visti anche gli ultimi drammatici accadimenti che hanno caratterizzato il nostro territorio. Per tale motivi è già stato messo in cantiere un primo incontro con gli Rls del parco industriale presenti in Solvay proprio per iniziare una riflessione su questo tema».

Tirreno 17-01-09

Rigassificatore: un sì, un no e due «ni»

ROSIGNANO. Forse sta proprio nella diversità dei contesti dai quali provengono i quattro candidati del Pd a sindaco, la forza delle primarie di Rosignano. Una forza che è riuscita a riempire, anche se di molti addetti ai lavori, l'auditorium di piazza del mercato dove, l'altra sera, Alessandro Franchi, Daniele Donati, Nicoletta Creatini e Paolo Bini si sono presentati ai cittadini. In platea intenti all'ascolto, tanti volti noti della politica locale, ma anche responsabili di associazioni di categoria e imprenditori. Tra questi l'ingegner Huart, direttore Solvay, accompagnata dall'ingegner Piccoli. E proprio una delle prime domande alla quale hanno dovuto rispondere i quattro candidati, e non poteva essere altrimenti visto il tema della serata (lo sviluppo multipolare), è stata sul progetto terminal gas di Rosignano. A porla in maniera diretta Paolo Pescia, attuale consigliere comunale del Pd. In ordine di intervento queste le risposte dei quattro candidati. Per Franchi «il progetto del terminal gas va visto all'interno della sostenibilità economica del territorio: può essere un'opportunità per liberare la costa e ridurre il rischio dell'abitato di Vada - ha detto - ma va tutelato l'ambiente e deve essere compatibile con le altre economie del territorio. È un investimento troppo importante, per questo andranno attivati processi di valutazione e confronto anche con i cittadini e le forze economiche che potranno aiutare l'amministrazione nelle scelte». Donati si dice favorevole all'impianto. «Dando per scontate le valutazioni positive sulla sicurezza e compatibilità ambientale - ha affermato - mi auguro che questo impianto, che potrà offrire grosse opportunità di occupazione, si possa realizzare. Potrà così essere liberalizzata la zona a mare di Vada, dove adesso

è presente lo stoccaggio di etilene, e risolvere il rischio idraulico». Creatini non ha «preclusioni aprioristiche - ha risposto - di certo c'è bisogno di una profonda analisi e di tutta una serie di valutazioni. Penso al risanamento ambientale, alla liberalizzazione della costa e in particolare della zona di San Gaetano, che deve essere restituita alla storia perché potrebbe diventare una piccola Pompei. Andare con Solvay ad un altro accordo di programma sugli scarichi a mare perché quello del 2003 in questi anni si è arenato. Si tratta di scelte che non possono essere fatte da soli ma su accordi con Regione e Ministero». Di tutt'altra idea Bini che ventila l'idea del referendum: «Sono fortemente contrario al progetto - ha detto - ma siccome sono democratico, vorrò sentire il parere di tutti i 30mila residenti del comune. Se la cittadinanza si esprimesse a favore dovremo dare una svolta industriale al territorio; se fosse contraria sarò pronto a difendere le istanze della popolazione anche di fronte al Ministero». Tra le questioni più importanti sollevate dai cittadini che hanno preso la parola dopo la presentazione dei programmi ufficiali, la realizzazione di una o due darsene per piccole e medie imbarcazioni, legate al territorio e gestite dalle associazioni che i candidati si sono impegnati a valutare e portare avanti. Richiesta una maggiore attenzione sulle manutenzioni, sui problemi del mondo del lavoro, della cultura, dell'associazionismo compreso quello sportivo. Per tutti l'importanza di rilanciare il rapporto, oggi sfilacciato, tra cittadini e politica. Alessandra Bernardeschi

Tirreno 30.1.09
LETTERE E INTERVENTI

IL DOPO-ELEZIONI. Il Comune ascolti i consigli di frazione Siamo ormai alla conclusione della campagna elettorale per le primarie, in vista delle prossime elezioni amministrative. Il Consiglio di Frazione di Vada in questa fase di escalation di promesse e buoni propositi si pone in modo di attesa, ben conscio che la realtà burocratica è una scogliera dove molti di questi si infrangeranno e tristemente non avranno seguito. Da anni lo stato delle frazioni in modo quasi fotocopiato, viene proposto all'attenzione delle amministrazioni; siamo solo parzialmente soddisfatti, le forze politiche vivono nelle varie frazioni e troviamo quasi superfluo indirizzare gli incontri sul cosa c'è da fare, mentre vorremmo sentir dire da chi amministrerà il comune che lo farà affrontando in maniera più decisa i vari problemi senza aggiungere alla lentezza degli iter burocratici una cronica pratica di rimandare alle "calende greche" ogni presa di posizione. Il Consiglio di Frazione di Vada, a chiunque sarà il prossimo sindaco e alla sua giunta comunale, darà il suo massimo contributo e allo stesso tempo sarà più attento e critico nei suoi confronti, ben conscio di rappresentare un'intera frazione e di ottenere per lo meno quanto le spetta. Far partecipare in modo costante e costruttivo alle scelte da fare i vari Cdf (organismi eletti dai cittadini) crediamo sia il primo vero passo verso una partecipazione sperata, sempre conclamata e mai attuata. Umberto Vannucci presidente del Cdf Vada

IL CARO METANO Nibbiaia è stanca di false promesse. Sono un cittadino di Nibbiaia.

VERSO IL VOTO Le primarie devono unire il partito Dobbiamo ammettere che le primarie sono una grande conquista di democrazia: la riprova è data dalla frenesia dei vecchi quadri di partito che non sapendo più come comportarsi, non potendo decidere in pochi le sorti di molti, scaricano la colpa ora su quello ora su quell'altro. Le primarie sono un'altra cosa: capisco che è la prima volta, ma dobbiamo imparare dagli Usa. Fare le primarie, scegliere un candidato dicendo chiaramente come si pensa non significa dividere il partito. In questi cinque anni, nonostante il livello di spesa sociale dell'amministrazione sia buono, abbiamo visto regredire la forza di una cooperativa sociale come la Nuova Futuro, che per Rosignano è sempre stato il fiore all'occhiello. Ora ho saputo addirittura che si chiedono soldi ai soci per andare avanti: dovevamo difendere la cooperativa, non fargli perdere le gare, una alcuni anni fa e una di recente con la privatizzazione degli scuolabus. Riguardo a quello che scrive la signora Alessandra Parrini, la quale dice che Franchi sarà il sindaco

al servizio di tutti, rispondo che ho i miei dubbi perché chi non è stato l'assessore al servizio di tutti è impossibile che sia il sindaco al servizio di tutti. Rita Bertini (Castelnuovo)

ITALIA DEI VALORI Installare nuovi distributori di latte La diffusione sul territorio nazionale, regionale e provinciale …….

Ma il nostro pezzo contri i due rigassificatori non lo pubblicano (pur avendolo da una settimana …)

Tirreno 31.1.09

C'è il seggio speciale: si vota da oggi

E domani 8 seggi dislocati nelle frazioni aperti dalle 8 alle 21

ROSIGNANO. Ci siamo. Domenica sera scopriremo chi sarà il candidato del Pd che correrà per la prossima poltrona di sindaco. Paolo Bini, Nicoletta Creatini, Alessandro Franchi e Daniele Donati hanno concluso la propria compagnia elettorale e da questa mattina i loro programmi, le loro idee, le loro prospettive per il comune di Rosignano saranno giudicate dagli elettori.
E le primarie rosignanesi presentano una novità. Non si andrà alle urne solo domani, ma anche questa mattina. Il partito, infatti, ha deciso di istituire un "seggio speciale" che sarà aperto questa mattina. «Per rendere più agevole la possibilità di votare - spiegano in coro Vezio Falaschi e Claudio Ceccanti del Pd - abbiamo deciso di anticipare di un giorno le operazioni di voto. Questo soprattutto perché molte persone la domenica vanno fuori zona con la famiglia, fanno la gita fuori porta e allora ecco che abbiamo pensato di istituire un seggio speciale. Insomma, vogliamo dare la possibilità di votare a più persone possibili». Il seggio in questione, aperto a tutti i cittadini di Rosignano, è localizzato nella sede del Pd in piazza Risorgimento a Solvay e sarà aperto dalle 9 alle 13. Lo scrutinio di questo seggio non avverrà subito. «I voti saranno messi in una busta e consegnati al presidente di seggio. Saranno scrutinati insieme agli altri domenica sera».
Sì perché è domani il "vero" giorno delle primarie. Si potrà votare dalle 8 alle 21 e potranno farlo anche i ragazzi che abbiamo compiuto i sedici anni e gli stranieri residenti. I seggi saranno allestiti in tutte le frazioni. Partiamo dalle colline. A Nibbiaia gli elettori della sezione 33 voteranno nel Consiglio di frazione in piazza Mazzini; a Gabbro (elettori delle sezioni 31 e 32) nella sede del Consiglio di frazione in piazza Democrazia; a Castelnuovo (elettori delle sezioni 29 e 30) nel Consiglio di frazione in piazza Gramsci; a Marittimo (elettori delle sezioni 1-2-3) nel Consiglio di frazione di via Gramsci 121. Scendiamo verso il mare. A Vada (elettori delle sezioni 4-5-6-7-8) si vota nel Centro civico in via Aurelia; a Castiglioncello (sezioni 18-25-26-27-28) nella palestra del Centro civico in via De Amicis. A Solvay si vota in due luoghi: nell'ex biblioteca comunale in via Tripoli (elettori delle sezioni 21-22-23-24) e nel Consiglio di frazione in piazza del Mercato (elettori delle sezioni dalla 9 alla 20). «Consigliamo a tutti - spiega Falaschi - di portarsi un documento d'identità. L'euro di versamento? Non è obbligatorio e non c'è da fare nessuna firma». Ma.Mo.

Tirreno 31.1.09

Rifondazione: «Non appoggiamo nessuno dei quattro candidati»

ROSIGNANO. «Non appoggiamo nessun candidato alle primarie del Pd». Vuole fare chiarezza Giorgio Franconi, esponente del Prc, sulle voci di paese che indicherebbero il suo partito come sostenitore di uno dei quattro esponenti del Pd in corsa per la poltrona di primo cittadino. «In giro - dice Franconi - si sente dire che abbiamo fatto un accordo. Voglio smentire con forza queste voci».
Intanto il Prc ha avviato i primi confronti con le altre forze della sinistra - Comunisti italiani e Sinistra democratica chiariscono come anche loro non sostengono nessuno dei candidati a sindaco

nelle primarie Pd - per creare una coalizione unita. «Perché noi - spiega Federico Lenzi, segretario Prc - partiamo dai programmi e dalla possibilità di condivisione con gli altri partiti di sinistra».
Nei giorni scorsi i Comunisti italiani hanno visionato e sostanzialmente mostrato di condividere i punti guida del programma di Rifondazione, mentre con Verdi arcobaleno e Sinistra democratica il confronto è in una fase iniziale. «Il programma - dicono Compagnoni e Serini, dei Comunisti italiani - è un buona base di partenza, sulla quale abbiamo cominciato a dialogare».
L'intento della sinistra locale è senza dubbio quello di ricompattarsi, arrivando a individuare un proprio candidato da proporre per le prossime elezioni amministrative.
«Il nostro obiettivo - spiega Mario Baldeschi, di Sinistra democratica - sarebbe quello di esprimere un candidato che sia espressione di tutte le forze della sinistra. Per quanto riguarda le primarie del Pd, credo che ci sia un marasma che avrà conseguenze pesanti proprio per il partito maggiore che poi dovrà governare».
Nei prossimi giorni i partiti della sinistra - che escludono un eventuale accordo con il Pd, giudicato autoritario - proseguiranno a dialogare. A.C.

Tirreno 1-02-09

Primarie, avvio e polemiche. Presentati 3 esposti ai garanti

ROSIGNANO. Oggi si vota, regolarmente. Ma ieri in casa Pd è stata una giornata di tensione e polemiche. Il caso è scoppiato per uno spot andato in onda sull'emittente Tv Telegranducato relativo alla campagna elettorale di Nicoletta Creatini. Due candidati a sindaco, Alessandro Franchi e Daniele Donati, hanno presentato un ricorso indirizzato al comitato dei garanti in cui si contesta la presunta violazione del codice di autoregolamentazione del Pd che vieta la pubblicità su carta stampata, radio e tv in un'ottica di contenimento delle spese elettorali che il partito ha stabilito. Il terzo candidato a sindaco, Paolo Bini Bini, ha consegnato un esposto al comitato dei garanti nel quale si chiede l'annullamento delle primarie per irregolarità sullo svolgimento delle stesse. Bini contesta l'apertura delle urne anticipata al sabato mattina. Una anticipazione non concordata - secondo Bini - tant'è che lo stesso ha detto di non saperne niente ed essere venuto a conoscenza solo leggendo i giornali. Si respirava aria tesa, ieri mattina, davanti alla sede del Pd dove circa una cinquantina di elettori, alla spicciolata, si sono recati a votare. Proprio davanti a quella che era la sede storica dell'ex Pci, seduti sopra il muretto che delimita piazza del Risorgimento, Bini, Franchi e Donati attorniati da altri esponenti e sostenitori del partito, commentavano gli ultimi fatti di una campagna elettorale particolarmente sentita e tirata sino all'ultimo. Franchi e Donati, seri in volto per lo spot pubblicitario che qualche iscritto diceva di aver anche registrato, Bini per l'anticipo delle elezioni al sabato mattina. Sull'altra sponda si fa notare che lo spot non ha comunque intaccato il monte spese per la campagna elettorale del candidato Creatini. Spot che peraltro sarebbe andato in onda solo negli ultimi due giorni di campagna elettorale. E si ritiene che gli esposti siano il frutto di tentativi di mettere in discussione il possibile risultato elettorale. Sta di fatto che i tre esposti hanno scosso la prima giornata di voto obbligando il presidente del comitato organizzatore delle primarie Vezio Falaschi a convocare freneticamente alcune riunioni. Ha riunito lo stesso comitato, poi i quattro candidati, infine ha convocato anche il comitato di garanzia composto da 6 membri e presieduto da Nadia Galli. Starà proprio al comitato di garanzia locale pronunciarsi sui tre ricorsi ed il giudizio del comitato locale, insieme a quello del comitato regionale, sarà insindacabile. «Oggi si voterà regolarmente - dice Vezio Falaschi -, sui ricorsi si pronuncerà successivamente il comitato». E ieri, in casa Pd, si è cercato di ricucire questo strappo fra i candidati. Daniela Bartalucci ha sottolineato l'impegno profuso dallo stesso Falaschi nel gestire la fase elettorale evidenziando come il percorso sin qui seguito dal partito sia sempre stato condiviso. Ed anche sulla scelta di votare il sabato Falaschi ha ricordato come la stessa sia stata presa martedì, tutti d'accordo, proprio per consentire la partecipazione ad elettori che altrimenti non avrebbero potuto. Oggi i seggi sono aperti, ma l'avvio - ieri - è stato tutt'altro che sereno. A.R./AL.BE.

“Ovunque vincono i giovani” dice Ruggeri all’indomani delle primarie PD, ma non si chiede che cosa esprimono e chi hanno dietro. Si veda al proposito l’attacco di Enrico Rossi (probabile futuro Presidente Regionale) sul Tirreno del 15 maggio 2009 ai rampantelli, ai “*fighetti saputelli*”, dei quali Ruggeri stesso è un esponente.

Tirreno 3.2.09 livorno

Ovunque vincono i giovani

Ruggeri: «E’ il rinnovamento della classe dirigente»

LIVORNO. A Collesalvetti ha vinto il più giovane, quello che alla vigilia veniva dato come perdente. Invece sono andati a votare in tanti e il candidato sindaco deciso dalla consultazione popolare è dunque Lorenzo Bacci che con i suoi mille voti ha surclassato i concorrenti.

Marco Ruggeri, segretario del PD livornese, ha diffuso un comunicato per dire che è stato un gran successo e che tanta partecipazione di popolo fa piazza pulita di chi vede i democratici senza più forza attrattiva.

Ruggeri, non crede che il risultato di Collesalvetti come l’alta partecipazione registrata nel resto della provincia, mettano in una luce diversa la scelta di non fare le primarie anche in città, a Livorno?

«Sì mi aspettavo che la questione venisse fuori. Però credo che sia posta in modo errato».

Perché?

«Abbiamo dato le stesse opportunità a Livorno come a Bibbona o a Collesalvetti. Le regole erano uguali. A Livorno nessuno ha raccolto le firme per candidarsi. Per fare le primarie bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco».

Però le primarie avrebbero potuto dare una carica in più al centrosinistra.

«Le primarie sono uno strumento del quale non dobbiamo restare prigionieri».

Cosa significa?

«A Livorno il partito ha dato un giudizio positivo sul sindaco uscente. Sarebbe stato originale che poi lo stesso gruppo dirigente avesse sollecitato le primarie. Resta il fatto che chi avesse voluto candidarsi avrebbe potuto farlo».

L’altro dato che emerge dalla consultazione di domenica è che l’elettore di centrosinistra preferisce persone giovani non direttamente espressione del gruppo dirigente.

«Questo è vero solo in parte. A Colle il gruppo dirigente era diviso in tre parti, con candidati che esprimevano sensibilità diverse. Il gruppo consiliare e alcuni coordinatori di circoli hanno sostenuto Lorenzo Bacci. Insomma, non c’era un candidato di tutto il gruppo dirigente. Quello che colpisce è che ovunque vengono premiati i più giovani».

Quale insegnamento traete da questo voto per il fronte livornese?

«Il fatto che qui non si siano fatte le primarie non deve sottrarci all’impegno per aprire il partito a idee e forze nuove. C’è una forte richiesta di rinnovamento della classe dirigente».

Avete visto gli altri partiti del centrosinistra?

«Sì. Abbiamo visto Pdci, socialisti, Italia dei Valori, sinistra democratica. Verifichiamo possibili convergenze. Presto ci vedremo con Rifondazione comunista. Vogliamo cercare di allargare la coalizione. Certo, la modifica della legge elettorale non ci aiuta, immette una tensione che poteva essere evitata. Una vicenda, questa, gestita malissimo». A.L.

Tirreno 3.2.09 ATTUALITÀ

Sono 103mila i toscani che sono andati domenica a votare per la scelta del candidato a sindaco o a presidente di provincia.

Sono 103mila i toscani che sono andati domenica a votare per la scelta del candidato a sindaco o a presidente della Provincia alle primarie del Pd o del centrosinistra alle amministrative 2009. In gioco la scelta di tre presidenti provinciali (Pistoia, Siena e Arezzo, ma in alcuni Comuni si è già votato anche per Firenze, dove la tornata si concluderà il 15 febbraio con le primarie per il capoluogo) e di 32 sindaci.

Poche le sorprese. La più clamorosa viene da Calcinaia dove il sindaco uscente Marta Perini, moglie del segretario provinciale del partito Ivan Ferrucci, è stata sconfitta da Lucia Ciampi, la professoressa che ha portato i propri studenti in visita al Senato, aprendo poi una polemica sul comportamento dei parlamentari che è diventata un caso nazionale. La Perini era super favorita.

Abbastanza inatteso anche il successo a Collesalvetti di Lorenzo Bacci, l'outsider, il candidato più giovane. Per rimanere in provincia di Livorno, pronostici rispettati a Cecina, dove ha vinto Stefano Benedetti, e a Rosignano dove il duello tra Nicoletta Creatini e Alessandro Franchi è stato vinto da quest'ultimo.

Dalla provincia di Livorno a quella di Pisa. Sfide incerte si segnalavano a San Miniato e Pontedera. Nella città della Piaggio però Simone Millozzi ha battuto alla grande Daniela Pampaloni. Nella patria del tartufo invece Vittorio Gabbanini ha superato Giacomo Romagnoli, che rappresentava la continuità con la giunta uscente.

Alla Provincia di Pistoia la sfida fra tre donne è stata vinta da Federica Fratoni su Cecilia Turco e su Daniela Gai: la Turco godeva del sostegno della segretaria provinciale Daniela Belliti mentre la vincitrice era appoggiata da Lido Scarpetti e Agostino Fragai. Tutto come previsto a Siena e Arezzo (province) con Simone Bezzini e Roberto Vasai vincitori. (m.l.)

Intanto a Cecina, mentre vince il candidato "ufficiale" del PD Benedetti, Pieraccini ha il mal di pancia e Costantino chiede spazio….

Tirreno 3.2.09

L'ex segretario Pd: «Io il vincitore morale»

Costantino fa notare la forza dei socialisti. La delusione di Cioni

CECINA. E' felice Enrico Pieraccini, il primo dei "non eletti" nelle primarie di coalizione che comunque ha portato a casa quasi mille voti. «E' un risultato positivo - spiega -: eccezionale. Moralmente mi ritengo vincitore, perché sono partito dal niente, senza un apparato importante a sostenermi, e sono andato avanti grazie alla forza delle idee e all'appoggio dei cittadini». Pieraccini sottolinea come la sua candidatura sia servita anche a dimostrare «che il Pd è un grande partito che, come ho sempre detto, non doveva avere paura a presentare due candidature. La mia presenza è stata una svolta democratica, nel segno della veridicità». Riguardo al futuro Pieraccini dice che «l'obiettivo è quello di lavorare tutti insieme per vincere la sfida delle amministrative e che il candidato sindaco della coalizione dovrà tenere conto delle linee emerse nei programmi degli altri».

Ne è convinto anche Antonio Costantino, che rimarca come queste primarie abbiano sancito la forte presenza del partito socialista a Cecina. «Per me e per il mio partito - dice - è stata una buona affermazione che ha fortificato la nostra presenza nella coalizione di maggioranza. Il Pd deve sapere che il nostro è il partito di riferimento per la coalizione». Costantino sottolinea che questa apertura ai socialisti dovrà essere concretizzata nel programma di governo 2009-2014, che «dovrà valorizzare le molte idee che ho espresso». Apertamente insoddisfatto Renzo Cioni, che comunque sottolinea come lo schieramento di centro sinistra si sia dimostrato solido. «Personalmente - spiega - mi aspettavo un risultato migliore. Se i partiti che rappresento alle primarie del 2005 avevano avuto circa 700 voti, questa volta che i votanti erano 1800 in più pensavo di incrementare le preferenze. Evidentemente ho fatto previsioni sbagliate, perché la maggiore affluenza ha premiato i primi due candidati. Rifletterò su questa sconfitta». Secondo Cioni adesso la coalizione deve lavorare, con la collaborazione di tutti, per vincere le amministrative di giugno.

Anna Cecchini

Tirreno 3.2.09

La soddisfazione per l'andamento delle elezioni

«Contento per l'exploit dei miei due assessori»

CECINA. Ci sono due motivi di soddisfazione nel voto di domenica per il sindaco Paolo Pacini. Uno è l'elevato grado di partecipazione, sottolineato peraltro un po' da tutti i candidati. L'altro è l'affermazione «di due assessori di questa giunta», sottolinea il sindaco.

«E' stata un'esperienza importante», spiega Pacini riferendosi alle primarie di coalizione che si sono chiuse domenica sera. «La vittoria di Stefano Benedetti conferma che il lavoro sin qui svolto è stato premiato. Certo, ora ha bisogno di una spinta, di un'ulteriore accelerata. In questi mesi che ci accompagnano alle prossime elezioni lavorerò perché si possano portare a termine alcuni progetti avviati».

L'altro elemento che dà il buon umore al sindaco è il dato numero dei voti di Benedetti e di Costantino, quest'ultimo assessore al commercio e al turismo. «Insieme hanno preso più del 62%», dice Pacini. E' il segno - per il sindaco - che la prossima coalizione di governo dovrà lavorare «per lo sviluppo del territorio e una politica di solidarietà sociale» già avviata da questa giunta. Ma anche puntare sull'innovazione, portare una ventata di novità che dovrà arrivare dal contributo di tutti, sottolinea il sindaco, che conia lo slogan «continuità nell'innovazione» per indicare il percorso che Benedetti & co. dovranno intraprendere se a giugno saranno premiati dalle urne.

Da qui la promessa di Pacini che dice di voler concludere la legislatura per agevolare il più possibile l'ingresso del nuovo sindaco. (a.r.)

Tirreno 3.2.09

«Ora al lavoro per riunire il partito»

Da Franchi apertura agli ex avversari. E un pensiero alla coalizione.
«Dobbiamo gettare le basi per vincere le elezioni di giugno»

ROSIGNANO. Domenica, ore 23,35: lo spoglio delle schede nel seggio Rosignano est (quello di piazza del mercato) non è ancora terminato ma, dalla conta, il risultato è ormai certo: Alessandro Franchi è il candidato a sindaco del Partito Democratico. Nella sede del comitato elettorale, lungo la via Aurelia a Solvay, inizia la festa. Franchi, visibilmente contento ed emozionato, è circondato da giovani e tanti volti noti della politica, compreso il sindaco Alessandro Nenci, Beppe Danesin, consiglieri e dipendenti comunali, l'assessore del Seppia. I complimenti si confondono alle risa, agli squilli dei cellulari.

«Sono contento e soddisfatto - dice semplicemente Franchi - sia per il risultato sia per la grande partecipazione al voto. Un'affluenza che dà ancora più valore all'esito».

Pensa al domani: «Prima ancora di iniziare questa avventura - continua - ho sempre detto che la prima cosa che avrei fatto, se avessi vinto, sarebbe stata quella di chiamare gli altri candidati alle primarie per iniziare un ragionamento unitario così da gettare le basi affinché tutti insieme si possa vincere le elezioni di giugno. I candidati sono una risorsa. Sono felice ma sento anche un grande senso di responsabilità per i cittadini che hanno riposto fiducia in me che ho 33 anni. Un ringraziamento oltre che agli elettori, anche a tutti coloro che hanno lavorato con me per raggiungere questo risultato».

Commenti a caldo che Alessandro Franchi conferma anche il giorno dopo.

Prima del voto, tanti fra i sostenitori dei vari candidati hanno evocato il 2 febbraio indicandolo come il day after, il momento della resa dei conti. Cosa succederà ora?

«Ora dobbiamo lavorare per unire. La cosa importante, come ho detto sempre in campagna elettorale, è riunificare le varie anime del Pd, perché il partito è uno solo».

Ritiene possibile dunque lasciarsi alle spalle divisioni e polemiche?

«Spero proprio di sì, dobbiamo incontrarci e gettare le basi per un programma comune, sulla base del quale confrontarci all'esterno per allargare la coalizione».
Guarda a sinistra, a Rifondazione?
«Guardo a tutte le forze interessate ad un progetto di centrosinistra: dall'Idv a Rifondazione comunista, ai Comunisti italiani».
Sabato lei e Donati avete presentato un esposto contro Creatini, che ha girato uno spot pubblicitario vietato dal regolamento. Pensa di ritirarlo?
«L'esposto riguarda il regolamento, se ne occuperanno i garanti del partito. È chiaro che dal punto di vista del risultato del voto non ha più importanza».
Il duello delle primarie si è concentrato tra lei e Creatini, espressioni di due parti importanti e opposte del partito. Pensa che sia recuperabile questa divisione?
«Io me lo auguro. Da parte di Donati, per esempio, ho già visto la massima apertura, mi ha fatto gli auguri per la vittoria elettorale e mi ha dato la sua disponibilità».
Gli altri non si sono congratulati?
«Creatini no».
Sarà un caso. O lo interpreta come un segnale di chiusura?
«No... spero di no. Da ora in avanti dobbiamo pensare ai programmi, alla coalizione e alle prossime elezioni amministrative. Per questo dobbiamo lavorare uniti, per rafforzare la nostra proposta».
Maria Meini Alessandra Bernardeschi

Tirreno 3.2.09

Bini: voto deludente. Donati e Creatini: a disposizione

ROSIGNANO. Domenica sera, ore 23,30: in piazza del Mercato lo spoglio continua. Il clima è tutto sommato sereno e i commenti dei simpatizzanti del Pd puntano sull'unitarietà che il partito deve ritrovare. Lì, seduti in sala, in mezzo agli organizzatori, altri due candidati: Daniele Donati e Nicoletta Creatini. «Sono soddisfatto - dice Donati - per il numero dei votanti. I cittadini ci hanno dato una grande responsabilità: quella di portare il partito alle elezioni di giugno con una spinta unitaria e forte». Poco oltre Nicoletta Creatini l'altra candidata che, dopo Franchi, ha ottenuto il maggior numero di preferenze: «L'affluenza alta - commenta - dimostra un recupero di fiducia nella politica. Ora sarò a disposizione del partito, per quello che potranno essere le mie forze».
Manca invece Paolo Bini, che in polemica con il seggio allestito sabato ha deciso di non votare e domenica mattina è partito per Pesaro, diretto a una fiera turistica. Il giorno dopo il voto, la vena polemica è smorzata. «Decisamente il risultato è inferiore alle mie aspettative - ammette Bini -: ho incontrato e parlato con molte persone durante la campagna elettorale e mi avevano assicurato che mi avrebbero votato. Così non è stato... evidentemente ci sono dei meccanismi che non conosco». Ma pensa di continuare quest'avventura politica? «Per ora è presto - dice - devo prendermi una pausa di riflessione, in ogni caso è stata un'esperienza interessante, magari se dovessi ripeterla mi organizzerei un po' meglio. Vediamo che cosa succede ora». Bini ha inviato un messaggio di congratulazioni a Franchi per la vittoria. E Franchi gli ha risposto con un invito all'unità del partito. Uno scenario possibile? «Penso di sì». E l'esposto contro il partito? «Resta valida la questione di principio, ma il problema è superato dal risultato».

Tirreno 03-02-09

Ceccanti: «Più attenzione alle colline»

Il voto di domenica cambierà il volto del Pd a Rosignano? Ci saranno cambiamenti nella segreteria bollata come pro Creatini? Rivoluzioni? Valzer di poltrone? Claudio Ceccanti, il segretario comunale, rompe il silenzio dalla montagna. «Non è un ritiro - scherza - avevo programmato queste vacanze da settembre, anche se un po' di meditazione mi farà bene...» Dalle Dolomiti Ceccanti

interviene sul voto delle primarie. Si dice soddisfatto e sereno. «Non credo che ci debbano essere cambiamenti - commenta -: la segreteria non era schierata per nessuno, a livello personale poi ognuno sceglie chi vuole. Le primarie sono andate bene, c'è stata un'affluenza al di sopra delle aspettative, e il partito adesso ha bisogno di essere unito per vincere le elezioni di giugno». Dunque divisioni superate? «Abbiamo fatto le primarie, una cosa nuova, ripeto è andata bene, ora dobbiamo riuscire ad essere uniti e a confrontarci con gli alleati su un programma comune». Ceccanti lancia però anche un appello, o un monito: «Il voto delle colline ha detto chiaramente che queste zone hanno bisogno di maggior attenzione: manca il metano a Nibbiaia, fogne e acquedotto hanno bisogno di interventi strutturali, le farmacie sono aperte a giorni alterni... Una questione di sopravvivenza. La richiesta è arrivata forte dal voto di domenica: c'è bisogno di maggior attenzione».

Tirreno 4.2.09

Primarie: sanzione soft per lo spot in tv.
Dai garanti un "richiamo" al presidente del comitato organizzativo.

ROSIGNANO. Ieri pomeriggio, dopo due riunioni, il comitato di garanzia del Partito democratico ha deciso sugli esposti presentati dai candidati Donati e Franchi in merito allo spot messo in onda su Granducato relativo alla campagna elettorale di Nicoletta Creatini e su quello di Bini sull'istituzione del seggio speciale di sabato. Cosa hanno deciso i garanti? Partiamo dallo spot. In questo caso è scattato un richiamo a Vezio Falaschi, presidente del comitato organizzatore delle primarie Pd, in quanto - dopo essere stato interpellato dal comitato pro-Creatini - aveva in pratica autorizzato la messa in onda del filmato. Una decisione, insomma, piuttosto semplice da elaborare dal comitato di garanzia, visto che il risultato finale delle primarie ha messo nettamente in secondo piano il problema sollevato da Franchi e Donati alla vigilia del voto.

È stato in pratica respinto l'esposto di Bini: secondo il regolamento, infatti, per attivare tale saggio bastava informare i cittadini, cosa che - secondo le motivazioni del partito - è avvenuta attraverso i giornali. Tuttavia, Bini ha tempo per presentare un ricorso su questa presa di posizione.

Nicoletta si congratula col rivale via sms

ROSIGNANO. L'sms sul telefonino della candidata è lì a testimoniarlo. Poco dopo la mezzanotte, appresi i risultati del voto nel quartier generale del Pd, Nicoletta Creatini ha inviato un messaggino di congratulazioni al rivale Alessandro Franchi. Un augurio di buon lavoro e un attestato di fiducia e disponibilità a lavorare fianco a fianco. «Perdere ci sta - dice Creatini - e poi quella delle primarie non è una sconfitta, è mettersi in gioco per il bene del partito. Ma non sono certo livorosa!» Franchi aveva detto di non aver ricevuto le sue congratulazioni. Ma ci tiene a correggere. «Era una dichiarazione a caldo, prima di mezzanotte, ma poco dopo il messaggio di Nicoletta è arrivato e mi ha fatto davvero molto piacere. Ieri poi abbiamo parlato a lungo e mi ha ribadito le sue felicitazioni. A conferma della volontà di lavorare insieme, senza divisioni. Per presentarci al meglio all'appuntamento di giugno».

Tirreno 4.2.09
Rubrica lettere – commenti

E ora comincia la vera corsa

Cari candidati, voglio ringraziarvi del grande lavoro svolto. Avete, per primi, affrontato l'avventura delle primarie con tanto impegno, dedizione e serietà. Tutto il lavoro è stato premiato dalla grandissima affluenza alle urne; abbiamo superato, come votanti, le primarie per il segretario

nazionale. Questo a dimostrazione che il partito, se pur a sostegno di più candidati, ha lavorato, trasmettendo sul territorio un messaggio che è stato riconosciuto ed apprezzato. Tutto ha contribuito a veicolare il simbolo del Pd, il "folle" tour delle assemblee, i volantinaggi, i porta a porta, i gazebi... tutto ha fatto crescere l'identità del partito.

Non dimentichiamoci però che la corsa è solo all'inizio e che dobbiamo ora - più che mai - rimboccarci le maniche per arrivare coesi e forti all'appuntamento di giugno. Un in bocca a lupo speciale ad Alessandro Franchi che, in prima linea, ci rappresenterà, ma anche un buon lavoro a tutti noi. Grazie ancora. *Angela Porciani*

Franchi il candidato di tutto il partito

Alla luce del risultato delle primarie dobbiamo apprezzare il grande successo politico di partecipazione da parte dei cittadini del nostro comune a questo appuntamento importante. Tutto questo va riconosciuto ai 4 candidati che hanno profuso il loro impegno in una campagna elettorale vera e molto combattuta. Il merito va anche all'ascolto attivo del partito e dei candidati a cui è seguita la fase dell'elaborazione programmatica, fondata sulla trasparenza, la condivisione, la modernizzazione, la valorizzazione del territorio. Una campagna che ha interessato tutte le frazioni, le associazioni e i cittadini. Ad Alessandro Franchi ed al suo comitato elettorale va riconosciuto il merito di aver mobilitato al voto la maggioranza dei cittadini, un successo quindi innegabile e di ampio margine che va riconosciuto e accettato. Alessandro Franchi dovrà quindi essere il candidato a sindaco di tutto il partito. Forse le primarie sono un progetto ancora troppo avanzato per chi era abituato ai metodi tradizionali dei vecchi partiti. Ma il dato dei 3708 elettori ci insegna due cose: la prima che i cittadini hanno apprezzato questo elemento di novità di selezione della classe dirigente, la seconda che nel crogiuolo delle primarie si realizza quella fusione di idee, di passioni, di storie che rappresenta il progetto più alto del Pd. Adesso dobbiamo guardare avanti evitando che gli strascichi di una competizione personalizzata e accesa, come è normale che ci sia nelle primarie, indeboliscano gli effetti programmatici del partito. Questa è una prima tappa del percorso di cui tutti dobbiamo andare fieri, adesso dobbiamo concentrarci sul prossimo appuntamento che sarà quello delle elezioni amministrative del 7 e 8 giugno a cui dobbiamo arrivare con un ulteriore coinvolgimento della gente sui positivi risultati della amministrazione comunale uscente e sulle prospettive programmatiche della prossima amministrazione comunale.
Giuseppe Stabile capogruppo Pd Rosignano

ITALIA DEI VALORI

Difficile un'alleanza con la sinistra

Ci complimentiamo vivamente con l'attuale assessore Alessandro Franchi per lo splendido risultato ottenuto.

Il nostro partito, così come ha espresso in passato, si augura di poter aprire con il Pd un percorso comune, un percorso di condivisione partecipata dei programmi, tutto questo nell'ottica di andare insieme alle prossime elezioni.

A tal proposito il programma politico del candidato sindaco Franchi lo riteniamo nell'insieme condivisibile, a parte alcune tematiche che andranno approfondite meglio.

Crediamo inoltre importante che le forze di sinistra trovino il momento per riflettere, dicendo chiaramente da che parte stanno, visto che ultimamente, seguendo vecchie logiche di potere, stanno attaccando quotidianamente il Pd e il suo segretario Veltroni e di conseguenza il nostro partito, invece di fare opposizione seria, sia a livello locale che nazionale, a questa destra incapace, impresentabile ed inconcludente.

Per questo crediamo difficile, ad oggi, poter creare un' alleanza con questi partiti, a meno che nelle prossime settimane la situazione cambi radicalmente.
Idv di Rosignano

BALDESCHI

Il Pd sbaglia tutto e favorisce la destra

Le primarie del Pd hanno evidenziato, seppur declamate, quale momento di grande democraticità sia a disposizione dei cittadini. C'è però la grande distanza esistente tra la teoria e la pratica, con la conseguenza di disorientare i cittadini stessi per la constatazione di trovarsi di fronte a gruppi l'un contro l'altro armati, seppur appartenenti allo stesso raggruppamento, al limite degli attacchi personali.

Queste primarie, al di là del risultato, hanno messo in evidenza e confermato le ragioni politiche che ci hanno portato a non seguire i Ds nel percorso del Pd e la conseguente deriva centrista. Nel prendere atto del risultato che vede sostanzialmente prevalere la componente Ds e la continuità con questa amministrazione, si tratterà ora di riportare il dibattito ed il confronto tra le forze politiche sul terreno di discussione per il futuro di Rosignano.

Nella necessità di mantenere nel panorama politico di Rosignano, e non solo, una presenza di sinistra, Sinistra Democratica ha intrapreso con le altre forze di sinistra ed ambientaliste il percorso di un confronto programmatico per addivenire alla presentazione di un programma concordato e finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio ed avente come punto di forza la valorizzazione delle proprie risorse e peculiarità, con uno sviluppo diversificato e il non consumo di territorio in particolar modo per seconde e terze case.

Uno sviluppo diversificato ma non multipolare come sinonimo di centralità industriale. Questo programma potrà essere la base di una coalizione e la relativa individuazione di un candidato-sindaco.

La mania di autosufficienza del Pd, sommata alla protervia con cui a livello nazionale sta sostenendo in sinergia "veltrusconiana" con il Popolo della Libertà la legge elettorale per le elezioni europee ed il relativo sbarramento al 4%, potranno sicuramente complicare le situazioni nel caso che la autosufficienza del Pd non sia tanto tale per poter garantire il governo dei comuni e delle province. La ottusità di questo Partito che, dopo il disastro del "voto utile" dell'aprile scorso, persegue l'eliminazione delle forze alla sua sinistra, sta tutta nel fatto che sicuramente non ne avrà dei vantaggi politici diretti ma soprattutto allontanerà le condizioni per creare un'alternativa al centro-destra. *Mario Baldeschi Sinistra democratica Rosignano*

FORNAI

Scelte concrete per il futuro di Rosignano

Nonostante le difficoltà politiche e amministrative locali e nazionali dell'ultimo quinquennio, sono più che convinto che alcune scelte compiute in questo mandato, da questa amministrazione, rilasceranno segni positivi nei prossimi anni. Non possiamo aspettarci che un cambiamento di grande portata come quello di cui abbiamo bisogno, cada dal cielo; va preparato con investimenti e scelte ponderate. Credo che questo sia il futuro e che l'amministrazione comunale abbia fatto due o tre scelte concrete per prepararlo (minore indebitamento, ottimizzazione delle entrate derivate dallo smaltimento dei rifiuti, incremento dei fondi per la gestione del post-discarica, contenimento della pressione fiscale, lotta all'impoverimento).

Come raggiungere questi risultato? L'unica soluzione è innescare una audace rivoluzione energetica, incentivando l'uso di fonti alternative per la produzione di energia.

E' altrettanto necessario un deciso scatto culturale; un grande paese si misura sui temi complessi e carichi di implicazioni etiche. Siamo favorevoli al testamento biologico? Personalmente sì. Non possiamo riempire il vuoto normativo nazionale, è compito del Parlamento, ma i simboli hanno una forza evocativa, e noi possiamo usare questa forza, istituendo simbolicamente un registro.

Nel prossimo quinquennio Rosignano avrà bisogno di persone preparate, magari giovani, per affrontare forse sfide nuove con nuovi strumenti.

Ma i valori da cui dipenderà il successo di queste persone appartiene ai vecchi principi, allo spirito della nostra comunità. Quel che è necessario ora è un ritorno a queste verità.
Francesco Fornai consigliere comunale Pd Rosignano Marittimo

Tirreno 8.2.09
E PER I SONDAGGI NON VINCE NESSUNO

Liti, parolacce, sgambetti tra candidati: a Firenze la campagna è una rissa quotidiana

Gelmini in ripresa, Fitto inutile, la Meloni chi l'ha vista?

FIRENZE. Liti, sgambetti e veleni: ogni giorno il tormentone Firenze si arricchisce di qualche paragrafo poco edificante. Ieri nemmeno il presidio in sostegno del Quirinale ha messo tutti d'accordo: solo la componente che fa capo a Daniela Lastri ha aderito.

E così, ad esempio venerdì anche sul documento della direzione regionale sul dramma di Eluana la rissa non è mancata. Da una parte il sindaco Domenici e dall'altra il capogruppo Pd in Regione Monaci, che avrebbe preferito toni più pacati nei confronti del governo, tra Domenici e Monaci sarebbero volate parolacce. Anche ieri Domenici ha esternato tutta la sua disapprovazione, scomodando una citazione di Gramsci, per dire che «il Pd sta distruggendo la sua stessa opera». Per il sindaco, la classe dirigente del Pd è isolata dalla realtà, ripiegata su se stessa e spesso nemmeno in accordo; e ognuno fa come gli pare, come mostra «l'orrenda vicenda delle primarie fiorentine».

E a proposito di primarie, tra una settimana i fiorentini si recheranno alle urne per scegliere il candidato del centrosinistra, e si moltiplicano i colpi bassi: i sondaggi commissionati da due dei candidati e non resi pubblici, anticipano i verdetti: fra 7 giorni non si saprà chi sarà il vincitore perché nessuno raggiungerà il 40%. In particolare Lapo Pistelli non vola e si fermerebbe al 26%, tallonato da Matteo Renzi e Daniela Lastri, compresi entrambi in una forbice tra il 23 e il 20%. Clamoroso sarebbe il flop del ministro-ombra Michele Ventura che non andrebbe oltre il 6%.

Se questi fossero davvero i risultati, una volta di più le primarie confermerebbero di scompaginare le certezze degli apparati dirigenti e di quegli "ampi settori del riformismo cittadino" che si sono spesi per convincere Michele Ventura ad accettare la sfida in extremis: il ministro ombra avrebbe forse vinto a mani basse un congresso, ma le primarie sono un'altra cosa. Ma nessuno, per ora, può esultare. Pistelli sperava in un margine più ampio e il suo ricorso al comitato dei garanti per bloccare la pubblicazione di 4 pagine voluta da Renzi per gli ultimi giorni della sua campagna, è interpretato come un segno di nervosismo.

Giampiero Calapà

Tirreno 10.2.09

Il Comune stanzia 609mila euro per il bilancio 2009 di Armunia

CASTIGLIONCELLO. Il dibattito circa la riorganizzazione dell'associazione Armunia che da anni si occupa della programmazione e produzione di spettacoli sul territorio, si sta trascinando da oltre quattro anni. Lanciato sin dall'insediamento del sindaco Alessandro Nenci, è stato uno dei punti di dibattito inseriti nei programmi dei candidati alle primarie.

Intanto, però, è di 304mila 834 euro la quota associativa relativa al primo semestre versata dall'amministrazione comunale all'associazione, mentre lo stanziamento complessivo per l'anno 2009 è di 609mila 669 euro. Una somma che comprende 386mila 136 euro di quota disciplinare, 161mila 393 euro di quota associativa rivalutata al 25%, 35mila 200 euro per i rapporti tra Armunia ed Ensemble e 26mila 940 euro per la quota mutuo.

In più ci sono i mille e 549 euro per l'affitto, per l'anno in corso, dell'appartamento attualmente in uso all'Ensemble, introitati tra le entrate del Comune. Uno stanziamento dunque di oltre un miliardo delle vecchie lire che il comune di Rosignano impegna per la programmazione delle attività

spettacolari previste per l'intero anno, in virtù dello schema di convenzione tra i comuni di Castagneto Carducci e Cecina, che nel frattempo si è svincolata dal rapporto con Armunia decidendo una programmazione teatrale (iniziata da mesi al Teatro De Filippo) autonoma, per la programmazione, produzione di spettacoli e organizzazione di convegni. Un accordo, questo, datato marzo '96 al quale ha fatto seguito, nel giugno '97, un altro accordo con Armunia per la gestione del complesso del castello Pasquini di Castiglioncello. Nell'agosto 2006, quindi due anni e mezzo fa, il Comune deliberò l'adeguamento della quota associativa con un incremento del 25% di quella statutaria ai fine di consentire il recupero, anche se solo parziale, della svalutazione degli ultimi 10 anni. (al.be.)

Tirreno 11.2.09

Pd, la segreteria non cambia. Dentro uomini di Franchi? Ceccanti: «Va bene così»

I sostenitori del candidato a sindaco per un rimpasto. Il segretario: «Garantito il pluralismo». Lunedì l'assemblea

ROSIGNANO. Qualcosa è cambiato, affermano i sostenitori di Alessandro Franchi. Il voto delle primarie e la vittoria dello stesso sulla Creatini hanno modificato la geografia politica interna al Pd. E' il motivo per cui in questi giorni «emissari» di Franchi hanno incontrato il segretario Ceccanti.

Scopo dell'incontro, chiedere a Ceccanti di rivedere la composizione della segreteria garantendo una «più ampia rappresentatività al suo interno dei sostenitori del candidato a sindaco vincente». Questo - si dice - perché il segretario e alcuni componenti della segreteria non hanno fatto mistero di sostenere in campagna elettorale Nicoletta Creatini, uscita seconda nella sfida del 1 febbraio.

Una richiesta, però, che non trova consenso nel segretario Ceccanti che risponde: «La segreteria è stata nominata tenendo conto di tutte le esigenze di rappresentatività delle varie aree. Al suo interno ci sono persone che sostenevano Ferri al momento dell'elezione del segretario». Come dire, la composizione non si cambia. «Ritengo - aggiunge Ceccanti - che le trattative non si fanno sulle persone e sui nomi, ma sul programma che abbiamo realizzato. Ecco, occorre ripartire da quel programma per lavorare insieme sostenendo il candidato a sindaco».

In conclusione la segreteria del Pd sostiene Franchi ma resterà la stessa.

Alessandro Franchi, dal canto suo, preferisce non intervenire per non innescare nuove polemiche. «Ribadisco quanto già detto», afferma Franchi, «il clima delle primarie va messo alle spalle e, per quel che mi riguarda, non ho alcuna intenzione di chiedere la testa di nessuno».

Insomma, tra i sostenitori dell'attuale assessore all'urbanistica sembra aver prevalso la linea delle colombe. Messi a tacere i falchi (tra cui c'era chi invocava la rimozione del segretario Ceccanti) la linea scelta nel verbo dell'unità del partito è quella di un riallineamento o riaggiornamento della segreteria. Che pure, al momento, sembra impossibile.

Ancora Ceccanti dice: «Lunedì avremo l'assemblea comunale», occasione per una più approfondita analisi del voto.

«Per quel che mi riguarda- conclude il segretario - è mia intenzione individuare una delegazione, un gruppo della segreteria, che lavorerà insieme ad Alessandro Franchi nel solco del programma stabilito. Questa delegazione sarà rappresentativa di tutte le instanze». Basterà a placare gli animi? Difficile scommetterci sopra.

Tirreno 15-02-09

No a giochetti e interessi privati

L'esperienza delle primarie a Rosignano ha dato nuova linfa vitale a un Partito che sta attraversando, anche a livello nazionale, una fase estremamente delicata. La sua centralità, la sua identità, che rischiano spesso di essere messe in discussione, hanno trovato in un alto numero di

elettori ed elettrici, una fase di nuova speranza. È a questo proposito che risulta ricostruire quel nucleo centrale di politica, democrazia, partecipazione e discussione che costituiscono gli elementi ineludibili per arrivare alla vera scadenza elettorale: il 6 e 7 giugno prossimo. Ciò significa abbandonare le logiche private del soggettivismo e del protagonismo, delle vittorie di una parte sull'altra, per dar vita ad un tavolo che elabori idee, stabilisca contenuti, determini linee di programma condiviso. Questo non significa abbandonare il confronto, anche animato, o lo scontro corretto di idee, ma lasciare indietro gli interessi di casta, le lobby, i comitati d'affari che rischiano di oscurare il senso vero del partito e la sua immagine agli occhi dei cittadini. Si tratta di cittadini che confondono il Partito con l'Amministrazione; tale identificazione erronea è anche nella testa degli stessi aderenti al Partito, che devono liberarsi di tale pregiudizio. È giusto ed onesto festeggiare in casa le vittorie, ma tali vittorie devono trovare il loro momento più alto nella condivisione di programmi discussi, nella presentazione all'esterno di un'immagine unita e non di quella frammentazione che rischia di prestare il fianco agli avversari. Al ritorno delle mie ferie, peraltro annunciate da tempo, è iniziata una fase politica ed umana senza risparmio di colpi bassi, di accuse e colpevolizzazioni. Tali pressioni psicologiche non mi impediranno, tuttavia, di ripercorrere con voi una fase politica di costruzione di quel PD, nella quale ho creduto e continuo a credere, contrariamente a molti compagni e amici, i quali, da sempre, hanno opposto resistenza a questo nuovo Partito. Rivendico la positività di un Partito, di certo nuovo, la cui formazione è ancora in discussione, ma i cui principi devono essere condivisi previa negazione di appartenenza, tradizione, democrazia, identità. Non credo che l'alto numero di elettori ed elettrici sia da imputarsi come unico merito a quella fazione piuttosto che a quell'altra, ma ad una Segreteria e un'Assemblea che, se pur criticate, si sono mosse ed hanno lavorato nella direzione della continuità, della correttezza e dell'onestà intellettuale. È troppo facile tentare il giochino della distruzione, puntare il dito ed essere assenti nei momenti difficili, lavorare dietro le quinte porta solo ambiguità e false vittorie. Lavorare significa criticare frontalmente e in modo costruttivo evitando accordi scorretti e giochetti sleali, che, se significano la vittoria di una battaglia, possono coincidere con la sconfitta della guerra. La richiesta esplicita di riequilibrare la Segreteria è un segno di sfiducia ad personam, di una volontà non collaborativa e di quell'identificazione amministrazione-politica che snaturano il ruolo della politica. Il Partito è, e deve restare, la sede oggettiva di elaborazione delle idee e della centralità dei contenuti. Non delegherò niente, perché è alla Segreteria che competono contatti ed eventuali accordi con le altre forze politiche e non a singole correnti nell'ottica di interessi privati.
Claudio Ceccanti (coordinatore comunale Pd di Rosignano)

Tirreno 21-02-09

«Ma dov'è finito lo spirito d'unione?»

Nicoletta Creatini interviene sullo scenario post-primarie del Pd. A quasi un mese di distanza dall'esito delle primarie del Pd, in previsione delle amministrative del prossimo giugno, mi corre l'obbligo di fare qualche considerazione sullo scenario politico che è venuto a delinearsi nel partito. Premesso che la situazione nazionale, critica e di sfilacciamento politico, non sembra toccare le coscienze del gruppo dei vincitori, che si mostrano chiusi nell'ambito del comitato di sostegno ad Alessandro Franchi, non mi pare di ravvisare quello spirito di unione, collaborazione e costruttività che era stato annunciato e promesso con slancio durante la cosiddetta mini-campagna elettorale e del quale, invece, ci sarebbe tanto bisogno soprattutto nell'interesse della cittadinanza. Il candidato sindaco del Pd, infatti, a questa data, non ha ancora mostrato alcun segno di apertura, non mi ha esteso alcun invito a dibattiti, discussioni o lavori di confronto, anche ai fini della definizione del programma elettorale. Non entro nel merito dei risultati del voto, ma mi limito ad una riflessione circa le difficoltà e le tensioni che colgo all'interno della segreteria del partito, organo del quale faccio parte e alle cui riunioni partecipo regolarmente. La sensazione è quella di un forte senso di disagio, della presenza di posizioni separatiste e di pregiudizi, elementi che non possono più essere tollerati in un momento politico così difficile e decisivo per le sorti del partito. Vorrei infatti

ricordare che, insieme a Bini e Donati, fummo definiti dall'attuale candidato sindaco «le espressioni più alte del Pd», appellativo fin troppo lusinghiero, e che la data del 2 febbraio ci avrebbe visti tutti "Insieme" - questo era lo slogan di Franchi - a lavorare per la causa comune. Tale appuntamento è stato abbondantemente disatteso, segnali non arrivano e, per quanto mi riguarda, non sono stata mai coinvolta né in occasioni di festeggiamenti né in momenti doverosamente aggreganti, che, invece, hanno visto la gioiosa partecipazione di un altro ex candidato: Donati. Capisco benissimo che alle feste ognuno invita chi crede, ma vorrei ricordare che la politica seria non è una festa, che non è stato vinto nessuno scudetto e che, oltretutto, io mi pregio anche di far parte dell'esecutivo provinciale del Pd. Forse un piccolo contributo d'idee sarei in grado di darlo. Mi pare strano che una persona così attenta, come è Franchi, alle questioni formali e così zelante nel fare ricorsi su problemi di regole e di principio, sia poi così distratto su questioni tanto importanti. A meno che, dietro a tali comportamenti, non si celi un forte senso di autosufficienza politica, o un totale disconoscimento di interi ambiti del partito, anche a livelli più alti. Vorrei sottolineare che la democrazia si nutre di pluralismo, di partecipazione, di collaborazione e che l'arroccamento è spesso figlio di paure ingiustificate oltre che di una mancanza di disponibilità all'ascolto: l'abc per un sindaco. *Nicoletta Creatini*

Tirreno sabato 28.2.09

La Cassazione dà una spallata all'indagine

Ecco la motivazione: «Carenza su alcuni punti e manifesta illogicità su altri»
La Suprema corte parla di ricostruzione «fragile dal punto di vista dei riscontri e dei gravi indizi»

ROSIGNANO. «Carenza di indagine su alcuni punti e manifesta illogicità su altri». Eccoli i motivi per i quali l'11 novembre scorso la sesta sezione penale della Corte di Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del tribunale del riesame di Firenze sugli arresti domiciliari del sindaco Alessandro Nenci e dell'ingegnere Giuseppe Quintavalle. Ci sono voluti più di tre mesi perché «quagliasse» questa motivazione. Forse perché le dodici pagine depositate lunedì mattina a Firenze hanno un peso specifico particolare. In assenza di nuove prove potrebbero rappresentare una pietra tombale per l'indagine su urbanistica e affari.

«Ricostruzione fragile». Intanto danno una spallata all'inchiesta. Ieri mattina gli avvocati Alberto Uccelli (Nenci) e Anna Francini (Quintavalle) hanno depositato a loro volta quelle pagine in Procura. Dove nessuno pare averle ancora sfogliate. Né i pm che conducono le indagini né lo stesso procuratore capo Francesco De Leo.

La Cassazione censura i giudici fiorentini per aver avallato la ricostruzione dei pm livornesi, caratterizzata da una «scansione apparentemente logica» ma «fragile dal punto di vista dei riscontri e dei gravi indizi»; per non aver adeguatamente valutato l'attendibilità dei testimoni d'accusa; e per essere approdati a conclusioni «congetturali».

La mazzetta delle Spianate. Secondo gli ermellini, Firenze non ha fornito «una motivazione capace di superare le censure di carenza di indagine su punti decisivi e di manifesta illogicità su altri aspetti, e quindi sulla sussistenza della gravità indiziaria». Gli ermellini entrano nel cuore dell'inchiesta: la presunta mazzetta da 500mila euro chiesta da Quintavalle per conto di Nenci, al bar Ginori, nell'estate 2006. E sul punto rivalutano la prima ordinanza del gip Rinaldo Merani il quale, bocciando la richiesta di misura cautelare, «aveva evidenziato il dubbio in ordine alla proposta concussiva (...) se si trattasse di una ipotesi sottoposta all'attenzione degli interlocutori del Quintavalle o provenisse direttamente dal sindaco, nonché sull'esatto significato di essa, la sua genesi e sugli obiettivi, implicitamente non escludendo che potesse trattarsi di una millanteria del Quintavalle. I soggetti che avevano riferito di tale proposta (uniche fonti di prova) sono Angelo Infantino e Giacomo Clausi, persone accomunate da una concomitanza di interessi: il Tribunale riteneva che le dichiarazioni dell'uno costituissero riscontro di quelle dell'altro. Eppure, sin dall'inizio, lo stesso episodio della richiesta concussiva era riferito in maniera totalmente diversa dai due (...)».

Attendibilità. Va oltre, la Cassazione: «Quello che appare veramente mancante è una motivazione, quale che sia, sulla attendibilità del Clausi e soprattutto dell'Infantino, assumendo il tribunale come veritiere le affermazioni di costoro; e si noti che in alcuni passaggi dell'ordinanza del tribunale si parla apertamente della spregiudicatezza dell'Infantino, definito come "persona con solidi legami in ambito di criminalità organizzata calabrese" e di persona che "non ha propriamente una logica legalitaria" ma anzi sospettata di aver sparato cinque colpi di pistola all'auto del sindaco nel settembre 2006».

Millanteria? E' dura la critica a Firenze: «Il tribunale cerca di concatenare abilmente gli eventi che vanno dall'inizio dell'estate 2006 all'aprile 2007 (data della denuncia) secondo una scansione apparentemente logica che corrisponde alle dichiarazioni dei testi e vuole essere finalizzata alla dimostrazione della sussistenza del tentativo di concussione, ma tale ricostruzione si rivela fragile da un punto di vista dei riscontri e quindi dei gravi indizi, e tale da non escludere affatto la tesi della vendetta o della millanteria».

Congetture. Parlano anche di congetture, i giudici romani: «L'ordinanza fa riferimento a un incontro del 17 luglio 2006 tra gli esponenti della Rive d'Italia e Nenci in cui si sarebbe concretizzato un accordo per la costruzione di 73-74 alloggi, sigillato addirittura con una stretta di mano; accordo poi non rispettato dal sindaco che, a fine luglio, dopo una riunione di giunta, dichiarava ai rappresentanti della Rive d'Italia che non si sapeva quando vi sarebbe stata l'approvazione del regolamento e quando la vicenda si sarebbe conclusa, lasciando tutti nel dubbio. Tali eventi il collegio interpreta come preparatori del terreno per il lancio della proposta concussiva, ma tale conclusione è del tutto congetturale».

Sindaco, non sovrano. La Cassazione sottolinea che «l'approvazione del regolamento urbanistico era di competenza del consiglio comunale e che, comunque, era ben possibile che su tutto il progetto vi fosse un dibattito politico. Del tutto illogico appare il superamento della realtà dei rapporti tra sindaco e organi del Comune. Si ritrova in questa conclusione la errata logica, che pervade l'intera ordinanza, non supportata dal minimo indizio che il sindaco agisse con poteri quasi sovrani e potesse indirizzare a suo piacimento l'attività di organi collegiali. (..) Una logica che salta diverse ipotesi ricostruttive e si risolve in un vero e proprio vizio della motivazione».

Le cimici in ufficio. C'è un passaggio anche che riguarda l'incontro (intercettato dai carabinieri con le microspie) tra Nenci e Infantino il 25 ottobre 2005 nell'ufficio del sindaco, quindi dopo la presunta richiesta della mazzetta: «Se è vero che da parte del Nenci non si era fatto il minimo accenno perché il sindaco sapeva che il colloquio era intercettato, non altrettanto può dirsi per l'Infantino, che avrebbe potuto approfondire un discorso sulla richiesta del Quintavalle con chi ne era interessato».

Prove. Quel che chiedono i giudici sono prove: «Su tutta la vicenda Spianate l'ordinanza va annullata con rinvio affinché Firenze valuti anzitutto l'attendibilità dei testi Infantino e Clausi e chiarisca se la frase sia stata pronunciata; stabilisca l'esatta frase e spieghi le ragioni per le quali debba essere interpretata come proposta concussiva, fatta dal Quintavalle quale intermediario del Nenci e non come proposta fatta dal Quintavalle quale millantatore all'insaputa del Nenci». E nel caso in cui si dovesse provare il tentativo di concussione, il tribunale «chiarisca come mai il Quintavalle avrebbe potuto impegnare il Nenci, sapendo che il provvedimento di approvazione non poteva essere emesso dal Nenci ma dagli organi comunali competenti».

Caso Socomar. Qui la Cassazione definisce «ancora più illogico il modo col quale il tribunale scavalca totalmente il gravissimo problema del vincolo idrogeologico sull'area oggetto dell'Utoe 2, vincolo che già aveva bloccato qualsiasi iniziativa edificatoria sin dagli anni Settanta (giunta Danesin). Il tribunale afferma che si tratti di un problema che si sarebbe superato con l'accordo tra le parti senza chiarire gli ostacoli normativi e le procedure necessarie per superare tale situazione di impasse anche da parte di enti estranei all'amministrazione comunale (genio civile)».

ALESSANDRO DE GREGORIO

E Nenci si gode la rivincita

«Ricandidarmi con una lista civica? No comment»

ROSIGNANO. Ha l'espressione della rivincita disegnata sul volto. L'espressione di chi pensa «ve l'avevo detto che ero pulito». Nenci nasconde a fatica la soddisfazione. O almeno ci prova. «Come nei giorni bui ho trattenuto la rabbia, ora contengo la felicità. E poi non è ancora finita». Nemmeno politicamente, anche se lui lo esclude. O almeno ci prova.

L'inchiesta è aperta ma la sua posizione sta risalendo. Prepara già la rivincita?

«No, assolutamente. Intanto resto ferito. Ho pagato un prezzo politico e umano. Politico, perché il partito mi è stato vicino all'inizio, poi la solidarietà è venuta meno, sbiadita dal velo dell'inchiesta. Il Pd non mi ha candidato. Quindi non ha avuto piena fiducia in me. Anzi, qualcuno ha spinto perché mi dimettessi da sindaco».

E lei non si è mai dimesso. Ora canta vittoria?

«No, ribadisco la mia coerenza. E lascio riflettere chi parlava di trasparenza. Per me dimettermi sarebbe equivalso a una mezza ammissione di colpa. A un'ipocrisia. Io lo so cosa ho fatto e cosa non ho fatto. Io non ho mai preso una multa. E mi sono visto sbattere sui giornali come quello che faceva chiedere le mazzette. Chi non l'ha provato non sa, non può sapere. Questa vicenda mi ha tolto serenità, ha intaccato alcune mie certezze. Ma paradossalmente mi ha fortificato. Ora guardo tutto in prospettiva».

E cosa vede?

«Vedo che ancora non abbiamo capito chi ha sparato cinque colpi di pistola alla mia auto, quella notte. Sono passati quasi tre anni».

Il partito l'ha delusa, il consiglio comunale però le è sempre rimasto vicino. Cosa significa per lei?

«Guardi, io non ho mai pensato di fare carriera in politica. Ed è stato meglio così, perché questa inchiesta me l'avrebbe bruciata. Dico che dispiace andarsene a metà dell'opera. Un mandato non basta mai a portare a termine i programmi. Specialmente quando nel mezzo di un mandato c'è la partita del regolamento urbanistico».

E quindi si ricandida.

«No, ma mi riempie di soddisfazione il fatto che alle primarie del Pd sia stato premiato un mio assessore (Alessandro Franchi, ndr). Significa che la gente non ha perso la fiducia in questa giunta e, credo, neanche nel sottoscritto. Attestati di stima li ho ricevuti e continuo a riceverli. Ma le primarie del Pd ci sono già state, quindi io sono fuori».

Si sente parlare di lei alla testa di una lista civica.

«Posso non rispondere?» No.

«Allora no comment». A.d.G.

Soddisfatti gli avvocati Uccelli e Francini: ora tocca ai pm

«Paletti insormontabili»

ROSIGNANO. L'avvocato Alberto Uccelli è bello carico. «La Cassazione - dice - ha dato indicazioni insormontabili, ha piantato paletti precisi non solo nei confronti del tribunale di Firenze ma anche della stessa Procura di Livorno. Non capita spesso che la Suprema corte scenda nel merito, come in questo caso. I giudici lo hanno fatto e nella loro motivazione si leggono molte cose. Soprattutto vi si legge che le accuse non sono serie. Vi si legge che la Procura non ha vagliato o filtrato adeguatamente il materiale istruttorio raccolto in modo più che discutibile dalla polizia giudiziaria. Noi questo lo sappiamo, lo ripetiamo sin dal giorno in cui qualcuno è andato sotto casa del sindaco a spararagli quei cinque colpi di pistola. Quindi euforia per il risultato e serena attesa per le iniziative che vorrà adottare la Procura. Ora spetta a loro».

«Il gip Merani lo aveva già detto - ribadisce l'avvocato Anna Francini - e sentirselo ripetere a distanza di un anno e mezzo dalla Cassazione fa piacere. Ma fa anche riflettere. Nenci e Quintavalle

hanno subito danni irreparabili. Mi auguro che anche da parte dell'accusa ci sia un ripensamento critico».

LE ACCUSE

Parametri e mazzette

Spianate. Nenci e Quintavalle sono indagati per tentata concussione nei confronti di Angelo Infantino e della Rive d'Italia Srl. E' la faccenda della tangente da mezzo milione che sarebbe stata chiesta per far approvare un regolamento urbanistico non imbiancato. Il piano strutturale aveva indicato le linee guida: 100 alloggi per il settore residenziale e 600 posti letto per quello turistico-ricettivo. Infantino e Le Spianate Srl avevano già raggiunto un accordo per costruire e vendere. Nenci avrebbe preso tempo e avrebbe fatto apportare continue modifiche per rendere malleabile Infantino. Fino all'intervento di Quintavalle.

Mazzanta e Socomar. Nenci e Quintavalle sono accusati di aver adottato lo stesso sistema per indurre il rappresentante della Socomar Srl, Umberto Cini, a promettere loro la cessione di quote di capitale in favore di un'amica del sindaco, Laura Santobelli, alla Mazzanta, via dei Cavalleggeri, su un terreno della Socomar. Il regolamento avrebbe dovuto confermare quanto già stabilito da una delibera con cui il consiglio accoglieva le osservazioni Socomar: la possibilità di costruire fino a 500 posti letto per il settore turistico ricettivo e a 650 per il villaggio turistico. Nenci avrebbe fatto ridurre i 650 posti letto a 300 e rifiutato di ricevere Cini. Quintavalle avrebbe suggerito la cessione delle quote all'amica del sindaco.

Le Morelline. Abuso d'ufficio per Nenci, Quintavalle e l'ex assessore Boccaccini per l'ampliamento del comparto dove hanno proprietà Quintavalle costruzioni, Toscana Impianti e Semit.

Cappa di silenzio in Procura

De Leo: «Non ho letto il documento»

ROSIGNANO. «Non posso commentare quel che non ho ancora letto». E' l'unico commento del procuratore capo Francesco De Leo. Non aggiunge altro, De Leo, se non lasciar trapelare un po' di fastidio. Nei prossimi giorni sapremo se l'indagine su Nenci, Quintavalle, Boccaccini e Pardini verrà chiusa a breve giro di posta, e soprattutto come. Se con una richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione. A meno che non si voglia attendere un nuovo pronunciamento del tribunale del riesame. Ipotesi estremamente residuale, ma tecnicamente possibile.

Ok a museo e biblioteca

Anche la Provincia finanzierà gli investimenti

CASTIGLIONCELLO. La nuova biblioteca ed il museo archeologico di Castiglioncello: Rosignano punta ancora una volta sulla cultura. Entrambi questi due ambiziosi progetti rientrano infatti negli obiettivi che l'amministrazione comunale di Rosignano si è fissata e che realizzerà grazie anche al contributo della Provincia di Livorno: incentivare la cultura nel territorio, con particolare riguardo alla storia antica delle nostre zone, ed in incrementare i flussi turistici legati alla domanda culturale. Per quanto riguarda la biblioteca essa si estenderà su oltre 1.200 metri quadrati, il patrimonio librario che ospiterà oltrepasserà le 60.000 unità.

Stiamo parlando della modernissima biblioteca comunale che tra meno di cinque anni, si suppone che sarà aperta al pubblico intorno alla fine del 2013, sorgerà a Solvay tra Via della Costituzione e la linea ferroviaria.

Sarà una struttura ecosostenibile, avrà un bassissimo impatto ambientale, utilizzerà cioè materiali naturali e riciclabili, fonti di energia rinnovabili (pannelli solari, sistema di ventilazione naturale) e sarà dotata di tutte le moderne tecnologie.
Quella di Rosignano non sarà soltanto una biblioteca, ma ad essa saranno collegati servizi come l'emeroteca, l'informagiovani, la ludoteca già presenti sul territorio, ma dislocati in luoghi diversi dedicati ai cittadini di tutte le fasce d'età.
I costi? La nuova struttura costerà 6.200.000 euro. Ben 2.002.000 euro sono stati finanziati dalla Provincia di Livorno, la nuova biblioteca rientra infatti nel progetto provinciale "Investire in cultura".
Il Museo, uno tra i primi della Provincia, e sorto nei pressi di Punta Righini a Castiglioncello, risale all'inizio del secolo. Nacque per volontà di Luigi Adriano Milani (nonno di Don Milani) con due scopi: quello di legare i cittadini al territorio e quello di incrementare l'attrattiva turistica. Intorno agli anni 70 il museo fu chiuso e soltanto la scorsa estate ha riaperto i battenti con una mostra temporanea. Adesso è però venuto il momento di riportare questo gioiello ai suoi antichi splendori.
Da qui il progetto di riallestimento. La struttura riacquisterà la sua originaria funzione diventando un punto focale nella rete delle attività culturali del nostro territorio. La somma per questo intervento ammonta a circa 324.000 euro, la Provincia finanzierà ben 160.000 euro.
«La nuova biblioteca sarà il luogo della cultura» così commentano il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci, il dirigente Vincenzo Brogi e la responsabile del Museo archeologico Edina Regoli. «A chi parla di eccessi rispondiamo che abbiamo voluto dare a Rosignano ed ai suoi cittadini, che da sempre si dimostrano attenti alle tematiche culturali, una struttura adeguata che risponda ai migliori canoni tecnologici, funzionali ed estetici» ed ancora.
«L'attenzione di Rosignano verso la cultura è in continua crescita ed è anche per questo che abbiamo sostenuto con partecipazione questi due progetti inseriti nell'iniziativa regionale «Investire in cultura», spiega Laura Bandini assessore alla cultura della Provincia di Livorno. E conclude: «Inoltre sia la biblioteca che il museo si inseriscono in un contesto più ampio e credo diventeranno due punti di riferimento nel panorama culturale dell'intera provincia». Ramona Bini

"La Spalletta" di Volterra marzo 2009

PD, ovvero Solvay S.p.A.

Ricordo ai lettori che circa due anni e mezzo fa, in un documento programmatico di metà mandato approvato dal Consiglio provinciale, il gruppo di Rifondazione riuscì a inserire un passo che riguardava il prelievo idrico dai fiumi, la cui concessione è di competenza della provincia. Il documento impegnava l'amministrazione provinciale a rivedere le tariffe del prelievo industriale di acqua del demanio idrico al fine di "incentivare il risparmio, il riuso e la restituzione al fiume di questa preziosissima risorsa", così come aveva votato poche settimane prima anche il Consiglio comunale di Volterra. Infatti è noto che la Solvay sta attualmente pagando l'acqua che preleva dal fiume Cecina meno di mezzo centesimo al metro cubo e ne preleva in un quantitativo da mettere in ginocchio il fiume e da pregiudicare le possibilità di uso idropotabile da parte della bassa val di Cecina.
Ci sono voluti due anni e mezzo, nonostante i nostri ripetuti solleciti, perché giungesse finalmente in Consiglio la modifica del regolamento vigente che detta le regole alla Giunta per deliberare le tariffe. Ma il ritardo sarebbe stato scusabile se si fosse colto nella sostanza l'obiettivo di prevenire lo spreco o almeno di farlo pagare più salato. Invece con un perfetto salto mortale, la maggioranza ha rigorosamente evitato di disturbare il manovratore. Vediamo come.
Secondo l'articolo 23 il canone si suddivide in una parte fissa e una variabile. Quella fissa varia, in base all'uso del prelievo e al numero dei punti di prelievo. Il regolamento ne stabilisce il minimo che, per gli usi industriali è di 100 euro all'anno. Veniamo alla parte variabile. L'articolo 24 stabilisce che non può essere inferiore a 1 centesimo al metro cubo. Tuttavia tale minimo viene triplicato nel caso che si usino acque sorgive o di falda o acque destinate al consumo umano. Si va

così a tre centesimi il metro cubo. Rispetto a quello che pagano le famiglie e le aziende per l'acqua idropotabile dei comuni è un'inezia, ma si tratta comunque di un minimo che è oltre 6 volte la cifra che fin qui sta pagando Solvay. Meglio che niente!
Tutto bene quindi? Eh, no. Perché la triplicazione della tariffa variabile, si dice sempre nell'articolo 4, non si applica (e quindi si torna a un centesimo!): a "coloro che utilizzano almeno il 30% di acque reflue depurate"; a "coloro che accumulano almeno il 30% del fabbisogno annuo in periodi di disponibilità per utilizzare la risorsa nei periodi di maggiore carenza"; e infine a "coloro che restituiscono almeno il 50 % per cento dell'acqua prelevata con le stesse caratteristiche chimiche, nello stesso corpo idrico a distanza tale da non alterare in maniera sostanziale le caratteristiche del corpo idrico".
Qual'è il senso di tutto ciò? Giustamente si cerca di tenere in considerazione comportamenti "virtuosi" che tendono al risparmio della risorsa. È abbastanza singolare però che per il comportamento maggiormente virtuoso e rispettoso dell'ambiente, quello di coloro che restituiscono al fiume l'acqua, si pretende una percentuale di risparmio (50%) maggiore rispetto a quella di coloro che tendono al risparmio attraverso pratiche anch'esse virtuose, ma non altrettanto efficaci in termini di salvaguardia del fiume. Per quest'ultimi, stranamente, la percentuale pretesa è solo il 30 per cento.
In Commissione avevo fatto notare questa evidente incongruenza proponendo almeno l'inversione delle percentuali di risparmio richiesto: 30 per cento per chi restituisce al fiume e 50 per gli altri. I tecnici della Provincia, pur convenendo che la restituzione al fiume è la pratica più vantaggiosa per l'ambiente, hanno sostenuto che non si poteva accogliere la mia proposta perché (udite bene!) le pratiche meno valide hanno un costo maggiore e quindi bisogna venire incontro a chi sostiene tali costi. È come se disponessi di due tecnologie per abbattere le emissioni di una ciminiera. Una riesce ad abbattere quasi tutti gli inquinanti e costa poco, l'altra ne abbatte solo una parte e costa di più. Qual'è giusto agevolare? "Ma naturalmente la seconda", rispondono i tecnici e l'Assessore.
Per capirci qualcosa di più bisogna andare al concreto: chi è il soggetto beneficiario di questa generosità? Esso ha un nome, Solvay, e anche un cognome, Solvay.
Infatti vediamo chi "utilizza almeno il 30% di acque reflue depurate". Solvay, con il progetto Aretusa, col quale usa ai fini industriali le acque reflue dei depuratori comunali di Cecina e Rosignano. E chi "accumulerà almeno il 30% del fabbisogno annuo" con un invaso? Solvay, con il famoso progetto IDROS, nato apposta per superare le crepe della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del suo progetto di sfruttamento del sale dei monopoli e imposto nonostante la contrarietà dei territori interessati, i rischi di inquinamento della falda, la sentenza sfavorevole del TAR (su cui torneremo in un'altra occasione). Chi invece si rifiuta di adottare il metodo più rispettoso dell'ambiente, cioè la restituzione al fiume? Provate a indovinare. Solvay.
Per questo motivo Rifondazione Comunista ha presentato un emendamento in Consiglio che cercava di raddrizzare le cose. L'emendamento è stato votato da Verdi e gruppo dei Comunisti uniti, ma respinto in blocco dal PD e dal centrodestra.
Nella dichiarazione di voto abbiamo denunciato come questo comportamento sia "ad personam", cioè motivato dall'interesse di una impresa privata e pertanto sia inappropriato e venga meno al dovere di imparzialità della pubblica amministrazione. La conferma viene dalla replica dell'Assessore Picchi, preoccupata per i costi che sostiene Solvay e apparentemente attenta alle sorti dei suoi dipendenti "in questo momento di crisi economica generale". Già perché della crisi ci se ne ricorda quando ci pare. E si omette di dire che l'incidenza dei costi dell'acqua sono una quisquilia rispetto al bilancio complessivo di quell'impresa.
Ognuno si assumerà la responsabilità del proprio operato. Noi non crediamo che questi costi possano mandare in crisi l'azienda, come non abbiamo mai creduto che regalargli le nostre risorse avrebbe salvato la Salina di Stato, che infatti è ridotta al lumicino, con pochissimi addetti e impianti da terzo mondo. Ma in Comune, in Provincia e in Regione il PDS-DS-PD ha scelto il suo interlocutore privilegiato: la grande impresa, anche quando produce danni enormi al territorio e alle sue possibilità di sviluppo. *Ascanio Bernardeschi Capogruppo PRC in Provincia di Pisa*

Tirreno 13-03-09

«Le quote rosa sono ancora un miraggio»

Fresca di dibattiti sui temi della pari dignità fra uomo e donna nel lavoro, mi permetto di azzardare qualche breve considerazione. Non voglio entrare nelle arcaiche dispute di un femminismo trito e un po' retrò e tanto meno prestare il fianco al vittimismo che talora ci viene rinfacciato, ma solo provare a fare qualche raffronto, avvalendomi di un passo di San Paolo (Epistole ai Corinzi, I,14,34) in cui è riportata la seguente affermazione: "le donne tacciano nelle chiese". Seguendo la tradizione ebraica, anche nel mondo cristiano alla donna furono imposte restrizioni nei confronti di una partecipazione attiva alla vita della chiesa. In questo passo San Paolo chiarisce come la donna non deve prendere la parola durante la liturgia, per nessun motivo, neppure per fare domande. Successivamente il precetto fu inteso in senso più ampio, escludendo la presenza femminile nelle letture e nei canti, oppure, più banalmente, come invito a non chiacchierare durante la messa. Allora mi chiedo: in che cosa si differenzia la partecipazione politica femminile attuale da quanto San Paolo affermava a proposito di quella religiosa? Anche nei templi della politica, sulla carta, c'è libertà di parola, previo poi etichettare la donna che interviene di supponenza, personalismo, eccesso e la cultura dell'ascolto e del rispetto è ancora di là da venire. Coloro che pensano con la propria testa sono spesso vittime di feroce ironia se non di attacchi, anche scorretti. Solo coloro che amplificano il pensiero maschile, le veline dei partiti, hanno qualche accesso secondario... sempre che, ogni giorno, sappiano ripetere a voce alta le idee eccelse dei loro mentori. È ancora lunga la strada e le quote rosa sono solo un'astrazione scritta sui progetti cartacei delle programmazione.
Nicoletta Creatini

Tirreno 14.3.09

Verdi, nuovo sondaggio sulle amministrative

LIVORNO. «Meglio Cosimi o Cannito?». I Verdi lanciano un nuovo sondaggio sul sito www.verdilivorno.it e mettono a confronto il loro candidato, Marco Cannito, sostenuto dall'alleanza civica «Livorno libera», con il sindaco uscente, appoggiato per ora da Pd e Italia dei Valori. Sarà possibile votare fino a fine mese sul sito del Sole che ride, che fino a pochi giorni fa ospitava un sondaggio che dava la possibilità di scegliere il miglior candidato fra tutti quelli in lizza. Sui quasi 200 votanti, Marco Cannito ha preso il 48 per cento ed ha terminato al primo posto, seguito da Costanza Vaccaro dell'Udc a quota 40%. Il restante 12 per cento è stato diviso fra Cosimi, Lamberti e Taradash. «Il nostro sondaggio ha un valore simbolico ed è accessibile a tutti - dice Gabriele Volpi, capogruppo dei Verdi in consiglio comunale - è un confronto tra i candidati che rappresentano due facce della politica. Da una parte Marco Cannito che impersona il rinnovamento, dall'altra l'attuale sindaco Cosimi, che ha governato Livorno con scarsi risultati».

Tirreno 15.3.09
L'indiscreto. Settimana di incontri

Il Pd e la lettera a tre per evitare la scissione

La prossima è una settimana decisiva per il Pd di Rosignano. Elis Bufalini e Maurizio Scatena, i due «conciliatori» che Marco Ruggeri ha spedito all'ombra delle ciminiere per far fumare il calumet della pace alle due fazioni del partito (quella legata al candidato a sindaco Alessandro Franchi e quella vicina a Nicoletta Creatini e agli ex margheriti), inizieranno una serie d'incontri. Serviranno a mettere al tavolo Alessandro Franchi e il segretario Ceccanti: l'intento è di ridare peso alla segreteria, magari con alcuni nuovi innesti, definendo bene i compiti della stessa e del comitato appena eletto. L'incontro chiave potrebbe tenersi già domani sera. Franchi, dopo le primarie, aveva chiesto una segreteria «più rappresentativa» e non ha mai nascosto la volontà di cercare alleati a

sinistra. Cosa che non piace affatto all'ala ex margherita del Pd che soprattutto teme che il neonato comitato esautori la segreteria nelle scelte politiche e degli uomini chiave. La tensione è forte e da Livorno si vuole assolutamente evitare lo scisma.

Ma le divisioni permangono. In questi giorni ambienti vicini alla segreteria comunale hanno messo su carta un patto che dovrebbe sancire la pace, ma che potrebbe invece definire la rottura. E' una lettera in cui il segretario Ceccanti, il candidato Franchi e il capogruppo Stabile dovrebbero fissare alcune regole. Eccole: il comitato non può sostituire la segreteria comunale. Quest'ultima, integrata dal sindaco, rimane «il solo elemento esecutivo riconosciuto dal partito». Dunque, il comitato avrà solo funzioni di supporto. I circoli sono gli unici attori nella designazione dei candidati consiglieri comunali per le prossime amministrative. La composizione della giunta deve prevedere due elementi nominati da Nicoletta Creatini. In giunta, inoltre, dovrà sedere un rappresentante dei paesi collinari. Le alleanze saranno attuate in base ad un programma condiviso che non deve contrastare il documento nato dalla campagna d'ascolto. Infine la segreteria sarà allargata, oltre che al candidato a sindaco, anche a Donatella Lenzini e Franca Belloni. Questo patto non è ancora stato firmato: ci sono divisioni nette su alcune richieste. Se l'intesa non ci sarà una parte del Pd potrebbe far le valigie. Si parla addirittura della costituzione di una nuova lista di centrosinistra (si chiamerebbe Rosignano Democratica) pronta ad apparentarsi con Il Cambio e con quei partiti della coalizione che non sosterranno il Pd. Uno scenario che Ruggeri vuole assolutamente scongiurare. (a.r.)

Tirreno 15.3.09

«C'è bisogno di un... Cambio»

Ecco la neonata lista civica. Ci sono geometri e ingegneri

ROSIGNANO. «Il Cambio fa leva su persone nuove alla politica ma non improvvisate, che abbiamo esperienze valide da mettere al servizio della comunità locale». È questo il terzo dei quattordici punti del manifesto della lista civica "Il Cambio". Un punto fondamentale nell'azione politica che intende intraprendere questo movimento, nato a settembre da un'idea del circolo culturale "Il Centro" di Enrico dello Sbarba. «Poi - spiega Francescalberto De Bari, presidente del comitato promotore della lista - abbiamo suscitato l'interesse di molte persone e allora abbiamo cambiato rotta, rendendo apartitico il nostro movimento che vede già la presenza di tanti professionisti». Apartitico, ma in questo momento decisamente attento alle faccende del Partito Democratico.

Dunque, si presenta la lista civica che molto probabilmente reciterà un ruolo strategico nelle prossime elezioni.

Il nome. Ma perché è stato scelto di chiamarla "Il Cambio" questa lista civica? «Perché siamo convinti - spiega De Bari, con l'aiuto del "consulente politico" Enrico Dello Sbarba - che dopo 60 anni senza alternanza nel governo locale, l'amministrazione abbia creato una frattura profonda tra "governanti" e "governati". C'è bisogno di cambiare».

Tutti i sostenitori. In attesa di conoscere il candidato sindaco di questa lista (scelta che potrebbe dipendere da un'eventuale coalizione) il presidente del comitato elettorale è Francescalberto, Billy per gli amici, De Bari. Nato a Rosignano, 29 anni, è professore a contratto all'Università di Pisa (facoltà di Scienze politiche). Il comitato (che organizzerà anche delle commissioni tematiche di lavoro) vede già la presenza attiva di una trentina di persone. «Tra i promotori - dice De Bari - ci sono l'impresario edile Diego Panicucci, l'ingegnere edile Andrea Pizzi, Stefano Menini, l'agente immobiliare Luca Tiberio, il geometra Viviano Viviani, l'imprenditore Maurizio Piccirillo, il geometra Leonardo Ceccanti, l'ingegnere informatico Filippo Nogarin e un insegnante di lingua inglese di origini americane Michelle Hoskins».

E poi ci sono imprenditori che, pur non facendo parte del comitato, hanno partecipato e alcuni partecipano attivamente alle riunioni del Cambio. Tra questi il presidente del comprensorio Rosignano-Cecina di Confindustria Fabio Becuzzi e il titolare della Progeco Mario Bottoni.

La sede. Il Cambio non ha ancora una sede, ma è questione di giorni. «Fino ad oggi ci siamo riuniti a casa del geometra Leonardo Ceccanti, ma la prossima settimana inaugureremo la nostra sede, che si trova in via Della Cava 48. Sarà qui la nostra base operativa».

Il manifesto. Per presentarsi ai cittadini, il comitato ha stilato un manifesto formato da 14 punti. Tra i più significati c'è anche il punto 2: «Il Cambio è un'alternativa, perché l'alternanza è l'unico rimedio all'immobilismo che ingessa le potenzialità del nostro territorio. «A proposito di propaganda - prosegue De Bari - abbiamo già formato un gruppo su Facebook e presto avremo un sito».

Il sondaggio. Tra i primi passi concreti del comitato c'è un sondaggio. «Al professore universitario Paolo Frumento - dice De Bari - abbiamo commissionato un sondaggio a campione, casa per casa, su cosa pensano i rosignanesi del lavoro svolto dall'attuale amministrazione. Noi immaginiamo già l'esito di questo sondaggio: tanti cittadini delusi dall'operato della giunta Nenci. E lo dimostrano alcuni nostri sostenitori, che sono ex elettori di Nenci. Anche per questo motivo siamo convinti che per Franchi non sarà una passeggiata. Franchi che per una ventina di giorni è sparito a Cuba, forse qualcuno gli ha pagato il biglietto...»

Alleanze? Il Cambio non nasconde di guardare con interesse alle vicende del Pd e non esclude la possibilità di una coalizione con quei partiti che non guardano di buon occhio il candidato sindaco Franchi. Mario Moscadelli

Tirreno 20.3.09

Ogni tanto, un problema reale …..

Si fermano i cantieri della Siticem

Stipendi in ritardo, il sindacato chiede un piano di rilancio aziendale. Ieri 4 ore di sciopero a Rosignano e Livorno. Oggi nuovo incontro Romagnani: «Segnali di crisi preoccupanti»

ROSIGNANO. Ieri i cantieri della Siticem di Rosignano e Livorno si sono fermati per 4 ore: uno sciopero indetto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil per protestare contro i ritardi dell'azienda nel pagamento degli stipendi, ma più in generale contro «un atteggiamento che genera incertezza - spiega David Romagnani della Fiom - e preoccupa i lavoratori». Oggi l'incontro con i vertici societari.

Sono circa 150 i dipendenti diretti distribuiti nelle sedi della provincia: 50 nel cantiere del parco Solvay, 15 nelle officine delle Morelline, 70 nei cantieri di Eni e Costiero gas di Livorno, un paio a Piombino. Siticem ha anche altri cantieri a Marghera.

I segnali di crisi sono cominciati da tempo. La società, operativa all'interno del parco industriale Solvay nel settore manutenzioni metalmeccaniche ed elettriche, sta attraversando infatti un momento difficile e la situazione è stata discussa a febbraio in un primo incontro tra i sindacati di categoria e l'amministratore delegato Marcello Mirza.

«Il sindacato - dice Romagnani - ha chiesto un piano di rilancio. L'azienda ce l'ha annunciato, ma al momento ci sono troppi segnali che vanno in senso contrario». Segnali concreti, a partire dal continuo slittamento nel pagamento degli stipendi. L'ultimo, quello di febbraio, «dovrebbe essere stato accreditato ieri», dice il delegato delle Rsu di Rosignano Roberto Massari. Ma il ritardo dura ormai da mesi: «Il pagamento continua ad avvenire il 15 del mese - spiega il delegato Rsu -, nonostante un accordo già da un anno sancisca che si deve tornare al 10. Ieri era il 19 e ancora i lavoratori aspettavano i bonifici».

E dunque è scattata la protesta. Ma ci sono anche altri segnali che mettono in allerta. «Sappiamo - dice Romagnani - che Siticem sta attraversando un momento difficile, sta pagando in ritardo anche i fornitori. L'azienda ha dovuto far fronte a mancati introiti perché non le hanno pagato alcune grosse commesse, casi finiti in contenzioso, c'è stato poi un cambio negli assetti societari. Ma quello che ci preme di capire è come intende procedere». Oggi l'incontro.

LA RICHIESTA
«La sede resti a Rosignano»

Se a Livorno le stime parlano di un migliaio di posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi, «uno tsunami epocale» secondo la Fiom Cgil che ha fatto una ricognizione nelle fabbriche, segnali di crisi si avvertono anche nel distretto di Rosignano.
Il caso Siticem è stato preceduto dall'Acli Labor, che ha chiesto la cassa integrazione per 55 dipendenti. L'azienda metalmeccanica per ora ha assicurato invece di non voler attivare la Cig. La linea del sindacato è chiara: ha chiesto un piano in grado di salvare l'occupazione e di rilanciare l'azienda. Mantenendo la sede operativa a Rosignano. Il primo incontro è avvenuto il 24 febbraio; il prossimo era fissato in agenda per il 30 marzo, ma ora la situazione è precipitata, con i ritardi nei pagamenti e lo sciopero di ieri. Oggi le parti siederanno di nuovo al tavolo della trattativa.

Tirreno 20.3.09
In azione le «torce»

Polietilene fermo per un black out elettrico

ROSIGNANO. Per due giorni gli abitanti di Vada sono stati col naso in su, preoccupati, a guardare le torce di fuoco in uscita dalle due torri di sicurezza dell'impianto per la produzione del polietilene. Ambedue, quella alle porte di Vada - a fianco dello stoccaggio dell'etilene - e l'altra vicino alla produzione Ineos, hanno sputato fuoco da mercoledì pomeriggio fino a ieri. Il timore degli abitanti era che le fiamme fossero legate a un guasto della Solvay. Ma le due torce, che rappresentano un sistema di sicurezza, stavano bruciando l'etilene in eccesso accumulato nei circuiti produttivi a causa di un black out che, mercoledì intorno alle 13, ha fermato tutti gli impianti del parco industriale. «C'è stato - spiega Stefano Piccoli, della direzione Solvay - un guasto elettrico alla linea nazionale. Si è trattato di un fatto breve, che però ha fermato l'impianto Rosen e quindi la produzione del vapore. Questo ha significato bloccare gli impianti, compresa la sodiera, per alcune ore. Già la sera di mercoledì tutto è tornato in regola». Tranne che per la produzione del polietilene, che ancora è ferma a causa di problemi tecnici legati al black out. Ecco il perché delle torce accese nei giorni scorsi. Visto che la lavorazione è stata bloccata, all'interno degli impianti Ineos è rimasta una grossa quantità di etilene, che doveva essere eliminato. (a.c.)

Tirreno 20.3.09

Ceccanti resti, i grandi saggi vadano a casa

Quello del Pd è stato un progetto politico nazionale che, provenendo da esperienze europee, ha teso a fondere più storie, valorizzare esperienze, esaltare alcune diversità, unendo anime laiche e cattoliche, ma sempre guardando alla centralità di uno stato democratico ed antifascista. (...)
La storia di Rosignano, complessa e articolata, sia sul piano economico che culturale, ma aperta nella sua struttura sociale, è sembrata accogliere con slancio tale progetto che, venendo da lontano, si fondeva con le radici ideali di un territorio predisposto e disponibile al suo attecchimento. Gli inizi si sono mostrati subito faticosi e controversi, fin dall'elezione del segretario comunale Ceccanti, ma la fiducia in un domani democratico e in un futuro che si contrapponesse al qualunquismo dilagante, agli egoismi di casta davano a molti militanti la spinta.
Purtroppo una politica sempre più chiusa nelle logiche di potere, nei privilegi di un'oligarchia ormai storica, alla quale appartengono sia vecchi che giovani allevati a tali principi, ha ostacolato con ogni mezzo lo sviluppo di un disegno che fosse nell'interesse della comunità. L'esperienza delle primarie poi, se pur positiva negli intenti, ha evidenziato in modo chiaro particolarismi, corporativismo al negativo e quei condizionamenti sui cittadini che porteranno inevitabili ripercussioni sul territorio, sull'economia e sulla gente comune. E' in questo quadro che il

segretario Ceccanti, con onestà, trasparenza e fermezza, si è trovato ad operare, accusato di parteggiare, additato di incompetenza e di assenteismo, ma è riuscito a reggere per il bene del partito. Ora questo partito non c'è più: è inutile che si finga di sbandierarlo per utilizzare il logo del Pd nelle elezioni! Un comitato ristretto detta regole arbitrarie, rafforza il suo operato sulle basi di un totalitarismo berlusconiano. I grandi saggi devono andare a casa, i finti democratici ma che di fatto hanno ben altra storia e ben altra provenienza, non hanno il diritto di nascondersi dietro una bandiera che non gli appartiene. Invito Claudio Ceccanti a rimanere alla guida del Pd locale o a farsi promotore di movimenti che ne esaltino la parte sana, e a non permettere che il Pd sia costituito da un nucleo che lo usa a fini propri, ma che non ci ha mai creduto. Chi parla è una persona che, da sempre, ha portato le discussioni, anche aspre, all'interno del partito, per una dialettica costruttiva, e che mai ha utilizzato i giornali a fini personali o polemici, ma il livello di emergenza democratica a Rosignano è giunto a tale livello che non è più possibile tenerne i cittadini all'oscuro.
Riccardo Del Ghianda Pd Rosignano

Tirreno 20.3.09

Ruggeri rivoluziona la segreteria Pd Mazzoni è il nuovo organizzatore

LIVORNO. La squadra per affrontare la prova del voto locale non è ancora completa (manca l'inserimento di due donne, anche per riequilibrare la presenza femminile: una delle due si occuperà sicuramente di scuola), ma il Partito democratico proprio in questi giorni ha messo mano agli assetti del suo gruppo dirigente.

Il segretario Marco Ruggeri ha dunque composto l'esecutivo che lo affianca nel lavoro che fra qualche giorno approderà alla campagna elettorale vera e propria. Nuovo organizzatore del partito è un dirigente di lungo corso come Giancarlo Mazzoni, presidente dell'Istituzione per il sociale, mentre Laura Marconcini ha l'incarico di tesoriera. L'altro membro di diritto della segreteria è il segretario dei giovani democratici, Francesco Pulcrano.

Gli altri incarichi cominciano da quello di Daniela Bartalucci, consigliera comunale e responsabile degli enti locali. L'ex capogruppo del Ppi in consiglio comunale, e coordinatore cittadino della Margherita, Ugo Boirivant è il responsabile dei servizi pubblici locali, mentre Pier Luigi Bosco segue le questioni della sanità. Economia e trasporti vanno a Roberto Brilli, Elis Bufalini (ex tesoriere) sarà responsabile di questa delicatissima campagna elettorale e Fiorella Cateni ha la responsabilità dell'associazionismo e del volontariato. Le questioni ambientali sono state affidate a Antonio Ceccantini, mentre Alessio Ciampini, già responsabile della festa del Pd alla Rotonda, è coordinatore dell'esecutivo e responsabile della formazione politica. Responsabile della cultura è Nicoletta Creatini, Enrico Ferri si occupa di turismo e agricoltura e Valeria Gimelli di giustizia. Maurizio Scatena, assessore provinciale, fresco di sconfitta nelle elezioni primarie di Collesalvetti, è stato infine nominato responsabile della comunicazione politica.

Lamberti contrattacca: «Ruggeri arrogante»

LIVORNO. «Io dovrei smetterla di fare politica? E perché mai? Chi è Ruggeri per darmi un suggerimento del genere? Sia chiaro: io in un album di famiglia di chi ragiona in questo modo non ci sto proprio». Gianfranco Lamberti non aspetta più di un giorno per replicare al segretario del Partito democratico. «La sua è una logica da comintern: non risponde su ciò che viene detto, ma alla persona».

«Chi ha detto che noi non corriamo per vincere? Tutti quelli che mi conoscono - aggiunge Lamberti - sanno che non è davvero così. Non capisco proprio questo modo arrogante di rapportarsi con gli altri, per cui chi non sta con te è venduto al nemico. Sono parole che confermano la bontà della mia scelta e della mia iniziativa politica, che in questa città non ha precedenti. E la vecchia politica sarei io? Ma non scherziamo».

Lamberti punta sul fatto che la sua campagna elettorale è incentrata sui progetti, sulle idee, anche contrarie a quelle che vengono portate avanti dall'amministrazione attuale, ma idee. «Invece - fa notare - dal segretario del Pd arrivano affermazioni assolute, rivolte a una persona, in questo caso io, prive di senso e di giustificazione».

Accanto a questo contrattacco nei confronti di Ruggeri, Lamberti presenta anche la prima delle candidature della sua lista. E' quella, ampiamente annunciata, di Maria Teresa Talarico, che proprio per accettare questa proposta ha deciso di non ricandidarsi alla presidenza della Confesercenti cittadina. «Sono qui per dare un contributo e per provare a vincere - dice - e farò la mia campagna elettorale in mezzo ai cittadini e ai commercianti. Punterò su una visione organica del turismo a Livorno: si tratta di un settore economico che di per sé attira capitali da fuori città e che per questo motivo deve essere coltivato a dovere». «Quella di Teresa - conclude Lamberti - è una scelta coraggiosa e autentica: è una donna tosta, che non ha mai fatto sconti a nessuno, neanche a me quand'ero sindaco. E' di persone come lei che c'è bisogno». lu.dem.

Tirreno 21.3.09

«Vanno sospese le concessioni alla Solvay»

Rifondazione all'attacco in Regione contro il progetto Idros

CECINA. «Riteniamo che non possano essere rinnovate, e quindi debbano essere sospese, le concessioni date alla Solvay in quanto non risultano a oggi rispettate le prescrizioni stabilite per poter proseguire l'attività nella Bassa Val di Cecina, attività presentata con il nuovo progetto Idros». Lo chiedono la capogruppo di Rifondazione comunista in Regione, Monica Sgherri, e il consigliere Aldo Manetti in un'interrogazione.

«Nell'area cecinese la Solvay - spiegano i due esponenti del Prc - è stata nuovamente autorizzata a utilizzare per i prossimi decenni gran parte dell'acqua dolce di falda (circa il 70 per cento) della zona per la propria attività industriale e per la produzione di salgemma anche a uso civile, e a farlo senza che vi sia chiarezza sulla bonifica dei sedimenti delle acque inquinate da questa attività (con evidenti inquinamenti e rischi sanitari per la popolazione che comunque utilizza la medesima falda). L'unica "compensazione" prevista è la realizzazione di un piccolo invaso di acqua potabile in località Puretta che, anche qualora il suo progetto superasse la Valutazione di impatto ambientale, risulterebbe di dimensioni assolutamente insufficienti e su cui vi sono forti dubbi di realizzazione».

«Il tutto - continuano Sgherri e Manetti - in un'area dove già è forte la crisi idrica e dove è in forte crescita la salinità, dovuta al pompaggio di acqua da parte di Solvay, del terreno. E questo proseguimento (e incremento) di attività è quanto avverrà grazie all'approvazione da parte della giunta regionale nel novembre scorso del nuovo progetto Idros integrato presentato dall'azienda Solvay. Al pari del precedente - concludono - anche questo progetto ha trovato la ferma opposizione delle popolazioni interessate, di alcuni enti locali e di associazioni ambientaliste. Fra queste ultime il Wwf, che ha presentato un ricorso al Tar».

Tirreno 21.3.09

Pd, forum e segreteria allargata

Quattro nuovi innesti: Creatini, Verani, Pantani e Ragoni
Tre incontri e pubblici e attacco al centrodestra «Marketing elettorale»

CECINA. Una segreteria allargata, venti aree tematiche (dall'economia, alla scuola, al lavoro) per affrontare da vicino i problemi dei cittadini, lo strumento del forum (anche nella versione internet) per consentire a tutti la massima partecipazione. E poi tre incontri, da domenica 29 al 19 aprile, per rilanciare i punti forti del programma che sostiene la candidatura di Stefano Benedetti a sindaco. Il senso di questa impennata di iniziative lo chiarisce Samuele Lippi, segretario del Pd cecinese, che

lancia anche una frecciata al centrodestro. «Il nostro è un candidato con un programma che nasce dalla base».

Nel mirino la candidatura da parte del centrodestra dell'avvocato Barabino. «Un candidato scelto a Roma e non dai cittadini», attacca Lippi. «Che parla di lista civica, quando sappiamo bene che così non sarà». Un'operazione che il segretario Pd definisce di «marketing strategico». Il Pd, dunque, cecinese mostra i muscoli ma soprattutto si lancia in una campagna elettorale moltiplicando sforzi e uomini. Compresi quelli in segreteria, allargata per l'occasione di 4 unità. Sono Stefano Creatini e Luana Verani (circolo di Palazzi) a cui si aggiungono Aldo Bertani e Luisella Ragoni. «Il nostro obiettivo - afferma Lippi - è cercare di coinvolgere il più possibile i cittadini. Per questo abbiamo pensato ad una serie di tre incontri e la conclusione del programma di lavoro fissata per il 25 Aprile, quando il partito festeggerà la Liberazione celebrando le nostre radici di democrazia e libertà».

«Il nostro obiettivo - aggiunge Lia Burgalassi - è allargare il confronto aprendoci il più possibile ai cittadini utilizzando anche lo strumento di internet, attraverso il nostro sito www.pdcecina.it, dove chiunque può lasciare messaggi, opinioni e suggerimenti».

«Incentivare la partecipazione - aggiunge Jamila Carli - perché il nostro non è un partito-casta ma un partito che la sua forza dalla gente». Primo dei tre appuntamenti d'incontro con i cittadini domenica 29 aprile nella sezione Guido Rossa. Si parlerà di scuola, cultura e sport.

Ecco la segreteria.

Segretario: Samuele Lippi. Vice segretario e coordinatrice area tematiche: Lia Burgalassi. Organizzazione: Alessandra Meini, Samuele Di Lascio. Tesoriere: Luigi Fulceri. Presidente assemblea: Benedetto Roventini. Responsabile comunicazione: Giovanni Parenti. Capogruppo consiliare: Stefano Fiori. Segretario circolo Cecina: Stefano Lessi. Segretario circolo Marina-Centro: Jamila Carli. Segretario circolo Palazzi: Massimo Simoncini. Segretario Giovani Democratici: Edoardo Battini, Stefano Creatini, Luana Verani, Aldo Bertani, Luisella Ragoni.

Aree tematiche unione comunale (coordinatrice Lia Burgalassi).

Tutela ambientale e energie rinnovabili: Federico Parenti e Serena Bertini. Parità: Samuele Di Lascio e Alessandra Pantani. Diritti civili: Roberto Taddeucci e Annamaria Mastromarino. Sanità: Samuele Lippi e Lia Burgalassi. Politiche sociali e integrazione: Nicola Imbroglia e Antonella Tuzzi. Culture Arte e teatro: Carlo Rotelli e Claudia Franconi. Sport: Giorgio Ciampini e Sabrina Giannini. Programmazione territoriale: Marco Danesi e Jamila Carli. Commercio e e turismo: Fabio Stefanini e Luna Biondo. Lavoratori e occupazione: Francesco Gori e Francesca Cocco. Sicurezza sul lavoro: Roberto Como e Franca Taddei. Scuola e università e formazione: Fabrizio Parrini e Norma Biasci. Politiche per i giovani: Edoardo Battini e Eva Fedi. Diversamente abili: Carlo Ceccarelli e Oriana Alfei. Associazionismo: Pietro Gambino e Graziella Cartei. Credito e finanza: Gennaro Tudisco e Maresca Becorpi. Agricultura di qualità: Paolo Pancanti e Viola Conti. Formazione: Claudio Vanni e Alessandra Martinelli.

Tirreno 21.3.09

Stamani l'incontro con il Partito democratico e l'Italia dei valori.
Una nota della segreteria Ps: «Quadro politico incerto»

Dai socialisti altolà alla "nomenclatura" Pci-Ds

ROSIGNANO. Si ingarbuglia sempre di più la situazione interna al Partito Democratico; una spaccatura che ha portato alle dimissioni del segretario del partito Claudio Ceccanti e che adesso allarma anche i futuri probabili alleati. Soprattutto perché insistono voci di prossimi incontri tra Alessandro Franchi, uscito vincente dalle primarie, ed il direttivo di Rifondazione comunista. Insomma una svolta a sinistra che non piace alla Margherita ma neanche ad alcuni vecchi alleati come i socialisti. Intanto sembra già pronta una coalizione di centro sinistra che dovrebbe riunire una buona parte degli iscritti, delusi, del Partito Democratico. Nel frattempo l'incontro tra Socialisti ed Italia dei Valori con la segreteria del Pd previsto per giovedì sorso è slittato a questa mattina.

«Le dimissioni del segretario del Pd ma soprattutto quanto sta accadendo all'interno di questo partito - fa sapere la segreteria dei socialisti che si è riunita giovedì - preoccupa per il quadro politico di estrema incertezza che si sta determinando a meno di tre mesi dalle elezioni». Secondo i socialisti «quello che è in atto nel Pd al di là degli atteggiamenti e dei segnali alcuni dei quali di difficile lettura politica, è il tentativo di riproporre ancora una volta alla gestione di quel partito, la vecchia nomenclatura del Pci-Ds la quale, attraverso una sorta di chiamata a raccolta del voto comunista, cerca così di perpetuare un sistema di potere che, con mode e nomi diversi, è sempre lo stesso dal dopo guerra ad oggi». Secondo il Ps si tratta di una «strategia miope ed antistorica e rappresenta l'esatto contrario della voglia di cambiamento che sta da tempo esprimendo la società civile anche a Rosignano». Il partito socialista tiene ad evidenziare come sia fuori "da questo disegno" e si augura comunque «che a partire dal giudizio e dalle valutazioni sulla Giunta comunale uscente, dai suoi limiti ed errori molti dei quali figli e nipoti di scelte sbagliate maturate nei decenni precedenti, si vadano con urgenza ad individuare le alleanze ed i programmi con chiare priorità e strategie a cominciare dalla partecipazione dei cittadini da intendersi non più come legittimazione di scelte già fatte, ma come ricerca dei bisogni e delle aspettative da tradurre solo successivamente in azioni di governo». Secondo i socialisti i tempi stanno diventando «estremamente stretti a causa certamente delle difficoltà interne al Pd ma che a molti è apparsa come volontà di una parte, all'interno del partito, di ritardare il confronto con la cittadinanza. Noi - concludono - da tempo abbiamo elaborato il programma elettorale» e il Ps è pronto a partire dalla prossima settimana per confrontarlo con tutte le altre forze politiche, sociali ed economiche del territorio e, a tempi brevi, con i cittadini. Al.Be.

Tirreno 22.3.09

Pd, prove tecniche di alleanza

Incontro di Franchi, Ruggeri e Stabile con Socialisti e Idv

ROSIGNANO. Si è svolta ieri la prima riunione delle forze politiche della coalizione di centro sinistra con il candidato sindaco del Pd Alessandro Franchi. Erano presenti per l'Italia dei Valori Marta Gazzarri, segretaria provinciale, Claudia Nannini segretaria comunale, Luca Simoncini capogruppo consiliare. Per il Partito Socialista Alberto Rossi, segretario provinciale e l'assessore Giuseppe Basolu. Per il Partito Democratico Marco Ruggeri, segretario territoriale, il capogruppo consiliare Giuseppe Stabile e la responsabile territoriale enti locali Daniela Bartalucci.

«È stato individuata - si legge in un comunicato - l'esigenza di aprire velocemente un tavolo programmatico tra le forze politiche e il candidato sindaco, istituendo un gruppo di lavoro che si riunirà a partire da martedì 24 marzo alle ore 18. Sono emersi come prioritari i temi del lavoro e degli investimenti produttivi, per un rilancio dell'economia e per dare una risposta alla crisi economica che ha investito anche il nostro territorio».

L'Italia dei Valori, il Partito Socialista, il Partito Democratico e il candidato sindaco Alessandro Franchi andranno successivamente a un confronto con le altre forze politiche che si oppongono a livello nazionale al governo Berlusconi per verificare la possibilità di convergenze per il governo del territorio a partire dal programma elettorale.

Intanto in casa Pd si attende la convocazione dell'assemblea per la scelta del nuovo segretario.

E guarda chi spunta fuori …..

Tirreno 22.3.09

«Stop al comitato d'affari»

La Lega scende in campo: lavoro alle imprese del posto. Accuse ha chi governa il territorio. Sicurezza: si riparla di ronde

ROSIGNANO. Tolleranza zero per gli immigrati clandestini, residenza nel comune solo a chi dimostra un reddito certo, ferrea tutela della popolazione residente a Rosignano, preferenza a chi vi risiede e paga le tasse da almeno cinque anni nell'assegnazione degli alloggi popolari e bonus bebé di almeno mille euro ai nuovi nati nel comune. Ma anche sostegno ad architetti ed imprese del luogo nell'esecuzione di progetti, investimenti e opere pubbliche. Insomma spazzare via quello che è stato definito dai dirigenti della Lega un vero "comitato d'affari" che da anni governa il territorio "e che dice di rappresentare la sinistra".

Così Emiliano Baggiani (segretario provinciale) Manfredi Potenti, Simone Modesti e Roberto Biasci hanno presentato le linee di programma della Lega Nord che se a Cecina ha già una propria lista che appoggerà il candidato Barabino, a Rosignano è orientata ad allearsi con il Partito delle Libertà.

E se a Cecina la Lega punta sulla sicurezza, a Rosignano l'obiettivo è quello "dell'onestà" come recita il volantino dove c'è scritto: «La cricca ha fame, siamo ancora in campagna elettorale e parlano già di mettere le mani sul piano regolatore. Mai più le loro mani sulla città: spazziamoli via! Rosignano: bella e onesta». Contestata in particolare la lottizzazione H5 «380 appartamenti - ha detto Manfredi Potenti, avvocato, volto molto noto a Castiglioncello anche per il suo impegno nella Pro loco e per altre iniziative - dati in costruzione a cooperative di Firenze» o investimenti come quello del Chioma «dati in mano a soggetti esterni al territorio comunale».

Una politica dunque che tenga di conto delle imprese locali o al massimo che lavorano nei comuni vicini, per rilanciare l'economia; ma anche istituzione di un punteggio preferenziale per i residenti da almeno cinque anni che partecipano a concorsi pubblici nel proprio comune. Poi tre punti forti: «il trasferimento degli uffici comunali dal castello di Rosignano Marittimo a piazza del mercato a Solvay dove - ha detto Potenti - realizzare una nuova struttura con parcheggio sotterraneo perché non è possibile che oltre circa 20 mila cittadini, quanti all'incirca risiedono nelle frazioni costiere, si debbono spostare fino a Marittimo per recarsi in qualche ufficio». Secondo punto la liberalizzazione della costa da parte dell'industria Solvay: «se il progetto Terminal gas dovesse andare avanti - ha detto Potenti - dovrebbe essere condizione imprescindibile che Solvay liberasse la zona archeologica di San Gaetano, ma che risanasse anche la discarica del Lillatro, zona di potenziale rischio per la presenza di metalli pesanti. Sarebbe un modo per liberalizzare spiagge libere per i cittadini. Per far questo potremmo anche richiedere contributi all'Europa». Infine Vada: «anche attraverso contatti con ministro Matteoli vorremmo attuare a Vada il più grande ripascimento facendo tornare la costa come era negli anni '50».

Ma non sono mancate critiche anche al sindaco di Cecina dove «ci sono problemi di sicurezza, nella zona della stazione ed a Cecina mare, zona ormai degradata, piena di locali di Kebab - ha detto Modesti - un luogo che sta perdendo le sue radici storiche». Da qui la proposta di ronde «che non sono assolutamente da demonizzare» ha precisato Baggiani come «ha fatto in maniera strumentale la sinistra».

Tornando a Rosignano, Roberto Biasci, responsabile comunale, ha puntato sullo sviluppo turistico ricordando negativamente gli interventi sulla passeggiata a mare, alberghi lasciati in malora come la Pace. Critiche anche ad Armunia e proposte, non ultima quella di organizzare una tappa del Festivalbar, per differenziare l'offerta culturale. Alessandra Bernardeschi

Tirreno 22.3.09

In calo i prezzi delle case sulla costa

A Solvay si passa da 2900 a 2600 euro al mq. Inalterate le ville. I dati dell'Agenzia del Territorio. Prezzi stabili per Castiglioncello e Caletta: alla Mazzanta minimi più alti

ROSIGNANO. Prezzi congelati in un anno e, in alcuni casi, addirittura diminuiti. Il mercato immobiliare risente della crisi e dall'Agenzia delle Territorio arriva una conferma concreta: nell'ultimo anno gli immobili si sono svalutati.

La percentuale cambia a seconda della zona e delle caratteristiche dell'edificio, ma secondo le valutazioni relative al secondo semestre del 2008, il valore di case, ville e villini, così come quello dei posti auto, che si trovino sul mare o nella zona collinare, è calato vistosamente. A cominciare da quelli situati nel cuore di Rosignano Solvay.

Prendiamo i valori massimi per un appartamento a Solvay, frazione più popolosa del Comune di Rosignano Marittimo. Qui, nel secondo semestre 2007 il valore di un appartamento (civile abitazione) era calcolato in un massimo di 2900 euro al metro quadro. Nel secondo semestre dello scorso anno il valore è sceso di ben 300 euro, a 2600.

Un calo che si è registrato pure nel capoluogo, a Marittimo, dove il valore massimo di un appartamento è sceso da 2800 a 2600.

Così come nelle frazioni collinari (Gabbro, Nibbiaia, Castelnuovo): qui, stando alle stime dell'Agenzia del Territorio, il valore massimo di compravendita di un alloggio è calato ma un po' meno, di 100 euro: da 2600 euro al metro quadrato a 2500.

Se c'è una frazione, invece, dove il costo delle case è rimasto invariato questa è Castiglioncello. Tradizionalmente frazione di pregio, richiamo turistico una volta d'elite, oggi un po' meno, a Castiglioncello il valore delle quotazioni immobiliari è praticamente lo stesso: sulla fascia costiera un appartamento oscilla da 2700 a 3500 al metro quadrato, poca differenza invece nella fascia sopra l'Aurelia si va da 2700 a 4mila euro (qui il minimo è calato di 100 euro). Anche a Caletta la situazione non cambia di molto anche se qui va fatta la differenza tra abitazioni lungo la fascia costiera e quelle sopra.

Le prime hanno registrato sostanziale stabilità nei pressi (da 2700 euro al metro quadrato a 4mila). Le seconde, invece, sono calate del massimo (anche in questo caso di 300 euro): da 3300 del 2007 a 3000 del 2008.

Singolare la situazione di Vada-Mazzanta, dove esiste (soprattutto a sud) un esercito di seconde case: qui si registra l'unico aumento, di 100 euro, per le abitazioni civili passate da un massimo di 3200 a 3300 del secondo semestre dell'anno scorso.

Diverso il discorso per quanto riguarda ville e villini: qui non si assiste ad alcuna svalutazione. Se si eccettua la fascia costiera da Castiglioncello a Chioma (dove i massimi diminuiscono passando da 4600 a 4500 al metro quadrato), per la fascia sopra l'Aurelia - il cosiddetto promontorio di Castiglioncello - non c'è alcun cambiamento.

I valori si attestano da un minimo di 3200 euro al metro quadrato a 4500. Addirittura aumento il valore immobiliare del villino sulla fascia costiera a Caletta.

Qui si arriva ad un massimo di 4600 euro al metro quadrato mentre nel 2007 era di 4300. Immutata la situazione a Caletta (sopra l'Aurelia) e analoga situazione anche in collina dove si può comprare una villa (stime dell'Agenzia del Territorio) anche con un minimo di 2200 euro al mq e un massimo di 3mila. (a.r.)

Tirreno 23.3.09

INDISCRETO

Segretario Pd Costalli in lizza

Mentre Claudio Ceccanti sembra non volerne sentire degli "inviti" del segretario provinciale Ruggeri a ritirare le dimissioni, il Pd rosignanese comincia le grandi manovre in cerca di un nuovo segretario. Sarà l'assemblea, naturalmente, a decidere. Ma in questi giorni s'avanza, tra la ridda di voci, l'ipotesi Costalli. Si dice che potrebbe essere lui l'uomo giusto al momento giusto. Filippo Costalli, laurea in informatica, anagraficamente non «consumato» (ha 39 anni), cattolico proveniente dal mondo scout (come i due assessori Arzilli e Falagiani), un trascorso come collaboratore della rivista Il Centro di Enrico Dello Sbarba ed oggi approdato a Quarta Fase insieme a Paolo Rotelli.

Un pedigree che convince l'ala più a sinistra del Pd, che lo ritiene un candidato spendibile per riavvicinare l'ala centrista, quella che alle primarie ha sostenuto Nicoletta Creatini e dentro le cui fila, oggi, si soffre qualcosa di più di un semplice mal di pancia. Costalli ha corso per Donati ed oggi, probabilmente, è più vicino a Franchi che alla Creatini. Di certo è visto come un giusto compromesso, la sintesi tra due correnti. Potrebbe bastare a ricompattare il partito?
La missione sembra impossibile se è vero che, dopo Ceccanti, anche altri pezzi del partito potrebbero perdersi per strada. Di certo c'è che questa sarà una settimana molto importante per il Pd rosignanese e per il candidato Franchi.

Intanto la realtà locale si imbarbarisce ……

Tirreno 24.3.09

«Scongiurare altre aggressioni ai senzatetto»

Giovannelli (Prc) chiede all'amministrazione più sicurezza

ROSIGNANO. Violenza. È uno dei problemi più sentiti in questo momento in Italia. E purtroppo anche a Rosignano nei primi mesi del 2009 si sono verificati brutti episodi, in particolare le due aggressioni a dei senzatetto: una vicino al supermercato Coop, l'altra alla stazione di Castiglioncello.
E su questo argomento interviene Davide Giovannelli, consigliere per il gruppo del Prc. «Visto le recenti aggressioni subite da senzatetto presenti nel nostro comune, eseguite da giovani probabilmente della nostra zona - dice Giovannelli - vogliamo sapere come l'amministrazione intende muoversi per scongiurare l'eventuale ripetersi di tali spiacevoli situazioni». L'analisi di Giovannelli prosegue. «Vogliamo inoltre sapere quale sono gli indirizzi politici intrapresi riguardo la realtà dei senzatetto, del degrado sociale e se tali episodi hanno fatto riflettere e prospettare nuove idee in tal senso». Infine, «si chiede di sapere se l'amministrazione comunale è in contatto con le forze dell'ordine e se quest'ultime hanno aggiornato la situazione riguardo l'evolversi delle indagini in merito alle due aggressioni. Inoltre, chiediamo se nel territorio ci sia un peggioramento nella gestione della sicurezza cittadina».

Tirreno 24.3.09

Crollo alla Rhodia, giù il tetto del forno

Nel locale la temperatura era di 1300 gradi. Tre milioni di danni. Illesi gli operai La struttura era stata rifatta un mese fa.

LIVORNO. Un boato nella notte e una grandissima vampata di calore. Ore di fuoco ieri alla Rhodia Italia, la ditta che produce silice amorfa e che ha sede in via Leonardo da Vinci. Improvvisamente, il forno di fusione dell'azienda ha avuto un cedimento strutturale e parte della volta di copertura è crollata. A pochi metri, c'erano gli operai della sala di controllo addetti alla supervisione del vano-forno, che è attivo 24 ore su 24 e raggiunge temperature di 1300 gradi. La struttura, infatti, è costantemente sotto controllo. Fortunatamente, nessuno è rimasto coinvolto del crollo e non ci sono stati feriti. Il forno, che costa circa tre milioni di euro e serve a produrre il silicato vetroso (vetro solubile), è stato rifatto dalla Rhodia, attraverso una ditta specializzata genovese, meno di un mese fa. Del fatto è stato informato il magistrato di turno. Da accertare le cause del crollo. Se ne stanno occupando i tecnici dei vigili del fuoco, che hanno competenze specifiche nel settore…….. LARA LORETI

Tirreno 24.3.09

Portuale colpito da un tubo di ferro fa un volo di tre metri nella stiva

LIVORNO. Stava scaricando delle travi con alcuni colleghi quando è stato colpito da una trave di ferro ed ha fatto un volo di tre metri. Brutto incidente sul lavoro ieri alle 14.40 in porto, precisamente alla Sintermar, in via Leonardo da Vinci. Ad essere rimasto ferito è stato Giuseppe Aresco, un operaio di 52 anni residente al Calambrone, dipendente di Unicoop Servizi che lavora per conto del terminalista Sintermar.

Il lavoratore si trovava insieme ai colleghi nella stiva di una nave e stava scaricando del materiale quali travi, tubi, tondini di ferro e altro. All'improvviso un tubo è partito e l'ha colpito violentemente allo stomaco, facendolo sbalzare.

Aresco, in seguito alla botta, ha perso l'equilibrio ed è caduto sulla paratia della stiva. Una brutta caduta che gli ha procurato diversi traumi.

L'operaio s'è fatto male in particolare alla parte destra del corpo. In base alle prime valutazioni mediche, ha riportato fratture alle costole e traumi alle gambe. Portato in pronto soccorso dalla Misericordia, è stato ricoverato in chirurgia e ne avrà almeno per trenta giorni. L.L

Tirreno 29-03-09

Creatini lascia la segreteria ancora un terremoto nel Pd

ROSIGNANO. Altro colpo di scena in casa Pd: Nicoletta Creatini, candidata a sindaco nell'ultime primarie, si è dimessa dalla segreteria comunale e da quella provinciale. La decisione è contenuta in una lunga nota in risposta al messaggio del segretario del Pd provinciale Marco Ruggeri. «Dopo le parole di Ruggeri - dice Creatini - sento la necessità di compiere con urgenza un atto dovuto: rassegnare le mie dimissioni dalla segreteria comunale e da quella provinciale, che mi vede come responsabile del settore cultura». Le parole di Creatini sono accompagnate da un altro documento in risposta a Ruggeri: quello del Comitato Rosignano democratica. «È sempre più ipotizzabile - dice Riccardo Franchi, coordinatore del Comitato - la nascita di una lista civica». Partiamo dal lungo sfogo di Nicoletta Creatini.

«Clima ostile». «Purtroppo il clima interno - attacca Creatini - per personalismi che piace attribuire ad una frangia facinorosa del partito, non si è mai disteso, a motivo di interessi di ordine privato, che travalicano il senso complessivo della partecipazione e della collaborazione. Le primarie, poi, condizionate già alla vigilia da ricorsi fratricidi e ad personam, tesi a bloccare risultati elettorali definiti "pericolosi" da chi non si è mai riconosciuto nel progetto del Pd, hanno scavato un solco profondo e ciò non può essere riconducibile alla non accettazione della sconfitta, poiché sarebbe banale e semplicistico».

«Atteggiamento perdente». Creatini prosegue. «La parte vincente, provando con ogni mezzo ad imbalsamare il segretario Ceccanti, ad impossessarsi dell'intero partito, a svuotare di senso la segreteria è sembrata assumere un atteggiamento più da perdente che non da trionfatrice. Se di etica si parla, in politica, essa riguarda anche la necessità di coinvolgere tempestivamente l'altra parte, che è poi circa il 49%, senza preclusioni, epurazioni o toni di ricatto e scherno. In questo quadro il candidato, mal consigliato, ha optato per la linea del temporeggiare, al punto che sono trascorsi circa due mesi prima che giungessero timidi cenni, di certo imposti dalla segreteria provinciale, di collaborazione».

«Franchi e il suo fortino». «La sfiducia nel segretario, le accuse di essersi schierato per la parte opposta si sono sprecate in ogni contesto e con esse vistosi, anche se mai ufficialmente riconosciuti, accordi con parti più strategiche e malleabili del partito. Ciò è avvenuto, di regola, nella sede elettorale del candidato Franchi, da sempre fortino indiscusso del pensiero unico. Voglio poi aggiungere che la mia disponibilità a lavorare non è mai venuta meno, che ho accettato di buon grado di entrare a far parte del comitato del candidato per la stesura del programma, ma che da sempre ho tenuto un atteggiamento di fedeltà alla segreteria della quale faccio parte, anche se

l'essere ritenuta nemica nell'ambito della segreteria e figura utile in un contesto che prepara il programma per la cittadinanza mi ha creato qualche "crisi d'identità". Ora tale dualismo è superato dalle mie dimissioni, nel convincimento forte che la buona fede, il senso di appartenenza ad un'idea e l'onestà intellettuale non potranno essere negati da personalistici e maldestri tentativi di leggere il coraggio come sottolineatura di narcisismo».
«Non strapperò la tessera». «Voglio sottolineare che saranno solo le più alte cariche nazionali del partito ad impormi di strappare la tessera del Pd, allorché sarà comprovata la mia disonestà e con essa l'alta moralità di chi vi resta». Il Comitato attacca Ruggeri. In risposta alle parole di Ruggeri, nella tarda serata di ieri, è arrivato anche il neonato Comitato Rosignano Democratica, formato da 38 persone. «Fin dalle sue elezioni - dice Riccardo Franchi, coordinatore del Comitato - Ceccanti, non è mai stato riconosciuto, osteggiato in ogni sua iniziativa politica volta alla costruzione del vero Pd. A garanzia di tutte le componenti politiche costitutive, Ceccanti e la sua segreteria, in un clima ostile, ha affrontato le elezioni politiche, a seguire l'ascolto del territorio per la stesura delle linee programmatiche in vista delle amministrative, e, non per ultimo, l'appuntamento delle primarie. Tutto questo si è svolto all'interno del partito, ma solo con una parte operativa ed impegnata per la riuscita di questi appuntamenti, mentre altri hanno da sempre lavorato nell'interesse proprio. Per questo le primarie, da subito, si sono rivelate teatro di scontri a causa di un'ala individualista che, non allineata con la dirigenza del partito, ha teso con false candidature ed altro, a soverchiare il partito stesso». E qui l'attacco a Ruggeri. «Su questo il ruolo di garanzia del territoriale è stato pressoché nullo, malgrado le varie sollecitazioni, come ad esempio i numerosi ricorsi che Ruggeri, speriamo solo in battuta, minaccia di bruciare. Anche questo deve essere oggetto di vaglio dal codice etico. Gli ultimi appuntamenti assembleari, ambito sovrano del partito, sono stati espressione di un'arroganza politica che non ha precedenti, con regole disattese, votazioni al limite della legalità mediante riscontri dei nominativi degli astenuti e dei dissenzienti. A corona di questo la richiesta di azzeramento della segreteria, con epurazioni a favore di un comitato esecutivo formato dai sostenitori del candidato; la mediazione poteva essere raggiunta tramite la sottoscrizione congiunta di un documento che sancisse il riconoscimento della candidatura Franchi, quello del ruolo del segretario e della segreteria e, come dettato dallo statuto, l'autonomia dei circoli nella realizzazione del percorso alle cariche elettive. Solo una visione di parte ha impedito una semplice constatazione: il contenuto del documento ricalcava fedelmente le norme statutarie del Pd. A conclusione possiamo affermare che per il Comitato di Rosignano Democratica è scaduto il tempo della pazienza ed inizia quello della ricostruzione di un vero percorso democratico e partecipativo, quello che pensavamo fosse il vero PD». Che tradotto significa: «Al momento siamo ancora nel Pd, ma è sicuramente ipotizzabile una lista civica».

Corriere di Livorno 3.4.09
ALLEANZA Trotta (Prc) e Mazzola (Pdci) presentano la lista comune:

*"Basta alla politica fatta di nomi, largo alle idee"**

LIVORNO - "Il vero soggetto nuovo di queste amministrative siamo noi".
Parola di Alessandro Trotta (Capogruppo di Rifondazione Comunista), che così presenta la nuova lista con il Partito dei Comunisti Italiani. Più che un'alleanza, un ricongiungimento, dovuto a un percorso comune, che ha visto la rottura (perlomeno momentanea) con il Partito Democratico come epilogo condiviso. "Abbiamo gli stessi valori (quelli del comunismo)", specifica Trotta, "e siamo coscienti delle urgenze di questa città. Quali? Il Lavoro, prima di tutto. Difesa dei precari, dei cassi integrati, dei licenziati, di tutti. Perché se a livello sociale c'è da segnalare l'ottimo lavoro della Cgil (che appoggeremo nella manifestazione del 4 aprile), a livello politico manca una forza che ponga questi temi come le priorità assolute. Perché la salvaguardia di ogni posto di lavoro non è una questione solo individuale, ma riguarda la collettività, la città intera". In piena concordanza anche il segretario dei Comunisti Italiani, Michele Mazzola: "Oltre al lavoro i temi centrali sono la casa e l'ambiente". Temi appunto, perché i due rappresentati di questa "sinistra alternativa" (come amano

definirsi) hanno una strategia precisa, e opposta, a quella dei loro avversari. "In questa campagna elettorale c'è troppo protagonismo da parte dei candidati", accusa Trotta, "non ho letto nemmeno un rigo su un programma per la città che avrebbe in mente Taradash. Noi abbiamo una diversa idea di fare politica.
Fare politica significa confrontarsi con la gente vera, non decidere in tre in una stanza chi sarà il nostro prescelto". Prima i contenuti, quindi, poi i nomi. "Ci prenderemo tutto il tempo che vogliamo", continua Mazzola, "per scegliere i nostri candidati, alla faccia di chi ci accusa di essere in ritardo. Siamo convinti della nostra strategia". Una strategia per vincere, non per partecipare. E se si arrivasse a un ballottaggio, vi schiereresteste con il Pd? "Noi abbiamo aperto un canale di confronto con il centro sinistra. Ora però le nostre priorità sono diverse (soprattutto sulle questioni ospedale e nuovo stadio), più avanti si vedrà. Ma potremo essere noi quelli in ballottaggio con Cosimi, e non Lamberti o Taradash". Perché la gente dovrebbe scegliere questa lista? "Perché nel momento di massima crisi del sistema finanziario dominante degli ultimi decenni, i nostri partiti sono portatori da sempre dei valori anti capitalistici e contro una logica di mercato. Per combattere la crisi non si può usare la stessa medicina di prima, si ritornerebbe poi al collasso. Ci vuole un'alternativa. E a Livorno quella alternativa siamo noi". Guido Di Santo

Tirreno 18.4.09

La lista di Rosignano Democratica

Il gruppo dissidente si presenta alle elezioni comunali. È pronto il logo, si lavora per scegliere il candidato a sindaco.

ROSIGNANO. Rosignano Democratica, la costola del Pd formatasi in polemica con il candidato a sindaco Alessandro Franchi, ha deciso di scendere in campo per le prossime amministrative con una propria lista. «A Rosignano - spiegano i promotori - è forte l'esigenza di un cambiamento di governo del territorio. È questo il nostro obiettivo: garantire a tutti, indistintamente, servizi primari, una buona qualità della vita e una corretta gestione del territorio». Nasce così Rosignano Democratica, «per costruire una vera forza di centro-sinistra, aperta a qualunque cittadino voglia farne parte, per un comune veramente democratico, totalmente libero dall'idea del privilegio». Rd sottolinea che «una sostanziosa parte del Pd di Rosignano (ex Ds ed ex Margherita) ha sentito l'esigenza di distanziarsi, solo per le amministrative del comune dal resto del partito. Perché alle provinciali e alle europee appoggeremo il Pd». Rd lancia una stoccata a Franchi: «Dopo le primarie, hanno cercato in tutti i modi le dimissioni del segretario Ceccanti e dei suoi collaboratori affinché la parte arrogante potesse, come sempre ha fatto, tornare a decidere le sorti di Rosignano. La nostra lista - affermano - nell'intento di un governo plurale del territorio, si apre a qualunque forza politica o soggetto disposto a condividere i nostri valori democratici ed antifascisti».

Tirreno 24.4.09

La sinistra va da sola

È Luppichini il candidato a sindaco

Niente accordo tra la coalizione e il Pd. Bertucci: «Unione saltata per il terminal gas per noi è fondamentale un referendum»

ROSIGNANO. La sinistra corre da sola. Ed è Giacomo Luppichini, 63 anni rosignanese, il candidato sindaco di una coalizione che comprende Rifondazione, Comunisti italiani e Sinistra democratica. Una decisione che è decollata dopo l'incontro di domenica sera con il Pd. Un incontro concluso con una definitiva rottura, che ha portato così alla scesa in campo di Luppichini. La lista si chiama "Sinistra per Rosignano" e avrà due simboli: quello che Rifondazione e Comunisti hanno confezionato per le elezioni europee e quello della Sinistra democratica.

Il motivo della candidatura di Luppichini parte dall'accordo saltato. «Fino in fondo - attacca Luppichini, che ieri ha comunicato le dimissioni dall'incarico di presidente dell'Anpi locale - abbiamo cercato un'alleanza con il Pd. Ci abbiamo provato da novembre fino a domenica sera. Ma le lacerazioni interne al Partito democratico hanno impedito di unirci a loro per le amministrative».
Poi si entra dentro i motivi della rottura. «Da parte nostra - continua Luppichini - abbiamo cercato con impegno un accordo con il Pd e c'erano i presupposti per formalizzarlo visto che il loro parere sul nostro programma era in buona misura condiviso». Ma allora cosa ha ostacolato l'intesa? La prende larga Luppichini. «Il confronto naturalmente c'è stato sul nostro programma, visto che il Pd non ci ha mai presentato nemmeno una bozza delle loro idee. Secondo noi la partecipazione dei cittadini dovrà essere determinante e innovativa: dovranno essere protagonisti attivi e non meri spettatori come è stato finora». E si arriva al nocciolo della questione, l'argomento che ha fatto crollare la trattativa. «Noi vogliamo un referendum popolare sul terminal gas, ma il Pd non ne vuole assolutamente sapere. Attenzione, questo non vuol dire impedire uno sviluppo industriale, ma crediamo che sia importante valutare non solo l'impatto ambientale, ma anche la ricaduta in termini di costi e benefici. E reputiamo fondamentale il parere dei cittadini su scelte così grosse». E l'incontro di domenica sera si è chiuso proprio con questa polemica. «Giovanni Monti - spiega Loredano Bertucci, della segretaria del Prc - mentre uscivamo dalla sede ci ha proposto un nuovo incontro per martedì. Noi abbiamo chiesto di mettere almeno nero su bianco il referendum per il rigassificatore: c'è stato risposto che era impossibile e allora ecco che abbiamo deciso di presentarci con una nostra lista». Altro punto di scontro è stato la realizzazione di un dissalatore. «Per noi è fondamentale - dice Loredano Bertucci, della segreteria del Prc - per il Pd no».
Questi, dunque, i contenuti del programma che hanno impedito l'accordo. «Un accordo - dice Mario Baldeschi espondente di Sd - che avrebbe davvero segnato una discontinuità con il passato. Ma questo Pd non ha coraggio di uscire da quella logica in cui è avvolto». Prosegue Bertucci: «A Donati abbiamo chiesto: ma come pensate di dimostrare quella discontinuità con il recente passato? Lui mi ha risposto: con i fatti. È solo che ancora non c'è traccia di questi fatti».
Ma quali sono le ambizioni della sinistra? «Noi vogliamo vincere le elezioni - dice Bertucci - perché il nostro programma è stato fatto per governare il Comune, in maniera concreta, sostenibile, senza voli sulla luna. Giacomo Luppichini rappresenta sicuramente una candidatura forte, che può regalarci una grande sorpresa elettorale. Insomma, siamo pronti per governare». Ma.Mo.

Tirreno 28-03-09

«Chi non sostiene Franchi è semplicemente fuori dal Pd»

ROSIGNANO. Tuona il segretario di Federazione Marco Ruggeri. Il concetto è chiaro e il tono del messaggio che lancia alla "minoranza" di Rosignano Democratica perentorio: chi non sostiene il candidato a sindaco eletto con le primarie è fuori dal partito. «Il patto etico che sta alla base delle elezioni primarie è molto semplice - scrive Ruggeri -: chi accetta di partecipare, sa prima che se perde ha il dovere morale di sostenere chi vince. Il risultato delle primarie non è in discussione: il candidato del Pd di Rosignano è Alessandro Franchi. Affermare che si può stare nel partito non sostenendo Franchi è una posizione inconcepibile». Altrettanto categorica la replica a un'ipotesi di lista separata. «Spero sia ulteriormente priva di fondamento e smentita l'affermazione secondo cui si guarda ad un modello Massa - afferma Ruggeri -. Chi sosterrà altre liste, che non siano quelle del Pd oppure di altri candidati a sindaco sarà semplicemente fuori dal partito, senza alcun indugio. Il tentativo di mediazione di cui mi sono fatto portatore aveva lo scopo di rasserenare il clima, di rafforzare il Partito Democratico e la candidatura di Alessandro Franchi, non disperdere il lavoro di un gruppo dirigente, ma soprattutto di superare il clima di contrapposizione delle primarie. Adesso basta. Ciascuno si assuma le proprie responsabilità singolarmente, niente più gruppetti. C'è un luogo, che è il partito, dove ciascuno è chiamato ad esercitare la propria responsabilità. Non ci possono essere documenti di maggioranza o di minoranza pre-elettorali. Ho avanzato una proposta di percorso dove non ci può essere la messa in discussione del risultato delle primarie, non ci

possono essere bliz a maggioranza, ma proposte su cui si cerchi la più ampia condivisione. Il tempo è scaduto».

Tirreno 03-04-09

PD ROSIGNANO

È ancora polemica nel Pd di Rosignano. Scrive il comitato di Rosignano Democratica: «Veniamo a conoscenza, in modo indiretto, approssimativo ed improprio, di una convocazione straordinaria dell'assemblea comunale per domani (stasera): all'ordine del giorno le dimissioni del coordinatore Claudio Ceccanti». Rd ricorda che le dimissioni di Ceccanti sono di oltre due settimane fa, quindi «non si ravvisa un'urgenza così tardiva, nella totale mancanza di rispetto dei tempi della convocazione». Rd rimarca di aver «cercato vie di mediazione, tentato accordi in tempi utili con documenti costruttivi, ma ha trovato totale sordità da parte di coloro che si sentono ormai padroni del partito». Rosignano Democratica, all'unanimità, ha deciso quindi di non prendere parte all'assemblea di stasera.

Tirreno 03-04-09

«È stata un'epurazione»

«Leggo con dispiacere l'allontanamento di Donatella Mariani dalla carica di presidente dell'Ordigno, incarico assunto da poco tempo ma che aveva già portato i suoi frutti attraverso la realizzazione di un ricco cartellone, rispettoso delle potenzialità locali». Angela Porciani, del Pd (Rosignano Democratica) esprime solidarietà a Mariani, ricordando «che le prime avvisaglie le erano già state date durante primarie». Secondo Porciani è stata una vera «epurazione», poiché Mariani non si era schierata con Franchi.

Tirreno 05-04-09

I dissidenti accusano: «Assemblea farsa»

ROSIGNANO. I dissidenti del Pd, confluiti nel comitato Rosignano Democratica, spiegano perché non hanno partecipato all'assemblea di venerdì «in aperto dissenso con gli obiettivi della stessa». «Assemblea - continua il comitato - che aveva al proprio odg le dimissioni del coordinatore Ceccanti, ma che ha finito con l'approvazione frettolosa del nuovo coordinatore e della nuova segreteria». «Sarebbe stato interessante - spiegano - far discutere l'assemblea stessa sulle motivazioni di tali dimissioni, partendo dall'indomani delle primarie, quando il candidato vincente, dopo aver brindato con il terzo classificato, ha smentito il proprio slogan Insieme e quanto dichiarato in campagna elettorale, inviando tre esponenti del suo comitato a chiedere l'azzeramento della segreteria Ceccanti». «È per far la difesa del coordinatore e della sua segreteria, nella quale erano rappresentate tutte le varie anime del partito, che è nata Rosignano Democratica, con il fine di contrastare una maggioranza ormai nota, formatasi intorno ad un evidente accordo tra i sostenitori di Franchi e Donati. L'evidente volontà era quella di assumere la guida del partito, espellere la parte facinorosa e scomoda, che faceva capo a Ceccanti e ai sostenitori di Nicoletta Creatini. A niente è valsa la mediazione del coordinatore territoriale Ruggeri, lodevole nel suo impegno strategico, e di alcuni esponenti provinciali, che non hanno saputo far altro che proporre fantomatici ed inaccettabili comitati elettorali». Rosignano Democratica (di cui fanno parte Creatini, Porciani, lo stesso Ceccanti & co.) accusa: «In tutto questo periodo di mediazioni mai si è alzata la voce del candidato sindaco per un appello alla concordia e per dare significato al suo slogan Insieme. L'assemblea avrebbe dovuto respingere le dimissioni di Ceccanti anzichè incoronare senza discussione Donati. Si è preferito far prendere atto ad un'assemblea semideserta di un coordinatore

e di una segreteria di parte, che non potranno che essere succubi del comitato di via Aurelia 499: la vera sede di chi le poltrone se le deve conservare».

Tirreno 05-04-09

«Con Franchi o fuori dal partito»

ROSIGNANO. Il Partito Democratico riparte dal nuovo coordinamento, eletto dall'assemblea comunale, con due astenuti, che dovrà portare avanti la politica del partito fino al congresso ed alla gestione della campagna elettorale. Dopo la fase critica delle primarie, che ha portato alle note divisioni ed alla possibile fondazione di una lista civica battezzata Rosignano Democratica, che vedrebbe riuniti, oltre a Nicoletta Creatini, anche alcuni esponenti delle due anime, Ds e Margherita, il Pd vuole ripartire facendo chiarezza. «Non escludiamo nessuno - dicono i componenti del coordinamento - e le porte restano aperte, ma sia chiaro che chi costituisce una lista civica si mette fuori dal partito». Insomma il Partito democratico è solo uno: «Altra cosa è la dialettica, la discussione costruttiva su punti ed idee diverse. Ma le regole - ribadiscono i membri del coordinamento - debbono essere chiare. E la principale è il sostegno al candidato sindaco, Alessandro Franchi». E così, dopo la bufera, si torna a far quadrato intorno al vincitore delle primarie. Spetta al nuovo coordinatore, Daniele Donati, spiegare i prossimi appuntamenti: «Del coordinamento - spiega - fanno parte Cinzia Bigini, Fiamma Nesi, Francesco Fornai, Filippo Costalli e Giovanni Monti, e, per diritto, anche Alessandro Franchi in quanto candidato a sindaco, e Giuseppe Stabile, attuale capogruppo del Pd in consiglio comunale. Il coordinamento ha il compito di portare avanti la politica del partito e di gestire la fase elettorale. Abbiamo già un ricco calendario di appuntamenti che vanno dal contatto con i circoli del Pd sul territorio, all'attività di tesseramento, fino al ridiscutere e condividere con tutto il Pd il programma del candidato a sindaco in virtù anche dei punti portati avanti dalle forze di coalizione che sosterranno la candidatura di Franchi». Una condivisione chiara, come ha specificato Fiamma Nesi: «che dovrà tenere di conto non solo delle forze politiche, ma anche delle associazioni e dei vari soggetti economici del territorio, soprattutto in questo momento di crisi». Un percorso di condivisione che «parte dai Socialisti e dall'Italia dei Valori - ha detto Franchi - con i quali abbiamo realizzato un percorso di cinque anni di legislatura». Ma l'obiettivo è quello di confrontarsi con tutte quelle forze che «a livello nazionale si contrappongono al PdL e a Berlusconi, a partire dall'Udc fino ad arrivare ai Verdi. L'importante è che la coalizione abbia una condivisione puntuale e chiara del programma e di come sia possibile sviluppare nei prossimi anni questo territorio». Uno sviluppo che sarà una delle prime questioni che il Pd si troverà ad affrontare, vista la crisi economica in atto. Intanto, in una sede rinnovata, il Pd segna sul calendario il prossimo appuntamento: quello di mercoledì quando alle 21,15 in piazza del Risorgimento si terrà l'insediamento del comitato elettorale del candidato a sindaco. L'assemblea è aperta ai cittadini.

Tirreno 07-04-09

Il Pd replica: «Da Rosignano Democratica accuse strumentali»

ROSIGNANO. Botta e risposta polemica fra la segreteria del Pd e Rosignano Democratica, il comitato dei «dissidenti» nato all'interno del partito rosignanese. Filippo Costalli, responsabile comunicazione del Pd, replica alle accuse di questi ultimi che avevano ritenuto l'assemblea che ha portato all'elezione di Donati come segretario come una sorta di farsa. «I toni - scrive Costalli a proposito della nota di Rosignano Democratica - sono quelli che questo comitato ha sempre adottato: trasudanti livore, provocatori e spesso "oltre" il buon gusto. Il contenuto, invece, pieno di grossolane inesattezze. Che ci corre l'obbligo, per rispetto dei nostri elettori, di correggere. Secondo Rosignano Democratica l'assemblea sarebbe stata "semideserta" ed avrebbe eletto un coordinamento "di parte". Ebbene, erano presenti 73 persone tra gli aventi diritto al voto - tra cui

anche alcuni “dissidenti” che, evidentemente, hanno dissentito anche dalla raccomandazione di non intervenire -, più una trentina di persone, comuni cittadini che erano presenti per assistere al dibattito. Un centinaio di persone circa, quindi, ad affollare la sala di Piazza Risorgimento ed a legittimare un comitato che non può dirsi “di parte”, dal momento che accoglie al suo interno anche sostenitori di Nicoletta Creatini. Nell’esercizio effettivo, e non retorico, del cosiddetto “pluralismo”». «Certo - continua Costalli - sarebbe stata auspicabile la presenza in assemblea di tutti i soggetti di Rosignano Democratica. Avrebbero così avuto modo di dare forma al loro dissenso e definire con chiarezza i termini della loro proposta politica, ad oggi dai tratti piuttosto nebulosi eccezion fatta per la richiesta di assessorati e poltrone. Quella sì chiara ed “inequivocabile”. Palese contraddizione di chi, pur facendo uso ed abuso della parola “nuovo”, è rimasto ancorato a logiche spartitorie polverose e quanto mai lontane dai bisogni dei cittadini. Logiche e liturgie da “manuale Cencelli” che il Partito Democratico di Rosignano respinge con forza, augurandosi al tempo stesso che, d’ora in avanti, siano argomenti più seri a dettare l’agenda del confronto politico». Nessuno poteva dubitare di quanto segue: Franchi ha due assessorati nella giunta Nenci, tra cui quello “strategico” dell’Urbanistica”, ed è anche Presidente di Armunia. C’è una perfetta continuità tra il sindaco uscente e il candidato del PD.

Tirreno 07-04-09

«La mia rivincita? Franchi sindaco»

ROSIGNANO. Nel bicchiere versa una bustina di antidolorifico. È reduce da una settimana di influenza Alessandro Nenci, ma forse quel farmaco gli serve per ripercorrere il suo mandato senza sentire troppo la sofferenza per quella vicenda giudiziaria che ha condizionato il suo operato. Il racconto dei suoi cinque anni a capo dell’esecutivo del palazzo comunale inizia proprio sfogliando quella brochure che ha fatto preparare per tutti i cittadini di Rosignano: 55 pagine, dove all’interno è descritto tutto ciò che il Comune ha saputo realizzare dal 2004 a oggi. Lo ha chiamato “Rapporto di mandato” e questa sera, alle 21 nell’auditorium di piazza del Mercato, lo spiegherà in un’assemblea pubblica. E così ecco che Nenci, 62 anni originario di Roccastrada ed eletto sindaco il 14 giugno del 2004 con il 64,7% dei voti, inizia ad illustrare il suo mandato snocciolando i numeri della politica finanziaria e della gestione del personale, di cosa è stato fatto per il sociale, per la cultura e per lo sport. Poi passa all’economia e al turismo. Prende quota il resoconto di Nenci, che sembra pronto ora a ripercorrere anche i passaggi più dolorosi della sua carriera di primo cittadino. C’entra dentro piano piano. «Non voglio assolutamente emulare Obama - dice Nenci - ma anch’io avevo un sogno quando nel giugno del 2004 sono stato eletto. E il mio sogno può essere paragonato ad una struttura che abbiamo progettato: la nuova biblioteca. In questa opera è racchiuso il mio pensiero di sindaco: la necessità di un servizio assente nel comune, la funzionalità che questo edificio avrà e la qualità estetica sinonimo di qualità di vita. Ecco: necessità, funzionalità e un miglioramento del tenore di vita erano i capisaldi del mio sogno di sindaco». Sogno che è rimasto a metà, perché Nenci sarebbe rimasto volentieri su quella poltrona per un’altra legislatura. Ma la nota vicenda giudiziaria in cui è coinvolto ha pregiudicato questo possibile cammino. «Avevo un progetto che andava oltre i cinque anni - ammette Nenci - e di sicuro l’indagine della procura ha finito per condizionare questo progetto. Ciò che mi ha fatto male è stato che qualcuno interno al Pd ha strumentalizzato questa mia situazione». Già, il Pd. Il giorno delle primarie, Nenci è stato immortalato mentre festeggiava il successo di Alessandro Franchi. «È stata una mia prima rivincita verso coloro che mi hanno accantonato. Il successo di Franchi significa che i cittadini hanno apprezzato il lavoro svolto negli ultimi 5 anni e, di conseguenza, è stato un riconoscimento anche nei miei confronti. Dunque, Franchi sindaco di questa città sarebbe per me una seconda rivincita». Molto probabilmente inizia a fare effetto l’antidolorifico: il sindaco si allenta la cravatta. «Non cercò nessuna vendetta con chi all’interno del partito ha strumentalizzato la mia posizione, ma credo che una giustizia alla fine ci sarà e ciò che sta avvenendo in questo ultimo periodo all’interno del Pd per certi versi ripaga l’amarezza che ancora oggi sto sentendo per quanto accaduto». Ma se il

Pd dovesse porgere la mano? «È fantapolitica, non accadrà mai. Nemmeno con Franchi sindaco, che naturalmente appoggio in pieno. Se dovesse succedere, tuttavia, sarei a disposizione». E una lista civica targata Nenci? Anche questa è fantapolitica? «Proprio stamani (ieri per chi legge, ndr) - prosegue Nenci - stavo facendo il conto di quante liste civiche sono già nate. Che senso avrebbe farne un'altra». Riproviamo a formulare la domanda: ha mai pensato ad una lista civica? Ride Nenci, come ad ammettere che un pensiero di questo tipo è passato nella sua testa. «Non lo escludo, ma al momento non penso di rientrare in politica». E si arriva al tasto dolente: il Regolamento urbanistico. «Non sapete quanto mi è costato starne fuori. È uno degli strumenti più importanti per un Comune e dover lasciare ad altri l'incarico di portarlo verso l'approvazione è stato un duro colpo. Ma ho dovuto farlo nel rispetto dell'istituzione che rappresento». Franchi, tuttavia, più volte ha sostenuto che il piano approvato sarà subito da modificare. «Credo che sia una cosa naturale in uno strumento come il Regolamento urbanistico. Tuttavia, tutto nasce da un piano strutturale che aveva forti limiti e da un percorso di approvazione perverso che ha ostacolato il senso di governabilità del territorio. Non dovevamo arrivare alle 800 richieste dei cittadini, che ci hanno messo in grossa difficoltà e hanno fatto crollare il governo del territorio. Dunque, abbiamo pagato a caro prezzo precedenti scelte sbagliate». Rifarebbe il sindaco? «Sì, decisamente, anche se magari cambierei certe impostazioni. Vorrei ricordare che tra le tante difficoltà, ho avuto anche quella di fare il sindaco senza un partito alle spalle». Da giugno in poi cosa farà? Tira un sospirone, come a non volere più pigiare su quelle ferite che ancora fanno male: «Andrò a pescare. Un mio coinvolgimento in politica? No, ripeto, al momento no. Mi prenderò una pausa e poi deciderò cosa fare del mio futuro». Per cosa pensa che sarà ricordato dai cittadini? «Per la mia concretezza».
Mario Moscadelli

Tirreno 07-04-09

«Ridotto l'indebitamento grandi sforzi per il sociale»

ROSIGNANO. «Cinque anni non sono molti per condurre in porto tutte le volontà, tuttavia ritengo che il nostro mandato sia stato caratterizzato dal scelte qualificanti in vari settori». È uno dei passaggi della prefazione che il sindaco ha scritto nella terza pagina del depliant che sarà distribuito ai cittadini. La pubblicazione è costruita così: sulla destra ci sono estratti del suo programma elettorale, accompagnato dall'analisi di quanto è stato realizzato. «Tra gli aspetti più postivi - dice Nenci - c'è sicuramente la gestione delle finanze: dal 2007 a oggi l'indebitamento pro-capite è diminuito del 7,31%». Restando nelle finanze, Nenci sottolinea «I 5 milioni recuperati dalla lotta all'evasione e, in tema di occupazione nella pianta organica del Comune, la stabilizzazione di 27 precari e l'assunzione a tempo determinato di altri 27 dipendenti». E si passa alle politiche sociali. «Qui, in cinque anni, la spesa dell'amministrazione è raddoppiata: la quota pro-capite che il Comune versa ogni anno all'Asl per ogni cittadino residente è passata dai 26,76 euro del 2004 ai 44 euro del 2008». Il sindaco si affida ai dati per dimostrare l'impegno del Comune nel sociale. «Faccio due esempi: il contributo affitti del Comune è passato dagli 80mila euro del 2004 ai 223mila euro dell'anno scorso. Dell'esenzione del tickets nel 2004 ne beneficiavano 52 nuclei familiari, nel 2008 siamo passati a 594. Grande impegno, poi, nell'handicap con la realizzazione del centro diurno l'Albicocco e l'attivazione del Girasole». Altro vanto per Nenci è l'istruzione: «62 posti in più negli asili nido dal 2004 a oggi». Tra le opere pubbliche, sul depliant sono sottolineati gli «oltre 3 milioni di euro per la realizzazione di parchi urbani nelle frazioni collinari». Una pagina, poi, è tutta per la nuova biblioteca, progetto molto caro all'ormai ex sindaco di Rosignano. Ma.Mo.

Tirreno 17-04-09

Edilizia e affari: si torna in tribunale

ROSIGNANO. Due anni fa di questi tempi la Procura metteva sotto inchiesta due amministratori e due professionisti. Il cosiddetto «gruppo locale» formato dagli indagati (il sindaco Alessandro

Nenci, l'assessore Raffaele Boccaccini, l'ingegner Giuseppe Quintavalle e il commercialista Franco Pardini) e altri imprenditori legati da presunti interessi, simpatie, tangenti. Un gruppo che, in tema di urbanistica, avrebbe deciso chi poteva costruire o allargarsi. L'assessore si è dimesso da tempo, il sindaco sta per passare. Ma l'indagine non è chiusa. Il traguardo è stato continuamente spostato in avanti, a colpi di proroghe, ordinanze e sentenze del tribunale del riesame e della Cassazione. Il prossimo è a maggio, l'8 maggio. In quella data i giudici fiorentini dovranno tornare a esprimersi sulla richiesta di arresti domiciliari nei confronti di Nenci e Quintavalle. Richiesta bocciata in prima istanza dal gip Rinaldo Merani, accolta in appello dal tribunale e cassata con rinvio dalla Suprema corte. A maggio saranno anche quasi tre anni dalla sparatoria sotto casa del sindaco (settembre 2006), il punto zero di tutta questa vicenda ancora da definire. In realtà la discussione era fissata per mercoledì scorso a Firenze, però l'udienza è stata subito rinviata per difetto di notifica a uno dei difensori. Ma cosa succederà tra meno di un mese? Ci sono tre possibilità. La prima: il tribunale ammette di aver sbagliato sulla misura cautelare. Ora, c'è una norma del codice di procedura penale (l'articolo 405 1-bis) che impone al pubblico ministero di chiedere l'archiviazione «quando la Corte di cassazione si è pronunciata in ordine alla insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza (...) e non sono stati acquisiti, successivamente, ulteriori elementi a carico della persona sottoposta alle indagini». La Cassazione non si è spinta a tanto. Ha motivato l'annullamento per «carenza di indagine su alcuni punti e manifesta illogicità su altri». E ha censurato i giudici fiorentini per aver avallato la ricostruzione dei pm livornesi, caratterizzata da una «scansione apparentemente logica» ma «fragile dal punto di vista dei riscontri e dei gravi indizi»; per non aver adeguatamente valutato l'attendibilità dei testimoni d'accusa; e per essere approdati a conclusioni «congetturali». Un'ammissione di errore da parte del tribunale potrebbe indurre comunque la Procura alla resa. Ma non è detto. La seconda possibilità: Firenze ribadisce la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza pur essendo ormai venute meno le esigenze cautelari. I pm a questo punto possono chiedere il rinvio a giudizio di tutti o alcuni degli indagati. Terza possibilità: i giudici fiorentini «resistono» alle censure della Cassazione ed emettono una seconda ordinanza più o meno speculare. Cioè dicono sì agli arresti. In questo caso gli avvocati impugnano di nuovo e si torna in Cassazione. E i tempi si dilatano ulteriormente. Sarà residuale quanto si vuole, questa ipotesi, ma stiamo scrivendo di una vicenda che fin qui ha smentito qualsiasi previsione. Alessandro De Gregorio

Tirreno 18-04-09

La lista di Rosignano Democratica

ROSIGNANO. Rosignano Democratica, la costola del Pd formatasi in polemica con il candidato a sindaco Alessandro Franchi, ha deciso di scendere in campo per le prossime amministrative con una propria lista. «A Rosignano - spiegano i promotori - è forte l'esigenza di un cambiamento di governo del territorio. È questo il nostro obiettivo: garantire a tutti, indistintamente, servizi primari, una buona qualità della vita e una corretta gestione del territorio». Nasce così Rosignano Democratica, «per costruire una vera forza di centro-sinistra, aperta a qualunque cittadino voglia farne parte, per un comune veramente democratico, totalmente libero dall'idea del privilegio». Rd sottolinea che «una sostanziosa parte del Pd di Rosignano (ex Ds ed ex Margherita) ha sentito l'esigenza di distanziarsi, solo per le amministrative del comune dal resto del partito. Perché alle provinciali e alle europee appoggeremo il Pd». Rd lancia una stoccata a Franchi: «Dopo le primarie, hanno cercato in tutti i modi le dimissioni del segretario Ceccanti e dei suoi collaboratori affinché la parte arrogante potesse, come sempre ha fatto, tornare a decidere le sorti di Rosignano. La nostra lista - affermano - nell'intento di un governo plurale del territorio, si apre a qualunque forza politica o soggetto disposto a condividere i nostri valori democratici ed antifascisti».

Tirreno 24-04-09

La sinistra va da sola

ROSIGNANO. La sinistra corre da sola. Ed è Giacomo Luppichini, 63 anni rosignanese, il candidato sindaco di una coalizione che comprende Rifondazione, Comunisti italiani e Sinistra democratica. Una decisione che è decollata dopo l'incontro di domenica sera con il Pd. Un incontro concluso con una definitiva rottura, che ha portato così alla scesa in campo di Luppichini. La lista si chiama "Sinistra per Rosignano" e avrà due simboli: quello che Rifondazione e Comunisti hanno confezionato per le elezioni europee e quello della Sinistra democratica. Il motivo della candidatura di Luppichini parte dall'all'accordo saltato. «Fino in fondo - attacca Luppichini, che ieri ha comunicato le dimissioni dall'incarico di presidente dell'Anpi locale - abbiamo cercato un'alleanza con il Pd. Ci abbiamo provato da novembre fino a domenica sera. Ma le lacerazioni interne al Partito democratico hanno impedito di unirci a loro per le amministrative». Poi si entra dentro i motivi della rottura. «Da parte nostra - continua Luppichini - abbiamo cercato con impegno un accordo con il Pd e c'erano i presupposti per formalizzarlo visto che il loro parere sul nostro programma era in buona misura condiviso». Ma allora cosa ha ostacolato l'intesa? La prende larga Luppichini. «Il confronto naturalmente c'è stato sul nostro programma, visto che il Pd non ci ha mai presentato nemmeno una bozza delle loro idee. Secondo noi la partecipazione dei cittadini dovrà essere determinante e innovativa: dovranno essere protagonisti attivi e non meri spettatori come è stato finora». E si arriva al nocciolo della questione, l'argomento che ha fatto crollare la trattativa. «Noi vogliamo un referendum popolare sul terminal gas, ma il Pd non ne vuole assolutamente sapere. Attenzione, questo non vuol dire impedire uno sviluppo industriale, ma crediamo che sia importante valutare non solo l'impatto ambientale, ma anche la ricaduta in termini di costi e benefici. E reputiamo fondamentale il parere dei cittadini su scelte così grosse». E l'incontro di domenica sera si è chiuso proprio con questa polemica. «Giovanni Monti - spiega Loredano Bertucci, della segretaria del Prc - mentre uscivamo dalla sede ci ha proposto un nuovo incontro per martedì. Noi abbiamo chiesto di mettere almeno nero su bianco il referendum per il rigassificatore: c'è stato risposto che era impossibile e allora ecco che abbiamo deciso di presentarci con una nostra lista». Altro punto di scontro è stato la realizzazione di un dissalatore. «Per noi è fondamentale - dice Loredano Bertucci, della segreteria del Prc - per il Pd di no». Questi, dunque, i contenuti del programma che hanno impedito l'accordo. «Un accordo - dice Mario Baldeschi esponente di Sd - che avrebbe davvero segnato una discontinuità con il passato. Ma questo Pd non ha coraggio di uscire da quella logica in cui è avvolto». Prosegue Bertucci: «A Donati gli abbiamo chiesto: ma come pensate di dimostrare quella discontinuità con il recente passato? Lui mi ha risposto: con i fatti. È solo che ancora non c'è traccia di questi fatti». Ma quali sono le ambizioni della sinistra? «Noi vogliamo vincere le elezioni - dice Bertucci - perché il nostro programma è stato fatto per governare il Comune, in maniera concreta, sostenibile, senza voli sulla luna. Giacomo Luppichini rappresenta sicuramente una candidatura forte, che può regalarci una grande sorpresa elettorale. Insomma, siamo pronti per governare». Ma.Mo.

Tirreno 24-04-09

Cioni, Molco e Oliva: ecco la Sinistra che sostiene Stefano Benedetti

Andrea Molco è un dirigente Verde, Mario Oliva un ex di RC: sosterranno Benedetti a Cecina

CECINA. La scelta è di candidare i tre big di partito in testa: capolista è Renzo Cioni (Comunisti Italiani), numero due Andrea Molco (Verdi) e tre Mario Oliva (Sinistra Democratica). In lizza ci sono operai, pensionati, studenti (il più giovane ha 19 anni) e quattro donne. Si tratta di una «coalizione nella coalizione - apre la presentazione Cioni - visto che Comunisti italiani, Verdi e Sinistra Democratica presentano una propria lista che fa parte della coalizione che sostiene il

candidato a sindaco Stefano Benedetti». Il punto di partenza è «la condivisione di linee programmatiche che vanno dalle questioni ambientali, a quelle dello sviluppo», per uscire da «una stagnazione con scelte amministrative rapide». Cioni fa alcuni esempi: sì alla ristrutturazione delle aree degradate, favorire una viabilità «pedonale e ciclabile», ripensare il Progetto Stazione (sì alla riqualificazione dell'area, ma contenimento dello sviluppo urbanistico). E poi favorire il commercio «nella sua sede naturale che è il centro». Concetto questo ripreso anche da Molco (Verdi) che si sofferma sul significato della presenza dei Verdi nella coalizione. «Noi crediamo che solo stando in una maggioranza possiamo garantire la contaminazione della stessa con le nostre idee, il nostro patrimonio e la nostra cultura ambientalista». Oliva (Sd) aggiunge: «Vogliamo avere un ruolo definito in questa maggioranza perché imobocchi una strada tranquilla, senza trabocchetti». La cornice è il piano programmatico comune. Ecco la lista: Renzo Cioni, Andrea Molco, Mario Oliva, Walter Baldi, Massimo Bernardoni, Cristiano Bianchi, Giovanni Bossi, Sheila Camuso, Irene Ciardella, Elena Favilli, Stefano Ferrari, Luciano Giorgerini, Jeff Hoffman, Saverio Lubrano, Vincenzo Maurini, Giovanni Milton, Marco Morganti, Sonia Niccolai, Riccardo Paini, Roberto Stefanini.

Tirreno 25-04-09

«Durissimo colpo al rigassificatore»

ROSIGNANO. Secondo Valentina Danesin, che insieme ai consiglieri Mario Baldeschi e Mario Martorella, ha presentato in Provincia la mozione contro il rigassificatore, «il progetto Rosignano ha subìto un durissimo colpo». In effetti il voto a favore della mozione da parte del Consiglio provinciale sembra un ostacolo alla proposta della Edison. Un voto che ha provocato problemi alla maggioranza, che sulla mozione Danesin è andata sotto. Durante la seduta di martedì scorso, l'assemblea ha approvato un testo che recita: «il Consiglio provinciale di Livorno ritiene che il progetto non sia compatibile con i vigenti strumenti di programmazione e gestione del territorio e che non offra, dal punto di vista della sicurezza, adeguate garanzie per poter essere realizzato in una zona urbanizzata, caratterizzata dalla presenza di importanti infrastrutture e interessata da rilevanti flussi turistici». Al momento del voto il Pd non si è presentato nella pienezza del numero dei suoi consiglieri, aprendo la strada così ad un voto favorevole. «E questo nonostante la presa di posizione netta del presidente Kutufà contro la mozione. Ebbene - sostiene Danesin -, la maggioranza dei consiglieri e delle consigliere presenti ha votato a favore, anche quelli del Gruppo misto e di Sinistra democratica, che sostengono la Giunta provinciale, e la deliberazione è passata». «Il Pd in Provincia - afferma sempre Danesin - si è detto contrario ad una mozione che dice no al rigassificatore (e quindi, in pratica, si è dichiarato favorevole al Progetto Edison), ma è stato battuto. Questa delibera dovrà essere tenuta in considerazione in ogni fase del relativo processo decisionale». L'esponente di Rifondazione chiude il suo intervento con una notazione: «Vorrei che si cogliesse l'aspetto simbolico di questa vicenda. La mozione è stata l'ultima votata da questo Consiglio provinciale. Un finale che lascia una strana sensazione: starà cambiando il vento?».

Tirreno 25-04-09

Il Pd replica ai dissidenti

ROSIGNANO. Un pezzo di Pd se ne va? Per la segreteria del partito non è un dramma. «Stefano D'Orazio ha lasciato i Pooh dopo trentasei anni. Figuriamoci se un gruppo di dissenzienti non può andarsene dal PD di Rosignano dopo poco più di un anno dalla fondazione di questo. Ci mancherebbe altro...» scrive in una nota la segreteria del Pd. «Ci riferiamo ai fantomatici "promotori" - il cui nomi non appaiono da nessuna parte - della lista "Rosignano Democratica" che, a mezzo stampa, hanno dichiarato di non voler appoggiare alle prossime amministrative il candidato ufficiale del PD, uscito vincente dalle primarie. Costoro, come nettamente precisato dal segretario

provinciale Ruggeri, con il loro comportamento si chiamano automaticamente fuori dal partito. Perché non è ammissibile, e concordiamo in questo pienamente con Ruggeri, essere contro il PD a livello comunale e sostenerlo a livello provinciale ed europeo. Una schizofrenia politica incomprensibile ed ingiustificabile. Il Partito Democratico è uno ed uno solo. Prendiamo atto di questa dolorosa cesura, attendendo con fiducia che i nomi dei componenti di questa ulteriore lista civica appaiano alfine».

Tirreno 26-04-09

Ceccanti da ex segretario Pd a candidato dei «dissidenti»

ROSIGNANO. Il valore critico della candidatura è palese. Perchè a traghettare Rosignano democratica, la formazione dei fuoriusciti dal Pd locale, alle prossime elezioni amministrative sarà proprio quel Claudio Ceccanti che prima è stato segretario dei Ds e poi uno dei fautori principali della fusione con la Margherita. Le cose non sono andate come da progetto e, dopo la bagarre infinita che ha fatto seguito alle primarie dello scorso febbraio, c'è stato lo strappo. Una ferita insanabile, tanto da far decidere a Ceccanti di accettare le proposte di Rosignano democratica e diventare il comandante in prima di un movimento che esprime l'orgoglio del distacco da un Pd dove, come ha detto Nicoletta Creatini, «la parola insieme era soltanto un cartello, una volontà fintamente nuova». La voce che Ceccanti fosse il candidato sindaco di Rosignano democratica girava da tempo. Ieri la conferma, quando gli esponenti più in vista di Rd hanno sciolto le riserve ufficializzandone il nome. Non solo, per i fuoriusciti del Pd quella di ieri mattina è stata anche l'occasione per dare notizia dell'accordo con la lista civica Il cambio, che fino ai giorni scorsi presentava come candidato Francescalberto Di Bari. Invece c'è stata l'alleanza, che, almeno ad ascoltare le prime dichiarazioni degli esponenti delle due formazioni, sembra di quelle basate davvero su una comunione di intenti. Non fosse altro che opporsi a quel Pd che secondo Ceccanti appoggia «una politica troppo decisionista, che si consuma eccessivamente nelle segrete stanze e dove c'è un candidato sindaco gerarca, che vuole fare e disfare». Sul fronte delle alleanze, oltre a quella con Il Cambio, Rd sta portando avanti un confronto con l'Udc e lo Sdi. Più incerta la vicinanza con l'Italia dei valori. Intanto oggi alle 18 Rd inaugura la sede, in via Allende 96, e martedì organizza una cena al ristorante Giardino. «Non è vero - ha specificato ieri Creatini - che tra di noi ci sono schizofrenici politici. Semplicemente la divaricazione post primarie ha aperto la stura a una situazione politica fintamente basata su un pensiero omogeneo. La colpa viene sempre addebitata a chi fa gli strappi, come noi, ma è con il coraggio di distaccarsi che si fa la storia». Anche Di Bari ha espresso soddisfazione per la scelta fatta da Rosignano democratica. «Abbiamo colto la spinta positiva al rinnovamento, che ci accomuna a loro - con la stessa volontà di rinnovamento e verità. Noi siamo meno esperti a livello politico, ma abbiamo tutti l'intento di colmare a Rosignano lo scollamento tra governanti e governati». La lista delle persone che correranno con Rosignano democratica è ancora da definire con chiarezza, ma di nomi in ballo ce ne sono tanti. Molti anche plausibili, stando alle spaccature che si sono consumate in seno al Pd negli ultimi tempi. Capolista dovrebbe essere Nicoletta Creatini, l'oppositrice diretta di Alessandro Franchi alla tornata delle primarie del Pd, seguita da quella Angela Porciani che pochi giorni fa, dopo settimane di contrasti laceranti, ha abbandonato il partito di Franceschini. Pare abbia preso contatti per aderire alla lista Rd anche un noto organizzatore di eventi aggregativi per un settore emergente dello sport locale. Altri nomi che potrebbero decidere di aderire alla lista Rd sono quelli di Franco Malanima, Gianni Daddi, quell'Evaldo Camilli che avrebbe deciso di non presentare uno schieramento proprio e invece di aderire a Rosignano democratica senza però inserire il simbolo dell'Udc insieme a quello dei dissidenti di centro sinistra. E poi c'è l'ipotesi che nella lista Rd entrino Patrizia Fantozzi, Sonia Farina, Azzurra Cecchini, Rolando Nocchi, Sergio Giannoni, Alessandro Bianchi, Giacomo Sargenti e Andrea Cardini, a lungo vice-segretario e tesoriere dei Ds.
Anna Cecchini

Tirreno 27-04-09

«Fuori dal Pd chi non sostiene Franchi»

ROSIGNANO. Aderendo ad una lista civica il gruppo dei cosiddetti «dissidenti» si pone automaticamente fuori del Pd «rinnegandone di fatto il patto etico ed il percorso che, democraticamente ed attraverso il voto delle primarie, ha legittimato Alessandro Franchi ad essere il nostro candidato sindaco». Così commenta il coordinatore del Pd di Rosignano la notizia della costituzione di Rd (Rosignano Democratica). «Siamo convinti - scrive Donati - che una forza di governo non si costituisce con sondaggi, peraltro largamente interpretabili, contro l'amministrazione comunale uscente, né tantomeno, con un dissenso vago e mai discusso nelle opportune sedi del partito». Nervi tesi, dunque. Ed una battaglia politica nata in seno al primo partito di Rosignano che non accenna a placarsi. Anzi. Il nuovo segretario del Pd Donati, subentrato al dimissionario Ceccanti (ora candidato a sindaco della lista civica), è categorico nella risposta alla neonata lista civica apparentata con il movimento popolare Il Cambio. «I nuovi scenari che si presentano davanti al nostro Paese ed al territorio in cui viviamo - continua Donati - ci impongono di fare scelte coraggiose, di rinnovamento e di discontinuità. Sono scelte, però, che non si costruiscono con personalismi, con gruppi improvvisati o legati da interessi specifici, né con il livore». E aggiunge: «Occorre, al contrario, saper mettere in campo giovani, meno giovani e persone esperte, non solo di politica ma anche della vita quotidiana, delle problematiche dei disoccupati, delle preoccupazioni di chi gestisce un'impresa, delle incertezze di chi lavora, delle difficoltà di chi viene spinto ai margini della società. Un progetto politico ed amministrativo articolato, in cui possano convivere capacità di rappresentare il territorio e la sua complessità, interpretando al tempo stesso le diverse sensibilità che compongono il PD (qui non si parla più di ex diesse o ex margheriti, la cui demarcazione rischia solo di essere strumentalmente utilizzata per applicare un manuale Cencelli di cui nessuno sente più il bisogno)». E sul cammino del Pd Donati conclude: «Il nostro vuole essere un progetto organico che punta a dare a Rosignano un governo stabile, e non ad ipotizzare di mettere in difficoltà chi si candida a governare, pensando poi di presentarsi il giorno dopo per imporre posti e poltrone. Ci auguriamo che la campagna elettorale che andrà ad iniziare ci dia l'occasione anche per organizzare confronti diretti con i vari candidati che si presenteranno agli elettori, in modo da aiutare i cittadini a capire, a valutare ed a distinguere i programmi veri dalle semplici enunciazioni propagandistiche».

Tirreno 29-04-09

Pd e Idv lanciano Franchi «Vincere al primo turno».

ROSIGNANO. Prende in prestito le parole di Leoluca Orlando per dire che il programma di Pd e Idv sarà improntato a «radici forti e ali con cui volare». Conferma che con i socialisti non c'è ancora l'accordo «perché mi è stato ribadito dal segretario provinciale del Ps che al loro interno c'è ancora una riflessione in atto sulle questioni programmatiche». Spiega che alla base della rottura con la sinistra (Rifondazione, Pdci e Sd) «c'è una diversa visione dello sviluppo del territorio, sebbene su molti punti si sia trovata una intesa». Non menziona mai Rosignano Democratica, la lista civica nata da una costola del Pd e che sostiene l'ex segretario Ceccanti. Dice però, e il riferimento è chiaro, «diversamente da liste civiche che nascono e muoiono a Rosignano, l'alleanza tra Pd e Idv ha un respiro più ampio. Mi auguro che ci siano momenti di confronto su progetti e proposte». E che siano messi in un angolo «giochi di potere e piccoli egoismi». A battezzare l'alleanza Pd-Idv che sostiene Alessandro Franchi per le amministrative di giugno nella sede sull'Aurelia che fu il quartier generale delle primarie c'è anche Giorgio Kutufà, presidente della Provincia e candidato alla riconferma sulla poltrona di Palazzo Granducale. Come ha fatto per Stefano Benedetti a Cecina, Kutufà sostiene le coalizioni di cui fa parte il Pd. Ci sono poi Fiamma Nesi e Francesco Fornai della segreteria comunale Pd, il coordinatore del comitato elettorale Enzo

Sardi e Luca Simoncini, capogruppo comunale dell'Italia dei Valori con la coordinatrice comunale Claudia Nannini. 33 anni, vadese, una recente laurea in economia con tesi sullo sviluppo sostenibile, ex segretario comunale diessino, assessore con deleghe varie (per ultima ha ereditato l'urbanistica dopo l'indagine che ha coinvolto il sindaco Nenci), Alessandro Franchi parte proprio dall'assetto del territorio (che dovrà governare se sarà eletto) per dire una cosa assai poco scontata: «Bisogna dare una risposta concreta a questo territorio in termini di investimenti, lavoro, occupazione, turismo e commercio. E per farlo bisogna pensare ad una revisione degli strumenti urbanistici». Già, per lui che ha portato a termine il travagliato iter del regolamento urbanistico, queste parole suonano un po' come una volontà di cambiare rotta. «Dobbiamo fermare lo sviluppo edilizio sulla costa e concentrarci sulle frazioni collinari che in questi anni si sono spopolate. Solo così potranno riacquistare quei servizi che oggi hanno subìto un ridimensionamento». Franchi parla anche dell'esigenza di potenziare «le nuove aree per la piccola e media impresa» ma soprattutto di «pensare a progetti di edilizia pubblica e popolare», già cavallo di battaglia dei socialisti rosignanesi. E per questo sarà fondamentale «rivedere gli strumenti urbanistici». Ricorda «quanto di buono fatto da questa giunta sul contenimento delle tariffe, la lotta all'evasione, i servizi per la scuola e per i giovani» e lancia la sfida ai candidati avversari: «Sono pronto per ogni confronto». Le prerogative del Pd? Fornai non ha peli sulla lingua: «Vincere al primo turno è il nostro obiettivo». Ma stare attenti alle sfide che verranno. Lo dice chiaramente Fiamma Nesi: «Occorre uno sguardo diverso su fenomeni che cambiano. Ci sono nuove povertà, nuovi disagi e dovremo essere in grado di fronteggiare preparati questi cambiamenti». Magari puntando sui giovani e donne che - si assicura - saranno in lista. In casa Idv è Luca Simoncini a ribadire concetti che sono nel dna del partito: «Porteremo nella coalizione un modo nuovo di fare politica basandoci su chiarezza, onestà, trasparenza». Accusa le liste civiche di essere «portatrici di interessi personali» e promette l'impegno suo e del partito di «limitare i costi della politica». La segretaria Claudia Nannini sottolinea come «l'obiettivo sia quello di partecipare al governo di Rosignano per cui l'Idv farà la propria parte» e «sostiene un candidato giovane ma già con esperienze importanti». Chiude Kutufà che rilancia per la prossima legislatura l'invito ad una nuova e più incisiva politica comune fra gli enti locali.

Tirreno 29-04-09

Noi, senza più il simbolo, ma con la forza delle idee

La confusione politica del momento, la crisi di valori ed il crollo delle ideologie, non hanno creato ideali sostitutivi ma piuttosto dato vita ad un mix di disorientamento generale nel cittadino, nella società, ma, purtroppo anche negli ambiti alti e decisionali del pensiero politico. Si assiste sempre più spesso ad una spaccatura tra i vertici, gli enti provinciali e regionali e quella base militante, impegnata e fortunatamente ancora viva, che si oppone con ogni mezzo e con tute le sue forze ad un modus operandi fatto di poltrone, convenienze, spartizioni e ricatti. Ciò è tanto più sconvolgente allorché, a fronte di dibattiti, di larghe intese, di programmi democraticamente condivisi che vanno ad opporsi a pensieri omogenei, utilitaristici ed economicamente forti, giunge una chiamata dell'ultima ora a rovesciare la situazione, a richiamare all'ordine a ribaltare le intese. Ma dove è andata la democrazia? Come è possibile far passare al cittadino il messaggio di votare e di scegliere in piena serenità il suo Sindaco? Sappiamo che nelle realtà comunali è l'onestà e la persona a contare, più che il simbolo o l'appartenenza politica, spesso ambigua e offuscata dall'interesse. Siamo sbigottiti, confusi anche noi, misconosciuti dagli stessi partiti nei quali abbiamo fortemente creduto e trattati da fuoriusciti. Quale la posta in gioco? L'essere privati del simbolo. E noi cammineremo senza simbolo, ma con lo stendardo della forza delle idee e del coraggio del cambiamento. *Rosignano Democratica- Il Cambio- Partito Socialista Evaldo Camilli*

Tirreno 06-05-09

«Non abbiamo diviso noi il partito»

ROSIGNANO. «Ora basta, parlo io». Claudio Ceccanti, candidato a sindaco per la lista Rosignano Democratica, vuole fare una volta per tutte chiarezza sulle motivazione che hanno portato alla nascita di questo movimento che si è formato all'interno del Pd in aperta polemica con l'operato di Franchi, soprattutto dopo l'esito delle primarie. «Ma non siamo noi i fuoriusciti - attacca Ceccanti - perché a più riprese abbiamo cercato di tenere unito il partito. Ma alla fine abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza». Ceccanti per spiegare la tappe salienti di questa rottura tira fuori una serie di documenti: estratti ufficiali delle assemblea comunale e lettere inviate per mail al segretario provinciale del partito Marco Ruggeri. Si parte dal 9 febbraio scorso. «Quel giorno Luca Agostini, Enzo Sardi e Francesco Fornai ci dicono che è necessario azzerare la segreteria. Le loro parole suonano come una resa dei conti. Ma è solo l'inizio. Perché il 23 febbraio viene deciso di formare un comitato di gestione elettorale, organo che non è assolutamente previsto nello statuto del Pd. Questo comitato deve essere formato da dieci persone. Il giorno dopo, alle 19, io e Alessandro Franchi decidiamo gli elementi di questo comitato, che sono: Ceccanti, Stabile, Franchi, Creatini, Donati, Bini, Nerina Monti, Lauro Giusti o Cinzia Biagini, Caterina Giovani e Andrea Cardini». E si arriva al 25 febbraio. «Giorno in cui, quasi sicuramente è solo un caso, Franchi parte per le vacanze. La mattina stessa, intorno alle 10, mi contatta Enzo Sardi, che mi legge i nomi del comitato. Rimango meravigliato perché i nomi sono saliti a 13, perché non c'è più Cardini e perché nella lista ci sono Sardi, Zucchelli e Ferri». Appena chiusa la conversazione con Sardi, Ceccanti scrive una mail a Marco Ruggeri. «Ho ripercorso le tappe della formazione di quel comitato e a conclusione della mia riflessione ho spiegato a Ruggeri che avevo comunque minimizzato il problema per tenere unito il partito. Ma era chiaro che dietro a quelle mosse c'era la volontà da parte dei sostenitori di Franchi di impadronirsi del partito stesso. E allora ho messo in guardia il segretario provinciale sull'andamento che stava prendendo la campagna elettorale all'interno del Pd». All'inizio di marzo Ceccanti spedisce un documento a due indirizzi: quello di Franchi e quello di Bufalini e Scatena, i due "conciliatori" spediti da Ruggeri a Rosignano. «Nel documento - dice Ceccanti - invitavo ad affrontare quei problemi che si erano verificati dal risultato delle primarie in poi. Ma non c'è stata risposta. E così siamo arrivati alle mie dimissioni. Dunque, noi di Rosignano Democratica non abbiamo diviso il partito, ma abbiamo cercato di tenerlo unito. Non ci siamo riusciti perché dietro a Franchi ci sono persone che hanno solo un obiettivo: guidare il partito e tenersi strette le poltrone». Ripercorsa la storia che ha portato poi a Rosignano Democratica, Ceccanti si toglie un paio di sassolini. «Franchi sostiene che vincerà al primo turno? Dice così solo per esorcizzare i suoi timori». Poi ricorda la candidatura di Piero Nocchi. «Parte del Pd allora disse che era uno scandalo non candidare una figura del territorio: era solo l'inizio di una precisa strategia». (ma.mo.)

Tirreno 06-05-09

Sinistra, ecco le due liste

ROSIGNANO. «È il vecchio con il nuovo, è l'esperienza con la gioventù». Giacomo Luppichini, candidato a sindaco per la Sinistra, sintetizza così le due liste presentate in appoggio alla sua candidatura. Trenta i nomi che compongono quella che accomuna Rifondazione Comunista e Comunisti italiani, ventidue quelli inseriti nella lista presentata da Sinistra democratica. «Tra tanti miei ex studenti - dice Luppichini - vorrei sottolineare il ritorno di un compagno come Walter Botti e la presenza dell'ex assessore Vladimiro Giaconi. Il capolista di Rifondazione e Ci è Giorgio Franconi, ex assessore nella seconda giunta Simoncini. In lista ci sono anche persone senza tessera». Baldeschi sottolinea come «molti sostenitori siano ex Ds». Il primo incontro con i cittadini della coalizione "A Sinistra per Rosignano" ci sarà martedì prossimo. «Nell'auditorium di piazza del Mercato - spiega Federico Lenzi di Rifondazione - ci sarà un faccia a faccia tra i nostri candidati e i cittadini». Ma ecco le due liste al completo. Rifondazione e Ci. Giorgio Franconi, 67 anni,

pensionato; Euro Antonelli, 58, pensionato; Arianna Bagnasco, 19, studente; Andrea Elio Bartoletti (indip), 53, operaio Solvay; Gianni Bartoletti, 23, studente; Simone Bazzini, 23, studente; Simone Bazzini, 23, studente; Loredano Bertucci, 67, pensionato; Giovanna Bezzini, 52, insegnante; Mara Bianchi Rossi, 54, op. sanitaria Asl 6; Andrea Bini (indip), 53, operaio Solvay; Lida Buzzini (indip), 55, impiegata banca; Renzo Compagnoni, 60, funzionario Cia; Grazia D'Apice, 35, educatore; Roberto Ferri, 61, tecnico; Rachele Ghelardini, 25, studentessa; Niccolò Gherarducci, 23, studente; David Giachetti, 41, vigile sanit. Asl 6; Wladimiro Giaconi, 73, pensionato; Davide Giovannelli, 29, operaio Solvay; Gino Giusti, 48, op. agriturismo; Michela Lazzeroni, 39, educatrice; Andrea Lorenzini, 55, operaio FF.SS.; Antonella Mannari, 35, addetta al comm.; Lillo Monticelli, 66, pensionato; Francesco Pinucci (indip), 28, operaio; Stefano Riparbelli, 58, pensionato; Laura Rossi, 55, commerciante; Patrizia Rossi, 57, insegnante; Lorenzo Taddeucci, 21, studente; Cecilia Triglia, 59, insegnante.
Sinistra democratica. Mario Baldeschi, 62 anni, pensionato Mpi; Curzio Bartolini, 35, progettista; Walter Botti, 65, ingegnere; Mauro Bini, 62, presidente Arci; Donata Cagneschi, 45, insegnante; Walter Cartei, 53, architetto; Alessio Compagnoni, 18, studente; Nadia Creatini, 52, insegnante; Nadia Del Magro, 43, operatore sociale; Ursula Franchi, 44, impiegata Asl; Wally Maestrini, 60, pensionato Coop; Martina Marcucci, 22, studentessa; Alessandro Masoni, 42 anni, consulente dei consumatori; Federico Menichini, 40, commerciante; Riccardo Paini, 33, operatore sociale immigrazione; Cristina Paladini, 45, laureata Ec. e Comm.; Alessio Panicucci, 30, tecnico idraulico; Giacomo Paolini, 20, studente; Caterina Possenti, 44, dipendente provincia; Federica Romanelli, 52, insegnante; Valentina Tamburini, 26, commessa; Stenio Tulin, 59, insegnante. *Ma.Mo.*

Primo scivolone di Rosignano Democratica sul punto essenziale, il rigassificatore :

Tirreno 03-05-09

«Sì al terminal gas»

ROSIGNANO. «Il progetto per il terminal gas è fondamentale per la ripresa del nostro territorio». Questo il pensiero di Rosignano Democratica, dopo per l'approvazione della mozione del consiglio provinciale contro l'investimento relativo il terminal gas di Rosignano. «Rosignano Democratica - spiega una nota del movimento - rimane convinta che la logica degli investimenti possa rappresentare, oltre che un'ulteriore opportunità lavorativa, la necessaria riqualificazione e valorizzazione del territorio interessato sia in termini ambientali che di sicurezza. A condizione che tutti i parametri sicurezza, sostenibilità e compatibilità, siano soddisfatti, consideriamo il Progetto BP tra quelli fondamentali per la ripresa dello sviluppo del territorio».

Tirreno 05-05-09

«Noi non siamo favorevoli al terminal gas»

ROSIGNANO. Prime crepe all'interno della neonata lista «Rosignano Democratica». Roberto e Gianni Daddi, infatti, non sono d'accordo con la nota diramata sabato dal movimento e pubblicata sul Tirreno di domenica scorsa. Nella nota, infatti, Rosignano Democratica si dichiara favorevole alla realizzazione del terminal gas a Rosignano. Il consigliere uscente (Pd) Roberto e l'aspirante consigliere comunale Gianni si dissociano da questo pensiero. «Non siamo assolutamente d'accordo - dicono Roberto e Gianni Daddi, entrambi aderenti a Rosignano Democratica - con il contenuto di quel documento, che appoggia l'arrivo del rigassificatore. A noi risulta che il dibattito all'interno del gruppo sul gnl sia ancora aperto alla discussione. Tuttavia, per quanto ci riguarda sull'attuale progetto presentato da Solvay Edison Bp siamo nettamente contrari, in quanto l'impianto arrecherebbe un gravissimo danno all'ambiente e a tutte le attività commerciali che si affacciano sul

mare». Dunque, il pensiero della famiglia Daddi è nettamente in contrapposizione al parere diffuso ufficialmente da Rosignano Democratica, che vede il terminal gas «tra i progetti fondamentali per la ripresa dello sviluppo del territorio». Roberto Daddi conclude. «Da parte mia e di Gianni c'è la massima disponibilità a discutere di progetti alternativi a quello presentato per Rosignano, sul tipo dell'Olt di Livorno. Inoltre, c'è sembrato inopportuno in questo momento elettorale esporsi in questa maniera sul rigassificatore». Ma.Mo.

Un caso a sé sembra quello del Partito socialista locale ….

Tirreno 01-05-09

«Il Ps sta con il centrosinistra»

ROSIGNANO. «A Rosignano il Partito Socialista non sarà insieme alla lista "Rosignano Democratica" e "Il Cambio"». Questo il messaggio del segretario regionale Pieraldo Ciucchi, che ha riconfermato questo indirizzo in una nota spedita al segretario della sezione rosignanese Cionini. «Il Ps - si legge nella nota di Ciucchi - anche a Rosignano sarà impegnato a marcare una propria rappresentanza istituzionale nel consiglio comunale. Il partito è impegnato al rafforzamento del centrosinistra e dei suoi candidati sindaci e presidenti di Provincia».

Tirreno 03-05-09

Nasce Rosignano Socialista

ROSIGNANO. Un altro colpo di scena nel cammino verso le elezioni amministrative a Rosignano. È nata, infatti, una nuova lista civica: "Rosignano Socialista". Questo movimento è arrivato al termine della riunione che si è svolta giovedì sera nella sede della sezione locale del Partito socialista: «La stragrande maggioranza dei partecipanti - spiega ***Giuseppe Basolu*** - ha scelto di appoggiare Ceccanti sindaco e così faremo». Eppure il segretario regionale Ciucchi aveva dato un altro indirizzo alla sezione di Rosignano. «A Ciucchi - riprende Basolu - abbiamo spiegato i motivi della nostra intenzione di allearci a Rosignano Democratica e sostenere così la candidatura di Claudio Ceccanti. Ciucchi ci ha solo invitati a non portare in questa coalizione il simbolo del Partito socialista e allora ecco che è nata una lista civica: "Rosignano Socialista"». E con quale simbolo? «Sei rose rosse», chiarisce Basolu. Dunque, niente alleanza con il Pd come invece suggeriva lo stesso Ciucchi. «Per sei lunghi mesi - dice Basolu - abbiamo provato a parlare con il Pd, ma non c'è mai stata data la possibilità. E allora, stufi di questo comportamento, ecco che abbiamo rivolto il nostro sguardo verso Rosignano Democratica, che è sempre un'espressione del centrosinistra». Dunque, si allarga il numero di forze a sostegno di Ceccanti. «Già da qualche giorno - continua l'esponente della neo lista civica socialista - stiamo lavorando alla composizione della lista, che a breve presenteremo». *Ma.Mo.*

Tirreno 06-05-09

Partito socialista commissariato Ciucchi incarica Bientinesi

ROSIGNANO. Il segretario regionale Pieraldo Ciucchi commissaria la sezione del Partito socialista di Rosignano, affidando pieni poteri a Paolo Bientinesi, già coordinatore e segretario di zona del partito. «I fatti verificatisi nella sezione comunale "Dardini" di Rosignano Marittimo - scrive Pieraldo Ciucchi - e denunciati dall'esecutivo della Federazione di Livorno, non ultimo quello di una riunione degli iscritti della sezione stessa di Rosignano che, in contrasto con le norme statutarie, ha inevitabilmente e senza alcuna legale costituzione sostituito il segretario regolarmente eletto, mi costringono a difesa e tutela degli interessi del partito e dei suoi iscritti, a nominare un commissario nella persona di Paolo Bientinesi». Così ha stabilito Pieraldo Ciucchi, in merito alla

situazione interna al Ps di Rosignano. Dove si è registrata una scissione, con la sostituzione del segretario in carica Alessio Cionini; al suo posto è stato eletto Rinaldo Migliorucci. Una scissione dovuta ad una scelta politica ben precisa: relativa alle alleanze per le prossime amministrative. mentre dalla Federazione di Livorno si appoggia infatti il candidato del Partito democratico Alessandro Franchi, l'assessore in carica Giuseppe Basolu ha dato vita ad una lista autonoma, Rosignano socialista, appoggiando il candidato di Rosignano democratica, Claudio Ceccanti. «Per quanto riguarda la linea politica - prosegue Ciucchi nella lettera inviata ai segretari della federazione provinciale di Livorno, della sezione di Rosignano e della zona Bassa Val di Cecina - riconfermo la scelta del partito di rafforzare il centrosinistra e di sostenere i candidati sindaci e presidenti di Provincia, nonché gli indirizzi e le scelte già comunicate in precedenza». Ciucchi invita quindi Paolo Bientinesi «ad assumere la funzione di commissario a Rosignano, onde garantire il rispetto della linea politica e la piena attività del partito nella campagna elettorale in corso».
Un minuscolo trafiletto è dedicato dal Tirreno ai "grillini", che al contrario sembrano essere – con tutti i loro limiti – l'unica spina nel fianco al sistema dei partiti in queste elezioni.

Tirreno 05-05-09

I grillini a fianco di Bini

ROSIGNANO. «I "grillini" stanno con la lista di Paolo Bini». Ad ufficializzare la posizione è Marco Manetti, coordinatore del blog di Beppe Grillo per il comune di Rosignano. «Gli amici del blog di Beppe Grillo - dice Manetti - che si sono riuniti in questi giorni, hanno deciso di appoggiare per le prossime elezioni amministrative la lista "Il Cancellino" del candidato sindaco Paolo Bini». Il motivo? «Perché è l'unica lista che ha accettato di integrare la "carta di Firenze" costitutiva delle liste civiche comunali a 5 stelle. I candidati della lista per Paolo Bini sindaco non dovranno essere iscritti a nessun partito, non dovranno avere condanne e non devono aver assolto in precedenza incarichi amministrativi».

La Carta di Firenze dei grillini

I Comuni decidono della vita quotidiana di ognuno di noi. Possono avvelenarci con un inceneritore o avviare la raccolta differenziata. Fare parchi per i bambini o porti per gli speculatori. Costruire parcheggi o asili. Privatizzare l'acqua o mantenerla sotto il loro controllo. Dai Comuni a Cinque Stelle si deve ripartire a fare politica con le liste civiche per Acqua, Ambiente, Trasporti, Sviluppo e Energia
Acqua pubblica
Impianti di depurazione obbligatori per ogni abitazione non collegabile a un impianto fognario, contributi/finanziamenti comunali per impianti di depurazione privati
Espansione del verde urbano
Concessioni di licenze edilizie solo per demolizioni e ricostruzioni di edifici civili o per cambi di destinazioni d'uso di aree industriali dismesse
Piano di trasporti pubblici non inquinanti e rete di piste ciclabili cittadine
Piano di mobilità per i disabili
Connettività gratuita per i residenti nel Comune
Creazione di punti pubblici di telelavoro
Rifiuti zero
Sviluppo delle fonti rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico con contributi/finanziamenti comunali
Efficienza energetica
Favorire le produzioni locali
Firenze 8 marzo 2009

Tirreno 08-05-09
LETTERE & INTERVENTI

FALASCHI E IL PD Si è voluto tagliare fuori gli ex margheriti. Che l'attacco dei "vincenti delle primarie" alla segreteria di Ceccanti avesse tra gli obiettivi principali il drastico ridimensionamento della presenza di coloro che provenivano dalla ex Margherita era intuibile dalle richieste fatte dagli emissari del candidato sindaco ed ancor più dalla ostilità di alcuni membri dell'assemblea, ma che questo taglio arrivasse fino a non presentare nessun candidato proveniente da quella esperienza nella lista per il consiglio comunale non era neppure lontanamente ipotizzabile. Eppure tra le fila dei sostenitori di Franchi e Donati ci sono personalità importanti dell'esperienza cattolico-democratica come Paolo Rotelli (componente del comitato) o di quella della Margherita come Costalli (componente della attuale segreteria). L'aver tolto alla esperienza dei cattolici democratici (componente essenziale del Partito Democratico) la possibilità di entrare in consiglio comunale taglia di netto, qualora questa coalizione risultasse vincente, dieci anni di collaborazione tra la sinistra democratica ed il centro, intrapresa nell'amministrazione Simoncini con l'accordo tra i DS ed i Popolari e proseguita fino ad oggi ed ancor più cementata dalla nascita del PD e dalla conseguente unificazione dei gruppi consiliari sotto il nome del Partito Democratico (...) Inoltre l'aver messo al bando l'idealità derivante dall'apporto della Margherita, fa del Partito Democratico di Rosignano un partito zoppo, una cosa che assomiglia più ad un ritorno al passato molto remoto della sinistra (...) Comunque agli elettori ed elettrici che hanno sempre gratificato del loro voto sia l'esperienza popolare sia quella della margherita (che tutte e due ho guidato con passione e senza fini personali) posso assicurare che troveranno candidati intenzionati a portare in Consiglio comunale quegli ideali e quelle esperienze, solo dovranno essere cercati in Rosignano Democratica, la lista che intende mantenere ed accrescere sul territorio una vera esperienza di Centro Sinistra. *Vezio Falaschi (coordinatore ex Margherita)*

LO SFOGO DI CAMILLI Il simbolo negato, ma non le nostre idee È l'ultima volta che perdo tempo a rispondere a dei politicamente sprovveduti e che non si possono dare pace per un'annunciata sconfitta. Mi riferisco a quanto scritto sul Tirreno dagli «abbandonati» signor Marco Marinari e sig. Luca Amendola, che l'Udc di Rosignano appoggerebbe la lista del candidato Luparini. Sprovvisti come sono certo non conoscono i cittadini di Rosignano, coloro che per ben tre legislature mi hanno sostenuto e votato. I miei votanti non sono delle banderuole, mi hanno seguito in tutta questa legislatura complimentandosi per il comportamento coerente da me tenuto nel portare avanti problemi importanti nel comune di Rosignano Marittimo. Da me interpellati, si dichiarano compatti nel seguirmi in questa mia ultima fase di vita politica, non si venderanno a chi, in una legislatura, ha cambiato quattro volte casacca, cercando ora di insediare colei che veramente ha lavorato con intelligenza, preparazione e presenza attiva, la consigliera Maria Grazia Angeli. Noi, tutti uniti, crediamo in un gruppo di lavoro unito senza barricate e senza compromessi e per questo, dopo un attento e scrupoloso esame di coscienza abbiamo deciso di unirci a Rosignano Democratica. Ci hanno negato il simbolo dello scudo crociato, ma noi, cari Marinari e Amendola, il simbolo lo abbiamo stampato nel cuore e nelle idee e nessuno potrà cancellarlo, tanto meno dei giovani pivelli, portatori di borse di vecchi colonnelli ormai in disuso (...). Tutta la Rosignano democristiana voterà Rosignano Democratica e darà ancora una volta la preferenza a Evaldo Camilli. *Evaldo Camilli*

*MEDICINA DEMOCRATICA**:** Non portate i disabili alle Spiagge Bianche* Si ha notizia che codesta Asl, avvalendosi del servizio operativo della cooperativa Nuovo Futuro, nella prossima stagione estiva farebbe frequentare ad un gruppo di cittadini con handicap il cosiddetto "Punto Azzurro" alle spiagge bianche di Rosignano. Tale circostanza, qualora si verificasse effettivamente,

sarebbe particolarmente inaccettabile e lesiva della salute dei soggetti coinvolti, in quanto gli stessi non sarebbero in grado di valutare il rischio a cui si espongono, e quindi di poter rifiutare o meno tale frequentazione; essendo già soggetti neurologicamente deboli, è particolarmente assurdo esporli volontariamente ad agenti inquinanti neurotossici - come il mercurio, i clorometani e l'esano - che com'è noto sono presenti in grandi quantità alle spiagge bianche. Con la presente si ricorda, qualora ce ne fosse bisogno, che le spiagge bianche sono un sito inquinato notissimo da decenni, originato dagli scarichi a mare dello stabilimento Solvay. Almeno una trentina di studi scientifici, prodotti nei decenni da varie istituzioni (tra cui codesta ASL nel 1994) attestano inequivocabilmente che le spiagge bianche sono una discarica di rifiuti industriali, tra i quali primeggia in nocività il mercurio, agente neurotossico e mutageno. La stessa Unep (ONU) nel 1999, confermandone il contenuto nel 2002, con il rapporto n. 124 classificava il sito tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. Lo studio del Cnr di Pisa (prof. Romano Ferrara) del 2000 affermava che i frequentatori delle spiagge bianche sono esposti, nelle ore più assolate d'estate, all'evaporazione di 164 nanogrammi di mercurio per metro quadrato di acqua di mare. Ciò premesso, si diffida codesta Asl dal promuovere la frequentazione delle spiagge bianche da parte di detto gruppo di cittadini particolarmente deboli. In caso contrario, questa associazione assicura il ricorso ad istanze giudiziarie nazionali ed internazionali. *Maurizio Marchi (Medicina Democratica)*

Tirreno 10-05-09

La «prof» Creatini alla guida di Rosignano Democratica

ROSIGNANO. Presentata ieri mattina, nella propria sede, al 96 di via Allende, la lista dei trenta candidati che vanno a delineare i candidati alle prossime amministrative di Rosignano Democratica. Il gruppo sostiene il candidato sindaco Claudio Ceccanti insieme alle liste del movimento popolare "Il Cambio" guidato dal professor De Bari, di "Rosignano socialista" formata da fuoriusciti del Ps e dei sostenitori di Camilli (Udc). Nell'elenco fanno eccezione al criterio dell'ordine alfabetico soltanto i primi due nomi. Quello della capolista, Nicoletta Creatini (insegnante, 59 anni) e della studentessa di 22 anni, Azzurra Cecchini, «scelta - dicono da Rosignano Democratica - perché unisce la giovane età (è la più giovane della lista, ndr) all'esperienza, avendo partecipato attivamente alla creazione del gruppo giovani Pd nelle frazioni collinari». Seguono, in ordine alfabetico, «l'ex Idv» Patrizio Amici (imprenditore turistico, 41 anni), Alessandro Bianchi (coordinatore infermieristico, 45), Letizia Bocchi (ristoratrice, 36), Luca Bolognesi (medico, 50), Franco Calvani (pensionato Solvay, 65), l'ex segretario Udc Evaldo Camilli, (pensionato Asl, 75), Roberto Caroti (quadro Solvay, 59), Ilaria Ceppatelli (mediatrice culturale, 38), Nadia Conforti (operatrice socio-educativa, 42), Gianni Daddi (imprenditore turistico, 36), Patrizia Fantozzi (insegnante, 59) Sonia Farina (studentessa universitaria, 24), Susanna Favilli (tecnico prevenzione Asl, 53), Melania Fenzi (psichiatra Asl, 43), Sauro Fiori (pensionato, 54), Luca Giacomelli (artigiano, 40), Sergio Giannoni (polizia provinciale, 39), Franco Malanima (pensionato, 60), Ranieri Manfrin (insegnante di danza, 52), Iuri Mazzamuto (impiegato Alitalia, 31), Federico Meini (impiegato tecnico, 29), Corrado Mori, (commerciante, 44), Rolando Nocchi (pensionato, 63), Saverio Parrino (ispettore sanitario, 49), Alberto Poli (dipendente Toscana impianti, 47), Angela Porciani (imprenditrice culturale, 41), Simona Rotesi (casalinga, 42) Giacomo Sargenti (albergatore e insegnante, 41). *Chiara Castaldi*

Tirreno 15.5.09 attualità

«Per forza, siamo fighetti»

Durissima autocritica dell'assessore regionale Rossi «Basta coi saputelli che non discutono con i lavoratori». L'unica salvezza è tornare al popolo per riconquistare i giovani.

FIRENZE. «Non possiamo essere la sinistra dei fighetti e dei saputelli, di quelli che fanno i riformisti senza mai confrontarsi col popolo, con i lavoratori. La sinistra non può chiudersi nei palazzi del potere e smettere di parlare di giustizia, di eguaglianza e di progresso: se lo fa, che sinistra è?». Enrico Rossi, assessore regionale alla Salute e soprattutto sindaco di Pontedera per nove anni, non butta la palla in calcio d'angolo quando parla della disaffezione della classe operaia.

Come mai il centrosinistra ha trascurato le proprie radici?

«Non si può far finta di niente. Bisogna ricominciare a parlare agli operai senza scadere nel populismo e nella demagogia di Bossi e Berlusconi. Non possiamo trasformarci in una sinistra tecnocratica fatta di buoni amministratori, di riformisti senza popolo».

E come si fa?

«Con la legge contro il nepotismo in sanità abbiamo dato un segnale chiaro di impegno a favorire la ripresa della mobilità sociale. I miei genitori erano di umili origini, ma avevano la speranza che il loro figlio, se studiava, avrebbe potuto avere un avvenire diverso, migliore. Oggi questo non è più così: il 70% dei figli di operai diventano a loro volta operai, indipendentemente dalle loro capacità e dal merito. Se non ci impegniamo per ridare una speranza prevale la disperazione, l'egoismo, la solitudine e anche gli strati più umili sono facile preda dell'ideologia dominante».

In questo campo il Pd è parso un po' distratto, ne conviene?

«Bisogna finirla con questa sinistra senza anima né passione, più interessata a frequentare i salotti che le fabbriche e le case del popolo, che fa carriera con le cene. Una sinistra così non può ambire a rappresentare il mondo del lavoro. Invece di frequentare le cene, bisogna andare a fare le riunioni nelle sezioni anche con dieci persone, bisogna perdere le serate a parlare con la gente, ad ascoltare i lavoratori. Si può anche essere impopolari, ma bisogna confrontarsi e ascoltare, solo così non si perde il legame con il popolo».

Il legame con la classe operaia, insomma, può essere recuperato?

«Bisogna capire che le giovani generazioni operaie sono diverse e vanno conquistate. Ma per far questo ci vuole una sinistra che sappia studiare, che abbia voglia di approfondire i problemi e sappia motivare le posizioni. Ma soprattutto ci vuole una sinistra che sappia anche andare contro i potenti, un po' meno acquiescente». (c.b.)

Tirreno 15.5.09

CEMENTO/1

HO FERMATO LE VILLETTE

ALESSANDRO NENCI

Il "Tirreno" ha ospitato articoli, valutazioni e resoconti di "viaggi" di stimati intellettuali che esprimono giudizi pesanti sulle scelte urbanistiche dei territori della Toscana e soprattutto della costa.

Spero di non incarnare lo stereotipo di amministratore ben descritto dal direttore Manfellotto e mi inserisco nel dibattito solo per alcune considerazioni.

Non escludo che agli occhi di qualcuno ogni modifica dell'assetto urbanistico possa apparire come una ferita insanabile, ma credo che chi ha accesso ai media, con l'autorevolezza che esprime, abbia anche l'obbligo di avere un'informazione delle cose che sia la più completa possibile e non basarsi soltanto sulla propria sensibilità o sulle notizie fornite magari da alcuni, in maniera non esaustiva.

Nel particolare vorrei ricordare che questa amministrazione si è distinta per aver ridotto pesantemente le previsioni di attuazione di seconde case, che non ha operato scelte invasive e che si è impegnata invece nell'affermazione della qualità delle realizzazioni, sia preservando zone di pregio sia approvando regolamenti stringenti sulla qualità e sostenibilità degli interventi. Tutto questo ci ha attirato critiche da parte di chi, per motivi diversi, aveva interesse a costruire magari altre seconde case oltre alle migliaia che abbiamo ereditato.

E veniamo al porto: architettonicamente può anche non piacere a tutti, ma è stato indubbiamente un motore di economia che ha prodotto non solo nuovi posti di lavoro, ma ha anche favorito

insediamenti di cantieri, sviluppato il settore delle manutenzioni navali ed aperto il mondo del lavoro a nuove professioni. Certo che nessuno si aspettava dal porto la soluzione dei problemi del territorio e dell'economia, ma certamente alcuni risultati li sta ottenendo.

È ovvio che, se l'unico metro di giudizio è basato sulla valutazione del valore degli appartamenti e sulle considerazioni degli agenti immobiliari, probabilmente non si ha una conoscenza completa delle ricadute sul territorio.

Dagli interventi voglio però cogliere un messaggio che condivido e cioè che in futuro l'attenzione all'ambiente e al paesaggio non potranno mai essere un optional, ma uno dei parametri fondamentali di valutazione, pur nella consapevolezza che tutto non può restare immutato, alla luce di un immobilismo che rischierebbe di condizionare la vita delle comunità.

Alessandro Nenci Sindaco Rosignano M.mo

Tirreno 15.5.09

CEMENTO/2

DOPO DI NOI IL DILUVIO

CLAUDIO FRONTERA E CLAUDIO VANNI

Il "Tirreno" ha aperto un dibattito sulla "Toscana da salvare", compresa la nostra provincia. Può essere utile, allora, rileggere il tentativo compiuto dalla Provincia di Livorno, a cavallo del decennio Novanta-Duemila.

L'obbiettivo era quello di promuovere concretamente un modello di sviluppo sostenibile. E può essere utile anche riconsiderare in questa luce le tensioni di allora con le amministrazioni comunali e con la Regione. In parte quel tentativo, con il Piano territoriale di coordinamento, riuscì a passare e a frenare alcune spinte, affermando l'idea che le risorse territoriali sono esauribili e che occorre salvaguardare il valore del paesaggio.

La stampa del tempo parla di come fu arginato, a San Vincenzo, il tentativo di costruire volumetrie rilevanti all'interno del Parco di Rimigliano e di ampliare il Porto turistico, di come fu favorita la ristrutturazione dei centri storici dei comuni di Castagneto e Bibbona, nei quali negli ultimi anni si è registrato un elevato incremento edilizio che ha rinnovato l'ondata nefasta di seconde abitazioni edificate negli anni settanta.

Frequenti furono le battaglie, approdate anche in consiglio provinciale, sui progetti di alcuni comuni elbani. Serrato il confronto col Comune di Rosignano Marittimo, che scelse il ruolo di capofila dei contestatori del PTC provinciale, alimentando un duro dibattito politico anche regionale tra Anci e Upi, sostenendo che il PTC non dovesse essere "invasivo" delle autonome e sovrane competenze dei Comuni.

Una linea che trovò convinti seguaci in particolare nei Comuni di Castagneto, Campiglia e San Vincenzo. Proprio i Comuni nei quali abbiamo poi visto, negli anni recenti, emergere i maggiori problemi urbanistici, che forse potevano essere evitati prestando maggiore ascolto alle preoccupazioni della Provincia.

Dal 2004, ormai, all'ombra dello slogan "Governare insieme" si nota una pressoché totale assenza di qualsiasi contenzioso tra la Provincia e le scelte urbanistiche dei Comuni e molte valutazioni di allora sono finite nei cassetti. Un percorso che aiuta a capire come all'interno delle forze del centrosinistra ci sia stato, nel decennio trascorso, un confronto, non chiuso nei convegni né, aspramente polemico, ma che, tuttavia, è stato reale e serrato, e, peraltro, corretto e trasparente.

Un confronto che ha avuto un esito positivo, per le scelte di qualità ambientale fatte dalla Regione, ma a prezzo di qualche cedimento su procedure e metodi. Nodi che vengono al pettine, smagliature che vengono oggi rese visibili dalle ferite che il territorio toscano mostra, in alcuni limitati, ma non marginali episodi di massiccia espansione edilizia.

Le componenti ambientaliste del centrosinistra toscano (ci si riferisce a culture e sensibilità e non a schieramenti o sigle), anche se non sconfitte, hanno, in tutta evidenza, perso terreno, forse perché considerate ostacolo allo sviluppo. Peraltro, quello della Provincia di Livorno non è stato davvero

un “ambientalismo del NO”, dato che scelte fondamentali per lo sviluppo economico, come quelle relative alla gestione del ciclo dei rifiuti e degli impianti relativi, furono prese (e realizzate!) coerentemente proprio in quegli anni.

Il quadro di oggi discende comunque anche dall’esito non univoco di quel periodo di confronto, come possono testimoniare tanto gli scriventi, che dallo scadere del mandato nel 2004 non hanno più ricoperto ruoli elettivi o istituzionali, quanto l’allora sindaco di Rosignano (oggi assessore regionale), la sindaca di Campiglia (oggi parlamentare) o la sindaca di Castagneto (oggi parlamentare europea).

Ben venga il dibattito aperto dal “Tirreno”, dunque, il cui merito è quello di elencare, indicare e di evidenziare questi episodi e i rischi che essi evocano. Non si deve allontanare lo sguardo dai fenomeni negativi, né reagire in modo seccato, come fanno certi amministratori, talvolta condizionati dal noto eccessivo campanilismo comunale toscano, che mal sopporta interferenze o giudizi esterni.

Se la qualità territoriale è il valore da tutelare, sono i Settis e gli Asor Rosa i nemici? Ma via, un po’ di disponibilità all’ascolto delle loro preoccupazioni non farebbe certo male, per tenere la guardia ancora più alta!.

Claudio Frontera ex Presidente Claudio Vanni ex assessore al Territorio Provincia di Livorno

Risponde prontamente Simoncini, rivendicando le peggiori realizzazioni :

Tirreno 18.5.09

«Ma quale cemento selvaggio»

L’ex sindaco Simoncini replica a Vanni e Frontera

ROSIGNANO. «La Regione Toscana è stata la prima a opporsi alla proposta del condono anticipato formulato dal Governo». Inizia così la replica di Gianfranco Simoncini, assessore regionale ed ex sindaco di Rosignano, alle accuse di cementificazione lanciate dall’ex presidente della Provincia Claudio Frontera e l’ex assessore provinciale Claudio Vanni. La reazione di Simoncini è arrivata un incontro con gli imprenditori cecinesi, dove è stato invitato dal candidato sindaco del Pd Stefano Benedetti.

Frontera e Vanni nei giorni scorsi si sono inseriti nella polemica sulla cementificazione selvaggia nel nostro territorio. Una discussione nata da una lettera aperta del professor Salvatore Settis al sindaco di San Vincenzo e proseguita con il viaggio denuncia del professor Alberto Asor Rosa. Frontera e Vanni, in un intervento sul nostro giornale hanno detto la loro sulla “stagione del cemento”, ripercorrendo il mandato di amministratori provinciali. Un periodo intenso, in cui ci sono stati duri confronti con i Comuni, secondo Vanni e Frontera riluttanti all’idea di decidere in concertazione con la provincia. Dure le critiche a Simoncini, allora sindaco di Rosignano e oggi assessore regionale, che ha replicato così: «Nei giorni scorsi - ha detto Simoncini - c’è stato un attacco durissimo alla Regione e al sottoscritto. Ci hanno definito cementificatori. Ma è giusto dire la verità». Ed eccola. «La Regione Toscana è stata la prima a opporsi con forza alla proposta del condono anticipato formulata dal Governo. Abbiamo permesso che ciò non avvenisse. Poi, abbiamo sostenuto che se si fosse trovato un modo per snellire gli iter burocratici e rilanciare l’edilizia non ci saremmo sottratti al dialogo. E così è stato. Oggi, questa scelta viene fatta passare come frutto di una politica di cementificazione, invece è una stata una dimostrazione di responsabilità». Simoncini ha anche replicato alle critiche sulle sue scelte di quando era sindaco di Rosignano. «Si sta montando una polemica pretestuosa. Io avrò fatto degli errori, ma anche cose buone. Come amministrazione non eravamo d’accordo sul Piano territoriale di coordinamento provinciale perché andava a intralciare le competenze locali. In più, era stato redatto senza una concertazione, con i Comuni. Era una sorta di grande piano regolatore che, di fatto, avrebbe ingessato il territorio. Non era neanche in linea con le indicazioni regionali. Se oggi, la questione del Ptc viene tirata in ballo di nuovo, mi viene da pensare che chi ha fatto l’amministratore provinciale in quel periodo non ha

fatto bene il suo lavoro. Nei 14 anni in cui sono stato sindaco si sono opposti al porto turistico, agli scarichi a mare e alla discarica che adesso risolve i problemi di mezza Toscana». *Rino Bucci*

Tirreno 16.5.09

Rosignano. Gli avvocati esultano. Ora si attende la chiusura delle indagini sulla presunta tangentopoli

Niente arresti per il sindaco

Il tribunale del riesame ribalta la prima decisione

ROSIGNANO. Dopo il pronunciamento della Cassazione, il tribunale del Riesame di Firenze ha cambiato la prima decisione respingendo l'appello della Procura. Niente arresti quindi per il sindaco Nenci e l'ingegner Quintavalle. Un'ordinanza che cancella definitivamente la questione delle misure cautelari personali. E che potrebbe persino affondare la stessa inchiesta sulla presunta tangentopoli rosignanese. Gli avvocati difensori esultano. In Procura si incassa il colpo senza fare previsioni. A questo punto è cruciale conoscere le motivazioni. Che potrebbero tenere in piedi i gravi indizi di colpevolezza oppure trascinare l'indagine verso un'archiviazione. Nenci: «Si poteva pure prevedere, visto cosa aveva scritto la Cassazione. Ma l'esperienza, e questa incredibile vicenda in particolare, mi ha insegnato a non dare più niente per scontato».

Il tribunale del riesame ribalta tutto

Respinto il ricorso dei pm, niente arresti per sindaco e ingegnere.
Dopo l'annullamento della Cassazione, i giudici hanno rivisto la loro prima decisione

ROSIGNANO. Una notizia che produce due effetti. Primo: non si parlerà più di arresti per il sindaco e l'ingegnere, capitolo chiuso. Secondo: ora deve davvero chiudersi l'inchiesta sulla presunta tangentopoli edilizia rosignanese. La notizia è che, dopo il pronunciamento della corte di Cassazione, il tribunale del Riesame di Firenze ha cambiato decisione respingendo l'appello della Procura. Un'ordinanza pesante, che dunque cancella definitivamente la questione delle misure cautelari personali. E che potrebbe persino affondare la stessa inchiesta aprendo una falla nello scafo su cui da due anni navigano un pool di magistrati con quattro indagati: il sindaco Alessandro Nenci, l'ex assessore Raffaele Boccaccini, l'ingegner Giuseppe Quintavalle e il direttore di banca Franco Pardini. Sotto inchiesta a vario titolo per tentata concussione, tentata corruzione e abuso d'ufficio. Gli avvocati difensori esultano. In Procura si incassa il colpo senza fare previsioni. A questo punto è cruciale conoscere le motivazioni. L'ordinanza è stata depositata ieri in cancelleria, a Firenze. Gli avvocati ne hanno avuto conferma per telefono. Poi però la cancelleria ha chiuso. Oggi è sabato. Se ne riparla lunedì. Nell'attesa di leggere quei fogli, si gioca una partita a scacchi in cui nessuno vuole rischiare una mezza parola in più. La posta è alta.
Tecnicamente, questa decisione riporta tutto al settembre di due anni fa, quando già il gip Rinaldo Merani disse no agli arresti. La Procura si oppose e ne nacque un lunghissimo braccio di ferro. Sette mesi dopo, nell'aprile 2008, il tribunale fiorentino accolse il ricorso dei pm e dispose gli arresti per Nenci e Quintavalle. Evidenziando alcune intercettazioni telefoniche che, secondo i giudici del riesame, avrebbero dimostrato «la vistosa attitudine a disprezzare le regole per favorire gli amici e gli interessi privati dei pubblici amministratori». I giudici citarono anche un termine anglosassone (blatant cronism) per indicare il cosiddetto «gruppo locale» formato dagli indagati e altre persone. Accuse sempre respinte da tutti e da Nenci in particolare. «Qualcuno si è dimenticato che mi hanno sparato» ripeteva e ripete il sindaco. Nel settembre 2006 qualcuno gli scaricò cinque colpi di pistola sull'auto parcheggiata davanti casa sua, alle Spianate. Chi? Non si è mai saputo.
Nel novembre scorso Nenci e Quintavalle hanno avuto la loro rivincita, quando la Cassazione ha annullato l'ordinanza fiorentina. Ma soprattutto tre mesi fa, quando gli ermellini hanno depositato la

motivazione. Dodici pagine in cui i giudici si sono spinti nel contenuto delle prove prodotte (e quindi nel cuore dell'indagine), parlando di «carenza su alcuni punti e manifesta illogicità su altri»; di «ricostruzione fragile dal punto di vista dei riscontri e dei gravi indizi»; di inattendibilità di alcuni testimoni. Annullamento con rinvio: si è tornati a Firenze. Davanti allo stesso Riesame (anche se con un rimpasto di magistrati). Che ha ribaltato la sua decisione. Ma solo sugli arresti o su tutto?

L'ordinanza fiorentina potrebbe anche dire ok, sono ormai venute meno le esigenze cautelari però sussistono gravi indizi di colpevolezza.

Oppure potrebbe trascinare l'indagine verso un'archiviazione. E' quanto auspicano gli avvocati Alberto Uccelli («E' finita, deve esserlo, la verità finalmente sta venendo alla luce») e Anna Francini («Spero che questa nuova decisione serva come riflessione alla Procura»).

Lo stesso Nenci lo definisce «un altro passaggio chiave che contribuisce a fare chiarezza e conferma anche la mia fiducia nella magistratura. Si poteva pure prevedere, visto cosa aveva scritto la Cassazione. Ma l'esperienza, e questa incredibile vicenda in particolare, mi ha insegnato a non dare più niente per scontato». ALESSANDRO DE GREGORIO

Tirreno 17.5.09

Sul caso Nenci la Procura tira dritto

I pm puntano al processo, gli avvocati insorgono: «Assurdo»

ROSIGNANO. L'intenzione della Procura è di andare fino in fondo. Di chiudere l'inchiesta sulla presunta tangentopoli rosignanese entro luglio con una serie di richieste di rinvio a giudizio. Nonostante le censure della Cassazione e il conseguente dietrofront del tribunale del riesame sulla questione degli arresti. La linea dell'accusa è questa: l'esigenza delle misure cautelari è venuta meno col trascorrere del tempo e la mancata ricandidatura di Nenci; ma l'indagine non è affatto compromessa, anzi.

Gli avvocati insorgono già, parlano di accanimento ma usano il condizionale. «Se». Perché dichiarazioni ufficiali non ce ne sono da parte del pool di magistrati che conduce l'inchiesta. Ci sono i rumors, le voci di corridoio. Fonti comunque autorevoli e affidabili. Tanto che gli stessi avvocati ammettono di aspettarsela, una conclusione del genere. «Ma siamo pronti» dice ad esempio Alberto Uccelli, il legale del sindaco Alessandro Nenci. «Io spero ancora nella ragionevolezza» aggiunge Anna Francini, l'avvocato che difende l'ingegner Giuseppe Quintavalle.

Nenci e Quintavalle, ovvero i protagonisti principali di questa vicenda. Gli altri coinvolti nell'indagine sono l'ex assessore Raffaele Boccaccini e - in via sempre più marginale - il commercialista Franco Pardini.

Il sindaco e l'ingegnere hanno appena incassato un altro punto a loro favore, con l'ordinanza del tribunale fiorentino che ha recepito le censure della Cassazione. Il riesame ha detto niente arresti, rimangiandosi quello che aveva disposto un anno fa.

E ieri abbiamo appreso il perché. Le motivazioni. Eccole: «Deve ora prendersi atto della documentazione prodotta dai difensori, soprattutto in punto di cessazione del mandato di sindaco di Rosignano da parte del Nenci e della circostanza, riferita sempre dai difensori, che è attualmente in corso l'udienza dibattimentale nei confronti dei prevenuti». Ma non c'è alcuna udienza, siamo ancora nella fase delle indagini preliminari: è uno dei tanti grossolani errori contenuti nell'ordinanza. Che fanno storcere la bocca sia all'accusa che alle difese.

Il cuore della motivazione resta questo: «Non può non rilevarsi come i fatti oggetto dell'attuale appello del pm si riferiscano a un periodo ormai lontano nel tempo (...)».

«Deve altresì tenersi debito conto sia della non ricandidatura del Nenci a sindaco», e fin qui va bene; «sia del giudizio in corso dinanzi al tribunale di Livorno in composizione collegiale». Altro sconfortante errore.

«A prescindere dalla valutazione sui gravi indizi di colpevolezza (...), anche in ordine ai pertinenti e significativi quesiti posti dalla Suprema corte, questo tribunale ritiene che, non essendo oramai più presenti esigenze cautelari di alcun tipo, dato il lungo lasso di tempo trascorso dalla data dei fatti e

alla luce di quanto evidenziato finora, debba respingersi (...) l'appello proposto dai pm (...) confermando l'ordinanza emessa dal gip di Livorno il 31 agosto 2007».
Francini sottolinea quest'ultimo passaggio: «Il tribunale non si è limitato a osservare che sono venute meno le esigenze cautelari. Ma ha confermato espressamente l'ordinanza del gip Merani. Quella che entrava nel merito, che come ha fatto poi la Cassazione ha stabilito l'insussistenza di gravi indizi. E' stato dimostrato che il dubbio non è ragionevole, ma ragionevolissimo. Io mi auguro che la Procura ne tenga conto. Nenci, e lo dico pur non essendo mio cliente, è stato il sindaco che ha impedito un volgare sfruttamento delle Spianate. Ha impedito che diventassero terra di conquista. E per questo ha pagato in termini sia umani che politici».
Uccelli è laconico: «E' assurdo, ma me lo aspettavo. Anche se abbiamo un gip che già due anni fa ha detto certe cose, una Cassazione che le ha ribadite eccome, un tribunale del riesame che è stato costretto a rimangiarsi tutto e ad alzare bandiera bianca». ALESSANDRO DE GREGORIO

Tirreno 16.5.09

L'ingegnere che sbatte la porta al Cambio

Nogarin se ne va: «Si doveva nominare un candidato sindaco»

ROSIGNANO. «Sono stato tra i promotori dalla lista civica il Cambio, ma sono stato costretto ad uscire». Parola di Filippo Nogarin, ingegnere aerospaziale di Rosignano, che ha deciso di lasciare il neonato movimento. «Nel percorso che anch'io avevo intrapreso con il Cambio - dice Nogarin - era prevista la nomina di un candidato a sindaco. I nomi tra scegliere erano il mio o quello del professor De Bari».
Ma le cose sono andate diversamente, perchè alla fine Il Cambio ha deciso di appoggiare come candidato alla poltrona di sindaco Claudio Ceccanti, espressione di Rosignano Democratica. «Il motivo della mia uscita dal movimento - continua Nogarin - non è dovuta all'alleanza con Rosignano Democratica o al sostegno a Ceccanti, ma solo al fatto che ad un certo punto è saltato ciò che io avevo condiviso con gli altri promotori del Cambio: vale a dire la nomina di un nostro candidato a sindaco. Principio per me fondamentale per l'identità del Cambio».
Una volta uscita dalla lista civica dei "cambisti", Nogarin si è guardato intorno. «Ho parlato un po' con tutte le forze politiche in campo - afferma l'ingegnere, di professione consulente e impegnato anche nelle perizie del dopo terremoto all'Aquila - ma alla fine ho individuato in Franchi il mio candidato sindaco di riferimento. Un giovane, in cui rivedo molte delle mie vedute. Con questo non voglio dire che faccio parte del Pd, ma che appoggio il pensiero di Franchi».
Ma.Mo.

Tirreno 16.5.09

«La mia giunta? Solo giovani»

Franchi spiega la sua Rosignano e la squadra di governo.
Nuove case in collina e più spazi alle piccole imprese. Quelli di Rd volevano le poltrone.

ROSIGNANO. «Il nostro non è un programma di legislatura, ma è un progetto per il futuro di Rosignano». Le introduce così, il candidato a sindaco del Partito democratico Alessandro Franchi, le 22 pagine redatte sotto il titolo "Il nostro futuro insieme".
Il programma del Pd sarà distribuito (in una forma più sintetica) attraverso 16mila copie. «La Rosignano di oggi - inizia Franchi - è in sostanza il risultato dei pensieri politici degli anni Settanta e Ottanta e che hanno portato alla costruzione del porto, della discarica, dell'acquisizione del Castello Pasquini e della realizzazione delle Morelline. Adesso c'è bisogno di un nuovo processo di sviluppo».
Con le idee per il futuro del Pd di Franchi si parte dall'industria. «Noi siamo favorevoli allo sviluppo della grande industria, ma a patto che sia sostenibile dal punto di vista ambientale». E il

terminal gas? «Noi valutiamo il Progetto Rosignano nella sua interezza, che oltre al rigassificatore, prevede anche il consolidamento della linea etilene e la liberalizzazione della costa dagli insediamenti industriali. Bene, a questo progetto oggi non diciamo né sì e né no. Nel senso che vogliamo prima valutare e capire l'impatto ambientale». Si passa al turismo. «Dobbiamo aumentare l'offerta - continua Franchi - proponendo un turismo sportivo, culturale e ambientale. Lo sappiamo che è un turismo di nicchia, ma la loro somma darebbe numeri importanti».

E poi ci sono le piccole e medie imprese. «Bisogna dare a questa attività nuovi spazi. Dove? Pensiamo ad un'area sempre vicina alle Morelline e ad un'altra sulla 206, sotto Marittimo. Inoltre, ci sono da potenziare i servizi dell'attuale zona industriale delle Morelline». Per Franchi è indispensabile rivedere gli strumenti urbanistici. «Abbiamo un piano strutturale datato e un Regolamento Urbanistico, che non nascondo, è da modificare nelle normative e nello sviluppo. Ma una cosa è certa: limiteremo al massimo l'edilizia sulla costa, mentre sarà data spazio a quella sulle colline, sempre in un contesto di sostenibilità e non di scempio. Ma nelle colline è indispensabile aumentare il numero di residenti, perché solo così sarà possibile mantenere o potenziare i servizi». Tra i cardini del programma c'è l'istruzione («Serve un piano scuola, sia per l'edilizia che per l'offerta formativa)» e il sociale («Sì al distretto socio sanitario nell'H5 che chiameremo Casa della salute e no alla riqualificazione dell'ex ospedale»).

Ma la giunta Franchi da quanti assessori sarà composta? «Quelli attuali sono più che sufficienti, dunque 6. E se sarò io il sindaco, per la composizione della giunta non pescherò nel passato. Saranno assessori competenti, con esperienza certo, ma giovani». Pensa di vincere al primo turno? «È il mio obiettivo. Ma ci tengo a sottolineare un aspetto: che in caso di ballottaggio, eventuali alleanze si faranno sul programma e non sulle promessa di un paio di poltrone». Questa ultima affermazione non arriva per caso. «La rottura con Rosignano Democratica è avvenuta per questo motivo: io intendevo ricucire lo strappo parlando del programma, loro volevano farlo con la promessa di almeno due assessori. Non potevo certo accettare». *Ma.Mo.*

Tirreno 17.5.09

Basolu sbatte la porta

L'assessore si dimette e accusa Franchi

ROSIGNANO. Terremoto politico a poche settimane dalle elezioni amministrative. L'assessore Giuseppe Basolu scelto dal sindaco Alessandro Nenci nelle file de Partito Socialista alleato di governo, ha inviato una lettera di dimissioni dalla giunta. Dimissioni che, come lo stesso Basolu scrive già nella prima riga, sono "irrevocabili". Il fattore sostanziale che ha portato l'assessore a questa scelta, anche se nella lettera vengono ricordate le valutazioni diverse da quelle della giunta in particolare sulla riorganizzazione dell'ente e sul regolamento urbanistico è legato al percorso elettorale intrapreso.

Percorso che vede Basolu, in questa fase, in contrapposizione alla linea ufficiale del Ps che appoggia il candidato a sindaco Alessandro Franchi; una scelta non condivisa da molti socialisti di Rosignano tant'è che la sezione è stata commissariata. Da qui la decisione di presentarsi alle elezioni con Rosignano Socialista.

Nel documento l'assessore non manca di stigmatizzare il comportamento di Franchi che avrebbe chiesto un suo allontanamento dalla giunta. «Con la presente - scrive Basolu rivolgendosi al sindaco - ti comunico le mie irrevocabili dimissioni da assessore comunale. Anche se in più occasioni le mie valutazioni sono risultate diverse da quelle della giunta, in particolare sulla riorganizzazione dell'ente e sul regolamento urbanistico, ti assicuro che non sono questi i motivi della mia decisione. Solo il Partito Socialista, che aveva suggerito la mia nomina e che conosceva il mio disagio, dai contenuti peraltro esclusivamente politici, poteva sciogliere in questo senso le mie riserve. Non l'ha fatto - scrive Basolu - ed era quindi naturale la mia permanenza fino alla fine del mandato. E neanche mi ha minimamente impressionato, costituendo semmai uno stimolo in più a rimanere, la richiesta di un mio allontanamento dalla Giunta fatta dal candidato a sindaco del Pd il quale, con

una interpretazione personalissima ed originale della legge, si considera già rappresentante della maggioranza, prima ancora di conoscere il giudizio dei cittadini». Un atteggiamento che Basolu definisce «molto attiguo all'arroganza del potere e che trascura, in un momento fondamentale per la democrazia, qual è quello elettorale, i principi più elementari di un franco e consapevole confronto politico».

Parte III
Il rigassificatore Edison-Solvay, l'ultima aggressione.

Per valutare compiutamente il progetto di rigassificatore a Rosignano, occorre inquadrarlo nella situazione globale e locale. La situazione globale vede, in estrema sintesi, un accaparramento neo-coloniale delle ultime risorse combustibili fossili del pianeta ad opera dei paesi ricchi, tra cui l'Italia e l'UE, mentre quella locale vede un contesto di alto rischio industriale e di pesante impatto ambientale, che reclama una drastica ambientalizzazione del polo industriale, non già un suo marcato aggravamento. Nelle pagine seguenti cercherò di argomentare questo assunto.
Nel gennaio 2006, alla prima clamorosa "crisi del gas", anche se più mediatica e politica che reale, scrivevo: ***"Usciremo in avanti dalla crisi del gas?*** Guardando attentamente alla crisi del gas, oltre i fatti contingenti, sembra che questa crisi sia uno dei primi scossoni – modesto rispetto a quelli che potranno arrivare - del raggiungimento del "*picco del petrolio*".
Il "*picco del petrolio*" o curva di Hubbert è un momento-fenomeno, ben conosciuto nella letteratura scientifica, nel quale si raggiunge e si supera l'estrazione della metà delle riserve petrolifere globali, ed oltre il quale il prezzo e la stessa reperibilità del petrolio andranno progressivamente fuori controllo: quanto velocemente non è dato saperlo, visto che l'umanità si trova per la prima volta ad affrontare questo evento storico-economico-ambientale.
Sempre più numerosi analisti e ricercatori - si veda l'associazione internazionale ASPO - affermano che siamo già dentro il picco, come dimostrerebbe anche il prezzo al barile più alto mai registrato.
E' facilmente desumibile che all'incontrollabilità del prezzo del petrolio e della sua disponibilità, seguirà a ruota l'incontrollabilità e la scarsa reperibilità del metano e perfino – nel medio periodo – quella del carbone.
Questa crisi energetica globale si accentua e si velocizza molto con l'irruzione nei consumi di Cina ed India, un terzo dell'umanità che ad oggi consuma solo una piccolissima parte delle risorse di petrolio e metano, e che non sembra disponibile a mantenersi ai margini: il consumo pro-capite indiano di petrolio è un quattordicesimo di quello italiano, mentre il consumo pro-capite di metano cinese è addirittura un quarantaseiesimo del nostro.
Governi occidentali, compreso quello russo, multinazionali, classi dirigenti corrotte dei paesi produttori stanno tentando di tutto, dall'Afghanistan all'Iraq, dal Sudan alla Nigeria, dalla repressione in sud America e nel Caucaso alle minacce all'Iran, per ritardare il più possibile l'esplosione della crisi petro-metanifera, ma sembrano sforzi – oltre che illegittimi e sanguinosi – anche inutili e votati al fallimento.
Il primo mondo, quello formato da una minoranza di un miliardo di persone su oltre sei miliardi, quello che da solo consuma oltre l'80 % delle risorse petro-metanifere del globo, e per esso le classi dirigenti affaristiche, dovrebbe cogliere con urgenza il senso di quanto sta avvenendo e cominciare a porvi rimedio.
Ma siamo ben lontani da questa svolta, se anche parti dello stesso ambientalismo puntano sul metano nella fase di trapasso dall'era del petrolio a quella delle energie alternative rinnovabili.
In Italia, mentre il governo tenta di imporre alle popolazioni locali i rigassificatori di metano importato a prezzi stracciati da paesi come la Nigeria, Legambiente e WWF sostengono la tesi senza senso del trapasso col metano, il programma elettorale di Prodi la mette al centro della politica energetica, mentre Bersani vorrebbe addirittura una forte "*sovracapacità*" di importazione di metano e sostiene che occorre fare dell'Italia "*un punto di snodo*" (hub) per tutta Europa.

Mentre il mercato liberista ha fallito miseramente nel proporre e praticare soluzioni alternative alla limitatezza delle risorse energetiche – come del resto nel campo alimentare e quello sanitario globale – le persone più realiste e responsabili dovrebbero insistere ad alta voce sul fatto che senza una svolta radicale verso le energie rinnovabili nel nord del pianeta, si va dritti verso la guerra permanente durante i prossimi trent'anni. 20.1.2006"

LNG Vessel
Photo courtesy of CH-IV International, http://ch-IV.com

I "fatti contingenti" di cui scrivevo all'inizio del pezzo precedente sono riassumibili nella tensione tutta politica tra Russia ed Ucraina, quest'ultima "*liberata*" dalla "rivoluzione arancione" studiata a Washington in funzione anti-russa, e nella riduzione modestissima delle forniture all'Italia, di cui scrivevo in questo pezzo riportato dalla Nazione del 22.2.06 (il titolo è del giornale):"La Nazione 22/2/2006

«Ma il gas non è una vera emergenza»

ROSIGNANO — Gas: non è allarme, ma allarmismo. La questione della crisi russa, per Maurizio Marchi, responsabile provinciale di Medicina Democratica, nasconde scenari politici e interessi. A difesa della sua opinione, Marchi cita dei numeri. Secondo questi dati, dalla Russia arrivano in Italia circa 27 miliardi di metri cubi l'anno di metano, mentre a causa della vertenza tra Russia e Ucraina la fornitura sarebbe diminuita di circa 153 milioni di metri cubi. Dietro a tutto questo ci sarebbe, quindi, il nuovo grande business dei rigassificatori. «Molti hanno interesse a fare allarmismo — spiega Marchi — tra cui tutti coloro che vogliono costruire i rigassificatori sulle nostre coste, oltretutto con finanziamenti pubblici: due nella provincia di Livorno e almeno sette in Italia». Ma l'interesse, secondo Marchi. sarebbe anche di società come Edison, Amga, Asa e Endesa, attirate dalla possibilità «di strappare all'Eni fette di mercato lucroso e sicuro», dell'attuale governo, «interessato a commercializzare direttamente in Italia una quota di gas russo», e della stessa Gazprom «che vorrebbe più spazio senza la mediazione dell'Eni». «Dietro questo — aggiunge Marchi - c'è una politica fallimentare dell'Unione europea, che da una parte afferma di voler ridimensionare il monopolio delle grandi aziende nazionali, mentre dall'altra ne rafforza alcune, come la Edf francese». Secondo Marchi le politiche energetiche dovrebbero essere orientate su altre strade, come l'utilizzo più razionale del gas e l'incentivazione delle risorse alternative, pulite e rinnovabili». Utile sarebbe infine dare più voce in capitolo ai cittadini e ai consumatori. "
Nel dicembre 2005/gennaio 2006 mancarono quindi solo 153 milioni di metri cubi di metano in Italia, come affermato dal ministro Scajola a fine "emergenza", un'inezia a confronto dell'allarmismo creatovi intorno.
Ma è sulla questione di fondo – l'accaparramento neo-coloniale e il ravvicinato esaurimento delle risorse energetiche fossili – su cui occorre concentrare l'attenzione.
Con Medicina democratica, seguo dall'inizio degli anni duemila la questione, approfondita recentemente anche nel libro "***Come nasce la 3a guerra***".
Nel 2004 facemmo questo documento, elaborando i dati ricavati dalla pubblicazione ENI citata :

“MEDICINA DEMOCRATICA
Movimento di lotta per la salute
Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Novembre 2004

Dati e deduzioni su metano e petrolio.

*(I dati su produzione, riserve, consumi sono di fonte ENI, World oil and gas review 2004, visibili su www.eni.it. Da un raffronto fra i dati della stessa “review” del 2002 e quella del 2004, si nota una **incongruenza evidente**: il dato sulle riserve cresce, anziché calare, ciò che è impossibile, assodato che da oltre 20 anni le nuove scoperte non coprono le estrazioni, sia per il petrolio che per il metano)*

Metano

Produzione mondiale	anno 2002	2.624	miliardi di metri cubi
Riserve mondiali	anno 2004	180.635	“ ”
Consumi mondiali	anno 2002	2.638	“ “
Consumi pro-capite	anno 2002	USA 2.260	mc
		Italia 1.210	mc
		Cina 26	mc
Importazioni anno 2002		Italia 59,30	miliardi mc
		USA 113,41	“

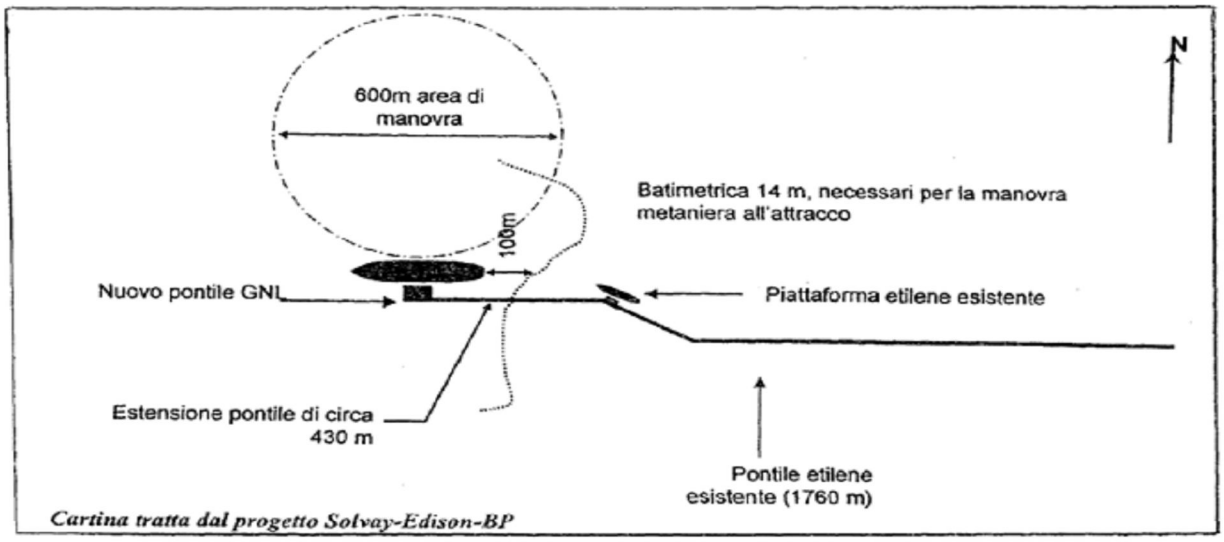
Ai consumi attuali di metano, le riserve mondiali durerebbero 68 anni.
(180.635 : 2638 = 68,4)
Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti degli USA, il metano si esaurirebbe in 12,6 anni.
(2.260 X 6.300.000.000 = 14.238.000.000 180.635 : 14.238 = 12,6 anni)
Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti dell’Italia, il metano si esaurirebbe in 23 anni.
(1.210 X 6.300.000.000 = 7.679.700.000 180.635 : 7.679,7 = 23 anni)

Petrolio

Produzione mondiale	anno 2003	77.499	migliaia di barili al giorno
		(28.287.000.000 barili/anno)	
Riserve mondiali	anno 2004	1.100.047	milioni di barili
Consumi mondiali	anno 2003	78.464	migliaia di barili al giorno
		(28.639.360.000 barili/anno)	
Consumi pro-capite	anno 2003	USA 25,46	barili/anno
		Italia 11,55	“
		Cina 1,55	“
		India 0,79	“
Importazione anno 2002		USA 11.606	migliaia di barili al giorno
		Italia 2.100	“ “

Ai consumi attuali di petrolio, le riserve mondiali durerebbero 38 anni.
(1.100.047 : 28.639,3 = 38 anni)
Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli americani, il petrolio si esaurirebbe in 6 anni.
(25,46 X 6.300.000.000 = 160.398.000.000 1.100.047 : 160.398 = 6 anni)
Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli italiani, il petrolio si esaurirebbe in 15 anni.
(11,55 X 6.300.000.000 = 72.765.000.000 1.100.047 : 72.765 = 15 anni)”

I 68 anni per il metano e i 38 per il petrolio stimati da ENI andrebbero ridimensionati in base alle esperienze dei "gonfiamenti" attuati da Shell e da Aramco, che fecero scandalo qualche anno fa. Ma prendiamoli per buoni. Vanno comunque già decurtati di 5 anni che sono trascorsi dal 2004.
Ma quello che decisamente non torna è che quegli anni sono stimati "***al consumo attuale***", cioè limitato ad una piccola minoranza dell'umanità.
C'è qualche utopista, o razzista, o guerrafondaio che pensa che cinque miliardi di persone sul globo non rivendichino, giustissimamente, la loro parte nei prossimi anni ? Anzi, sta già avvenendo, in Asia, nell'Europa dell'est, in Medio Oriente, in sud America.
C'è qualche utopista/razzista/guerrafondaio che pensi realisticamente che le due risorse energetiche fossili possano durare più di 8/10 anni ? Sì, ne sono piene le file dirigenti della politica nostrana, del nord del pianeta ed anche locale: venditori di fumo appunto, e di illusioni estremamente pericolose.
I sostenitori dei rigassificatori e delle centrali elettriche turbogas, consapevolmente o meno, sono tra questi. Siamo sull'orlo del baratro, e si continua a baloccarsi con i progetti delle multinazionali. Incredibile.



Due turbogas in 8 anni, un record

Prima di addentrarci nel problema rigassificatore (anzi al plurale, visto l'altro progetto su Livorno), forse è utile vedere a che cosa servirebbe una parte del gas che arriverebbe a Rosignano con il rigassificatore ed i relativi mega-depositi. L'ultimo progetto prevede l'arrivo di 8 miliardi di metri cubi di metano (GNL), di cui verosimilmente 1,5/2 miliardi verrebbero bruciati nelle due centrali turbogas costruite da Electrabel (Gruppo Solvay) a Rosignano: Rosen nel 1997 e Roselectra nel 2005, per una potenza installata di circa 800 Mwatt. I restanti 6/6,5 miliardi di metri cubi transiterebbero semplicemente da Rosignano, per immettersi nel gasdotto nazionale esistente, a puri fini commerciali.
Per avere subito un metro di paragone, l'intera popolazione del Comune di Rosignano consuma, per riscaldamento e cucina, 7 *milioni* di Mc di metano, ad eccezione della popolazione di Nibbiaia, che non ha ancora avuto l'opportunità dell'allaccio alla rete.
Attualmente le due centrali Electrabel sono alimentate tranquillamente dal gasdotto SNAM nazionale (che corre interrato lungo la Strada Statale 206, e che recentemente è stato potenziato, almeno nel tratto di Macchiaverde – Stazione di Santa Luce).
ENI, ma anche Edison ed altri soggetti, stanno potenziando o costruendo ex novo altri gasdotti, tra i quali quello che approderà a Piombino dall'Algeria, via Sardegna e Elba, per 10/12 miliardi di mc

l'anno. La capacità di approvvigionamento (o di accaparramento, come dicevo sopra) di metano raddoppierà nei prossimi 3/4 anni in Italia, tanto da farne l'hub sognato da Bersani.
Ma una buona parte di questo metano finirà bruciato nel più grande errore industriale/energetico /ecologico forse mai commesso nel Belpaese, con il sostegno dell'"ambientalismo del fare" di Legambiente e C., cioè il passaggio dal sistema di centrali elettriche (il massimo consumatore di combustibili fossili) ad olio combustibile a quelle turbogas, anziché passare direttamente alle energie alternative pulite e rinnovabili.
Errore micidiale che ha ipotecato per i prossimi trenta anni, quelli decisivi per la sopravvivenza del pianeta, la politica energetica italiana, con gli incentivi che andranno alle multinazionali delle turbogas.

"Produzione elettrica, le rinnovabili possono attendere: lobbies e politici hanno scelto il gas.

Nel 2000, subito dopo le liberalizzazioni di Letta e Bersani del mercato dell'energia elettrica e del gas, su una produzione elettrica di 218.549 GWh da combustione di fossili, il 39,3% del totale era ottenuta con l'olio combustibile, mentre il 44,6 % era ottenuta con il gas naturale.
Dato che la combustione di olio è inquinante, ed il petrolio è in esaurimento, si avevano ***due scelte*** davanti: avviare un ambizioso programma di sostituzione accelerata delle centrali ad olio con energia rinnovabile, oppure sostituirle con centrali turbogas a gas naturale, passando cioè da un combustibile fossile ad un altro.
Sia le energie alternative che le turbogas erano incentivate dallo stato, per quanto le turbogas come "assimilate" alle rinnovabili, cioè ***con una forzatura fraudolenta***, in quanto il metano non è rinnovabile.
Dato che le lobbies dell'elettricità in Italia sono molto indietro con le tecnologie alternative, tanto che perfino le pale eoliche bisogna comprarle all'estero, mentre l'Ansaldo ed altri fanno centrali turbogas chiavi in mano, la scelta cadde sulle seconde.
A niente valse l'opposizione di Medicina democratica e dei numerosi comitati che ovunque nacquero contro l'invasione delle turbogas, che sostenevano di cogliere l'occasione della chiusura delle vecchie centrali ad olio per passare ***subito*** alle energie rinnovabili, senza la transizione con il metano.
Le centrali turbogas, piccole di dimensione rispetto alla potenza, assemblabili in poco tempo, collocabili in aree industriali accanto ad altri impianti esistenti, meglio rispondevano, oltre che agli interessi delle lobbies italiane, alla ***visione industrialista ed arretrata*** dei politici nazionali e locali, che non le pale eoliche o altri sistemi alternativi.
Il risultato è che appena sei anni dopo – al 2006 - il grosso (61,6%) della produzione termoelettrica è ottenuta con le turbogas, che ovviamente assorbono il grosso (71%) degli incentivi statali, con buona pace delle rinnovabili. E li assorbiranno per i prossimi 20/30 anni, dato che ogni turbogas è incentivata per 15 anni dalla sua entrata in marcia, e l'ondata di nuove centrali è tutt'altro che conclusa.
Un disastro di politica energetica di vasta portata, che ***pagheremo molto caro***, in termini di ritardo nelle energie rinnovabili, e di blak-out generalizzati quando anche il metano comincerà a mancare.
Il picco del petrolio è avvenuto nel 2006, quello del metano avverrà – secondo gli ottimisti – nel 2025, quindi prima della fine dell'incentivazione delle turbogas in Italia. Ma la precarietà (e il prezzo al massimo storico) nel rifornimento di petrolio, scatenata dal raggiungimento del picco (2006), innescherà ***ben prima del 2025*** l'accaparramento e quindi la precarizzazione su vasta scala del rifornimento anche di metano.
A quel punto sarà troppo tardi per andare a ricercare Bersani e Letta , ed inchiodarli alle loro responsabilità.

L'invasione di turbogas fa crescere i consumi di metano di 31/54 miliardi mc annui

Fra il 2002 e il 2006 sono state autorizzate centrali turbogas a metano per 21.400 megawatt elettrici. Queste centrali, in parte in costruzione, in parte già in marcia (come la 2° centrale Electrabel di Rosignano) bruciano e/o brucieranno fra 31 e 54 miliardi di mc di metano in più l'anno.
Il dato di 31 miliardi di mc è calcolato sui consumi della centrale di Aprilia (1,1 miliardi mc di metano per 750 mw di potenza istallata, Gruppo Sorgenia), mentre il dato di 54 miliardi di mc è calcolato sui consumi della centrale Rosen di Rosignano (900 milioni di mc di metano per 356 mw di potenza istallata, Gruppo Electrabel, centrale costruita nel 1996, meno efficiente), rapportando i consumi delle due centrali prese ad esempio con i nuovi mw autorizzati (21.400).

Centrale Rosen –Rosignano 21.400: x = 356 : 900 x = 54.101 milioni mc metano anno
Centrale di Aprilia (LT) 21.400 . x = 750 : 1.100 x = 31.386 milioni mc metano anno

29.3.2008

"Risparmio energetico e energie alternative: superfluo anche un solo rigassificatore.

Vorrei fare alcune sintetiche osservazioni sull'intervento di Della Seta e Baronti di Legambiente.
E' vero che l'Italia non ha un piano energetico formale, proprio per lasciare campo liberissimo ai potentati dell'energia. C'è un vuoto di programmazione, ma un pieno di incentivi (leggi Ronchi, Bersani e Letta) per i privati che hanno letteralmente invaso il campo della produzione elettrica con una overdose di centrali turbogas : fra il 2001 e il 2005 sono state autorizzati in Italia 21.000 Megawatt, quasi tutti da turbogas, e ne sono in istruttoria altri 34.000 (Fonte MAP al 27.3.06), per un totale di 55.000 Mw.
Un'enormità, equivalente a tutti i consumi italiani, che se interamente realizzata, raddoppierebbe la produzione italiana, con due possibili conseguenze: escluso il beneficio sulle bollette, l'enorme sovrapproduzione 1) verrebbe venduta all'estero, come già avvenuto quest'inverno 2) costringerebbe l'ENEL ad uscire quasi interamente dalla produzione, spingendo l'ente nazionale in avventure all'estero, come l'acquisto delle centrali nucleari in Slovacchia, la presenza nel nucleare francese, la scalata a Suez/Electrabel.
Grazie agli incentivi varati dal centrosinistra negli anni '90, queste centrali assorbiranno fiumi di denaro pubblico per i prossimi vent'anni, pregiudicando in maniera decisiva l'incentivazione delle energie alternative rinnovabili: un crimine economico e ambientale su larga scala, che oltretutto esporrà il sistema italiano ai contraccolpi dei prezzi del gas e della sua futura prossima penuria.
Brevemente riassumo le proposte.

- Non serve nuova energia elettrica, non servono nuove centrali, quindi non servono nuovi rigassificatori: servono invece misure serie e drastiche di risparmio energetico e di contenimento.
- Certo che è urgente una sostituzione accelerata delle vecchie centrali ad olio combustibile, ma con un criterio che potrebbe essere questo: si fermano 100 Mw ad olio e si sostituiscono per il 70 % con energie alternative ed il 30 % con turbogas, con percentuale a scalare in 10 anni.
- Consumiamo troppo metano, bene prezioso (sprecato per la combustione termoelettrica) e scarso: occorre consumarne meno ed importarne meno. I gasdotti esistenti sono già più che sufficienti allo scopo, semmai può avere un senso il solo gasdotto GALSI per due ragioni: metanizzare la Sardegna, come da tempo programmato da quella Amministrazione regionale, e diversificare la provenienza dei gasdotti.
- Quanto al dibattito su monopoli o privatizzazioni, credo che ENEL ed ENI siano un enorme patrimonio pubblico che appartiene al popolo italiano, che debbano essere salvaguardate

come aziende pubbliche, e come tali riportate sotto il controllo pubblico del parlamento, degli enti locali, dei consumatori, dell'ambientalismo. Infine, credo che nel settore vitale dell'energia e del gas debba farsi strada un concetto sociale e solidale: come per l'acqua, energia e gas non devono essere sottoposti alle regole del mercato, ma a quelle del bisogno sociale.

Gradirei che con gli amici di Legambiente si aprisse un confronto franco su questi temi.
Maurizio Marchi – Medicina democratica 9.5.2006 "

Centrale elettrica ROSEN Rosignano, costo del metano (Dati tratti dai bilanci Rosen)			
Anno 1997	**120.755.755.102 lire**	**pari a Euro 62.365.142**	
1998	**146.959.000.000**		**75.897.989**
1999	**141.798.000.000**		**73.232.555**
2000	**254.864.770.885**		**131.626.669**
2001	**137.147.598**	**euro**	
2002	**123.753.064**		
2003	**130.602.682**		
2004	**140.415.283**		

Nel corso degli anni, tra il 2002 e il 2009, abbiamo rivolto innumerevoli documenti, appelli, raccolte di firme, osservazioni alle istituzioni sul problema del rigassificatore.
Quella che segue è una delle più recenti.

"Rigassificatore Edison: inviata opposizione ai Ministeri e in Regione"

Premesso che il TAR della Toscana ha emesso sentenza a favore di Edison contro l'ammissione di un referendum *propositivo*, a dimostrazione che il vero ostacolo al "Progetto Rosignano" – secondo Edison – sarebbe stato proprio lo svolgimento del referendum, è stata chiaramente ***violata la Convenzione di Aarhus***, recepita dall'Italia con Legge 108/2001, che prevede esplicitamente la consultazione popolare in caso di progetti di rigassificatori e di altri impianti ad alto rischio d'incidente rilevante.
Per tale motivo, questa associazione preannuncia ricorso alle istanze europee contro Edison e il TAR Toscano – per il momento - e contro tutti gli Enti autorizzativi, qualora autorizzassero tale progetto, in assenza di una reale consultazione democratica preventiva locale.
Nel merito, MD ha avanzato 13 osservazioni, fra le quali in sintesi:
- Scarse credenziali di riuscire ad alimentare l'impianto, con il sospetto che Edison dovrebbe sicuramente ricorrere al sostegno statale.
- interferenze pericolose con il Porto di Livorno e il previsto rigassificatore OLT, a causa del previsto *più che raddoppiato* (100 anziché 36) *numero di navi metaniere* oceaniche in avvicinamento e manovra da e per il pontile di Vada.
- effetto domino di incidente catastrofico: voler abbinare l'intervento etilene con il progetto GNL è del tutto arbitrario e strumentale, ed in ultima istanza finisce per rallentare l'iter autorizzativo del primo e renderlo più rischioso per effetto domino, qualora realizzati entrambi.
-interferenze pericolose con la nautica da diporto e da pesca.
- progetto contrastante con il Piano di utilizzo del demanio marittimo del Comune di Rosignano, che all'art. 99 prevede il contrario del progetto: "*Zona FPI del Porto industriale: non è ammesso nessun incremento volumetrico o planimetrico ad esclusione di eventuali adeguamenti di impianti tecnologici e/o di sicurezza*", a meno di considerare "adeguamento" il prolungamento del pontile di 430 mt con piattaforma di ormeggio in testa e la modifica della pista tubi fino alla radice del pontile stesso ed oltre.
- aumento dell'inquinamento atmosferico, assodato che la qualità dell'aria nella zona di Rosignano è già molto scadente, a causa de emissioni industriali attuali (PM10, ossidi di azoto, ed altro), secondo Edison "solo" per le *"emissioni di inquinanti da traffico marino e terrestre*".

- rischio sismico, Edison *rinvia* alla predisposizione del Rapporto di sicurezza definitivo la valutazione e l'elaborazione di misure relativamente al rischio sismico, come a tutti gli altri rischi individuati dal CTR toscano.
…….Per brevità, si omettono varie altre osservazioni, fra le quali quelle connesse all'interferenza con le falde acquifere sotterranee, alla zona di rispetto del fiume Fine, al carattere di "pericolosità idraulica molto elevata" (PIME) dell'area in cui è progettato l'impianto.
27.3.08

Il Responsabile prov.le di Medicina democratica
(Maurizio Marchi)"

Ed ancora, scrivevamo nel gennaio 2009 (sintesi):

"Rigassificatore, saremmo cavie di un impianto rischiosissimo, dalle caratteristiche uniche al mondo

Nei giorni scorsi gli oppositori al rigassificatore Edison Solvay hanno inviato un nuovo dettagliato documento a tutte le autorità, evidenziando nuovi aspetti insostenibili del progetto di rigassificatore, chiedendone la definitiva archiviazione.
Nel documento si evidenzia come non esista al mondo un rigassificatore con una pista tubazioni criogeniche (da dover mantenere a temperature bassissime) lunga ben cinque chilometri, anomalia ad altissima criticità, che è stata rilevata anche dai tecnici incaricati dal Comune di Rosignano e dalla stessa Struttura dei Comuni della Bassa Val di Cecina, che pure ha finito per esprimere irresponsabilmente parere favorevole.
Saremmo cavie di un grande impianto sperimentale, che per le sue caratteristiche inedite, aumenterebbe l'alto rischio d'incidente catastrofico in maniera esponenziale.
Il Comune di Rosignano, annaspando per ovviare alla lunghezza delle tubazioni, arriva perfino ad avanzare fantasie provocatorie, come lo spostamento del pontile a Lillatro (Delibera n. 49 del 18.4.08), avvicinando ancora di più tubazioni e traffico di centinaia di navi gasiere al centro abitato maggiore (Rosignano Solvay) e al traffico del porto turistico.
La sbornia dei rigassificatori non sembra passare, anzi si rilancia ad ogni crisi tra Russia ed Ucraina, che tuttavia fa mancare all'Italia solo pochissimo gas, ed è tutta "politica", non tecnica.
Ma dietro le strillanti sollecitazioni di sergenti confindustriali (come il nostro Gemignani, ansioso di saldare chilometri di tubazioni per Edison/Solvay) e di politici più realisti del re (le multinazionali), i progetti di rigassificatori ***languono ovunque***, come a Rosignano, per una semplice elementare ragione: non l'alto rischio per la popolazione coinvolta, ma perché non vi sono - nei paesi produttori di gas – impianti di liquefazione sufficienti. Ricordiamo che nel mondo esistono 26 impianti di liquefazione e 60 di rigassificazione, una sproporzione da 1 a 2,3, e che l'unico rigassificatore funzionante in Italia (Panigaglia) nel 2007 ha funzionato al di sotto delle sue potenzialità (2,3 miliardi di mc invece di 3,5).
Ciò farebbe anche del rigassificatore di Rosignano una "cattedrale nel deserto", che resterebbe per anni vuota, ma alla cui proprietà sarebbe ugualmente garantito dallo stato l'80% dei ricavi: una grande operazione di rapina di risorse pubbliche che va fermata subito.
14.1.2009 Comitato per la consultazione popolare Medicina Democratica Rosignano/Cecina Social Forum "

Il polietilene marcia a rilento. Una bufala pro-GNL

Abbiamo monitorato per sei mesi, dal 30 novembre 2008 a fine maggio 2009, il movimento di navi etileniere al pontile di Vada.
In questo periodo sono arrivate 19 navi: dato che ogni nave trasporta intorno alle 3.000 tonnellate di etilene liquido, che viene trasformato quasi al 100 % in polietilene, dovrebbero essere state prodotte

57.000 tonnellate di polietilene, che rapportate ad anno sono 114.000 tonn. Il dato di 180.000 tonn/anno diffuso da INEOS sembra dunque gonfiato.

Sicuramente però si può desumere che pontile, serbatoio di San Gaetano e soprattutto l'impianto di polimerizzazione sono sottoutilizzati.
Non c'è quindi nessun bisogno di raddoppiare il serbatoio (resta l'esigenza di spostarlo) e l'afflusso di navi, per un impianto che marcia a poco più della metà delle sue potenzialità, ed in cui è stato soppresso il reparto ricerca FEX.
Si conferma perciò quanto sosteniamo da anni: il potenziamento della linea etilene è una bufala propagata ad arte per spingere il progetto di rigassificatore GNL.
27.5.09

Etileniere al Pontile Solvada (Rosignano)

30 novembre 2008 : 1 al molo ed 1 in rada
15 gennaio 09 (nessuna tra le due date)
25 gennaio 09
11 febbraio 09
17 febbraio 09
28 febbraio 09
6/8 marzo 09
14 marzo 09
19 marzo 09
26 marzo 09
30 marzo 09
5 aprile 09
8 aprile 09 in rada
13 aprile 09 al pontile
3 maggio 09
12 maggio 09
17 maggio 09
25 maggio 09

C'è una corposa documentazione – di fonte padronale, istituzionale o alternativa – di svariate decine di chilogrammi negli archivi di Medicina democratica, del Comitato e del Social Forum locali, sul rigassificatore, così come sugli argomenti trattati di seguito: scarichi a mare Solvay, mercurio, acqua, rifiuti.
Documentazione a disposizione di chiunque volesse approfondire gli argomenti e rilanciare le lotte.

Parte IV
Scarichi a mare Solvay, tra truffa e mercurio

L'ultimo capitolo di questa lunga tragedia, ormai secolare, si aprì nel dicembre 1999 quando – mentre la Provincia di Livorno si apprestava a dare l'ennesima autorizzazione a Solvay a scaricare in mare sabbie carbonatiche in deroga ai limiti di legge – si formò il "***Comitato Mare Blu***", che raccolse 5.000 firme per la chiusura degli scarichi.
E non è ancora concluso, mantenuto aperto dall'esposto presentato da Medicina democratica nel maggio 2008: Solvay ha intascato 35 milioni di euro dallo stato (tramite la Regione Toscana) senza

adempiere ai suoi impegni. Partiamo da questo esposto, per risalire ad alcuni altri documenti e passi fondamentali.

MEDICINA DEMOCRATICA - Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Alla Procura della Repubblica di Livorno

(alla cortese attenzione del sostituto procuratore RIZZO)

Oggetto : Scarichi Solvay, nocività e sospetto di truffa.

Si fa seguito alla nota del 20.6.06 inviata per conoscenza a codesta spett. Procura, e per competenza al Sindaco di Rosignano Marittimo, avente ad oggetto "*Diffida a permettere balneazione e sosta alle spiagge bianche*", che ***si allega in copia***. (allegato 1)
Nel frattempo questa Associazione interessava della questione anche altre Autorità, con la nota del 1.3.2007, che ***si allega in copia***, rimasta senza alcuna risposta (allegato 2).
Le questioni che si pongono con il presente esposto sono le seguenti.
La soc. Solvay di Rosignano, non rispettando gli impegni formalmente sottoscritti con l'Accordo di programma del 31.7.03 (a cui sono collegati un pre-accordo del luglio 2002 e un accordo "per la definizione dei tempi e delle modalità per l'erogazione del finanziamento" del 23.6.04)

- 1 – ha arrecato danno alla salute pubblica e all'ecosistema marino, continuando nello scarico di solidi sospesi e di mercurio, oltre i limiti dell'accordo per i solidi,
- 2 – ha ricevuto illecitamente finanziamenti pubblici legati al programma di riduzione degli scarichi, non rispettato, di cui all'Accordo citato,
- 3 – ha costruito un nuovo impianto (elettrolisi a membrana) detto "Progetto Leonardo" senza un'adeguata preventiva bonifica del sito inquinato, come previsto dalla legge,
- 4 - dato che il rispetto dell'Accordo citato era la condizione indispensabile per ottenere l'autorizzazione in deroga agli scarichi a mare, effettivamente concessa dalla Provincia di Livorno il 21.1.2000 e reiterata nel 2004, il non rispetto dell'Accordo rende automaticamente ***illegale*** lo scarico di solidi sospesi in mare oltre i limiti di legge, dal 2000 alla data odierna.

L'Accordo di programma del 31.7.03 prevedeva in sintesi:

a) solidi scaricati in mare in 200.000 tonnellate/anno: riduzione del 30% entro il 31.12.2003, riduzione complessiva del 60% entro il 31.12.2006, riduzione complessiva del 70% entro il 31.12.2007.
b) fermata dell'elettrolisi a mercurio entro il 31.12.2007 e costruzione della nuova elettrolisi a membrana entro il 31.12.2006 previa bonifica del sito inquinato.
c) Risparmi d'acqua dolce e di materiali di cava.
d) Finanziamenti pubblici a fondo perduto per circa 20 milioni di euro.

<u>Scarico di solidi in mare</u>

Questa Associazione ha chiesto ed ottenuto , ai sensi della legge 241/90 le relazioni semestrali redatte da ARPAT Livorno, previste nell'Autorizzazione prov.le del 21.1.2000, dal 2001 al 2007 compreso.
Dalla relazione relativa al 2° semestre 2007 risulta che – al 31.12.2007, termine ultimo di verifica dei risultati – gli scarichi Solvay in mare ammontavano ancora a 148.359 tonnellate annue, mentre avrebbero dovuto - ai sensi dell'Accordo citato – ammontare ad un massimo di 60.000 t/a (riduzione del 70 % su 200.000 t/a).

Tale fallimento del risultato concordato nell'Accordo avrebbe dovuto essere ampiamente previsto dalle Autorità preposte al controllo, riunite in una "Commissione di Verifica dell'Accordo", dato che i risultati intermedi erano stati falliti.
Infatti dalle relazioni semestrali ARPAT risulta – nonostante che la portata del fosso di scarico fosse misurata solo da Solvay almeno a tutto il 2006, e fornita alle autorità di controllo – quanto segue : nelle relazioni semestrali fornite nell'ottobre 2001, luglio 2002 e febbraio 2003 risulta addirittura un consistente AUMENTO degli scarichi solidi (rispettivamente 218.000 t/a, 266.000 t/a, 254.000 t/a), mentre nella relazione di gennaio 2004 lo scarico scende "miracolosamente" a 160.000 t/a che – con una riduzione del 20 % complessivo – fallisce comunque l'obbiettivo di riduzione del 30 % al 31.12.2003.
Nella relazione al gennaio 2007 risulta ancora uno scarico di 160.000 t/a di solidi, a fronte di un obbiettivo di 80.000 t/a massime (meno 60 % complessivo).
L'osservazione di tali mancate riduzioni di scarico avrebbe dovuto indurre le autorità (in particolare la Regione Toscana, tenuta ad erogare i fondi a stati di avanzamento) ad interrompere la corresponsione dei finanziamenti a fondo perduto, che invece non risultano mai interrotte.

Costruzione nuova elettrolisi e fermata della vecchia

La costruzione della nuova elettrolisi a membrana ha aggirato ed evitato la proceduta di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), a differenza di identico intervento nel polo di Porto Marghera, doverosa in quanto si tratta di impianto ad alto rischio d'incidente rilevante (produzione di grandi quantità di cloro). Ha altresì evitato, riducendola a dimensioni ridottissime, la bonifica preventiva dell'ampio sito inquinato da mercurio e clorometani, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi tenute fra le autorità locali e Solvay fra il 3 ottobre 2005 e il 20 gennaio 2006, conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano Marittimo.
Inoltre, la vecchia elettrolisi a mercurio ha continuato a marciare fino al 31.12.2007, rendendo impossibile – anche volendo – la bonifica delle emissioni "correnti" di mercurio, mentre il nuovo impianto era in costruzione. L'accavallarsi dei due impianti (costruzione del nuovo, mentre il vecchio continua a marciare) era d'altronde un punto di grave contraddizione dell'Accordo di programma del 2003, che garantiva la continuità della produzione di Solvay, ma non garantiva – appunto – una bonifica adeguata del sito inquinato.
Infine non si hanno notizie, né tantomeno garanzie sullo smantellamento e lo smaltimento del vecchio impianto e delle 150 tonnellate di mercurio in esso presenti.

Resta intoccato l'enorme inquinamento da mercurio dell'area di stabilimento Solvay, dell'area circostante esterna e del mare antistante, che vari studi scientifici valutano ammontante ad almeno 500 tonnellate in mare, ed altrettante disperse in atmosfera.

Grave danno alla salute pubblica

Per questo inquinamento, il caso di Rosignano è citato nei testi scientifici accanto a quello di Minamata in Giappone (ad esempio in "Medicina del lavoro" di Luigi Sartorelli, ediz. Piccin 1981), e il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP-MAP) nel 2002 catalogava Rosignano come uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (Rapporto n.124).
Questa Associazione sta lavorando da anni alla ricerca di dati che dimostrino il rapporto di causa-effetto di varie patologie con l'esposizione di massa all'inquinamento da mercurio.
Ha composto un dossier ("Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita") che raccoglie tutti gli studi svolti nella zona sull'argomento, negli ultimi trenta anni.
Gli organi bersaglio del mercurio sono il rene, il sistema nervoso centrale e il feto nella donna incinta.

L'unica pubblicazione ufficiale della Regione Toscana, diffusa anualmente, "Morti per causa", affronta ed esamina solo le cause di morte, quindi è solo parzialmente utilizzabile nel caso specifico, in quanto di malattie renali o di quelle al sistema nervoso ***si soffre*** ma raramente o come concausa ***si muore***.
Nella pubblicazione "Morti per causa" tuttavia questa associazione ha messo a fuoco un possibile nesso di causa-effetto dell'esposizione di massa al mercurio ***nell'eccesso di mortalità infantile, nelle morti per malformazioni congenite, nell'eccesso di suicidi ricollegabili a malattie nervose.***

Per altri canali si sa di un eccesso di ***patologie nervose*** che coinvolgono addirittura 700 bambini.
Urge pertanto una INDAGINE EPIDEMIOLOGICA mirata, che punti a mettere a fuoco non tanto e non solo le morti, ma soprattutto le malattie con cui si convive soffrendo, con un sovraccarico umano ed economico per le famiglie e la società.

Smaltimento gratuito di rifiuti tossici in mare

Lo smaltimento gratuito di rifiuti industriali, con alto grado di tossicità per l'ambiente e la popolazione della zona va avanti dal 1917 (messa in marcia della sodiera), si è aggravato nel 1939 con la messa in marcia dell'elettrolisi a mercurio, nel 1953 con la messa in marcia di un impianto per la produzione di CVM (Cloruro di vinile monomero) poi chiuso nel 1978 a seguito di una "***Indagine sulla popolazione di Rosignano esposta ad inquinamento ambientale da CVM***" della Regione Toscana (i lavoratori esposti devono essere monitorati per legge fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione, cioè fino al 2018, mentre per la popolazione esposta non ci sono norme di tutela), e negli anni '60 con la messa in marcia degli impianti clorometani (prodotti cancerogeni, come il cloroformio e il tetracloruro di carbonio), polietilene ed acqua ossigenata.
Fino alla fine degli anni '80 (il sottoscritto ne è testimone oculare) esistevano nell'area della foce del fosso di scarico alcune ***vasche di decantazione***, poste in successione, che permettevano la decantazione e il recupero – ai fini di smaltimento in discariche autorizzate – di gran parte dei solidi contenenti tracce di inquinanti quali mercurio, ammoniaca, cloro, clorometani, esano, solventi, ecc.
Tali vasche furono inspiegabilmente soppresse, e da allora lo scarico avviene direttamente in mare.
E' probabile che la soppressione sia avvenuta – con la partecipazione attiva delle istituzioni preposte – con la motivazione che in quegli anni si introdussero strumenti di misurazione degli inquinanti tossici "*a piè d'impianto*", cioè all'uscita di ogni singolo impianto parziale (ad es. elettrolisi a mercurio, clorometani, ecc).
Tale motivazione evidentemente non regge, in quanto se anche tali misurazioni avessero rilevato emissioni parziali entro i limiti di legge dei singoli inquinanti tossici, tali emissioni parziali convergevano e convergono tuttora nell'unico canale di uscita, creando una ***miscela*** di inquinanti la cui tossicità ***sinergica*** è invalutabile.
La soppressione delle vasche è spiegabile più realisticamente con la ***volontà venale*** di ridurre drasticamente le spese di smaltimento in discarica dei materiali ivi dragati.
Si segnala che sul sito SIRA-EPER (Registro delle emissioni inquinanti, curato dall'Agenzia europea per l'ambiente, EEA) sono presenti alcune pagine che enumerano le sostanze tossiche emesse dallo stabilimento di Rosignano, distinte per società emittente. La quantità di tali sostanze sembra autodichiarata o stimata, e rappresenta pertanto la ***base minima*** per ogni lettura critica o indagine.

Nessuno può dire che non sapeva

Si segnala , come accennato in premessa, che questa associazione già oltre un anno fa, con la nota dell'1.3.07 allegata, chiedeva il blocco dei finanziamenti pubblici a Solvay, evidenziando il

pluriennale non rispetto degli accordi firmati, senza ottenere risposta da nessuna autorità in indirizzo.
Riguardo specificamente al mercurio, questa associazione scriveva fra l'altro una nota (allegato 3) all'Assessore regionale all'ambiente Marino ARTUSA (la regione erogava materialmente i fondi a stati di avanzamento) segnalando fra l'altro la ***inadeguata bonifica*** del sito inquinato da mercurio, sul quale si stava costruendo la nuova elettrolisi a membrana, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi svolte fra l'ottobre 2005 e il gennaio 2006 (disponibili), conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano M., autorizzativa.

Si segnala infine che fin quasi alla fine del 2006 la portata del fosso di scarico era misurata solo da Solvay, mentre l'ARPAT si limitata a misurare la concentrazione per litro degli inquinanti.
A richiesta di questa associazione, il signor Fernando MARZELLA del Servizio idrologico della Regione Toscana, con nota e-mail del 19.5.08 comunicava che "***Nel corso del mese di ottobre 2006 il SIR- Centro funzionale ha istallato un misuratore di portata ad ultrasuoni in corrispondenza del canale di scarico a mare".*** (allegato 4)
Visto tutto quanto sopra, si ipotizza:

- grave danno alla salute pubblica perpetrato da Solvay e sottovalutato o coperto dalle istituzioni,
- truffa ai danni dello stato ed appropriazione indebita di fondi pubblici da parte di Solvay,
- indebita erogazione di fondi pubblici da parte delle istituzioni firmatarie dell'Accordo del 31.7.03,
- mancato, o inefficacie, o collusivo controllo da parte delle istituzioni preposte sia del rispetto dell'accordo citato, sia delle attività di Solvay in generale.
- Salvo se altro.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti. 28.5.08

Maurizio Marchi (Responsabile prov.le)

Nel settembre 2008 la Guardia di Finanza, incaricata dal Procuratore Rizzo, svolgeva indagini relativamente all'esposto, ascoltando Solvay e Medicina democratica (non so se anche altri).
Nell'aprile 2009 la Guardia di Finanza sequestrava un'area all'interno dello stabilimento Solvay, come si evince dal sito della stessa GdF e da Il Tirreno:

Tirreno 18.4.09

Rifiuti speciali, blitz della finanza alla Solvay

Sequestrate cinquemila tonnellate di scarti e un'area di 6.500 metri quadrati

ROSIGNANO. Una segnalazione alla Procura. Non sappiamo se anonima o meno. Certo è che quella soffiata ha smosso le acque e i finanzieri sono andati a verificare all'interno dello stabilimento Solvay. Dove hanno sequestrato cinquemila tonnellate di rifiuti speciali in un'area di 6.500 metri quadri. L'azienda restringe l'area in questione, ma conferma l'entità dei rifiuti, pur parlando in termini di metri cubi (5.000) e assicurando che non sarebbero scarti pericolosi. Smentisce invece che ci siano indagati, la Solvay. Ma un indagato c'è.
Evasione da 250mila euro. Lo dicono e lo confermano a più riprese gli inquirenti: un responsabile aziendale (senza dire chi) è stato denunciato per l'evasione dell'ecotassa, il tributo speciale dovuto per il conferimento in discarica dei rifiuti in base alla legge Ronchi, pari a 250mila euro.
Il blitz è stato condotto all'inizio del mese (ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri) dal reparto aeronavale della Guardia di finanza di Livorno e dalla sezione operativa navale di Portoferraio.
L'ordine del pm. A spedire in Solvay le fiamme gialle - una mezza dozzina di agenti - è stato il sostituto procuratore Giuseppe Rizzo che ha avviato un'indagine per sospetto inquinamento dell'ambiente. Nello specifico, Rizzo ha ordinato un'ispezione all'interno dello stabilimento

chimico rosignanese per accertare eventuali illeciti riguardanti l'inquinamento delle acque, il deturpamento delle bellezze naturali e le emissioni di sostanze inquinanti, nonché altri eventuali reati connessi alla irregolare gestione di rifiuti industriali (l'ecotassa).

Montagne di scarti. All'interno della Solvay, nella zona centrale e un po' dismessa dello stabilimento, che i rosignanesi conoscono come «ex reparto Ck» (c'era l'impianto di cracking) e che conduce all'elettrolisi, i finanzieri hanno trovato e fotografato «alcuni cumuli di rilevanti dimensioni costituiti da rifiuti prodotti da processi lavorativi nei quali sono stati rinvenuti residui di fabbricazione di carbonati di sodio, solfato di calcio inquinato da sabbia, nonché rocce di scavo, quantificati in circa cinquemila tonnellate».

Soprattutto scarti di sodiera. «Rifiuti speciali - spiega il luogotenente Vincenzo Bulzomato - di cui è vietato lo stoccaggio in depositi temporanei, oltretutto in questo modo, a cielo aperto. Questo tipo di rifiuti, man mano che viene prodotto va portato via e smaltito in discariche autorizzate. Non sappiamo da quanto tempo fossero lì quei cumuli, sicuramente da mesi a giudicare dalle dimensioni».

Sequestro. L'area dove erano contenuti i rifiuti è stata dunque posta sotto sequestro. Inoltre i finanzieri hanno accertato l'evasione dell'ecotassa regionale sui rifiuti in base alla legge Ronchi. E hanno denunciato il responsabile dell'azienda che avrebbe dovuto provvedere al pagamento.

L'azienda esclude pericoli. Solvay conferma il blitz anche se riduce il sequestro a «un'area di circa 2.300 metri quadrati ove sono depositati dei residui originatisi dai processi di produzione. Pur trattandosi di residui non pericolosi, la Guardia di finanza ha ravveduto delle possibili violazioni di norme. Solvay ha già presentato un piano dettagliato di smaltimento di tali residui di lavorazione, chiedendo all'autorità giudiziaria il dissequestro dell'area per poter riprendere le operazioni di smaltimento previste dal piano». Quindi, nello stesso comunicato, Solvay aggiunge che «non le è stata contestata nessuna evasione di ecotassa e che è a completa disposizione delle autorità inquirenti per ogni tipo di indagine necessaria». Un punto che, come detto in apertura, viene invece ribadito da finanzieri e Procura.

Smaltimento. Quanto ai rifiuti, e fuori dai comunicati, l'azienda conferma che sì, sono residui della produzione della sodiera (carbonato di sodio, solfato di calcio, sabbia e rocce di scavo): «Ma non sono pericolosi». Le stesse fonti aziendali sottolineano poi che «la legge impone di stoccarli entro tre mesi dalla registrazione. Questi scarti finiscono in parte in impianti di recupero e in parte in discariche, compresa quella di Scapigliato».

E' assai probabile ora che la Procura disponga una perizia: prelievi, carotaggi, analisi sull'eventuale inquinamento del sottosuolo, e quindi delle acque, e dell'atmosfera. ALESSANDRO DE GREGORIO

Ma riprendiamo il nostro percorso sugli scarichi a mare.
Con il decreto 152 del 1999 non possono più essere concesse autorizzazioni in deroga agli scarichi nelle acque, se non in presenza di accordi di programma per la riduzione degli scarichi stessi, dell'acqua usata e di altre misure di ambientalizzazione.
Inoltre l'Unione Europea aveva fissato lo stop a tutte le emissioni di mercurio entro il 2010.
Fu così che nel dicembre 1999/gennaio 2000 la Provincia di Livorno dovette, sotto la spinta delle 5.000 firme del *Comitato Mare Blu* e suo malgrado, avviare un percorso di ***accordo di programma*** che ha portato alla fermata della vecchia micidiale elettrolisi a mercurio il 31.12.2007 e all'esposto di Medicina democratica.
Il 15 gennaio 2000 veniva stipulato tra Solvay ed istituzioni un *accordo procedimentale*, preliminare ad un accordo di programma. Il 21 gennaio 2000 veniva concessa l'autorizzazione in deroga agli scarichi di solidi sospesi, facendo riferimento all'accordo stipulato 6 giorni prima.

Nel 2002 veniva stipulato un preliminare dell'accordo di programma, stigmatizzato da questa presa di posizione di MD:

Al Ministero dell'ambiente – Roma
Alla Regione Toscana – Firenze
Alla Provincia di Livorno
Alla Provincia di Pisa
Ai Comuni di Rosignano, Cecina e Volterra

Oggetto : Opposizione all'Accordo di programma del 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni.

Con la presente si controdeduce all'Accordo di programma (AP) siglato il 25.7.02, con le argomentazioni che seguono, con la richiesta ***di non stipulare l'accordo integrativo*** di cui all'art. 10 comma 4 dell'AP stesso, che lo renda operativo.

Il DLgs 152/99 afferma che le istituzioni possono stipulare accordi di programma con i privati, ma non le obbliga a farlo (art. 28, comma 10).

L'Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 7 del 21.1.2000 è stata la prima concessa alla Solvay di Rosignano – in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi – dopo l'entrata in vigore del DL 152.

Tale autorizzazione in deroga poteva :

- non essere concessa, visto il disastro ambientale provocato in 80 anni di sversamenti, ciò che avrebbe potuto avere effetti traumatici.
- Essere concessa a condizione che nel quadriennio 2000/2003 la Solvay si dotasse di depuratore per i solidi sospesi e li smaltisse correttamente in discarica autorizzata.
- Riguardo al mercurio, essere concessa con limiti più restrittivi rispetto al limite di legge (5 grammi di mercurio per tonnellata di cloro prodotta), secondo quanto previsto dall'art. 28 comma 2 del DL 152, costringendo la Solvay ad avviare da allora (gennaio 2000) la dismissione della vecchia elettrolisi.

Tale autorizzazione fu invece concessa nelle forme che si conoscono, ed in relazione all'Accordo procedimentale (Ape) del 15.1.2000.

Tale Ape , già gravemente carente, è stato ulteriormente svuotato di contenuti e non rispettato nel periodo intercorrente fra il gennaio 2000 e la data odierna, principalmente riguardo a- alla misura di riduzione degli scarichi con l'ipotizzata "depurazione della salamoia in miniera", ipotesi che è stata abbandonata, e b- alla scansione temporale della riduzione degli scarichi: infatti dal Rapporto ARPAT per l'anno 2001 risulta che al 31.12.01 gli scarichi, anziché diminuire, sono aumentati del 30 % (da 200.000 tonn/anno a 266.000 t/a).

Lo svuotamento dell'Ape, unitamente al fatto che non fu sottoscritto dalla Provincia di Pisa (che sarebbe stata colpita dall'applicazione dell'ipotizzata depurazione in miniera, ed è già colpita dalla crisi idrica) avrebbero dovuto suggerire di non dar seguito alla procedura di cui all'art. 28 comma 10 del DL 152/99, di rescindere l'Ape, di annullare l'Autorizzazione del 21.1.2000, e quindi di non firmare l'Accordo di programma.

Inoltre e soprattutto, un accordo di programma in questo periodo in cui sono sottoposti a VIA due importanti progetti Solvay (Contratto di collaborazione industriale con ETI sul salgemma e turbogas 2) assume il connotato di pressione indiretta, di viatico, di merce di scambio per l'approvazione di tali contestati progetti.

Infatti con l'AP si dà della Solvay un'immagine di azienda intenzionata ad ambientalizzare la propria presenza, mentre i due progetti citati darebbero il colpo di grazia –ad avviso della scrivente e delle migliaia di cittadini che hanno firmato le due petizioni popolari che si allegano in copia – al territorio e all'economia della Val di Cecina.

Nello specifico, si oppone quanto segue.

1- L'AP prende le mosse da un "Quadro conoscitivo" lacunoso e fuorviante. In particolare e a titolo di esempio:

1.1 Acqua dolce : vi si sostiene che la Solvay consumi 17,5 milioni mc anno, mentre la stessa Solvay dichiara 19,5 milioni mc. Inoltre le concessioni ammontano a 31,2 milioni nella Provincia di Pisa e a oltre 4 milioni nella Provincia di Livorno , e si ha notizia di prelievi occulti. Sembra ovvio che l'azienda non ricorrerebbe a prelievi occulti, senza aver prima usato

interamente le concessioni assentite. A sostegno di ciò, si segnala che misurazioni della differenza di portata fra il canale di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento di Rosignano e il canale di uscita dell'acqua inquinata – svolte congiuntamente dal prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino e Medicina democratica nel periodo gennaio-marzo 2000 – dettero il risultato medio di 41 milioni di mc/anno di acqua dolce. Tale risultato fu tempestivamente trasmesso alla Magistratura ordinaria.

1.2 Sedimenti marini e inquinamento atmosferico : vi si omette doverose informazioni e considerazioni sullo stato dei sedimenti e sulle emissioni atmosferiche di mercurio dall'elettrolisi e di inquinanti dalla centrale turbogas esistente.

1.3 Turbogas esistente : vi si ignora la presenza, in termini di alto rischio d'incidente rilevante (nonostante i due incidenti notevoli in cui è incorsa: nel 1996 inondazione di salamoia causata dalla rottura di un grosso serbatoio, nell'estate 2000 incendio di una torre di raffreddamento) con possibilità di effetto domino, di emissioni e di consumi di metano. Si afferma infatti che lo stabilimento di Rosignano consuma poco più di 10 milioni di mc/anno di metano, escludendo i ben più rilevanti consumi della turbogas.

1.4 Aree da bonificare : vi si afferma che "non esiste un piano di caratterizzazione del suolo e del sottosuolo dell'intero sito, e che l'azienda lo sta realizzando".

1.5 I dati del Quadro conoscitivo sono quasi tutti di fonte Solvay, e non verificati.

2- Accordo procedimentale (Ape). L'AP completa ed ufficializza l'Ape, che al contrario non è stato rispettato ed andrebbe rescisso. L'Ape prendeva le mosse da almeno due premesse quantomeno opinabili : la prima è nell'osservazione che "In Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay di Rosignano attraverso il processo chimico Solvay", lasciando intendere che non esista alternativa. Al contrario la stessa Solvay estrae e commercializza soda naturale in USA, proveniente da giacimenti naturali e di qualità superiore a quella ottenuta per via industriale. Giacimenti naturali di soda esistono in altri siti, come in Africa o in Turchia. La produzione industriale non è quindi un obbligo, ma una strada possibile se percorsa in maniera sostenibile. La seconda premessa è che "la soluzione alternativa allo scarico in mare, costituita dallo stoccaggio a terra mediante decantazione dei solidi, è sempre stata giudicata non applicabile dalle autorità locali". Tale premessa risulta una arbitraria estensione alle autorità locali della volontà della Solvay, che ovviamente ha sempre preferito usare il mare gratuitamente come discarica, anziché smaltire correttamente i propri rifiuti, accollandosene il costo. Si fa notare che assumendo il dato di 200.000 tonn-anno di solidi scaricati in mare come veritiero, questo rappresenta meno della metà dei rifiuti stoccati nella discarica di Scapigliato (Comune di Rosignano M., 445.000 tonn. nel 2000, 407.000 tonn. nel 2001). Con ciò si vuol significare che lo stoccaggio a terra dei rifiuti Solvay non è impossibile per dimensioni, anche se ovviamente se ne scongiura lo smaltimento a Scapigliato, discarica ormai satura e da bonificare a sua volta. Lo smaltimento a terra a a pagamento sarebbe la premessa indispensabile per un serio e massiccio riciclo dei materiali nel ciclo produttivo, locale e/o generale.

L'Ape seguiva deludenti accordi o strategie simili (si ricordano lo studio Solvay del 1983 sulle alternative allo scarico in mare, prescritto dall'Associazione intercomunale 14; l'accordo del 1990 con il Comune di Rosignano per la chiusura in tre anni dello scarico stesso; la "sperimentazione" presso la Tioxide nel 1998) e ne ricalcava la filosofia di fondo : prima autorizzare lo scarico, poi cercare altre soluzioni.

L'Ape prevedeva il passaggio alla fase industriale dei recuperi di materia con la seguente scansione: dal giugno 2001 funzionamento di impianti per la valorizzazione del CCP; dal dicembre 2001 idem per lettiere; dal giugno 2002 idem per neutralizzazione per carbonato di calcio e per depurazione salamoia in miniera.

Ad oggi risulta realizzato solo il recupero di materiali per lettiere, mentre la depurazione della salamoia in miniera – che avrebbe dovuto rappresentare la misura di riduzione più consistente – è stata abbandonata.

Riguardo al risparmio idrico previsto dall'Ape, è stato stipulato l'Accordo Aretusa, non ancora operativo, che appare largamente incongruo. Infatti prevede il finanziamento pubblico dell'impianto di post-depurazione delle acque reflue dei depuratori di Rosignano e Cecina e non è suscettibile di aumento del risparmio d'acqua, se non il modesto riutilizzo futuro delle acque di Bibbona.

Infine, ma non per importanza, l'Ape non fu firmato dalla Provincia di Pisa, provincia che avrebbe dovuto accollarsi, come già detto, lo scarico nel sottosuolo di calcio, magnesio e solfati depurati dalla salamoia, e che già oggi si accolla enormi consumi d'acqua dolce ed altri impatti ad opera di Solvay.

Accordo di programma (AP)

a- mercurio: il gravissimo inquinamento da mercurio del mare, del suolo, del sottosuolo e dell'aria nella zona di Rosignano-Vada, insieme all'emissione di varie altre sostanze tossiche, ha determinato uno stato ambientale dei corpi idrici pessimo, un notevole impatto sulla fauna ed effetti sulla salute della popolazione (vedasi il dossier curato da Medicina democratica "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" Agosto 2002). Data questa premessa, non si possono consentire ulteriori scarichi di mercurio, neanche entro i limiti di legge.

b- elettrolisi a membrana: la costruzione di una elettrolisi a membrana a parità di produzione di cloro, oltretutto finanziata dallo stato, è sicuramente da scongiurare, per due ragioni principali: 1- cloro e cloroderivati sono nocivi all'ambiente (diossine, buco nell'ozono, pesticidi, PVC) e la loro domanda e produzione è in costante calo (Vedasi il libro di Spada e Tricase "Crescita e declino del sistema cloro" Ediz. Giappichelli-Torino 2001) a livello generale. Gli usi socialmente utili del cloro coinvolgono una minima parte dell'intera produzione attuale (5-6 %). 2 – la costruzione di una nuova elettrolisi continuerebbe ad esporre la popolazione della zona al rischio d'incidente rilevante per molte decine d'anni, contraddicendo anche la volontà e lo sforzo di una riconversione economica verso il turismo (vedasi ad esempio la costruzione in atto del porto turistico). L'elettrolisi a membrana si giustificherebbe solo con una drastica diminuzione della produzione ai soli quantitativi socialmente utili, con l'aumento delle misure di sicurezza e senza l'aggiunta di altri impianti ad alto rischio (esempio turbogas 2).

c- Sodiera: è da attendersi a breve l'elaborazione da parte dell'UE del BAT del settore di produzione del carbonato di sodio. Nell'attesa Solvay può filtrare gli scarichi e stoccarli a terra, con opportune precauzioni e spese. Ciò incentiverebbe il riuso dei materiali locale e/o generale.

d- Rispascimento: è inaccettabile che si ipotizzi il ripascimento delle spiagge della zona con le sabbie carbonatiche emesse da Solvay, seppur ipoteticamente ridotte al 30 % nel 2007, aumentate di granulometria e private del mercurio, in quanto: a- l'opera di ripascimento deve essere restituita ai fiumi della zona (Cecina e Fine), oggi collassati da Solvay. b- le spiagge devono gradualmente tornare ad essere brune, rappresentando le spiagge bianche un insulto ambientale per il turismo consapevole e per la popolazione residente. c- nel restante ipotetico 30 % di solidi sospesi potrebbero essere veicolati altri tossici ambientali come attualmente.

CONCLUSIONE

L'ambientalizzazione del vecchio stabilimento di Rosignano, doverosa e urgente, non può prescindere o ignorare i progetti attualmente sottoposti a VIA (Contratto su salgemma e turbogas 2). Tale ambientalizzazione deve partire proprio dal respingimento di tali progetti, contrapponendo al contratto sul salgemma la dissalazione dell'acqua di mare per la produzione di sale e acqua, e alla turbogas 2 il risparmio energetico e le energie alternative, segnatamente l'energia eolica.

Inoltre , l'AP così concepito, con finanziamenti pubblici collegati, corrisponderebbe ad una misura di protezionismo di una azienda inquinante ed obsoleta sul territorio nazionale, e pertanto violerebbe il principio della libera concorrenza e il divieto di protezionismo nella UE. Come tale verrebbe perciò impugnato da questa associazione davanti agli strumenti di controllo interni ed europei.
Rosignano 13-9-02

Ma niente da fare. Oltre l'appoggio a Solvay delle istituzioni locali (a maggioranza DS), nel 2001 era divenuto ministro dell'ambiente il signor Altero Matteoli, rosignanese/cecinese, già verniciatore in Solvay con la Ditta Consonni, e la strada per la multinazionale di Rosignano proseguiva in discesa.
Negli anni successivi otteneva tutto: autorizzazione alla costruzione della seconda centrale elettrica turbogas (Roselectra), Valutazione d'impatto ambientale favorevole della Regione Toscana sul contratto di sfruttamento minerario del salgemma (gennaio 2004) in Val di Cecina, finanziamento pubblico del Consorzio Aretusa per il riuso dell'acqua dei depuratori di Cecina e Rosignano, autorizzazione all'ampliamento della cava di calcare di San Vincenzo, premio "*per l'innovazione tecnologica*" da Ermete Realacci di Legambiente per l'estrazione di diossine e furani dai sali di depurazione di inceneritori, ecc.
Nel luglio 2003 giungeva l'accordo di programma vero e proprio.
Nel 2004 giungeva l'accordo per il finanziamento pubblico e la nuova autorizzazione provinciale in deroga, su cui MD scriveva:

"MEDICINA DEMOCRATICA
Sezione di Livorno e della Val di Cecina

"Considerazioni sull'Autorizzazione 135 del 21.7.2004 della Provincia di Livorno agli scarichi a mare Solvay

Mancano le autorizzazioni a ROSEN e a POLIETILENE

Nonostante la domanda congiunta di due Società (Solvay Chimica Italia e Solvay polyolefines Europe), nell'Autorizzazione 135 (a differenza della precedente Aut. N. 7 del 21.1.2000) si autorizza lo scarico ***solo*** degli impianti di Solvay Chimica Italia (Sodiera, clorometani, cloro-soda, perossidati).
Manca perciò l'autorizzazione all'impianto Polietilene, che com'è noto scarica in acqua esano, sostanza tossica.
Manca altresì l'autorizzazione allo scarico della centrale elettrica ROSEN: tale aspetto è particolarmente importante, dato le grandi quantità di acque di raffreddamento che ROSEN usa e scarica.

Lo scandalo della diluizione

La diluizione con (ingenti quantità di) acque di raffreddamento (provenienti oltre che da ROSEN anche dalla sodiera), delle acque inquinate di processo, vietata dal DLgs 152/99 art. 28 comma 5, è il ***grande scandalo degli scarichi di Rosignano***, in quanto è per così dire "strutturale".
Strutturale in quanto permette di veicolare (è un mezzo di trasporto) in mare una enorme quantità di rifiuti carbonatici, ed allo stesso tempo permette di diluire (e quindi rendere ***quasi*** entro i limiti di legge, gli scarichi di sostanze tossiche come il mercurio, lo zinco, il nikel, il piombo, il cloroformio, il tetracloruro di carbonio, l'ammoniaca, ecc.

La separazione delle acque di raffreddamento dalle acque di processo inquinate, è perciò ***la seconda deroga di fatto, non permessa dal diritto,*** delle Autorizzazioni finora rilasciate (la prima deroga è quella allo scarico dei solidi sospesi bianchi, oltre ai limiti di legge).
Nel rapporto U/4791/Q152/54/Z (in seguito rapporto ARPAT), l'Arpat di Livorno rileva che le acque di raffreddamento della sodiera ammontano a 10.000/15.000 mc l'ora (87/131 milioni di metri cubi / anno). L'Autorizzazione provinciale 135 rimanda la separazione delle acque di raffreddamento della sodiera dalle acque di processo al 31/12/2006 (punto C delle prescrizioni di carattere generale).

Dov'è la diminuzione del 30 % degli scarichi solidi ?

Il rapporto Arpat non cita e non attesta l'avvenuta diminuzione degli scarichi di solidi sospesi del 30 %, prevista dall'Accordo procedimentale del 15.1.2000, che permise l'autorizzazione in deroga del 21.1.2000.
L'Autorizzazione 135 attuale, citando solo tale rapporto, non assume come presupposto l'avvenuta diminuzione, quindi non è conforme all'Accordo del 15.1.00 ed ***è pertanto illegittima***.
Qualora esistesse un secondo rapporto ARPAT che attestasse la diminuzione del 30 %, questo deve essere reso noto, nonché citato ed allegato all'Autorizzazione 135, come sua parte integrante.

Singoli impianti inquinanti

Sodiera

Il rapporto Arpat rileva superamenti nelle emissioni di piombo, nikel e rame dalla sodiera.
L'Aut. 135 rimanda all'1.1.2007 il rispetto dei limiti della Tab 3 del DLgs 152 per queste sostanze tossiche. Rimanda altresì a data indefinita l'adozione di un "apposito impianto di trattamento" dei reflui della sodiera.

Clorometani

Il rapporto Arpat afferma che in tale impianto c'è produzione di tetracloruro di carbonio (CCl4), oltre a cloroformio e cloruro di metilene.
La legge 543 del 1993 vieta dal 1999 la produzione di tetracloruro di carbonio, in quanto sostanza nociva alla fascia di ozono.
L'Aut. 135 indirettamente conferma la produzione della sostanza vietata ed anzi ne permette lo scarico in mare "entro i limiti in concentrazione indicati in tab. 3 per il parametro n. 49 "solventi clorurati", 1 mg/litro. (punto b, rigo 10)
Si noti al rigo 10 dell'Aut. 135 un errore: in luogo di cloroformio, si deve leggere tetracloruro di carbonio.
Il rapporto Arpat consiglia una "razionalizzazione degli scarichi e un loro convogliamento ad un unico impianto di trattamento". L'Aut. 135 si limita a dire che "gli scarichi parziali dovranno essere convogliati ad apposito impianto di trattamento" senza fissare termini.

Cloro-soda

Il rapporto Arpat rileva superamenti dei limiti della tab. 3 Dlgs 152 per il ***mercurio***, e consiglia una razionalizzazione degli scarichi" come per i clorometani.
L'Aut. 135 prescrive un apposito impianto di trattamento, ma senza termini temporali; inoltre si limita a fissare il limite per il mercurio già fissato dalla legge nazionale, e non un limite più restrittivo come nelle sue facoltà, dategli dallo stesso Dlgs 152. Rinvia infine il rispetto dei limiti della tab. 3 all'1.1.2007.

Perossidati (acqua ossigenata)

Il rapporto Arpat rileva che il depuratore DEA/FSR "non permetterebbe lo scarico delle acque in un corpo idrico superficiale; sarebbe pertanto opportuno prevedere una ulteriore fase di depurazione biologica per raggiungere i limiti della tab. 3".
L'Aut. 135 rinvia al 1.1.2007 il rispetto di tali limiti.

Scarico generale

L'Aut. 135 afferma che "Entro 1 anno ..… la Società dovrà presentare a questa Amministrazione un progetto inerente la separazione totale delle acque di raffreddamento dalle acque di processo."
A parte l'inaccettabilità della pratica dei rinvii continuati, degli "studi" e dei "progetti" (ogni anno di scarichi gratuiti di rifiuti tossici in mare, rende alla Solvay decine di milioni di euro….), come visto sopra il DLgs 152 non consente deroghe al divieto di diluire gli scarichi con acque di raffreddamento.
Inoltre il rispetto dei limiti della tab. 5 del DLgs 152 viene rinviato dall'Aut. 135 al 1.1.2007 per gli inquinanti non compresi nei solidi sospesi, mentre non risulta nessuna possibilità di deroga per tali inquinanti. Novembre 2004

"MEDICINA DEMOCRATICA
Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Fanghi Solvay: nessuno slittamento, bloccare il finanziamento pubblico alla multinazionale.

Con un trafiletto pubblicato sulla stampa locale, la Commissione di verifica sugli impegni Solvay per la riduzione degli scarichi in mare ha annunciato di concedere alla multinazionale di rinviare di un anno la riduzione dei fanghi scaricati.
E' un fatto molto grave, che deve essere denunciato e respinto con la massima decisione.
La Solvay ha ottenuto – da istituzioni compiacenti a tutti i livelli - l'autorizzazione a scaricare i propri fanghi in deroga ai limiti di legge nel gennaio 2000 e nel gennaio 2004 (non parliamo nemmeno delle autorizzazioni in deroga da quando esiste la legge Merli, cioè dal 1976 …) perché si era impegnata per scritto a ridurre gli scarichi del 30 % entro il 31.12.2003 (che non è avvenuto), del 60 % entro il 31.12.2006 (che ugualmente non è avvenuto) e del 70 % entro il 31.12.2007 che sicuramente non avverrebbe se ora le si concede lo slittamento della verifica di un anno.
Queste riduzioni sarebbero dovute avvenire oltretutto a fronte di lauti incentivi a fondo perduto da parte dello stato: il 30 % dell'investimento per la nuova elettrolisi a membrana, il 30% dell'investimento per il "nuovo gruppo distillatore", il 35 % dell'investimento per "selezione e carico calcare", per un totale di ben 20 milioni di euro circa.
E non si accampino scuse per i ritardi nella costruzione della nuova elettrolisi a membrana, che anzi ha ottenuto – oltre al lauto contributo statale a fondo perduto – agevolazioni autorizzative di ogni tipo, dalla scandalosa esclusione dalla procedura di Valutazione d'impatto ambientale da parte del Ministero Matteoli, alla pseudo bonifica ridotta al fazzoletto di terreno del sito di costruzione in mezzo ad una vastissima area inquinata da mercurio, al rinvio sine die della bonifica delle falde acquifere altrettanto inquinate da mercurio e clorometani.
Medicina democratica chiederà ufficialmente a tutte le istanze, dalla Regione Toscana – che eroga materialmente i contributi a stati di avanzamento – al Ministero dell'ambiente, all'Unione Europea il blocco dei finanziamenti statali, come d'altra parte previsto espressamente dagli accordi sottoscritti nel luglio 2003 e nel giugno 2004, fino a quando Solvay non adempirà puntualmente agli impegni presi. 1.2.2007

Parte V
Acqua: regali a Solvay, arsenico alla popolazione

Solvay monopolizza l'acqua dolce in una vasta area che va da Rosignano a Santa Luce, alla Val di Cecina alta e bassa. Di conseguenza alla popolazione restano poche gocce, sempre più inquinate. Cominciamo questo capitolo con un documento che lega gli scarichi a mare con gli abnormi consumi d'acqua dolce di Solvay.

MEDICINA DEMOCRATICA
Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Misurazione della portata dei fossi Solvay di Rosignano
(Fosso Lillatro di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento, Fosso Bianco/Lupaio di uscita in mare dell'acqua dolce e di mare dallo stabilimento)

Giovedì 27.1.00		
Bianco/Lupaio	148.692.000	Mc/anno
Lillatro	109.682.000	"
Differenza	39.010.000	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare

Giovedì 24.2.00		
Bianco/Lupaio	143.804.000	Mc/anno
Lillatro	89.216.000	"
Differenza	54.588.000	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare

Sabato 9.3.00		
Bianco/Lupaio	112.943.000	Mc/anno
Lillatro	83.833.740	"
-		
Differenza	29.109.260	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare

La media delle differenze di portata rilevate nei tre giorni citati è di 40.902.420 Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare.

Nel 2000 Solvay dichiarava di consumare 16.500.000 Mc/anno, oggi (Settembre 2003) ne dichiara 19.500.000.
Per confronto, il Comune di Rosignano ne consuma 2,5 milioni, il Comune di Cecina 2,2, il Comune di Volterra 1,2 (Totale dei tre comuni 5,9milioni Mc/anno), mentre l'intera Provincia di Livorno – isole e turisti compresi – ne ha consumati nel 1998: 30 milioni.
L'accordo Aretusa, finanziato da fondi pubblici (per ora 17 miliardi di lire), prevede l'utilizzo da parte della Solvay di 4 milioni Mc/anno d'acqua dei depuratori di Rosignano e Cecina, e la cessione a questi comuni di 2 milioni Mc/anno di acqua di falda. Tale modesto risparmio fu condizione (*) per la Solvay per ottenere l'autorizzazione a scaricare gratuitamente i propri rifiuti industriali in mare, insieme al risparmio di materiali riutilizzati per la produzione di lettiere per animali domestici (Autorizzazione n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno).
(*) Vedasi l'Accordo Procedimentale del 15.1.2000 fra Comune di Rosignano, Provincia di Livorno e Solvay, propedeutico all'Autorizzazione in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi n. 7 del 21.1.2000, completato e formalizzato con l'Accordo di Programma del 31.7.03, sottoscritto anche da Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente, che a differenza dell'Accordo procedimentale - prevede la continuazione senza limiti di tempo del 30 % degli scarichi solidi.

- prevede la continuazione fino al 2007 degli scarichi di mercurio in mare (previsione della conversione dell'elettrolisi finanziata per il 30 % da fondi pubblici).

Quindi dalle misurazioni svolte da Medicina democratica, la prima delle quali effettuata con il prof. ***Giancarlo Ugazio*** del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, risultava che Solvay utilizzava e scaricava in mare almeno 41 milioni di metri cubi d'acqua dolce l'anno.
Il dato non corrisponde con quanto dichiarato dalla multinazionale, invece si avvicina molto alle concessioni assentite dalle province di Pisa (31 milioni di mc/anno) e Livorno (4 milioni di mc/anno).
Nel 2003 Solvay dichiarava di consumare 19,5 milioni di mc/anno d'acqua dolce, così ripartita:
6 milioni mc per l'estrazione di salgemma in VdC, 13,5 milioni mc per tutte le altre lavorazioni.
Appuntiamo per un momento l'attenzione sui 6 milioni mc per l'estrazione di salgemma, e prendiamoli per veritieri. Ma il professor ***Sebastiano Vittorini***, anziano ed esperto geologo che ha lavorato al fianco del *Comitato per la difesa della Val di Cecina* per anni, durante la battaglia contro l'estensione su 1.700 nuovi ettari di giacimenti minerari di salgemma (*) ha affermato ripetutamente che oltre ai 6 milioni di mc usati ufficialmente da Solvay, mancano all'appello circa 40 milioni di metri cubi di acqua dal bilancio del fiume Cecina, ed ha ipotizzato – in base alla sua lunga esperienza – che si perdano nelle rocce profonde (quindi per sempre) a causa delle rotture sotterranee provocate dalle massicce pregresse estrazioni di salgemma di Solvay.
Il geologo Vittorini ha chiesto a più riprese alla Regione di verificare questa ipotesi, senza mai ottenere risposta…...
In sintesi, se prendiamo per veritiere l'ipotesi del geologo Vittorini e le misurazioni del prof. Ugazio e di Medicina democratica, concludiamo che Solvay usa o disperde nell'ambiente la cifra abnorme di ***81 milioni di mc d'acqua dolce l'anno***.
Qualcosa come i consumi civili delle due province di Livorno e Pisa messe insieme ….
In effetti di Val di Cecina ridotto a "***groviera***" da Solvay ne parlava anche "*L'Unità*" negli anni '70, e di prelievi d'acqua insostenibili ne parlavano già gli agricoltori nel ventennio fascista.

*(*) Contratto ETI-Solvay, patrocinato dal Deputato di Volterra **Giovanni Brunale** del PCI/DS, al tempo Presidente della Commissione Finanze della Camera, commissione che doveva autorizzare per conto del Ministero delle Finanze durante il 1° governo Prodi l'utilizzo o meno dei giacimenti di salgemma della Val di Cecina, fino ad allora in gestione ai Monopoli di Stato.*

"Solvay, L'Unità e l'on. Brunale

L'onorevole Giovanni Brunale, diessino, volterrano, deputato (ora senatore) della circoscrizione Volterra-Pontedera, era membro della Commissione Finanze della Camera nel periodo 1996/98, quando fu messo a punto con grande riservatezza il "*contratto di collaborazione industriale*" fra Solvay ed ex-Monopoli di stato.
Tale contratto, -a) respinto nel maggio 1998 dalla Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra perché incompatibile con il fiume Cecina e la vivibilità della sua valle, -b) riabilitato nel dicembre 2000 da una Commissione ministeriale che giudicò accettabili gli sprofondamenti di terreni già avvenuti e previsti a causa delle estrazioni di salgemma, -c) ufficializzato da un Protocollo d'intesa firmato il 26.7.01 dalla Regione Toscana, -d) attende attualmente di essere sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale.
Tale contratto, di cui la Solvay non aveva e non ha stretto bisogno - infatti i giacimenti che ha attualmente in concessione a Buriano/Ponteginori hanno ancora capacità per i prossimi 25 anni circa - oltre a privatizzare nelle mani della Solvay gli ultimi e più attraenti (più in superficie) giacimenti di salgemma della Val di Cecina, fissa il prezzo del salgemma che verrebbe estratto dalla Solvay ad UN NONO DEL VECCHIO PREZZO FISSATO NEL 1956 (£ 1.700 a tonnellata

con il nuovo contratto, contro le £ 210 a tonnellata, equivalenti a £ 15.200 rapportate ad oggi, del prezzo del 1956).
Di fronte a tutto ciò, può essere utile andare a rileggersi L'Unità di qualche anno fa, che tuonava contro i disastri provocati dalla Solvay, anche se poi partoriva un topolino .
Da L'Unità del 14.7.77
"Mezzo secolo di sfruttamento selvaggio della Solvay sulle saline della Val di Cecina - Per la concessione il monopolio belga paga un prezzo irrisorio.
....il mezzo secolo di sfruttamento di tale risorsa ha ridotto la zona stessa ad un paesaggio lunare, senza neppure prendere in considerazione la possibilità di un suo rimboschimento...per limitare i frequenti sprofondamenti delle colline perforate e le possibili erosioni.....
(La Solvay) non recupera, scaricandola in mare, la parte di sale che non utilizza, disperdendo una grande quantità di materia prima. Uno studio più razionale delle risorse...."
Da L'Unità dell' 11-11-79
"Anche Volterra diverrà un groviera della Solvay? - Dopo che i buchi hanno minato altri centri della Val di Cecina -
....un paesaggio quasi lunare, spoglio di vegetazione, vengono demoliti persino gli ultimi fabbricati rurali. Un territorio che paga un caro prezzo allo sviluppo industriale ...cinquant'anni di perforazioni che hanno provocato innumerevoli canali sotterranei un po' dovunque, con il pericolo d'inghiottire una parte delle colline, minando la sicurezza di insediamenti urbani come a Montecatini VdC.
Ora la sfera di azione della Solvay vuole estendersi ai piedi del colle dove sorge Volterra.... non è proponibile un ulteriore uso indiscriminato delle risorse stesse. Da qui la necessità di aprire una vertenza nella quale la classe operaia, insieme alle popolazioni della zona, imponga il controllo locale sulle concessioni minerarie da ottenere attraverso l'aggiornamento della legge che le regola, il controllo sugli investimenti e l'ampliamento delle aziende, sull'espansione occupazionale...
...ma l'uso razionale e programmato delle risorse investe anche quello idrogeologico. ...anche per le acque è necessario predisporre una seria regolamentazione.
Assumono importanza anche le vie di comunicazione per i collegamenti con la zona litoranea....
L'avvento delle Associazioni intercomunali assume in questa fase rilevante importanza."
Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi? Forse che la Solvay ha attenuato il suo impatto sulla zona? Neanche per idea, semmai l'ha appesantito, aumentando seppur di poco le estrazioni di salgemma al milione e ottocentomila tonn/anno, mentre l'"effetto groviera" aumenta la sua pericolosità tanto più aumenta in estensione. E rischia addirittura di mandare in metastasi il tumore mercurioso del Canova (40/50 tonnellate di mercurio lì riversate da SCL/Solvay fra il 1965 e il 1994, per un vile modestissimo risparmio sul prezzo della salamoia .
Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi? Forse è cambiata L'Unità, forse sono cambiati gli amministratori che alla classe operaia non si richiamano più nemmeno formalmente, forse è cambiato l'onorevole Brunale. Altro che le fragili ed inutili associazioni intercomunali (una parentesi che durò sì e no una decina d'anni), doveva fallire la stessa poderosa burocrazia regionale sugli scogli della Solvay, con l'autorizzazione all'invaso sul Cortolla del gennaio 2000, e con il Protocollo d'intesa del 26 luglio 2001.
Nelle untuose righe dell'Unità del 1977/79, si legge in sostanza che questo popò di disastro si doveva almeno barattare con qualche briciola, occupazionale, di programmazione, di risparmio, ecc. Insomma, si dà subito (non del proprio), sperando che ci sia un ritorno....
L'esatto opposto di quanto avrebbe dovuto fare un buon amministratore.
A distanza di oltre vent'anni (la Solvay può attendere, specialmente se non paga una lira, nè di sale né di acqua della val di Cecina), i disastri sembrano spariti, per bacchetta magica, e il tracollo occupazionale (da 3200 occupati del 1980 agli 800 di oggi) e i gravi fatti acquisiti dell'autorizzazione sul Cortolla e del Protocollo d'intesa del luglio 2001 si coprono con la vecchia musichetta sulla viabilità, e con una nuova (22 miliardi che verrebbero sperperati per la "rinaturalizzazione del fiume" distrutto dalla Solvay).

A nessuno viene in mente che la Solvay è una condanna per la Val di Cecina che non dobbiamo scontare in eterno? Basterebbe dirle di andarsi a prendere il sale da un'altra parte, come fanno tutti gli altri produttori.

2-3-02 Maurizio Marchi

Da "Appunti di storia coloniale in Val di Cecina dal 1912 ad oggi

curati da Medicina democratica nel 2002:

1912, il barone francese vende il sottosuolo alla società belga Solvay

La via Salaiola, l'attuale SS 68, vide transitare sale ed altre risorse da Volterra etrusca, poi romana, dopo medioevale, ai porti etruschi di Castiglioncello e Populonia, poi a quello romano di Vada. Quest'ultimo era costruito nell'area di San Gaetano di Vada, dove sono stati riportati alla luce reperti archeologici (porto, magazzini, terme, ecc) accanto all'area attualmente occupata dallo stoccaggio di etilene della Solvay e dal pontile Solvada.

La colonizzazione moderna comincia nel 1912, quando la Solvay e C. sas, con sede principale a Ixelles-Bruxelles e sede secondaria a Rosignano (allora in provincia di Pisa) compra dal Barone Federigo de Rochefort (un nobile che lo eredita dai vicerè francesi in Italia) il diritto di fare ricerche ed estrazioni di salgemma nella di lui proprietà di Buriano (Comuni di Volterra e Montecatini). L'operazione era stata assentita dal Governo nazionale con Convenzione del 24.4.1911.

Il 7 giugno 1919, dopo la guerra, le due parti stipulano l'atto definitivo, rep. 11029, denominato testualmente "VENDITA DI SOTTOSUOLO", nel quale il barone vende alla Solvay "tutto il sale esistente nel sottosuolo dei terreni…di Buriano…su una superfice che non potrà oltrepassare i trecento ettari" (attualmente le miniere Solvay di Buriano superano i mille ettari). La Solvay versa per l'acquisto lire 100.000 (centomila) e potrà servirsi dell'acqua dei botri della proprietà del barone, ma anche dell'acqua del fiume Cecina, come se il barone potesse vendergliela…."le condutture non danneggino la coltura dei terreni". "Il terreno che sarà occupato dalla Solvay si intenderà concesso in affitto in ragione di lire 200 per ettaro e per anno" "è riservata al Barone la piena proprietà di qualunque altro prodotto minerario…qualora per causa delle lavorazioni della Solvay si verificassero avvallamenti di terreno che cagionassero danni…questi danni saranno valutati e rimborsati."

1930, I sindacati fascisti degli agricoltori protestano

La Solvay con domanda del 20.6.29 chiede di poter derivare dal fiume Cecina 400 mc d'acqua l'ora.

L'11.3.30 aumenta la richiesta a 600 metri cubi , equivalenti a 5.256.000 mc l'anno.

<u>I sindacati fascisti dell'agricoltura protestano.</u>

Il podestà di Pomarance Tondini, rispondendo ai sindacati in una nota del 15.4.30, afferma testualmente :

"Poiché la quantità di acqua che la Solvay ha chiesto di derivare rappresenta tutta la portata del fiume Cecina nel periodo di massima magra, e poiché lungo la sponda sinistra del fiume stesso vi sono oltre 450 ettari di terreno utilmente irrigabili, questa Amministrazione, sentite le giuste osservazioni dei proprietari interessati e tenuti presenti gli interessi dell'agricoltura, <u>è di parere contrario alla concessione</u> di cui sopra, che verrebbe a togliere la possibilità di provvedere all'irrigazione di una vasta zona con sicuro sensibilissimo svantaggio per la fertilità."

Ma il Ministero delle corporazioni autorizza lo sfruttamento perpetuo.

Ma il governo Mussolini, con il DM 1980 del 30.3.32, autorizza la Solvay " in via di sanatoria a derivare dalla falda subalvea del fiume Cecina, con due prese distinte, la prima in comune di

Volterra in destra del fiume, e la seconda in comune di Montecatini in sinistra, la portata di mc 300 orari, complessivamente moduli 1,66", equivalenti a 5.235.00 mc annui.
E con decreto del 6 dicembre 1932, il Ministero delle corporazioni (Mussolini stesso), "Vista l'istanza dell'8.8.28 con la quale la Solvay chiede la concessione perpetua di coltivare la miniera di salgemma di Buriano,…visto che non sono state prodotte opposizioni…è concessa in perpetuo la facoltà di coltivare la miniera…l'area ha un'estensione di 1063 ettari…la società concessionaria è tenuta a …attenersi alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni comunque impartite…. A corrispondere allo stato il diritto annuo anticipato di l. 5315, pari a lire cinque per ogni ettaro…"

1956, Scelba e Tambroni autorizzano Solvay per altri 30 anni

In quegli anni in Italia le condizioni di vita sono molto dure, e le proteste popolari vengono represse nel sangue….. La Solvay intanto si adegua: in occasione di un lungo sciopero fa occupare la fabbrica di Rosignano da un battaglione di ottocento carabinieri.
In questo clima il 18 aprile 1956 viene rinnovata dal governo la convenzione del 1911 sull'estrazione del salgemma per altri 30 anni (Convenzione n. 1421 del 18.4.1956) che prevede un canone di 210 lire a tonnellata di salgemma estratto. E' da notate che tale canone, rapportato ad oggi, sarebbe di circa 17.000, cioè dieci volte più alto del prezzo fissato dal nuovo Contratto firmato nel 1996, non ancora operativo.
(Sulle lotte operaie a Rosignano e non solo di quegli anni si veda l'interessante libro "Ricordi di un operaio" del caro Emilio Lupichini, scomparso nell'ottobre 2000)

1963, i consumi d'acqua aumentano

Con il Disciplinare n. 18676 del 2.2.1963, il Provveditorato alle Opere pubbliche per la Toscana – Ufficio del genio civile di Pisa autorizza la Solvay ad aumentare i prelievi d'acqua nella zona della Cacciatina da 1,66 moduli fissati nel 1932 a moduli 2,66, corrispondenti a 8.388.576 mc annui.
"L'amministrazione, affinché la portata non possa essere superata, si riserva la facoltà di prescrivere opere modulatrici……Qualora il maggior pompaggio dovesse influenzare nei mesi di siccità la portata superficiale del fiume Cecina con danno alle utenze esistenti a valle, è fatto obbligo alla società concessionaria di ridurre il pompaggio nella misura che sarà stabilita dall'amministrazione….la concessione avrà la durata di 30 anni dal 31.3.62….il canone annuo è di L. 42.560, in ragione di L. 16.000 per modulo……..Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, la società concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni del Testo Unico sulle acque, approvato con RD 11.12.33 n. 1775, e delle relative norme legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'igiene e la sicurezza pubblica."

1986, poca disciplina della Solvay, nuovo disciplinare

Nonostante le proteste, i dissesti ambientali, il calo occupazionale vertiginoso (nel 1984 la Solvay aveva varato un piano di espulsione dei lavoratori, che li avrebbe portati da 2400 a 1600 in quattro anni*) i prezzi regalo, e i progetti devastanti alle porte, nel 1986 viene ribadito il diritto al saccheggio del fiume Cecina da parte della Solvay, con il Disciplinare n. 4244 registrato il 21 marzo 1986.
In questo si ribadisce l'emungimento di 266 litri al secondo dai pozzi della Cacciatina e si ritocca a 665.000 lire l'anno il canone da pagare per estrarre 8.388.000 metri cubi d'acqua l'anno : ***0,08 lire al metro cubo !! ……"***
Non stupisce quindi che già nel 2002 la Val di Cecina fosse stata individuata come una delle 7 aree italiane ***a rischio di siccità e desertificazione*** in un convegno internazionale, tenuto a Bonn. Le cause sono note, ma mai abbastanza per l'opinione pubblica.
Da anni diversi paesi dell'Alta Val di Cecina vengono riforniti d'acqua con le autobotti. Vicino alla costa le falde sono abbassate ai minimi storici, e tanto più si abbassano, tanto più si inquinano di nitrati e negli ultimi anni di cromo, di trielina, di arsenico, di boro, ecc.

Da quando c'è la possibilità di concedere deroghe sulla qualità dell'acqua potabile (dal 2001) la Regione Toscana se ne avvale.

Così denunciava il "***Comitato Verità acque chiare***" nel giugno 2007 :

"Acqua ….quasi potabile, inquinata per legge

I nostri amministratori, dalla regione ai sindaci, incapaci di far pagare gli inquinatori e proteggere la risorsa acqua e la salute dei cittadini, applicano da ben 6 anni un sistema di deroghe ai limiti degli inquinanti, che ha – a dire poco - dell'inquietante.
Il Decreto legislativo nazionale n. 31 del 2001 (1) all'art. 1 "disciplina la qualità delle acque …al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia."
Tuttavia, all'art. 13, il Decreto prevede che le Regioni possano stabilire temporaneamente delle deroghe alla presenza di inquinanti nell'acqua potabile, ma "le deroghe devono avere la durata più breve possibile, comunque non superiore ad un periodo di tre anni" e "purché nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana". E comunque "La Regione che si avvale delle deroghe provvede affinché la popolazione interessata sia tempestivamente e adeguatamente informata delle deroghe applicate."
La realtà è ben diversa.
In Toscana – per alcune aree - si va avanti con le deroghe da ben 6 anni(2), non si intravedono misure per rimuovere le cause inquinanti, ci si guarda bene dall'informare la popolazione interessata, anzi la trasparenza diminuisce sempre più.
Quanto alle sostanze "derogate", il decreto toscano del 3.1.2006, valido fino a giugno 2006, prevedeva la deroga nella zona ASA:

per il <u>BORO</u>			
(il cui limite di legge è 1 microgrammo per litro)	***a 2.000***	***microgrammi/litro***	***a Cecina***
	a 3.000	***"***	***a San Vincenzo***
	a 3.800	***"***	***a Piombino***
per l'<u>ARSENICO</u>			
(il cui limite di legge è 10 microgr/litro)	***a 50***	***"***	***a Castelnuovo Val di Cecina e Radicondoli***
	a 30/40	***"***	***all'Elba***
	a 20	***"***	***a Campiglia, Piombino e Suvereto***
per i <u>TRIALOMETANI (3)</u>			
(il cui limite è 30 microgr/litro)	***a 50***	***"***	***a Rosignano, Cecina, Santa Luce, Montecatini VdC,***
	a 40	***"***	***nel resto della Provincia di Livorno e della VdC, Volterra compresa.***

Non risulta sia stata approvata nessuna deroga per la presenza nell'acqua della Val di Cecina di <u>mercurio, cromo e nitrati</u>, nonostante queste sostanze tossiche siano presenti in quantità massicce. La deroga in atto ricalca la precedente.
Inoltre alcuni amministratori confondono coscientemente le carte, avanzando ipotesi infondate su presunte cause "naturali" alla presenza di inquinanti, mentre tutti sanno che boro, arsenico, mercurio sono stati a lungo emessi in Val di Cecina da soggetti ben individuati (probabilmente anche il cromo).

Contro il sistema delle deroghe delle Regioni Toscana e Lombardia, ed alcune province autonome, si è pronunciato il TAR del Lazio – su denuncia del CODACONS - con sentenza n. 2001 del 20 marzo 2006, annullando le rispettive delibere.
Per tutta risposta la Regione Toscana ha emesso nuovi decreti di deroga, il numero 4650 del 9.10.06 e il numero 1180 del 16.3.07, dimostrando grandi disponibilità e rispetto, sia per le istituzioni (il TAR) sia per i cittadini associati (Codacons), sia per i consumatori.

CHI HA INQUINATO LE ACQUE DEVE PAGARE

STOP ALLE DEROGHE TEMPORANEE CHE DIVENGONO ETERNE

RISERVARE L'ACQUA MIGLIORE ALLA POPOLAZIONE anziché ALL'INDUSTRIA

APRIRE L'ASA AL CONTROLLO POPOLARE, anziché PRIVATIZZARLA

COMITATO VERITA' ACQUE CHIARE

- Nota 1 – "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" Gazzetta ufficiale 52 del 3.3.2001 suppl. ord. N. 41.
- Nota 2- Riportiamo gli estremi di alcuni decreti toscani di deroga: n. 3 del 3.1.2005 pubblicato sul BURT n. 5 del 2.2.2005.Decreto 3594 del 30.6.2005 pubblicato sul BURT n. 30 del 27.7.2005. Decreto n. 7199 del 29.12.05 pubblicato sul BURT n. 6 dell'8.2.2006
- Nota 3 - I trialometani sono composti tossici che si formano nell'acqua trattata con ipoclorito o altri clorurati o derivati del bromo. Alcuni trialometani, come il cloroformio, sono cancerogeni accertati, altri come diclorobromometano e dibromoclorometano sono tossici per fegato e reni. Studi recenti hanno ipotizzato una relazione fra l'esposizione ai sottoprodotti della clorazione dell'acqua potabile e la morte fetale.

Di fronte alle inesistenti misure di potabilizzazione dell'acqua con metodi alternativi al cloro, come possono spiegare la temporaneità delle deroghe (massimo 3 anni, come visto sopra) sui trialometani ?
Giugno 2007"

ASA si affrettava a smentire e tranquillizzare, ma in effetti confermava le preoccupazioni.

Tirreno 22.6.07
Asa su leggi e deroghe

Boro e arsenico, le acque sono potabili

CECINA. Sui minerali contenuti nelle acque Asa ricorda che - sulla base del decreto legislativo che recepisce la direttiva comunitaria 98/83 «le sostanze per le quali è stata richiesta l'attivazione del regime di deroga sono sostanze la cui origine, diretta o indiretta, non è riconducibile ad un'azione inquinante da parte dell'attività dell'uomo. Boro, Arsenico e Trialometani, infatti, sono da sempre presenti nelle acque. Il decreto in questione, al fine di rispondere al principio di massima cautela, ha introdotto l'abbassamento di alcuni limiti (es. l'arsenico) e l'introduzione di altri (come il boro). Tale condizione ha comportato che le acque che non rispettavano i nuovi criteri fossero sottoposte a regime di deroga in modo da permettere la realizzazione delle opere e degli interventi necessari, il cui costo supera le decine di milioni di euro. Il gestore del Servizio Idrico Integrato ha ricevuto l'avallo al mantenimento delle condizioni di erogazione non in deroga ad un criterio sanitario, bensì ad un criterio di massima qualità per le acque distribuite a scopo idropotabile. L'Istituto Superiore di Sanità garantisce che le condizioni di deroga non coincidano con condizioni di rischio di

tossicità». Asa ricorda che Il decreto 31/2001 fissa per il boro un valore di parametro pari a 1 mg/l. A conferma dell'assenza di rischi basta sottolineare che per le acque imbottigliate il parametro massimo è fissato ad una valore pari a 5 mg/l, quindi cinque volte superiore rispetto ai limiti imposti alle acque potabili».

Asa infine mette in evidenza il fatto che mercurio, cromo e nitrati non sono oggetto di deroga perché non superano i limiti di potabilità nelle acque distribuite nel pubblico acquedotto. La conferma implicita della "scarsa" qualità dell'acqua distribuita alla popolazione viene dal fatto che ASA stessa, su pressioni riservate di qualcuno, sta installando sul territorio le fontanelle ad osmosi inversa di acqua buona, confermando implicitamente il fallimento della politica delle amministrazioni locali e nazionali sull'acqua della Val di Cecina.

Tirreno 7.5.09

Potabile e senza cloro
L'acqua arriva da 17 nuove fontanelle

CECINA. Scrive l'Asa: «È potabile. È fresca. Le sue caratteristiche chimico-fisiche, microbiologiche e organolettiche sono elevate. Ed è gratis, il che vuol dire che tutti i cittadini potranno berla». Stiamo parlando dell'acqua "Asa Aq": un'acqua più gradevole, meno "dura" rispetto a quella del rubinetto - che è pur sempre potabile - e perciò, in sintesi, simile alle acque leggere che siamo abituati a comprare.

L'acqua "AQ" verrà erogata nei Comuni che hanno aderito all'iniziativa attraverso 17 punti di distribuzione progettati e garantiti da Asa nel territorio dell'ATO 5, ovvero Livorno, Collesalvetti, Cecina, San Vincenzo, Volterra, Marciana Marina, Rio Elba, Guardistallo, Riparbella, Casale Marittimo e Castagneto Carducci.

Il progetto prevede la realizzazione di 17 punti di approvvigionamento idrico gratuito - le fontanelle - che erogano, in sostanza, la stessa acqua normalmente distribuita dall'acquedotto. La differenza risiede nel fatto che un impianto di trattamento interno alla fontanella farà sì che sgorghi acqua particolarmente gradevole dal punto di vista organolettico perché priva di cloro e più leggera. Il costo del progetto è coperto dalla Regione Toscana (100mila euro veicolati da ATO5), dalle Province di Livorno e Pisa e dai Comuni. Asa di intesa con Aato5, realizzerà il tutto, garantendo pertanto il sistema di trattamento. Delle 17 fontanelle progettate, 3 verranno realizzate a Collesalvetti, 3 a Livorno, 2 a Castagneto Carducci, 2 a Cecina e 1 per ciascuno dei restanti Comuni (San Vincenzo, Volterra, Marciana Marina, Rio Elba, Guardistallo, Riparbella e Casale Marittimo).

Tra le finalità dell'iniziativa, non solo la riduzione delle bottiglie di plastica, ma il risparmio economico per i cittadini che, senza alcun costo, potranno bere acqua di qualità superiore ed evitare di acquistare acqua minerale.

Tirreno Volterra 7.5.09

IN ARRIVO

Alta qualità da bere gratis con le Fontanelle Aq

Disco verde alle fontanelle "Asa aq" per l'erogazione gratuita al pubblico di acqua naturale di alta qualità. Arriverà presto anche a Volterra, Guardistallo e Riparbella l'acqua potabile, fresca e soprattutto low cost firmata dal gestore idrico Asa. «Si tratta di un'acqua più gradevole, meno "dura" rispetto a quella del rubinetto - che è pur sempre potabile - e perciò, in sintesi, simile alle acque leggere che siamo abituati a comprare», spiegano dalla mente dell'inziativa. Riavvicinarsi alle vecchie abitudini di usare contenitori riciclabili, tutelare l'ambiente, avere un servizio superiore: questi gli scopi dell'iniziativa. Soprattutto ridurre il consumo degli imballaggi, in primis delle bottiglie di plastica. L'acqua "Aq" verrà erogata nei Comuni che hanno aderito all'iniziativa

attraverso 17 punti di distribuzione. Nei prossimi mesi partiranno gli interventi di installazione. Il cloro che, per legge, viene aggiunto all'acqua potabile, pur essendo indice di salubrità, dà alla stessa un sapore particolare. Sapore tuttavia facilmente eliminabile, dato che è sufficiente lasciare riposare l'acqua in un contenitore per un paio d'ore affinché il cloro evapori. Il costo del progetto è coperto dalla Regione Toscana (100mila euro veicolati da Aato5), dalle Province di Livorno e Pisa e dai Comuni.
Ma intanto continua ad incombere il progetto IDRO-S di Solvay, che minaccia l'ultima falda discreta a disposizione della popolazione.
Tirreno 29.12.08

"Gli invasi Solvay e il rischio acqua"

Nel silenzio quasi generale, mentre alcuni davano perfidamente per "superato" il progetto Idro-s, la giunta regionale - sentiti i comuni, le province ed i vari enti sempre più "inutili" come l'Ato e la Comunità Montana - con delibera 926 del 10.11.2008 ha definitivamente autorizzato il progetto Solvay, che utilizzerà per i prossimi sessanta anni (60) acqua dolce -inquinata da boro, mercurio, arsenico e tanto altro - per estrarre salgemma anche per la Salina di Stato, quindi anche per uso civile.
Ma l'aspetto più grave è che gli invasi del Fiorino inquineranno l'ultima falda di acqua buona rimasta alla popolazione civile, dopo che il 70 % dell'acqua di falda della Val di Cecina, è e resterà a disposizione della multinazionale belga.
Il progetto Idros era stato fermato, non dai comuni, dall'Usl o dall'Arpat - come si poteva attendersi - ma dal Tar della Toscana, che semplicemente aveva detto nel luglio 2007, nel silenzio generale: "ma l'acqua per la popolazione dov'è?" Allora i nostri solerti amministratori, a tutti i livelli, si sono messi in moto ed hanno "trovato la soluzione": un contributo ("compensazione" la chiamano i nostri campioni) di 4,5 milioni di euro di Solvay ed Ati Sale (cioè lo stato) per un laghetto da 500 mila metri cubi l'anno a Puretta, che non sarà lontanamente sufficiente neanche per la sola Volterra, mentre Solvay potrà invasarne 3,5 milioni al Fiorino, 5 milioni a Santa Luce, estrarne sei milioni nei pozzi della Val di Cecina ed almeno altri quattro milioni dalla falda della piana di Palazzi/Vada.
Neanche l'enorme emungimento dalla falda da ottobre a maggio di 266 litri al secondo di Solvay è stato ridotto dalla delibera 926, nonostante un anno e mezzo di "riflessione" e dieci anni di proteste popolari. La popolazione dovrà continuare a sorbirsi acqua "poco potabile" (...)
Mentre si aprono crepe anche nell'edificio comunale di Cecina, dopo le scuole, a causa delle subsidenze accertate dalle perizie, si è compiuto l'atto finale del regalo dell'acqua pubblica alla Solvay: è pur sempre Natale, ma questo lo ricorderemo per molti decenni avvenire. Indiciamo un primo presidio di protesta per domenica 11 gennaio mattina ai Cavi del Fiorino sulla strada per la Steccaia di Cecina, a cui invitiamo a partecipare i cittadini.
Medicina democratica - Comitato Acque Chiare - Cecina Social Forum

Parte VI
Scapigliato, rifiuti, bilanci drogati

Scrivevo nell'introduzione che la megadiscarica di Scapigliato ha contribuito notevolmente a smantellare a Rosignano e nella zona la cultura stessa della sinistra.
Lo conferma indirettamente Gianfranco Simoncini, che sul Tirreno del 18 maggio 2009 risponde stizzito a Frontera e Vanni, ex dirigenti della Provincia di Livorno, che fanno una leggera fronda, rivendicando di aver frenato – negli anni '90 e primi anni 2000 – la corsa ai rifiuti, alla cementificazione, alla subalternità alla grande industria, ecc.. Afferma il nostro*:"Nei 14 anni in cui sono stato sindaco si sono opposti al porto turistico, agli scarichi a mare e alla discarica …"*

Anche se fosse vero fino in fondo, non andrebbe ad onore del nostro aver loro resistito ….
Mentre Frontera e Vanni sembrano ora relegati al clan perdente del PD, Simoncini sembra far parte stabilmente del clan vincente: assessore importante della Giunta Martini, probabilmente sopravviverà al presidente uscente e continuerà la sua radiosa carriera regionale con una probabile Giunta Rossi (gli assessori regionali alla sanità, per la massa di fondi e clientele che gestiscono, sono i candidati "naturali" in Toscana al seggio di Presidente: avremo perciò, probabilmente , l'alternarsi, un po' tragicomico, Martini e Rossi …..).
Ma chi è Gianfranco Simoncini ? Livornese, mai residente a Rosignano, è stato sindaco del comune del 1990 al 2004. Mai sindaco fu tanto longevo, neanche i grandi sindaci come Demiro Marchi. Con Alessandro Nenci all'assessorato all'ambiente poi alla presidenza della REA (Rosignano Energia Ambiente, azienda di smaltimento rifiuti con velleità – frustrate – nell'incenerimento) Simoncini assentì e gestì nel 1992-1993 la regionalizzazione della discarica. Da allora divenne una delle tre "discariche di interesse regionale" e cominciò a ricevere sistematicamente dalle 400.000 alle 500.000 tonnellate di rifiuti l'anno, "risolvendo" le varie "emergenze" toscane, soprattutto quelle della lucchesia. Che poi emergenze non erano, come dimostra l'esperienza.
Simoncini e Nenci hanno abbreviato di almeno 10 volte la vita della discarica, per la nostra zona. In termini di anni, prescindendo da altre considerazioni, l'hanno abbreviata di 300 anni.
Andavano duramente puniti, non premiati.
Invece Simoncini, a 18 anni funzionario della FGCI, poi del PCI, senza mai aver svolto per un solo giorno un lavoro normale, con la discarica si è conquistato il ben retribuito assessorato regionale, e perfino il segretariato dell'ANCI nazionale! Quando si dice "*far politica per passione*"…….
Ed il clan locale ha avuto dalla discarica 20 milioni di euro l'anno (22 quelli previsti nel 2009), al netto di quanto trattenuto da REA, da distribuire alle proprie clientele, tramite un bilancio drogato.
Si pensi, per raffronto, che il vicino e simile Comune di Cecina ha un bilancio preventivo 2009 di 28,5 milioni di euro, mentre quello di Rosignano ammonta a ben 75 milioni di euro. Oltretutto con un indebitamento di circa 30 milioni di euro, che poteva essere evitato, e che va comunque rapidamente azzerato.
E si pensi che solo nel 2008 il comune ha istituito un fondo post-discarica (*si veda a pag. 39*)
Ma veniamo alla discarica, dando alcuni flash sulla sua storia.
Nacque nel 1982 come discarica "comunale provvisoria", come la definirono i dirigenti dell'epoca, tra le proteste degli agricoltori della zona. Nacque per sostituire la discarica in bocca di Fine, la collinetta che si vede ancor oggi alle spiagge bianche, usata per anni anche da Solvay per lo scarico di rifiuti tossici. Nel 1993, in occasione di una piena del fiume Fine, la parte sud della collinetta fu sventrata, e tonnellate di rifiuti urbani ed industriali finirono in mare. Riuscirono a far intervenire Solvay, che con la spesa di 7 miliardi di lire, fece arginare la discarica. Nessuno spiegò il perché di "tanta generosità" di Solvay, dato che ufficialmente la discarica era stata usata dal comune per i rifiuti urbani. La questione poi è stata chiusa (per sempre?) all'ombra della bandiera blu ….
Alla fine degli anni '80 (Sindaco Giuseppe Danesin) Scapigliato era già divenuta di fatto (non ancora anche di diritto) una discarica di *interesse regionale*. Ricordo le manifestazioni davanti all'"uovo", i sacchetti sparsi per i campi, la rabbia dei residenti, rovinati dalla nuova ingombrante presenza.
Ci sono belle foto dell'epoca, che attendono – come altre – di essere raccolte in pubblicazioni di microstoria locale.
Nel 1989 fu proposta dalla Regione una "piattaforma" per lo smaltimento di rifiuti tossici, con tanto di grosso inceneritore, in località ***Aione***, in Comune di Santa Luce, ma a due passi da Scapigliato. Era evidente – come dicemmo subito – che "***una discarica tira l'altra***" e la sinergia che si sarebbe creata tra le due strutture attigue.
La sollevazione popolare fu eccezionale, molto di più di quella contro la discarica "comunale provvisoria", anche perché coinvolse ampi strati sociali del PCI e degli agricoltori. Cortei di trattori e di cittadini percorsero più volte il centro di Rosignano, finchè il progetto fu ritirato.

Anche perché in quegli stessi giorni, il satrapo "rosso" Ceausescu veniva giustiziato dagli insorti rumeni …. (dicembre 1989).
La tentazione "tossica" tornò nel 2001, quando il signor Wladimiro Giaconi, già assessore PCI all'ambiente al Comune di Rosignano ai tempi del PVC (1985/1990), dirigente ARPAT di Pisa, attuale candidato nella lista Rifondazione/Comunisti italiani/SD, presentò, sotto la sigla GETRI, un progetto per l'istallazione ***dentro*** Scapigliato di una piattaforma per il trattamento di rifiuti tossici.
Tornarono le manifestazioni, e dopo quella sul porto turistico, tornò anche la richiesta di REFERENDUM, dato che lo Statuto Comunale – approvato nel 2000 – ne dava, seppur sulla carta, la facoltà ai cittadini.
Come sul porto turistico, il referendum non fu ammesso, ma il progetto GETRI fu ritirato.(*)
Nel corso degli anni 2000 si susseguirono a Scapigliato vari "investimenti" dissennati, quali l'impianto di selezione, le cui "eco balle" finiscono tuttora in discarica o all'inceneritore di Livorno, e l'impianto di compostaggio, il cui compost – inutilizzabile – finisce ugualmente in discarica.
Prosegue inoltre l'afflusso regionale di rifiuti, cambiando in peggio la natura: nel 2008 sono state smaltite a Scapigliato 438.000 tonnellate di rifiuti, oltre la metà delle quali "speciali", tra le quali le ceneri tossiche dell'inceneritore di Livorno.
**) Sul progetto GETRI, come sulle richieste di referendum – sia sulla discarica che sul porto – si vedano i Quaderni locali di Medicina democratica dell'epoca (2000-2002), ed il mio libro "Porto di Crepatura, vent'anni di lotte contro una speculazione vergognosa", depositati presso la Biblioteca Comunale di Rosignano.*

TOTALE ANNO 2008 A DISCARICA	**KG.**	**434.103.009**
A) RSU A DISCARICA	**KG.**	**71.145.806**
B) CONFERIMENTI DI RIFIUTO SPECIALE DA DERIVAZIONE URBANA	**KG.**	**60.392.570**
C) TOTALE RIFIUTI SPECIALI	**KG.**	**175.942.790**
D) TOTALE RIFIUTI UTILIZZATI PER COPERTURE	**KG**	**81.949.020**
E) DA IMPIANTO SELEZIONE IN DISCARICA	**KG.**	**44.361.380**
F) DA IMPIANTO PERCOLATO IN DISCARICA	**KG.**	**298.443**
G) DA IMPIANTO COMPOST IN DISCARICA	**KG.**	**13.000**
TOTALE A DISCARICA (A+B+C+D+E+F+G)		**434.103.009**
RSU AD IMPIANTO	**KG.**	**52.103.205**

Fonte : Comune di Rosignano Marittimo 15.5.09

Tirreno 27.1.2007

Miasmi, Rea rischia di pagare milioni
Le motivazioni della sentenza. Riconosciuto il danno esistenziale

Se la Corte di appello confermasse le decisioni del giudice aprirebbe la via a super risarcimenti per residenti e aziende LUCIANO DONZELLA

ROSIGNANO. La Rea e il Comune che ne è socio di maggioranza potrebbero essere costretti a pagare cifre elevatissime, per intenderci molti milioni di euro, se la sentenza di primo grado che dà ragione agli abitanti di Scapigliato verrà confermata in appello (ed eventualmente in Cassazione).
Nei giorni scorsi è stata pubblicata la sentenza, emessa in aprile dal giudice dottor Ottavio Mosti: una settantina di pagine che entrano profondamente nel merito della vicenda (non a caso sono passati molti mesi per conoscere le motivazioni).
E che affermano la responsabilità di coloro che al tempo erano ai vertici della Rea, l'attuale sindaco di Rosignano Alessandro Nenci, al tempo presidente, Pier Angelo Montanucci e Valerio Lami rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico.

Una sentenza innovativa. Una sentenza per molti versi innovativa in un settore con scarsi precedenti, quella del giudice Mosti, una delle prime in Italia a riconoscere l'esistenza di un danno per chi abita vicino a una discarica. E la novità non sta solo nel mettere al centro il diritto alla salute, ma anche nel considerare (e quantificare) oltre ai danni patrimoniali e morali (invece non quantificati ma destinati ad esserlo in sede civile) il danno esistenziale, come dire il peggioramento della qualità della vita di chi si trova dall'oggi al domani una discarica a due passi da casa.

Il danno esistenziale. E proprio per il danno esistenziale il giudice ha fissato una provvisionale di 123.000 euro, che ora con la pubblicazione della sentenza possono esser immediatamente richiesti da chi ne ha diritto, e devono esser subito pagati (a meno di accordi diversi, o di richiesta di sospensione della provvisionale in pendenza di appello).

Ma il fatto più rilevante è che quantificare in 123.000 euro il danno esistenziale significa in caso di esito positivo al termine dell'iter giudiziario vedere questi soldi moltiplicati, e di parecchio, nel passaggio al danno morale e ancor di più al danno patrimoniale.

Cifre molto elevate. Facciamo l'esempio di un'azienda dell'area di Scapigliato che ha visto deteriorarsi la sua rete di suoi affari. Se dimostrerà di aver rimesso un tot di miliardi delle vecchie lire, il giudice civile dovrà quantificare in quale misura questa perdita è legata alla vicenda Scapigliato e in quale misura i vertici della Rea avrebbero potuto far meglio per evitare questi problemi, posto che il giudice penale (per ora solo in primo grado) ha stabilito che di meglio, in effetti, poteva essere fatto.

Moltiplicando il tutto per il numero dei ricorrenti, (28 fra residenti e titolari di aziende ed esercizi), ecco che Rea (e in seconda battuta il Comune) si troverebbero a dover pagare molti, molti miliardi delle vecchie lire.

Insomma, il pertugio aperto dal giudicato del dottor Mosti potrebbe diventare una crepa enorme, anche perché proprio con il corredare la sentenza con una complessa e inconsueta rete di motivazioni lo stesso giudice le ha creato intorno una diga che non sarà facile in appello per i difensori della Rea scardinare.

L'iter processuale. Ora l'iter processuale proseguirà. Praticamente sicuro l'appello degli imputati, tutti difesi dall'avvocato Alberto Uccelli, a meno che i vertici della Rea non decidano di aprire una trattativa con le parti civili.

«Per noi - dice l'avvocato Nando Bartolomei, difensore di 15 dei 30 ricorrenti (gli altri sono difesi dagli avvocati Michele Giannandrea ed Enrico Pappalardo) - si tratta di un'ottima sentenza, completa e dettagliata. Non credo proprio che appelleremo, ma siamo pronti ad andare in Corte di appello per resistere al probabile ricorso della Rea, forti di un giudicato che lascia davvero poco spazio all'immaginazione».

Vediamo allora nel dettaglio i passaggi salienti delle motivazioni redatte dal giudice Mosti.

Le motivazioni. «Se da un lato - scrive il giudice - non possono agli imputati essere rimproverate talune precondizioni della gestione, come la posizione geografica della discarica ed il suo ampliarsi nel corso degli anni, conseguenza di opzioni politiche, d'altro canto non convince l'autodifesa secondo a quale tutte le discariche puzzano e quella di Scapigliato non si di scosterebbe da tale ipotetico standard, segnalandosi anzi come modello di efficienza e di compatibilità ambientale.

È, invece, vero che le emissioni della discarica possono e debbono essere, se non azzerate, opportunamente contenute con accorgimenti tecnici, la cui ricerca e la cui adozione merita ogni investimento; ed è un dato di fatto che tali accorgimenti, con riferimento ai profili presi in considerazione nel processo, non sono stati efficacemente messi in atto, mentre ne sono stati tentati altri, rivelatisi inutili».

Cittadini non coinvolti. «È certo poi - prosegue il magistrato - che nel corso degli anni la discarica si è sviluppata ed ha operato sulla base di scelte in cui non sono stati affatto coinvolti i residenti della zona e che non hanno affatto tenuto conto dei loro interessi esistenziali ed economici. Il gestore della discarica poi è tenuto a fare tutto il possibile per limitare l'impatto ambientale, anche se si tratta di misure non risolutive, che cioè hanno solo l'effetto di limitare il cattivo odore, e

costose. È inevitabile la preminenza del diritto alla salute rispetto ad interessi di carattere economico.

Dovevano fare di più. Poteva, quindi, essere fatto di più: le barriere frangivento non avrebbero risolto, ma avrebbero limitato le emissioni; poteva essere garantito con maggiore accuratezza il funzionamento delle fiaccole di combustione del biogas, i pozzi temporaneamente non collegati alla rete di captazione del biogas e non recapitanti verso la torcia principale potevano essere chiusi e non lasciati liberi di esalare in atmosfera; avrebbe potuto essere più curata la copertura serale dei rifiuti; avrebbe potuto essere ridotto il fronte di coltivazione della discarica. Si tratta di negligenze che non consentono di ammettere la concreta gestione della discarica entro i casi consentiti dalla legge».

Il giudice chiarisce poi che il risarcimento del danno deve esser valutato tenendo presente la differenza fra il pregiudizio derivato nella situazione concreta rispetto al danno che pure vi sarebbe stato in caso di rispetto di tutte le prescrizioni e delle regole di buona gestione, visto che anche una gestione corretta non può azzerare le emissioni.

«Si può con sicurezza affermare - conclude il giudice - che il dibattimento ha certamente prodotto la prova della sussistenza del danno e della sua riconducibilità alle emissioni provenienti dalla discarica per tutte le parti civili, ma non ha offerto gli strumenti conoscitivi necessari alla liquidazione delle diverse voci di danno».

Le diverse voci di danno. Così Mosti spiega che è impossibile apprezzare il danno patrimoniale o liquidare i mancati guadagni delle aziende agricole o agrituristiche senza conoscerne i bilanci o le potenzialità economiche, il che vale di conseguenza per il danno morale. Possibile invece riconoscere e quantificare il peggioramento della qualità della vita, che si concretizza nella fino ad oggi poco utilizzata figura del danno esistenziale.

E proprio su questa il giudice ha fissato l'importo della provvisionale.

LA SCHEDA

Le ragioni del processo

La sentenza sui miasmi di Scapigliato è stata emessa dal giudice dottor Ottavio Mosti il 17 marzo del 2006 e depositata in cancelleria il 16 gennaio del 2007. Il processo è durato due anni e mezzo. Quattro i capi di imputazione. Per tre è arrivata l'assoluzione. Condanna invece per il getto pericoloso di cose e l'emissione di vapori (articolo 674); e per la mancanza di autorizzazioni. Il giudice ha riconosciuto il diritto dei cittadini ad essere risarciti e una provvisionale per il danno esistenziale di 123.000 euro, mentre il grosso del risarcimento per i danni morali e patrimoniali sarà quantificato in sede civile. In sintesi il giudice ha affermato che la discarica di Scapigliato produce miasmi per mancanza di accorgimenti. Per gli ex dirigenti della Rea condanne miti, con le pene detentive convertite in pecuniarie e la non menzione, e ora oggetto di condono. Ma comunque condanne: e il riconoscimento, nei confronti dei residenti, di provvisionali che vanno da 4.500 a 10.000 euro per il danno esistenziale.

Tirreno 30.1.2007

Trattativa su Scapigliato. La sentenza. Rea non vuol ricorrere in appello

Ghelardini dopo la condanna sui puzzi: «Non possono chiedere risarcimenti ingenti»
LUCIANO DONZELLA

ROSIGNANO. La sentenza che condanna la Rea e riconosce il danno esistenziale per chi risiede vicino alla discarica di Scapigliato potrebbe anche non essere appellata: i vertici della Rea, con il Comune in qualità di socio di maggioranza, hanno dato mandato ai propri avvocati di valutare la possibilità di andare ad una trattativa per chiudere la vicenda ed evitare il rischio di un'eventuale sentenza di appello conforme a quella di primo grado, che porterebbe la società in sede civile a pagare risarcimenti ingentissimi.

Lo conferma il presidente della Rea, Fabio Ghelardini, che sottolinea però che la decisione sarà presa solo fra qualche giorno. E sgombera il campo da una serie di dubbi sull'eventuale esito negativo (per la Rea) del procedimento.

«Comunque finisca - chiarisce - se la Rea dovesse pagare cifre consistenti, il che francamente non credo, tutta la vicenda non potrà influire sulle bollette, anche solo per il fatto che queste sono calcolate sulla base del costo del servizio».

Pacato il commento di Ghelardini su una sentenza di primo grado che ha aperto un varco inatteso nel capitolo risarcimento danni a chi risiede vicino ad una discarica.

«Si tratta di un'interpretazione, sicuramente anche valida, e come tale va apprezzata. Ma riguarda un aspetto penale che non riguarda il civile, il danno alle persone se c'è, e questo lo diranno i vari giudizi, è tutto da quantificare. Aldilà delle contravvenzioni rilevate dalla sentenza, sugli aspetti patrimoniali il giudice non entra nel merito. Certo, si tratta di una sentenza molto innovativa, e questo ci induce a cercare di capire se è motivata fino in fondo. Per questo stiamo valutando l'ipotesi se aprire una trattativa, o se percorrere l'iter giudiziario fino in fondo, visto che si tratta di sentenze destinate ad assumere una valenza generale: voglio dire che le discariche, tutte le discariche, danno disagi, ma anche le fabbriche, o le automobili. E allora che si deve fare? Chiudere le discariche? Certo, la discarica ha un impatto, ma invece di demonizzarla sarebbe meglio ripensare in generale il sistema di smaltimento dei rifiuti».

«Questo - conclude il presidente della Rea - è un elemento che mi rende fiducioso che alla fine dell'iter processuale prevalga il buon senso».

Ma ci pensa la Corte d'Appello a sistemare il tutto. Una vergogna.

Tirreno 10-03-09

Tutti assolti in appello per i puzzi della discarica

Alessandro De Gregorio

ROSIGNANO. Assolti. Completamente. Ripuliti da ogni scoria di responsabilità per i miasmi di quella discarica gestita dalla Rea. La Corte di Appello di Firenze ha mandato in discarica anche la sentenza di primo grado, stabilendo che i tre dirigenti ed ex dirigenti Rea - condannati in tribunale dal giudice Ottavio Mosti - avevano agito correttamente. E mentre loro tre festeggiano, c'è chi comincia già a mettersi le mani nei capelli. Perché la prima conseguenza è la restituzione dei soldi già pagati a titolo di provvisionale. Quei 123mila euro già distribuiti tra una ventina di cittadini che abitano intorno alla discarica: dai 4.500 ai 10.000 euro a testa. Erano l'anticipo. Se non ci saranno altri colpi di scena in Cassazione, quei soldi dovranno tornare nelle casse della Rosignano energia ambiente. Secondo la terza sezione penale della Corte di appello (presidente e consigliere relatore Antonio Signorelli, affiancato dai giudici Franciolini e Crivelli), la discarica di Scapigliato era stata condotta bene e in regola. Assolti quindi Pier Angelo Montanucci (amministratore delegato ed ex presidente Rea fino al 2001), l'attuale sindaco Alessandro Nenci (ex presidente Rea fino al 2004) e Valerio Lami (direttore tecnico della discarica). Il 17 marzo 2006 il giudice Ottavio Mosti del tribunale di Cecina li aveva condannati per il getto pericoloso di cose, l'emissione di vapori senza una corretta captazione e per la mancanza di autorizzazioni all'emissione di biogas. Tutte condanne a pene detentive miti, convertite in pecuniarie: per Nenci tre mesi e mezzo di arresto diventati 3.990 euro di ammenda; per Montanucci un mese e 20 giorni convertiti in 1.900 euro di ammenda, per Lami 100 euro di ammenda. Lo stesso tribunale li aveva assolti per la mancata realizzazione di barriere frangivento intorno alla discarica, l'utilizzo di fiaccole e la costruzione di impianti di recupero senza autorizzazione. Piacque un po' a tutti, quella sentenza. All'avvocato Alberto Uccelli, difensore dei tre imputati, che vi intravide interessanti appigli sui quali far leva in un secondo giudizio. Intuizione giusta, a quanto pare. Ma esultarono anche gli avvocati di parte civile Nando Bartolomei, Michela Giannandrea ed Enrico Pappalardo. Per il riconoscimento del danno esistenziale, e quindi di provvisionali immediatamente esecutive da versare nelle tasche di chi abitava (e abita) intorno alla discarica. La definizione del risarcimento complessivo (per i danni

morali e patrimoniali) fu rimandata davanti al giudice civile. Quelle provvisionali sono state pagate da Rea. Ora Firenze ha detto che vanno restituite. C'è in teoria un'ultima possibilità, il ricorso in Cassazione, ma su iniziativa delle sole parti civili. Niente appoggio stavolta dall'accusa: il sostituto procuratore generale Franco, pm in aula, ha infatti concluso la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione per i tre imputati. L'udienza ieri mattina è cominciata alle 9 e si è conclusa alle 15. Hanno parlato il consulente tecnico incaricato dalla corte, il chimico Vittorio Baccaro, e quello di parte civile, il professor Giorgio Valentini. Poi, un'ora di camera di consiglio. E la sentenza. Per la motivazione, bisognerà attendere 90 giorni. Per giungere a quella di primo grado c'erano voluti due anni e mezzo di processo e tre consulenze. Per l'appello, proposto dagli imputati e in via incidentale dalle parti civili, sono stati necessari altri due anni e (quasi una rarità in appello) ben quattro consulenze. L'avvocato Uccelli si gode questa vittoria: «Non aggiungo altro, ricordo solo che la consulenza del professor Baccaro è stata suggerita dalla stessa accusa perché il contrasto era emerso sin dal primo atto di questo appello. Le cose non erano chiare. Ora credo proprio che lo siano». Fortissima delusione sulla sponda opposta. L'avvocato Bartolomei definisce «superficiale» la consulenza Baccaro e si dice «sconcertato» dalla condotta processuale del sostituto procuratore generale. «Una cosa ci consola - aggiunge - il puzzo non è stato messo in discussione da nessuno. Magari potrà servire per il ricorso in Cassazione, anche se dobbiamo attendere la motivazione. Aggiungo un'altra cosa, che magari non ha valore sotto il profilo politico ma ne ha moltissimo sotto quello politico: entrambi i consulenti hanno concordato che ogni ampliamento della discarica avrebbe dovuto essere soggetto a una procedura per la valutazione di impatto ambientale. Che, oltre a creare contraddittorio, avrebbe potuto sfociare in misure compensative. Procedura che non c'è mai stata. Purtroppo questo non è mai rientrato tra i capi di accusa».

Tirreno 10-03-09

«Beffati dalla Rea e dalla giustizia»

ROSIGNANO. «Beffati prima dalla Rea e ora anche dalla giustizia». Marcello Bongi esprime tutta la rabbia dei cittadini riuniti in comitato. Quelli che si sono costituiti parte civile al processo e hanno seguito tutte le tappe di questa vicenda giudiziaria. Anche ieri, a Firenze, una delegazione ha assistito all'udienza in Corte di appello. Se ne sono stati in silenzio, limitandosi a sbarrare gli occhi quando è stata data lettura del dispositivo. «Dire che siamo delusi è poco - aggiunge Bongi - e vorrei limitarmi perché a caldo rischio di andare oltre. Una cosa però la dovete scrivere. Una sentenza di primo grado equilibrata, persino mite, che aveva comunque stabilito un principio, è stata cancellata con superficialità. E' stata accolta la linea del consulente Baccaro, il quale è arrivato a dire ad esempio che Rea non poteva continuamente spostare le barriere frangivento a ogni ampliamento della discarica. Nemmeno in presenza di una prescrizione della Provincia. Hanno detto che il puzzo c'è, ma che non è colpa di Rea e Comune. Aspettiamo la motivazione. Poi vedremo se ricorrere in Cassazione». E i soldi? «Molti li hanno già spesi - spiega ancora Bongi - nessuno di noi è benestante. E il risarcimento, anzi l'anticipo, non era un regalo. Abitare accanto a questa discarica è difficile. Qualche anno fa era impossibile. Ora la situazione è un po' migliorata, ma solo un po'. E comunque noi non avevamo mai chiesto la chiusura di Scapigliato ma solo un po' più di riguardo per gli abitanti. Rea ci ha presi in giro e ora anche la giustizia ci ha maltrattati. Non è bastato neanche il grande impegno profuso dal nostro avvocato Nando Bartolomei, che ringrazio anche a nome del comitato per lo scrupolo e la passione civile».

Tirreno 24.10.08
Marchi (Medicina Democratica) dopo l'incendio

Ecoballe su Scapigliato. La diossina non è fantasia

Incendio alla discarica di Scapigliato del 19/20 ottobre: Arpat, Rea e Comune ci raccontano ecoballe.

Quando si bruciano a basse temperature plastiche e carta, la fuoriuscita di diossine e furani nei fumi è accertata da una vastissima documentazione scientifica, ormai indiscutibile.
L'Arpat deve soltanto dirci quanti diossine e furani sono usciti, dopo analisi rigorose (non taroccate), e dove si sono depositati: altre risposte sarebbero del tutto non credibili.
Dovrebbero anche dirci (tutti i soggetti coinvolti) le cause effettive dell'incendio, dato che è veramente poco credibile la causa dell'autocombustione, in una notte di quasi fine ottobre.
Il signor Gherardini, presidente Rea, accampa perfino l'ipotesi che la presunta autocombustione sia stata innescata dal materiale organico nelle ecoballe: ma nel cdr non ci deve essere materiale organico. È forse per questo motivo che le ecoballe stazionavano in magazzino, e che nessuno le vuole? Il signor Righini dell'Arpat inoltre ci assicura che nelle ecoballe non sarebbe stata presente plastica clorurata: ma se un buon 50 % delle plastiche in circolazione sono proprio Pvc ed altre plastiche clorurate? Vuol fare, alla nostra presenza, un esame fisico e visivo di alcune ecoballe di Scapigliato, e sperare di trovarne anche una soltanto su migliaia che non contenga Pvc?
Da anni diciamo che una discarica che riceve 528.000 tonnellate di rifiuti l'anno (2007) - oltre 12 volte i rifiuti prodotti dai cittadini del Comune di Rosignano - non è gestibile, ed è solo un vergognoso business, pagato con la salute dei cittadini. La dirigenza Rea (compreso il sindaco Nenci), dopo essere stata condannata in sede penale per aver causato "danno esistenziale" ai residenti dei dintorni, deve spiegarci in quali condizioni sono le falde e i corsi d'acqua circostanti,e soprattutto quando e come pensa di bonificare tutta l'area di Scapigliato, a sue spese e non dei cittadini. Maurizio Marchi

Tirreno Rosignano 25.11.08

Il caso. Pisa e Lucca nei posti chiave. Rosignano potrebbe perdere gli introiti delle tariffe

Penalizzati dal super Ato

Discarica ai privati e investimenti ingessati

L'arrivo del gestore unico porterà con sè una vera rivoluzione

ROSIGNANO. Per anni la discarica di Scapigliato, nata nel 1986 dopo la chiusura da parte di Solvay e Comune dell'area del Lillatro, si è fatta carico di svariate emergenze accogliendo soprattutto l'immondizia della piana fiorentina, poi quella lucchese, delle Versilia fino alla spazzatura di Napoli. Oggi Scapigliato che smaltisce 380mila tonnellate l'anno è, insieme a Peccioli e Terranuova Bracciolini, uno degli impianti che la Regione Toscana ha individuato per fare da serbatoio in caso di crisi. Insomma, da comprensoriale è diventata discarica regionale. E così è stato, a lungo.
Ma, sebbene Rosignano e la provincia di Livorno abbiano a più riprese contribuito alla innumerevoli emergenze toscane e non solo, oggi che è stato costituito l'Ato Toscana Costa (che raggruppa le province di Massa, Lucca, Pisa e Livorno) Rosignano e la nostra provincia sono state tagliate fuori dai posti di comando. Il presidente del super Ato è infatti Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. E proprio, Pisa e Lucca (che smaltisce parte dell'immondizia proprio a Scapigliato), nel cosiddetto Atone hanno fatto manbassa.
Col risultato che a Livorno sono rimaste le briciole, con la magra consolazione che la nostra provincia ospiterà la sede legale dell'Ato Toscana Costa. Una soluzione che ha lasciato inevitabilmente sorpreso il sindaco di Rosignano Alessandro Nenci, tra l'altro ex presidente della Rosignano Energia Ambiente ed oggi responsabile delle politiche dei rifiuti per l'Anci, che su Scapigliato aveva progetti d'investimento. E' vero che Nenci, insieme al sindaco di Piombino Anselmi e quello di Livorno Cosimi (che ha gestito, come commissario la fase costitutiva dell'Atone), fa parte del Cda dell'organismo. Ma è altrettanto vero che sul futuro della gestione di Scapigliato e della politica dei rifiuti in provincia si addensano oggi dubbi e perplessità che lo stesso Nenci non ha risparmiato di denunciare sia come Anci sia come sindaco del comune che possiede una delle discariche più importanti della Toscana.

Una prima perplessità è legata ai tempi dell'operazione: da qui a quando si insedierà il gestore unico che si occuperà della spazzatura di 111 comuni e quattro province passeranno mesi e probabilmente le gare si definiranno dopo le amministrative di aprile 2009. Questo di fatto ingesserà ogni possibilità d'investimento su Scapigliato, discarica che si avvia verso l'esaurimento (si parla del 2011 come possibile ora zero) senza interventi sugli impianti. Uno, annunciato già lo scorso anno da Nenci ed inserito nel piano provinciale, è il biodigestore anaerobico o un bioreattore.
Oggi - conferma Nenci - ogni progetto è sospeso in attesa che arrivi il nuovo gestore, che potrebbe rivedere alcune scelte contenute nel piano straordinario. C'è poi l'aspetto economico che preoccupa non poco Rosignano: nel 2009 da Scapigliato Rosignano riceverà 22 milioni di euro. Una risorsa che, negli anni, ha consentito al nostro comune di chiudere i bilanci con ampio respiro ed operare scelte - sottolinea Nenci - mirate a investire sui servizi e a tagliare i costi della Tarsu. Se Rosignano dovrà cedere in comodato gratuito la discarica al nuovo gestore, come prevede il contratto di servizi - addio quattrini per le casse comunali. La gallina dalle uova d'oro finirebbe nella pentola del super gestore e, di fronte ad una zona omogenea per i rifiuti (Massa, Lucca, Pisa e Livorno) potrebbero innescarsi effetti sulle tariffe. Per i rosignanesi, che hanno pagato per anni il prezzo sociale ed ambientale di un impianto come Scapigliato in cambio di servizi e tarriffe comunque contenute, sarebbe una beffa.A.R.

No al regalo di Scapigliato

Nenci accusa: «Il comodato gratuito è sbagliato»

ROSIGNANO. «La provincia di Livorno ha dato un grande contributo alla Regione nella gestione del trattamento dei rifiuti», dice Alessandro Nenci.
Però nell'Ato Tirreno Costa conteremo davvero poco, o ci sbagliamo?
Direi che la nostra provincia poteva meritare qualcosa di più...
Il presidente è il sindaco di Pisa e la testa del cosiddetto atone è lontana da Livorno
Noi, con Piombino e Livorno, facciamo parte del Cda dell'Ato. Certo, ci è toccato la sede legale che non è proprio il massimo visto il contributo fornito fino ad oggi dalla nostra provincia in questo settore.
Sembra che non siano questi i veri problemi, sindaco.
La concezione, la strategia di definire ambiti più vasti che si occupano del trattamento dei rifiuti è positiva. Piuttosto mi sembra che sia sbagliata la tattica, il percorso intrapreso per raggiungere certi obiettivi.
Che significa?
Credo che oggi la filosofia dei piani territoriali, i cosiddetti pianetti, che altro non sono che la sommatoria dei piani dei rifiuti delle quattro province, presenti dei limiti oggettivi.
Quali?
E' sulla base di questi pianetti che dovrà essere indetta la gara per l'affidamento della gestione dei rifiuti al gestore unico. Dove ogni provincia ha le sue richieste. Per esempio, per Rosignano si parla di un biodigestore anaerobico per Scapigliato. Ora, come si fa a pensare che un'azienda possa presentare un'offerta su un capitolato che tuttora presenta delle incertezze? Questa è una torta importante, che vale 450mila euro l'anno. C'è il rischio che si faccia una gara e ci si trovi impelagati in una serie di ricorsi.
E potrebbe vincere il più forte, anche uno straniero...
Si potrebbero mettere in difficoltà alcune realtà locali (e nelle 4 province sono 14) che già operano con professionalità in questo settore. E poi, in questa fase, i proprietari degli impianti potrebbero decidere di non fare investimenti. Come faccio, per esempio, a portare avanti il biodigestore se poi chi verrà avrà magari altre soluzioni?
E le discariche, nel frattempo, rischiano il collasso

Ecco perché ho deciso di ridurre, nel biennio 2007-2009, i conferimenti a Scapigliato per altre 75mila tonnellate. Credo che sia stata una scelta coraggiosa in previsione di una situazione di stallo. C'è poi un altro problema...

Quale?

Il contratto di servizio prevede la concessione in comodato gratuito degli impianti.

Come dire, si regala Scapigliato?

Non è giusto che il Comune che negli anni ha investito in questo impianto debba cederlo a titolo gratuito. Di questo ho parlato anche all'assessore regionale Bramerini che sta verificando la possibilità di riconoscere al nuovo gestore almeno le rate di ammortamento in essere. Ma è certo che il Comune verrebbe a perdere risorse che sono servite, negli anni, a garantire servizi importanti nel settore sociale, nella cultura. Abbiamo inaugurato un asilo nido all'anno e mantenuto bassa la tariffa sui rifiuti.

Che farà, sindaco?

Ho intenzione di spendermi per far valere in tutte le sedi quello che sostengo a nome anche degli altri sindaci. Siamo seriamente preoccupati per quello che potrà succedere. E sono preoccupato se a Rosignano dovessero venire a mancare quelle risorse che, pur facendo pagare un prezzo ambientale e sociale come la discarica, hanno garantito servizi importanti.

(a.r.)

Rea contro i big del rifiuto

L'azienda è entrata nel consorzio di imprese con Geofor, Asiu e la Belvedere di Peccioli

ROSIGNANO. Rea vuole correre per la gara europea che assegnerà la gestione di un milione di tonnellate di rifiuti l'anno prodotte da 1.327.259 abitanti, quelli delle quattro province di Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno. Ma potrebbe trovarsi di fronte a veri e propri colossi nazionali ed internazionali che operano nel settore dei rifiuti. Amg di Brescia, Acea di Roma ma anche i francesi di Veolia o Suez-Lyonnaise, sono alcuni dei grandi gruppi che già operano o sono pronti a farlo nel trattamento dei rifiuti. Per questo Rea, azienda con 144 dipendenti che serve oggi 86mila abitanti su 515mila metri quadrati di superficie, si alleata con altre tre importanti realtà toscane: la Geofor di Pisa, l'Asiu di Piombino e la Belvedere di Peccioli. Un consorzio d'impresa che vuole essere competitiva con un'offerta all'altezza. Del consorzio non fa parte l'Amps di Livorno.

Intanto, mentre si discute del super ATO e dell'esaurimento della discarica di Scapigliato, si fanno avanti nuovi furbetti, stavolta di area Forza Italia …..

Tirreno 21-01-08,

Si farà un impianto a biomasse: la tecnologia studiata in Islanda
Energia e calore, ma dalla paglia

SANTA LUCE. Una centrale a biomasse che, utilizzando gli scarti dell'agricoltura, produrrà calore per le industrie locali e energia elettrica da immettere nella rete nazionale. Questo il progetto, avveniristico, che l'amministrazione di Santa Luce, insieme a due cooperative agricole e alle realtà industriali che operano sul territorio del comune collinare, ha intenzione di realizzare nella zona artigianale, vicino al lago. «Si tratta - spiega Federico Pennesi, sindaco di Santa Luce - di un percorso particolare che permetterà di alimentare i processi industriali grazie ai rifiuti organici prodotti durante le lavorazioni agricole. Praticamente sarà una filiera autonoma, senza necessità di ricorrere a niente di esterno». Energia dalla paglia. Secondo il progetto, ancora in fase di analisi, il prodotto da lavorare nell'impianto a biomasse sarà fornito dagli agricoltori che operano sulle colline intorno a Santa Luce. Quattrocento produttori agricoli che, riuniti in due cooperative, immettono sul mercato principalmente cereali. Sarà la paglia, scarto delle lavorazioni agricole, che, pressata, andrà ad alimentare la centrale a biomasse. «Oltre alla paglia - prosegue Pennesi - nell'impianto potranno essere utilizzati anche gli scarti delle potature del bosco di Santa Luce. Ogni anno, a rotazione,

vengono potati circa 15 ettari di bosco. Questi scarti saranno trattati all'interno della centrale a biomasse». Il funzionamento della centrale. I rifiuti agricoli saranno immessi nell'impianto che, lavorandoli, produrrà energia termica ed elettrica. «La prima - dice il sindaco - potrà essere utilizzata, al posto di combustibili inquinanti, per riscaldare tutte le realtà industriali presenti nell'area artigianale». L'energia elettrica invece sarà venduta alla rete nazionale. L'impianto che Comune, agricoltori e realtà industriali di Santa Luce vogliono realizzare, entro il 2008, a valle del lago (riserva idrica dell'industria Solvay) si basa su una tecnologia all'avanguardia, la dissociazione molecolare. A santa Luce come in Islanda. «Una centrale del genere - chiarisce Pennesi - è attiva a Husavik, in Islanda. Costruiremo una struttura all'avanguardia che avrà un potenziale energetico di 440 mila megawatt/h all'anno, vale a dire l'equivalente di trentamila barili di petrolio». Nel dettaglio, la centrale fornirà una produzione di 10mila megawatt/h annui di energia elettrica, senza avere un forte impatto inquinante. «Da impianti di questo tipo - dice Pennesi - non escono fumi pericolosi e inquinanti, ma gas di sintesi che, trattati, generano energia». Il percorso legislativo. Per avviare concretamente la costruzione dell'impianto è necessario che la Provincia conceda il via libera all'apertura del cantiere, dopo l'approvazione del progetto. Al momento il Comune è in attesa degli esiti dello studio di fattibilità, per il quale ha ottenuto un finanziamento dal ministero dell'agricoltura. «A giorni - spiega ancora il primo cittadino - lo studio sarà pronto e noi presenteremo il progetto alla Provincia. Vorremmo utilizzare i fondi che la Comunità europea mette a disposizione nel 2008 per questo genere di progetti». Sondaggio tra i residenti. Prima di avviare l'iter per la costruzione della centrale a biomasse, il Comune di Santa Luce ha voluto informare i cittadini, chiedendo anche la loro opinione in merito al progetto. «Lo abbiamo presentato - dice Pennesi - sabato sera durante un consiglio comunale aperto ed è stato approvato all'unanimità». Nei giorni scorsi, per capire le idee dei residenti sulla svolta ambientalista che l'amministrazione vuole imprimere al territorio, il Comune ha inviato un sondaggio scritto a tutte le famiglie santalucesi. «Hanno risposto - conclude il sindaco - 148 nuclei familiari su 150, e tutti hanno detto sì all'uso delle energie rinnovabili, quindi alla centrale a biomasse e al parco eolico». Anna Cecchini

"Medicina democratica
Centrale a biomassa a Santa Luce, un progetto interessante quanto pericoloso.

Siamo ad una svolta importante per il territorio, paragonabile a quella del 1982 con la decisione di aprire la discarica di Scapigliato. Mi riferisco al progetto di centrale a biomassa che il sindaco di Santa Luce sta avanzando a spron battuto sull'area industriale presso la stazione ferroviaria, a due passi dalla discarica di Scapigliato.
Si tratta di un progetto interessante quanto pericoloso: vediamo brevemente perché.

- sarebbe una piccola centrale elettrica (un megawatt di potenza, meno di quella di una pala eolica) alimentata a biomassa (paglia di cereali e potature del bosco) che verrebbe pretrattata con la tecnologia della "dissociazione molecolare", conseguente produzione di gas sintetico, e combustione di questo gas per produrre energia elettrica e calore.
- Avrebbe il pregio di assorbire i rifiuti agricoli e dare un sostegno al reddito, seppur minimo, degli agricoltori e dei boscaioli della zona, nonché di fornire calore alle medie industrie del piccolo polo.
- Darebbe delle entrate al Comune di Santa Luce.
- Eviterebbe la combustione di un'equivalente quantità di petrolio o metano, tanto da avere l'incentivazione dallo stato, che acquisterebbe l'energia prodotta al triplo rispetto al prezzo normale.

Fin qui gli aspetti positivi, ma vediamo anche quelli pericolosi.

- la tecnologia della "dissociazione molecolare" viene utilizzata altrove soprattutto per il trattamento dei rifiuti urbani e perfino speciali.
- L'impianto viene proposto "modulare", cioè facilmente potenziabile a volontà.

- Nel progetto le biomasse necessarie alla sua alimentazione possono arrivare da buona parte della Toscana, in un raggio di ben 70 km dall'impianto, con buona pace della "filiera corta".
- L'investimento richiesto, di quasi 6 milioni di euro, è molto alto se paragonato alla bassa potenza elettrica: una pala eolica ad esempio, che produce più energia elettrica, costa un terzo.

Da questi brevi cenni, come non sospettare, dopo l'esperienza traumatica di Scapigliato e mentre la discarica si va esaurendo, che l'impianto proposto venga in un secondo momento potenziato e destinato al trattamento di rifiuti urbani, ciò che viene peraltro già caldeggiato, per impianti simili, anche dai Verdi regionali?

La ferita di Scapigliato è ancora troppo viva: nata come "discarica comunale provvisoria" – come venne definita nel 1981 dagli stessi amministratori che la promossero – è divenuta "discarica regionale strategica", accoglie 360.000 tonnellate di rifiuti l'anno per la maggior parte speciali, si è andata "arricchendo"di una centrale elettrica a biogas, di un impianto di selezione che non trova sbocchi per il suo "prodotto" di carta e plastica, di un impianto di compostaggio che produce compost inutilizzabile perché inquinato, e i cui gestori hanno subito una condanna penale per aver causato "danno esistenziale" ai cittadini più esposti.

Il progetto biomassa di Santa Luce nasce addirittura con garanzie minori: nasce esplicitamente "***per business"***, come ammesso candidamente dal giovane sindaco listacivista di Santa Luce, non per un bisogno comunale, provvisorio o di lunga durata che sia.
"Siamo sul mercato", affermava incautamente il sindaco l'altra sera presentando il progetto quasi come cosa fatta. Mentre un sindaco, a quanto mi risulta, dovrebbe stare principalmente nella democrazia e nella salvaguardia della salute pubblica.
Concludendo, anche se un vero dibattito sull'argomento deve aprirsi, nel modo più aperto ed allargato possibile: il progetto può essere interessante ad alcune precise condizioni:
- garanzie scritte inderogabili (su tutte le concessioni pubbliche, l'atto di compravendita del terreno, lo statuto della futura società di gestione, ecc) che l'impianto non potrà essere utilizzato per lo smaltimento di RSU o rifiuti speciali,
- garanzie scritte ed altrettanto inderogabili che la taglia resterà questa iniziale, fino alla fine del ciclo di vita dell'impianto.
- Garanzie scritte che saranno utilizzati solo paglia e potature, con esclusione esplicita dell'utilizzo di prodotti agricoli coltivati ad hoc (agricoltura dedicata) ciò che stravolgerebbe l'agricoltura locale e farebbe crescere i prezzi dei prodotti alimentari.

Si sappia fin d'ora che il sindaco, a queste richieste, ha già risposto verbalmente in maniera negativa
4.2.08

Maurizio Marchi"

Ecco un bell'esempio di *pianeti diversi*. Pochi giorni dopo la pubblicazione sul Tirreno dei due pezzi che seguono, incontravo per caso alla coop Massimo Tognotti, già segretario DS nei primi anni 2000. Gli chiedevo : "Ma non credi che si debba coniugare sul territorio le idee generali di cui parli (biodiversità ecc), ad esempio sulla discarica, sul rigassificatore, ecc?" Mi rispondeva in maniera disarmante, dicendo sostanzialmente che *"è un po' difficile essere coerenti*".

Tirreno lettere 5.12.08
INTERVIENE MD

No all'ampliamento della discarica

Abbiamo letto con stupore ed indignazione la notizia dell'ampliamento della discarica di Scapigliato, per un ulteriore conferimento di rifiuti per altri 320 mila metri cubi. La decisione della

giunta comunale, data quasi per scontata e “rassicurando” che avverrebbe comunque all’interno dell’attuale recinto della discarica, è invece un messaggio preciso di disponibilità al super ATO che si è costituito poche settimane fa. Cervello e decisioni dell’ATO da Massa ai confini di Grossetto sono ben altrove, ma gli impianti di smaltimento sarebbero ancora e sempre più a Scapigliato e all’inceneritore di Livorno, in via di triplicazione.

La dissennata politica del Comune di Rosignano portò già nel 1993 ad una parziale perdita di controllo della discarica, in favore della Regione, che allora ne fece una discarica “di interesse regionale”: durante i passati 15 anni Scapigliato è stata il rifugio di tutte le “emergenze” della Toscana. Che poi emergenze reali non erano, ma solo cinico calcolo economico/ecologico degli amministratori più furbi, come i forzitalioti lucchesi, a danno degli amministratori locali. Con il super ATO il comune di Rosignano perderebbe anche ufficialmente qualsiasi controllo sulla discarica, che diverrebbe terra extracomunale, forse addirittura in mano ad una multinazionale privata, o ben che vada ad una grossa pubblico-privata, ben più incontrollabile della Rea. La delibera di ampliamento deve essere ritirata, la Provincia di Livorno a sua volta deve in ogni caso respingerla.

Maurizio Marchi (Medicina Democratica)

Cambiare stile di vita per salvare il pianeta

Misurare la biocapacità del pianeta di rigenerarsi è senza dubbio complicato, ma l’ associazione internazionale di scienziati Global Footprint Network calcola, ogni anno, i prelievi di animali, fibre, legname verdure ecc. esercitati sulla natura per soddisfare le nostre esigenze di vita quotidiana. I dati di alcuni indicatori sono impressionanti: la deforestazione interessa 13 milioni di ettari, la pesca oceanica avviene per il 75% al di sopra delle capacità produttive del mare, la biodiversità delle specie si è ridotta in 30 anni del 30%, la salinizzazione colpisce il 10% delle terre irrigate. Il rapporto indica anche il giorno dell’anno in cui le risorse naturali rinnovate finiscono. Nel 2008 la data è stata il 23 di settembre e, da allora fino alla fine dell’anno, stiamo consumando le risorse madri del pianeta. Questi calcoli, approssimati quanto si vuole, ma comunque tendenziali, ci dicono che solo 50 anni fa era sufficiente metà pianeta per le nostre necessità. L’Onu stima nel 2050 l’anno in cui avremmo bisogno di un secondo pianeta per appagare i nostri bisogni. Se tutti gli esseri umani avessero le stesse necessità degli Stati Uniti avremmo bisogno, già oggi, di oltre 5 pianeti, per l’Italia di poco più di 2, ma per fortuna che c’è l’India che utilizza solamente meno di metà pianeta e quindi compensa. Che fare? Non è facile dare una risposta valida, anche perché la soluzione possibile incide, inevitabilmente, sul nostro modo di vivere, sulla organizzazione sociale, sul modello di sviluppo e produttivo di larga scala. Il fatto positivo è che queste considerazioni cominciano a diffondersi e trovano attenzione tra la gente, aiutati anche dai media che, anche negli ultimi mesi, hanno trattato più volte l’argomento da più punti di vista (...). Nel nostro piccolo, anche a Rosignano abbiamo un Gas (Gruppo di Acquisto Solidale), una distribuzione di latte fresco crudo, ed altri piccoli, ma significativi, tentativi di coltivazioni ecocompatibili. A Sassetta è viva e vegeta una bella azienda biodinamica. Segnali piccoli in confronto alla globalità dell’argomento, ma importanti e sicuramente incoraggianti. Qualcuno scrive che il cibo che consumiamo è una piccola dose di veleno che ogni giorno introduciamo nell’organismo, chissà! Certo è che alcune patologie registrano dei progress anomali come ad esempio le allergie, l’obesità, i tumori. Non possiamo tornare in dietro e rimpiangere i tempi antichi, molto semplicemente possiamo provare a ripartire da dove ci siamo fermati e cioè dalla fine degli anni’50 quando i sistemi produttivi agricoli, la fattoria, erano in simbiosi con la terra coltivata e l’energia solare e riproduceva l’esempio concreto di ampia biodiversità a ciclo chiuso. Il contadino non è mai morto di fame e non aveva bisogno della raccolta dei rifiuti solidi urbani. *Massimo Tognotti*

Parte VII
Solidarietà, lotte dal basso, riconversione ecologica:
ripensare il governo del territorio alla luce della crisi globale e dei bisogni popolari

Ricordo che nel 1982, mentre i palestinesi venivano massacrati a Sabra e Chatila, con Democrazia Proletaria proponemmo al Comune la cittadinanza onoraria a Yasser Arafat, ed un gemellaggio con un paese palestinese.
Di Arafat non se ne parlò nemmeno, mentre per il gemellaggio si ripiegò sul Saharawi, popolo oppresso ed occupato, ma dal Marocco, non da una potenza intoccabile come Israele.
Negli anni 2000 la Regione Toscana finanzia un ospedale israeliano: alle nostre proteste, rispondono che questo ospedale può curare anche pazienti e bambini palestinesi. Ma allora non si poteva fare il contrario, cioè finanziare un ospedale palestinese, aperto anche a pazienti israeliani ?
Nel novembre 2007, mentre il governo Prodi si apprestava ad un nuovo forte aumento delle spese militari, a Castiglioncello un gruppo di "innominati" raccoglieva firme per chiudere la mensa dei poveri della parrocchia. Medicina democratica locale scriveva :
"***Quaderni "Conoscere per lottare" Anno X n. 3 novembre 2007***

Quanto dobbiamo restituire ?

Occorre denunciare con forza come sia accaduto che miliardi di persone al mondo siano state ridotte a tali livelli di disperazione economica da rischiare qualunque orrore pur di sfuggire alla miseria. Occorre ammettere che il pane di tanti stranieri ce lo siamo mangiato noi sottraendoglielo a casa loro, riducendoli alla fame, quando non ammazzandoli. E cioè che il nostro imperante Neoliberismo, con l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Banca Mondiale , il Fondo Monetario Internazionale, la Commissione Europea il Fondo Europeo di Sviluppo, gli EPA, i cosiddetti aiuti al Terzo Mondo, e tanti altri meccanismi escogitati, ***sono responsabili di crimini inauditi contro quell'umanità dolente***.
Le cifre annue in termini di malnutrizione, di morti per fame e malattie o per le guerre che il Neoliberismo scatena, non lasciano dubbi in proposito.
Gli abbiamo tolto tutto, incluso il diritto all'autodeterminazione, alla gestione della propria economia, gli abbiamo legato le mani e i piedi e li abbiamo pure massacrati a volte, e quando alla fine i depredati approdano da noi a chiederci le briciole, solo le briciole di ciò che era loro, noi facciamo le Bossi-Fini, i decreti Veltroni e li odiamo anche.
Jeffrey Sachs (il gran cerimoniere della transizione della Polonia al Libero Mercato) o Joseph Stiglitz (ex capo economista della Banca Mondiale), ci stanno oggi spiegando il perché della crescente disperazione dei cittadini dell'Est Europa, che dai soffocanti regimi del "socialismo reale" sono passati al sadismo del Libero Mercato. Ci sono dati sul crollo degli standard minimi vitali da far accapponare la pelle, in Russia, in Ucraina, in Polonia, in Moldavia, in Romania, e tutti a partire dal 1989 in poi.
I "sicari economici" del libro di John Perkins, dopo aver rubato migliaia di miliardi di dollari dalle economie del sud del pianeta, prostrandole, ora sono attivissimi nell'est europeo.
Ma non solo, anche l'UE accelera. Romano Prodi dovrebbe raccontare del ricatto che la sua Commissione Europea (CE) tentò nell'aprile del 2002 durante i negoziati cosiddetti GATS sulla liberalizzazione dei servizi, dove a Paesi come la Malesia , il Messico, l'India o l'Indonesia veniva ingiunto di svendere i gioielli di casa alle nostre società multiservices, ricattandoli con lo strapotere dei sussidi miliardari all'agricoltura europea che schiaccia la loro (in India il tasso di suicidi fra i contadini è epidemico). E ora scatta la nuova trappola europea, ai danni di 76 paesi africani e latino-americani. *(vedi all'interno)*

Da ATTAC Granello di sabbia n. 175 luglio 07

L'Africa non e' in vendita! EPAs: la nuova trappola europea

Cosa sono gli Epas?

Gli EPAs (Economic Partnership Agreements - ***Accordi di Partenariato Economico***) sono nuovi accordi di libero commercio che l'Unione europea sta negoziando con **76 Paesi ACP** (***Africa, Caraibi e Pacifico***), nella maggioranza ex-colonie dei suoi Stati Membri. Gli Epas fanno parte dell'accordo di Cotonou - che disegna l'architettura di cooperazione tra le due regione, includendo anche il dialogo politico e la cooperazione allo sviluppo. Cotonou ha sostituito le vecchie Convenzioni di Lomé, che garantivano un accesso preferenziale dei Paesi ACP ai mercati europei. I negoziati sugli Epas sono iniziati nel settembre del 2002 e la loro chiusura è prevista per il 31 dicembre 2007.

Perché siamo preoccupati?

1. Gli Epas sono accordi di libero scambio tra ***due partner diseguali***. In cambio della continuazione di un regime preferenziale per Paesi Acp al mercato europeo, l'Ue chiede impegni sostanzialmente reciproci in termini di accesso ai mercati ACP per le sue imprese. La reciprocità, imposta dalle regole WTO, sembrerebbe un elemento ragionevole se non fosse che in termini di competitività le ***imprese europee schiacceranno quelle africane nei mercati dei beni, in particolare i prodotti agricoli, dei servizi e nel settore delle risorse naturali***. Una volta che i Paesi ACP apriranno i loro mercati, non saranno in grado di competere con i prodotti europei e milioni di persone perderanno la loro fonte di sostentamento.
2. L'Ue sta usando gli Epas per forzare un avanzamento sostanziale nella sua agenda commerciale, definita in un recente documento dell'ottobre del 2006: Global Europe - Competiting in the World. La Ue sta inoltre utilizzando i negoziati Epas per riaprire la partita su capitoli negoziali esclusi dall'agenda della Wto, come gli ***investimenti e gli appalti pubblici***. Nella maggioranza i Paesi ACP si sono detti contrari a negoziare tali temi, affermando che ciò ridurrà il loro spazio di manovra per una politica di sviluppo nazionale non apportando alcun beneficio alle loro economie.
3. ***Il processo negoziale è un disastro***. La Ue ha enormi capacità nel gestire i negoziati in tutta la loro complessità, mentre i Paesi ACP faticano ad avere un sufficiente numero di personale, l'expertise necessario e le risorse per seguire tutti gli aspetti dei negoziati e valutare i possibili impatti delle proposte di accordo. L'Ue afferma che i Paesi ACP non sono obbligati a firmare gli Epas, ma si rifiuta di prendere in considerazione valide alternative come previsto dall'art. 37.6 dell'Accordo di Cotonou. ***La mancata firma degli accordi entro il 31 dicembre del 2007, sostiene la Ue, determinerà un peggioramento dei livelli di accesso al mercato europeo per i Paesi ACP***.
Infine, i negoziati avvengono in maniera poco trasparente, senza il coinvolgimento della società civile e dei movimenti sociali africani, in particolare quelli contadini, che saranno i più colpiti dagli accordi. Alcuni dati: il 60% delle esportazioni dei Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico si concentra solo su ***9 prodotti*** e le liberalizzazioni degli ultimi anni hanno ***ridotto*** (e non aumentato) la partecipazione di questi Paesi al commercio mondiale: ***dal 3.4% del 1976 all'1% di oggi***. Gli EPA consentirebbero un azzeramento delle tariffe sulle merci di questi Paesi in arrivo in Europa, ma già oggi il 97% dei prodotti che entrano nel mercato europeo da quei paesi sono esenti da tasse e da quote d'importazione, tuttavia l'Africa non ci ha mai guadagnato. Viaggiando in senso inverso le produzioni europee hanno invaso i mercati africani più deregolamentati, ***danneggiando seriamente le economie locali***. Ma le ricadute negative della liberalizzazione colpiscono anche il nostro paese: sono già stati identificati 14 prodotti considerati "a rischio" (tra cui fagiolini, riso, pomodori, olio d'oliva, vino e arance) che rappresentano più del 45% del valore aggiunto agricolo di 8 regioni italiane.

La valutazione della Ue

Nel 2003, l'unione europea ha pubblicato **uno studio di impatto** degli accordi Epas per l'Africa Occidentale. Il rapporto, commissionato alla Pricewaterhouse Coopers afferma che gli Epas contribuiranno: . ***a soffocare la nascita di un'industria nazionale; . a ridurre le esportazione de prodotti agricoli tradizionali; . a generare conflitti interni e lotte sulle risorse……."***

IMBARBARIMENTO ANCHE A CECINA E ROSIGNANO ?

I primi segnali arrivarono nell'autunno 2007 a Castiglioncello, quando partì una fantomatica raccolta di firme per la chiusura della mensa della parrocchia: secondo i promotori della protesta, rimasti anonimi, la mensa attirava "barboni" disdicevoli per il "turismo di qualità" della Perla. La mensa non fu chiusa, ma ridotta al solo pranzo, anche per la scarsità di volontari.
Nell' inverno del 2007 la tragica fine di una coppia di senzatetto ritrovati morti di stenti in un bivacco nella pineta delle Gorette.
Nel novembre 2008 una donna rimasta senza lavoro ed appena dimessa dall'ospedale fu trovata annegata nel fiume Cecina, a due passi dal centro città.
Ai primi di gennaio 2009 due senzatetto venivano aggrediti e picchiati di notte da un gruppo di giovinastri nei pressi della Coop di Rosignano.
In febbraio un immigrato indiano veniva aggredito e picchiato di notte alla stazione di Castiglioncello, forse dallo stesso gruppo di giovani.
In marzo una badante rimasta senza lavoro tentava di suicidarsi.
Infine l'ultimo episodio, forse il più grave: la morte della donna polacca nel rogo della sua baracca sul fiume Cecina, dopo che il suo caso era pur venuto alla ribalta.
L'indifferenza verso i migranti confinati alla colonia S. Maria Goretti a M. di Cecina, che sfuggono alla povertà e alle guerre, fa da sfondo a questi ultimi fatti più eclatanti.
Ci sembrano fatti e segnali molto preoccupanti, che devono far riflettere a fondo ed agire le nostre comunità locali. Non erano mai accaduti fatti del genere nella nostra zona – seppur diversi nella loro dinamica – non comunque con questa virulenza e frequenza.
Sono segni di un imbarbarimento crescente, che si alimenta nell'ondata xenofoba e razzista montante in Italia ?
Sono segni di una società nevrotica ed insicura che teme – con la crisi economica – di perdere i propri privilegi, veri o presunti, e cerca facili capri espiatori ?
Si afferma brutalmente l'esclusione, anziché la solidarietà e la consapevolezza dell'indispensabilità dell'integrazione ?
Temiamo di sì. Per questo rivolgiamo un appello alla società civile, alle associazioni, alle istituzioni affinchè si apra una riflessione profonda: non si esce dalla crisi con la chiusura e l'esclusione, ed occorrono misure immediate per i casi più gravi: dormitori, mense, inserimento sociale vanno garantiti a tutti. E' su questo che si misura la civiltà e la democrazia anche nella nostra zona.
Non sono certo migliaia di euro spesi in inutili telecamere piazzate nel salotto buono di Cecina a farci sentire più sicuri, per noi sicurezza significa solidarietà e accoglienza verso i più bisognosi.
2.04.09

Medicina Democratica Rosignano/Cecina Social Forum

Il pezzo qui sopra non è stato pubblicato da Il Tirreno

I barconi della speranza (per noi)

Ogni barcone di migranti che arriva sulle coste del meridione è un'opportunità per noi, italiani, europei, abitanti di paesi ricchi e sfruttatori.
Un'opportunità per riflettere e per restituire il maltolto.
Scriveva Jean Ziegler (sociologo svizzero socialista, attuale Relatore speciale dell'ONU per il diritto all'alimentazione) nel 1979, nel suo libro "Le mani sull'Africa": "La terza guerra mondiale per il terzo mondo è già iniziata: è una guerra di sterminio che uccide per fame 12.000 bambini al giorno."

A distanza di 30 anni, la guerra del nord contro il sud è divenuta ancora più cruenta e spietata: i bambini che muoiono ogni giorno nel terzo mondo, in particolare in Africa, di malnutrizione e/o di malattie curabili come il morbillo sono 25.000 (Rapporto ONU-Undp 2005). Ogni giorno un'ecatombe pianificata.

In un pianeta ricco di potenzialità e tecnologie – seppur profondamente inquinato ed alterato climaticamente – 860 milioni di persone soffrono sistematicamente la fame. Un miliardo e mezzo di persone non hanno accesso all'acqua potabile, 2,6 miliardi non hanno servizi igienici che salvaguardino falde idriche e salute, 1,1 miliardi (di cui 500 milioni in India) non hanno accesso all'energia elettrica.
E gli affamati aumenteranno a 1200 milioni entro dieci anni, se andrà avanti la genocida politica europea delle coltivazioni nel terzo mondo di palma da olio ed altre piante per la produzione di biocarburanti.

Dittatori afro-asiatici, installati e mantenuti al potere dall'Europa neo-coloniale e dagli USA, dissanguano i loro popoli di risorse umane, naturali e finanziarie, comprando armi ed OGM, e trasferendo le ricchezze – un fiume ininterrotto – nelle banche svizzere e negli altri paradisi fiscali.
Un mondo alla rovescia dove l'Italia ha raddoppiato nel 2008 il proprio fatturato di armi, dove il governo di Roma si ritrova ultimo donatore di aiuti allo sviluppo d'Europa con lo 0,17 %, mentre gli USA sono gli ultimi nel mondo – insieme ad Israele – con lo 0,13 %. Contro un obiettivo già modesto, fissato dall'ONU negli anni '70 dell'1% del PIL.
Mentre il ministro Maroni gioisce nel rispedire direttamente i migranti dei barconi in Africa, non possiamo dimenticare il lavorio di Prodi – nel suo periodo di Presidenza UE – volto ad imporre ed estendere a 76 paesi del terzo mondo gli accordi ACP di "libero scambio" di capitali, servizi ed uomini. Nonostante gli accordi non siano ancora passati grazie alle resistenze sacrosante dei paesi del sud, capitali e "servizi" (banche, finanziarie, assicurazioni) si sono installati saldamente in quei paesi per privatizzare terre, miniere e persino l'acqua, mentre per il movimento nell'altro senso, quello degli uomini si deve ancora ricorrere ai barconi …….

Propongo in ogni comune democratico un monumento al "migrante ignoto", un omaggio postumo e simbolico a tutti i migranti, ed in particolare a coloro che hanno perso la vita, cercando di sfuggire alla fame e alla miseria, e credendo nella "libera circolazione degli uomini".

Maurizio Marchi

11.5.09
Pezzo mandato direttamente al Direttore del Tirreno Bruno Manfellotto per la pagina aperta, non pubblicato.

"Medicina democratica - Sezione di Livorno e della Val di Cecina

NO AL RAZZISMO DI STATO
SI' AL DIRITTO ALLA SALUTE PER TUTTI

Nel 2008, il Governo ha invitato i Medici e tutti gli Operatori della Sanità a denunciare i migranti clandestini che hanno bisogno di aiuto e cure. E' lo stesso governo che lascia per mesi in condizioni disumane i migranti senza assistenza, ne' cure adeguate per i malati nei CPA trasformati in carceri e reclusi fino a 18 mesi.
Il 5 febbraio 2009 il Senato ha approvato l'emendamento della Lega al DDL sicurezza che elimina il divieto di denuncia da parte dei medici degli immigrati che vengono assistiti dal servizio sanitario nazionale e dà loro la facoltà di effettuare la denuncia stessa. L'emendamento proposto dal centrodestra al Testo Unico sull'Immigrazione e':
- contro l'art. 32 della Costituzione, in base al quale la salute è tutelata dalle istituzioni in quanto riconosciuta come diritto pieno ed incondizionato della persona in sé, senza limitazioni di alcuna natura, comprese - nello specifico - quelle derivanti dalla cittadinanza o dalla condizione giuridica dello straniero;
- contro il Nuovo Codice Deontologico dei Medici Italiani approvato nel 2006;
- contro la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo;

Noi pensiamo che a tutto questo si debba non solo resistere, ma che sia arrivato il momento di reagire con la ferma denuncia di questo Stato di barbarie e soprattutto testimoniando la nostra partecipazione e la solidarietà attiva verso i migranti.
Medicina Democratica invita pertanto tutti gli operatori della salute:
- al rifiuto della denuncia degli immigrati clandestini
- alla esplicita disobbedienza civile.

Invita inoltre alla mobilitazione i lavoratori, tutte le Associazioni, le Organizzazioni sindacali e i Cittadini contro questa politica di discriminazione e razzismo del governo Berlusconi per bloccare questo Ddl affinché venga bocciato alla Camera."

Febbraio 2009
Tirreno 01-04-09

IVONA, FIGLIA DI UN DIO MINORE

Figli di un dio minore. Un grazie, grazie dalla popolazione tutta a voi strutture amministrative che avete dato un esempio a noi tutti, di cosa significa solidarietà. Ci avete sconvolto per la tempestività con la quale siete intervenuti verso coloro che vivono e vivevano in condizioni disumane. Grazie per non aver crocefisso a testa in giù la povera Ivona Matysek, che dalla Polonia era in Italia per trovare la tanta agognata pace. Grazie a voi tutti che con tempestività le avete fatto raggiungere la meta da lei tanto desiderata. Noi siamo popolo di solidarietà.... Ivona Matysek tu sei stata e sei simbolo per noi tutti di quella crudeltà che la vita ci riserva, sei la speranza che insegni a rispettare l'essere umano, ed ora che ci si svegli e non scrollare le spalle con false ideologie; è ora che chi ci governa sia enti locali sia centrali si guardino allo specchio, che si vergognino di quanto fatto, ossia nulla se non nell'epilogo dell'esistenza della cara Ivona. Poi gridiamo ad eventi avvenuti... No al razzismo, no ad isolare questa povera gente: ma sono parole sempre dette dopo, solo dopo, drammi come questo. Bruciata viva. Anche voi dovreste salire tutti sul banco degli imputati, dovreste lasciare la poltrona su cui sedete per scaldare una cella di pochi metri. Vergognatevi, guardatevi allo specchio, avete crocefisso una donna con tante speranze di trovare la vita ma... ha trovato la morte grazie a voi. Ivona, da lassù perdona coloro che non sanno, che sia una volta per tutte esempio il tuo calvario, tu che hai portato sulle spalle la croce dalla Polonia. A voi amministratori e popolazione che nell'indifferenza ora dopo l'infausto evento giudicate, scendete in piazza e fate il mia culpa, non nascondetevi dietro gli altri non scaricate competenze non è per niente giusto. Questo lo dovete ad Ivona che non è affatto, figlia di un Dio minore. Sindaco ci rivolgiamo a Lei, faccia ammenda e punisca chi ha lasciato nel dimenticatoi dopo

promesse non mantenute La cara Ivona, che non siano i soli autori ad essere puniti ma anche chi li ha messi in condizioni. A te Ivona Matysek chiediamo perdono, e che veramente tu possa essere portatrice di solidarietà. A voi amministratori, basta con parole, vogliamo fatti.
Concettina La Bruna (presidente Articolo 32)

Tirreno 30-03-09

«E' stata la giornata della vergogna»

CECINA. Un atto di accusa rivolto principalmente alle istituzioni ma che non risparmia nessuno. E' quello che arriva da Cristina Cioni a proposito della tragica fine di Ivona Matysek, la polacca morta carbonizzata nella baracca che si era costruita lungo il fiume. Dove era tornata a vivere da un paio di giorni dopo l'illusione di aver trovato davvero un lavoro e una casa. Cristina, barista, era il suo punto di riferimento a Cecina. La sua migliore amica. «La storia di Ivona - ci scrive Cristina - è la storia di tante donne che vengono alla ricerca della possibilità di una vita più dignitosa. Ivona era stata sposata in Polonia, aveva un marito che la picchiava e la sottoponeva a ogni tipo di violenza. Quando le figlie sono state grandi, morto il marito padrone, decide di venire nel nostro Paese a lavorare come badante. Morta la persona della quale si curava, iniziano a mancarle i soldi e finire in mezzo alla strada è stato semplice, è diventata una barbona o "barbonessa" come diceva lei. Fuori al freddo senza la possibilità di lavarsi con cura, mangiando quello che riusciva a trovare (poche le carpe), indifesa da chi ha voluto sopraffarla». «In questi anni - prosegue Cristina Cioni - per fumare raccoglieva le cicche da terra, l'unico conforto lo ha spesso trovato nell'alcol. E' stata picchiata, ha subìto la perdita del suo compagno, è stata violentata. Tutto questo nella più completa indifferenza. Invisibile a tutti. Nessuno le ha dato una mano!» «Per decine di volte Ivona si è rivolta ai servizi sociali - aggiunge l'amica - e le è sempre stato detto che per lei le risorse non c'erano. L'unica cosa che ha ottenuto è stata l'attenzione delle forze dell'ordine, le quali prontamente hanno fatto il proprio dovere e con una ruspa le hanno distrutto il suo rifugio nella speranza che magari andasse a morire in un altro posto. Ma lei ostinata, dopo qualche notte passata sulle panchine, si è costruita un'altra baracca, più nascosta. Quest'inverno ha avuto un pochino di fortuna in più: ha dormito due mesi in un residence. Non è stata nessuna catena di solidarietà a compiere il miracolo, bensì la volontà della consigliera comunale Laura Pardossi la quale, dopo alcuni incontri con i nostri amministratori, pareva fosse riuscita ad ottenere che Ivona passasse i mesi più rigidi dell'inverno al riparo. Invece alla fine di febbraio i soldi sono finiti e lei è tornata sul fiume, e da qui la sua storia è nota a tutti». «Questa è la storia di una vita come purtroppo ce ne sono molte - prosegue Cristina -. Sappiamo tutti che Ivona non era la sola a vivere così nella nostra ridente cittadina. Due donne sono morte in pochi mesi. Cari amministratori, quante persone devono ancora morire perché si pensi a una soluzione che non sia il loro allontanamento dal territorio con la forza ma bensì preveda la loro accoglienza? Perché non pensare a un luogo dove poter dare un rifugio sicuro senza pretendere niente in cambio se non il rispetto? Dobbiamo provare infinita vergogna - conclude Cristina per come abbiamo permesso la morte di due donne in questo modo. Il 27 marzo dovrebbe essere dichiarato giorno della vergogna per l'indifferenza che abbiamo mostrato cosicché la loro misera vita e ingiusta morte non siano state vane».

Tirreno 29-03-09

«Vostra madre è morta»

CECINA. Ieri mattina hanno avvertito i suoi figli, due femmine e un maschio, che abitano ancora in Polonia, in un paese al confine con la Germania. Era crescita qui Ivona Matysek, 50 anni il prossimo 9 maggio, la donna polacca morta bruciata nel sonno nella sua baracca lungo il fiume Cecina. A chiamare i familiari per comunicargli la tragedia sono stati ieri mattina gli uomini del consolato polacco in Italia. A contattare l'ambasciata polacca sono stati i carabinieri della compagnia di Cecina, che hanno spiegato all'ufficio consolare la tragedia. Da qui sono partite le

ricerche per arrivare ai figli della donna, a cui il consolato ha dato ieri la brutta notizia. Sul fronte delle indagini, sono praticamente chiuse. Nel senso che non ci sarebbero dubbi sull'origine delle fiamme: anche ieri i carabinieri confermavano che tutto è stato causato dal fornellino a gas. Tuttavia, il sostituto procuratore Antonella Tenerani ha disposto l'autopsia per i primi giorni della settimana. La morte di Ivona ha sollevato anche la riflessione del Partito Socialista. «La tragica morte di Ivona Matysek - dice Gian Paolo Secenti, segretario del Ps di Cecina - non può limitarsi a rappresentare un fatto di cronaca sul quale, passato il momento emozionale, scenda un velo di silenzio e finisca nel dimenticatoio. Non possiamo certo abituarci a simili eventi e considerarli degli episodi inevitabili, poiché ascrivibili alle situazioni di povertà e di disagio che investono il mondo globalizzato». Insomma, quanto successo in quella baracca deve essere analizzato attentamente. «La morte solitaria e drammatica di Ivona Matysek è una sconfitta per questa società degli egoismi e del consumismo a buon mercato. Ma rappresenta anche una sconfitta per la nostra comunità, impegnata a parlare di porti turistici, di cittadelle della nautica, di poli tecnologici, ma che non è in grado di garantire il diritto sacrosanto di ciascun essere umano, che vive nel nostro territorio, a vivere appunto con dignità e senza le privazioni dei diritti più elementari, quali un tetto sopra la testa ed un pasto caldo. Dobbiamo interrogarci se, come istituzioni pubbliche e private, abbiamo fatto tutto il possibile perché fosse evitato, a Ivona Matysek, di vivere e morire, accanto a noi, in un modo così atroce».

Tirreno 28-03-09,

Due donne, un triste destino in comune

CECINA. Il fiume e un triste destino legano due donne. Entrambe polacche, più o meno coetanee, badanti, disperate. Morte tutte e due, una annegata e una carbonizzata. Il primo episodio risale a quattro mesi fa. La sera dell'8 novembre viene scoperto il cadavere sotto il ponte della ferrovia. E' in acqua, semisommerso e nascosta dalle canne, in avanzato stato di decomposizione. E' il corpo di Maria Danuta Kapuscinska, 52 anni, polacca. L'ispezione esterna eseguita dal medico legale Alessandro Bassi Luciani esclude segni di violenza: morte per annegamento, fatalità. La donna era stata appena dimessa dall'ospedale per una crisi etilica. Vi era stata ricoverata il 18 ottobre, quando si era sentita male sul pullman che la portava con altre connazionali in Polonia. Proveniva da Gavorrano, dove aveva lavorato come badante. Il 29 era stata dimessa e quello stesso giorno, o al massimo il giorno dopo, era finita nel fiume. Forse aveva cercato riparo sotto il ponte dalla pioggia. E magari aveva bevuto ancora, per poi sentirsi male e scivolare sull'argine. Dieci giorni dopo, il ritrovamento del cadavere. Passano quattro mesi ed ecco una nuova tragedia, quella di Ivona. Un'altra polacca. Badante anche lei. Un'altra donna sola e disperata. Un'altra storia invisibile.

Tirreno 28-03-09,

Un anello mancante nella solidarietà

Maria Meini

Due donne morte sul fiume Cecina a distanza di pochi mesi. Maria, scivolata per caso nell'acqua, come la piccola Marinella di De Andrè, Ivona bruciata nel sonno. Tutte e due sole, tutte e due straniere, tutte e due "baraccate" che avevano scelto il greto del fiume come dimora. Ex badanti rimaste sulla strada dopo la morte degli anziani che accudivano. Sembrano storie di miseria metropolitana, ma succedono in una cittadina a misura d'uomo. Storie di miseria e dignità: tra le poche cose che il fuoco non ha ingoiato del tutto nella capanna di Ivona è rimasto un vocabolario di italiano. Era il libro che la donna stava leggendo, segno che voleva imparare la nostra lingua, la lingua del paese in cui da anni aveva scelto di vivere per sfuggire alla povertà. Prima accettabilmente, poi dopo la morte in un incidente stradale del suo compagno tutto è precipitato: niente lavoro, niente soldi, niente casa. Sono morte a due passi dal centro di Cecina, Maria e Ivona,

ai margini di una città di 26mila abitanti con una bella tradizione di volontariato e di solidarietà. E anche in questi due casi la catena dell'aiuto non è mancata. Aiuto istituzionale e privato: il Comune aveva trovato un posto dove dormire a Ivona in un residence, la Casa d'accoglienza della parrocchia le aveva dato cibi caldi e vestiti, la Pubblica assistenza le forniva il pacco viveri. E dopo l'appello del Tirreno tanti cittadini si erano mobilitati. Ma qualcosa non è andato per il verso giusto e il fiume è tornato ad essere il rifugio: l'ultimo. C'è qualcosa di umanamente terribile in questa vicenda e di grande: la dignità delle vittime, il loro isolamento. Ma c'è anche un risvolto sociale che balza agli occhi: in una città di 26mila abitanti, con centinaia di badanti, non esiste un dormitorio, una struttura di supporto per senzatetto, un'ancora per casi estremi. Bisogna andare fino a Castiglioncello per trovare la casa e la mensa della Caritas, che svolge una funzione preziosa. Ma forse quello che manca di più è un anello nella catena dell'integrazione: la capacità di vedere gli invisibili.

Tirreno 28-03-09

Una storia di miseria e morte

CECINA. E' una storia pervasa di morte e di miseria quella di Ivona Matysek, 50 anni il prossimo 9 maggio. Polacca, di un paesino al confine con la Germania, due volte vedova e madre di tre figli (due femmine e un maschio). Ivona al suo paese aveva fatto la sarta, l'operaia in una fabbrica e in un calzaturificio. Poi era rimasta vedova. I figli bene o male erano sistemati. «Ma poveri» diceva lei. Che, non avendo più nulla ma non volendo essere di peso, era venuta in Italia cinque anni fa. I primi due li aveva trascorsi a Roma, lavorando come badante. Gli ultimi tre a Cecina. Abitava al Tripesce col suo nuovo compagno Neculai Grigori, un rumeno che lavorava in un cantiere navale di Vada. In quel periodo Ivona, che voleva fare la barista, si era pagata anche un corso Haccp. Ma il 20 gennaio del 2007 un'auto falciò «Nick» mentre rincasava a piedi, dal lavoro. Ivona rimase sola ancora una volta. Per un po' fu assunta nella stessa ditta, al nero. Poi licenziata e liquidata «con trenta euro». Tornò in Polonia dai figli. Una permanenza breve, prima di riprendere il treno per l'Italia. Ancora a Roma, per cercare lavoro. Ma quando uno nasce sfortunato non ha scampo: sulla metro qualcuno le rubò la borsa dove c'era il passaporto. Lei fece denuncia dai carabinieri. E prese un altro treno, per Cecina. Dove aveva un'amica, Cristina, che lavora in un bar. Cristina era un po' il suo ufficio di collocamento, la informava se c'era da pulire qualche casa o qualche locale. In questo modo Ivona si metteva in tasca 20 o 30 euro ogni tanto. Pochi, per pagarsi un affitto. Così un giorno decise di accamparsi sul fiume. Individuò una zona tranquilla tra Palazzi e Cecina, vi costruì una prima baracca. «Io da giovane fatto capo scout» ci raccontò. In quella baracca ospitò un'ucraina. Che cominciò a prostituirsi lì. Attirando sempre più uomini e tipi poco raccomandabili. Non solo. L'8 novembre dello scorso anno un'altra polacca (appena dimessa dall'ospedale e forse ubriaca) fu trovata annegata nel fiume, sotto il ponte della ferrovia. In quei giorni si sparse la voce di senzatetto accampati lungo gli argini. Vigili urbani e carabinieri trovarono solo Ivona. La donna fu assegnata ai servizi sociali. Il Comune la fece dormire per un mese in un albergo. Poi ancora per un altro mese e una settimana. Dopodiché, a febbraio Ivona tornò alla sua baracca: ma le ruspe gliel'avevano buttata giù. Lei non si perse d'animo. Si spostò più a sud, ne costruì un'altra. Due metri per due, in legno, canne e teli, un'ondulina come tetto. All'interno un lettino, una mini dispensa con olio, farina, zucchero, caffè. Una candela. E un fornellino a gas da campeggio. Gli abiti sulle gruccette appese al soffitto. Campava così, Ivona. Una volta al mese andava alla Pubblica assistenza a ritirare il «pacco» (pasta, farina, zucchero, olio, caffè ecc.). Ogni tanto andava a mangiare alla mensa della Caritas. E poi pescava carpe. Le cuoceva su un piccolo barbecue, all'aperto. O nella capanna, su un fornellino da campeggio. Quello che forse l'ha uccisa. Il 5 marzo apprendemmo della sua esistenza. Grazie - si fa per dire - alla piena del fiume. Il Cecina gonfiò e invase la sua casetta. Ivona venne al giornale, disperata: «Vorrei che qualcuno mi aiutasse, io chiedo solo lavoro». Cessate le piogge, andammo a cercarla e pubblicammo la sua storia l'8 marzo, per una coincidenza proprio il giorno della festa della donna. Scattò subito una gara di solidarietà.

In tanti chiamarono per offrire una chance a quella donna. C'era solo il problema dei documenti. La prima a telefonare e ad assicurare che avrebbe risolto anche quello fu una ristoratrice di Piombino. Una sua conoscente, un'anziana vedova, era a letto e aveva bisogno di una badante. Offriva vitto, alloggio e seicento euro al mese. Ivona era raggiante. Anche se le lacrime le versò per un altro episodio, avvenuto l'indomani. Un paio di borse piene di spesa che qualcuno le fece trovare davanti alla sua capanna, mentre lei non c'era. Con un biglietto di auguri e una poesia. «Io mai avuto questo...». A Piombino aveva preso lavoro la sera dell'11 marzo. All'inizio le cose erano andate bene, poi però il rapporto con la sua assistita si era dimostrato difficile. Da una parte la malattia dell'anziana, i suoi sbalzi d'umore, dall'altra forse anche l'incapacità di adattarsi di una donna che, suo malgrado, ormai era abituata a vivere in miseria ma libera, quasi in modo selvaggio. Ivona martedì era tornata a «casa». Nella sua baracca. Che il giorno dopo è diventata la sua bara. A.d.G.

Tirreno 28-03-09

L'ultima notte nella sua baracca. Stordita dal fumo, uccisa dal fuoco

Alessandro De Gregorio

CECINA. Era sdraiata sul fianco sinistro, rivolta verso il centro di quella misera capanna ridotta in cenere fumante. Aveva una mano infilata sotto una guancia. La posizione di chi dorme. E' stata trovata così la donna carbonizzata nella baracca sul fiume. Sembra insomma che non abbia sofferto, che non si sia accorta di niente. Soffocata dal fumo e poi divorata dal fuoco. «Dormiva - ripetono carabinieri e vigili del fuoco - ed è passata dal sonno alla morte». Sarebbe l'unica, magra consolazione di una vita disgraziata. Perché ormai è ufficiale, pure il consolato polacco è stato avvertito. Ci saranno autopsia, comparazione del Dna e quant'altro, ma nessuno ha più dubbi sull'identità della vittima. Era Ivona Matisek, 50 anni. Era la donna «che viveva in una baracca sul fiume pescando carpe», come ormai l'avevano ribattezzata tutti una volta che la sua storia era diventata pubblica. Per tutti era anche «la polacca che aveva trovato lavoro a Piombino come badante». Ma quel lavoro non ce l'aveva più da un paio di giorni. Non aveva funzionato la convivenza con la sua assistita, una donna anziana che ogni tanto sragionava. Ivona aveva preferito rinunciare e tornare a Cecina nella sua «casa», in attesa di tempi migliori. Questo, martedì. La notte dopo, quella baracca sul fiume è diventata un rogo. E' avvenuto intorno alla mezzanotte. Secondo la ricostruzione effettuata da carabinieri e vigili del fuoco, l'incendio è partito dall'interno della capanna e solo in un secondo momento si è propagato all'esterno, bruciando con facilità la vegetazione. Non è avvenuto il contrario, dunque. Nessuno ha appiccato il fuoco a quella baracca. E non si è trattato neanche di suicidio. Tutto già ipotizzato nella notte, durante le operazioni di spegnimento. E ribadito ieri dopo un nuovo sopralluogo. Sempre secondo la ricostruzione degli investigatori, le fiamme sono state originate dal fornellino da campeggio che la donna utilizzava per scaldarsi il cibo quando non cucinava all'aperto, su un piccolo barbecue. Forse Ivona aveva acceso il fornellino a gas e si era sdraiata sul lettino per riposarsi un po'. Deve essersi addormentata così. Nel frattempo le fiamme hanno avvolto quella baracca di due metri per due, costruita con legno, canne, teloni. Tutto materiale estremamente infiammabile. Ma, sempre tenendo presente la posizione del cadavere, il fuoco non deve aver aggredito subito la donna. Il fumo: forse è stato il fumo a stordire del tutto la vittima, a mantenerla in uno stato di incoscienza più che di torpore, impedendole di tentare una fuga. Poi il fuoco l'ha uccisa. Della capanna ieri mattina non era rimasto altro che la base, il perimetro incassato nel terreno. E pochi oggetti all'esterno. La griglia, una pentola, una tinozza dove Ivona faceva il bucato. I pompieri hanno lavorato tutta la notte per circoscrivere l'incendio e impedire che le fiamme attaccassero l'intero canneto. Si è dovuto attendere a lungo anche per recuperare il cadavere, farlo raffreddare e portarlo via da lì. Ieri mattina, intorno alle 10, vi ha provveduto l'impresa Frongillo. Il corpo è in una cella del cimitero comunale, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore Antonella Tenerani con ogni probabilità disporrà l'autopsia mentre i carabinieri stanno effettuando accertamenti all'ospedale.

Vogliono vedere se la donna è stata ricoverata o si è fatta delle analisi per un'eventuale comparazione del codice genetico. ALTRO SERVIZIO a pag. 13

Tirreno 27-03-09

Carbonizzata nella capanna

CECINA. Il corpo carbonizzato di una donna è stato scoperto stanotte verso l'una in una baracca sul fiume Cecina. E si tratta della baracca dove per un anno aveva vissuto Ivona Matysek, la cinquantenne polacca che viveva pescando carpe e facendo qualche lavoretto saltuario. Il cadavere non è stato ancora riconosciuto, ma è fortissimo il timore che appartenesse proprio a Ivona. La storia della donna, era stata raccontata dal «Tirreno» solo un paio di settimane fa e proprio dopo il nostro articolo, attraverso il quale Ivona chiedeva aiuto e un lavoro, aveva trovato un'occupazione come badante da una signora anziana, a Piombino. Ma per una serie di motivi da un paio di giorni era tornata a Cecina, e aveva ricominciato il solito tran tran nella sua baracca, sulla destra del ponte che conduce a Palazzi. Secondo vigili del fuoco e carabinieri la vittima è passata dal sonno alla morte e l'incendio sarebbe stato causato da un braciere. Non vengono comunque ancora escluse altre ipotesi e le indagini proseguono, coordinate dal sostituto procuratore Antonella Tenerani. Nel frattempo, mentre i pompieri cercavano di bonificare la zona alla luce delle fotoelettriche, al fine di provare a escludere che si trattasse proprio di Ivona è stato più volte chiamato il suo cellulare. Che però risultava spento. (adg)

Tirreno 14-03-09

«Non ho un lavoro, la faccio finita». A 45 anni tenta di tagliarsi le vene

LIVORNO. «Non ho un lavoro, la faccio finita». Un grido di dolore di una donna polacca di 45 anni che l'altra notte all'una ha tentato di uccidersi nella sua casa in via Battisti prima tagliandosi le vene e poi assumendo varie pasticche e mandandole giù con dell'alcol. Un gesto disperato che per fortuna non ha dato l'esito voluto. La donna, portata d'urgenza in ospedale, era cosciente e non è mai stata in pericolo di vita. La fortuna ha voluto che la polacca avesse ingerito pasticche omeopatiche, quindi meno nocive. È stata medicata e assistita dai dottori. Poi in pronto soccorso è arrivata anche la polizia per i rilievi. Ai medici e agli agenti la donna ha confidato di aver tentato il suicidio per la mancanza del lavoro. «Sono disoccupata, non ho di che vivere», ha detto in lacrime. Un caso umano-limite che s'inserisce in una problematica molto diffusa nella nostra città, soprattutto tra le donne: la disoccupazione. Secondo il Rapporto sociale dell'osservatorio provinciale, il tasso di occupazione nel 2007 è stato del 58 per cento, quello di disoccupazione invece (rispetto alla popolazione in età da lavoro) di 4.5. E la tendenza, dopo la crisi economica in atto, l'anno scorso e in questi primi mesi del 2009 è peggiorata. Ancora più drammatici i dati sul segmento femminile: il tasso di attività è 50.1 a fronte della media regionale che è di 55.4. (l.l.)

Tirreno 11-03-09

Un lavoro e una casa vera per Ivona

Alessandro De Gregorio

CECINA. Le sue coraggiose, misere e solitarie giornate sul fiume sono finite. Oggi lascerà quella baracca che si era costruita come una formichina su una sponda del Cecina. Lascerà le sue carpe, quei pesci che si cuoceva alla brace e con cui tirava a campare insieme al pacco mensile che le passava la Pubblica assistenza. Forse continuerà a pescare, magari per ricordare i tempi duri, ma in mare. A Piombino. Da oggi Ivona avrà un tetto, un letto vero, un pasto caldo due volte al giorno. E soprattutto uno stipendio. «Cerco lavoro, non elemosina», aveva sussurrato con fierezza. E un

lavoro le è stato offerto subito, in una gara di solidarietà scattata non appena la sua storia è finita sul "Tirreno". La «polacca che vive in una capanna sul fiume pescando carpe» da stasera dunque si trasferirà a Piombino, in un appartamento della centralissima via Petrarca. Vitto, alloggio, stipendio. Assunta come badante da una signora anziana e autosufficiente. Una vedova come lei, che ha bisogno di un'amica che le prepari da mangiare e la aiuti a tenere in ordine la casa. E le faccia un po' di compagnia. Non è la sola che si è offerta di aiutare Ivona ma è la prima che lo ha fatto e quella che ha garantito anche, attraverso amici comuni (i gestori del ristorante Zia Seconda, conosciutissimo a Piombino), di risolvere il problema dei documenti. In questi giorni, di telefonate in redazione ne sono arrivate tante. Ma proprio tante. Da parte di privati e di associazioni. Anche il sindaco si era mosso, chiedendo di non dare pubblicità alla cosa. Abbiamo deciso di aspettare un po' prima di rendere pubblico il lieto fine di questa storia. Abbiamo atteso che maturassero le condizioni, che Ivona si prendesse il tempo per capire e per decidere. E che assorbisse questa sbornia di affetto. Lunedì siamo tornati a trovarla. Era commossa. Stringeva al petto una lettera, che aveva trovato alla porta della sua baracca. Un biglietto che ci ha mostrato e che pubblichiamo qui accanto. «Io mai avuto questo». Nella lettera una mano anonima, forse femminile, le augurava buona fortuna. E le dedicava una poesia per quell'8 marzo che Ivona aveva appena trascorso rintanata nella sua capanna, sola e lontana dal mondo ufficiale. Allegata al biglietto, una composizione di conchiglie e bigiotteria. Quella stessa mano anonima le aveva anche lasciato due borse della spesa piene di roba da mangiare, di profumi e saponi. Ivona sapeva già dal giorno prima che di lì a poco avrebbe cambiato vita. Le avevamo già comunicato l'offerta di Piombino. E di questo ovviamente era a dir poco felice. Ma lunedì le lacrime erano tutte per quella poesia, per quel gesto così bello e spontaneo. E così discreto. Come lei, che non ha avuto paura di sfidare le intemperie di una vita aspra. Che ha reagito, si è arrangiata. Senza mai lamentarsi e senza voler impietosire il prossimo. Senza mai sentirsi vittima. «Chiedo solo lavoro» ripeteva. Ha trovato non solo il lavoro, ma anche un'umanità e una solidarietà che forse non si aspettava più. Sì, è un lieto fine disneyano che ricuce e rimargina le ferite di una storia triste. La storia di Ivona. Che ha tre figli in Polonia ma sui quali non vuole pesare «perché in mio paese c'è miseria...». Invece qui. Invece lei. Perso il marito, perso anche il nuovo compagno, falciato due anni fa da un'auto a Vada mentre tornava a piedi dal cantiere, Ivona per un po' aveva lavorato nello stesso cantiere. Ma solo per un po'. Perso anche il lavoro, niente soldi, niente casa, persino i documenti rubati e quindi niente residenza necessaria per poterli rifare. Niente di niente. Di casa, se ne era costruita una lungo il fiume. Una capanna. Gliel'avevano scoperta tipi poco raccomandabili e poi buttata giù le ruspe. Quindi il rientro in Polonia. Breve. E il ritorno a Cecina. Dove aveva un'amica e null'altro. Un anno fa ne ha tirata su un'altra, di baracca. Quella dove ha vissuto fino a ieri. Due metri per due, una capanna misera quanto ordinata e funzionale. Tempo fa Ivona è stata agganciata dalle assistenti sociali e sistemata per un paio di mesi in un albergo. Finiti i fondi, è tornata in quella capanna. Arrangiandosi con lavoretti saltuari, con qualche cena alla Caritas, con un pacco di viveri al mese. E con le sue carpe. Finché la piena della scorsa settimana per poco non se l'è trascinata via nella notte. La sua esistenza «pubblica» è cominciata così, grazie a quel fiume straripato che nel bene e nel male ha segnato la sua vita. E che ora lei si appresta a lasciare. Ivona prepara le valigie. Ogni tanto si blocca a osservare l'acqua, che scorre finalmente placida e limpida. «Vedi come bella ora che pulita?». Gioia e dolore. Perché è comunque un distacco da un luogo dove lei ha sofferto, ma che l'ha anche sostenuta. E' la sindrome del naufrago. «Io poi tornare per prendere bicicletta e altri vestiti, non buttano giù mia casa vero?». Tranquilla Ivona, le ruspe aspetteranno. Buona fortuna.

Allora, che cosa si può fare a Rosignano e nella zona ? Molto.
A partire dalla riconversione ecologica dell'economia locale. Mettere la salute, nostra e di tutti gli altri al centro dell'economia. Anziché il profitto, l'interesse privato, l'accaparramento e la sopraffazione.

Il rigassificatore è un progetto di accaparramento? Certo, allora va fermato, anche per la sua estrema pericolosità.
La discarica è un business che ha corrotto bilanci, menti e falde acquifere? Certo, allora va ridimensionata drasticamente, e riportata sotto il controllo popolare. Altro che REA SpA e super-ATO.
Gli scarichi Solvay non sono un'offesa vergognosa alla salute e al resto dell'economia del territori ? Allora vanno chiusi, costringendo la Solvay ad entrare nel 21° secolo.
L'acqua non è stata abusata e violata abbastanz ? Certo, allora occorrono misure drastiche di protezione , bonifica e ripristino, a cominciare da un dissalatore Solvay, e a proseguire con la ripubblicizzazione di ASA.

Mi sembra abbastanza inutile ed ipocrita stilare un elenco di proposte ***a tavolino,*** come fanno in genere i candidati a sindaco o ad altre poltrone.
Le proposte nascono dalle lotte reali, che in questi anni hanno informato la vita e la cultura di questo territorio, che qui posso solo riassumere :

- acqua pubblica e pulita, contro l'accaparramento Solvay e le deroghe ai limiti degli inquinanti per la popolazione.
- Ridimensionare drasticamente l'alto rischio e l'impatto ambientale Solvay. Non sarebbe male riprendere in mano la "Vertenza Ambiente", concepita nel 1988, stavolta come diritto e non come contropartita a progetti devastanti: allora il PVC, oggi il rigassificatore.
- Liberare l'area archeologica di San Gaetano, spostare e costruire "a doppio contenimento" il vecchio serbatoio di etilene.
- Delocalizzare e bonificare il sito Ecomar da Polveroni, di comproprietà comunale.
- Delocalizzare e bonificare Toscana Impianti e Semit dall'abitato di Via della Villana/Conad.
- Smantellare il tronco ferroviario Solvay di Piazza Repubblica, pericoloso ed anacronistico, dirottando manovra e traffico sulla linea ferroviaria Vada-Collesalvetti nei pressi delle Morelline, ed abbattendo il nefasto traffico su autocisterne.
- Stop alla prosecuzione dell'autostrada e all'apertura di nuove cave di gabbriccio, contenente amianto.
- Estensione a tutta la popolazione dei controlli sanitari sull'esposizione all'amianto, alle polveri sottili, al mercurio e al CVM.
- Pale eoliche in aree industriali dismesse dopo adeguata bonifica, in vista ed in cambio della chiusura anticipata della centrale Rosen.
- Stop alla costruzione di seconde e terze case, destinando una parte dell'immenso patrimonio abitativo sfitto (oltre 8.000 appartamenti vuoti nel Comune) a residenze sociali convenzionate.
- Ridurre in tre anni la discarica di Scapigliato al solo utilizzo locale, avviando la bonifica e la messa in sicurezza in vista della chiusura definitiva.
- Estendere a tutto il territorio comunale la raccolta differenziata "porta a porta", attivando buona occupazione e riusando i materiali senza incenerimento.

Insieme ed oltre queste misure settoriali, occorre mettere all'ordine del giorno tre misure generali:

- i profitti Solvay, al netto delle imposte, devono restare a Rosignano anziché volare in Belgio: è il minimo dovuto dopo un secolo di profitti coloniali. E devono essere investiti nelle bonifiche, nella ricerca, nell'innovazione tecnologica ed ambientale, in produzioni utili e sostenibili, in energie alternative.
- Il debito comunale deve essere estinto nel giro di pochi anni, rompendo il circolo vizioso debito/entrate dai rifiuti/megalomania/clientele/nuovo debito e/o rifiuti. Saldare il debito anche per non lasciare un fardello insostenibile alle generazioni future anche sul piano finanziario, oltre che ambientale.

- Contrastare con ogni mezzo e con ogni energia le infiltrazioni della criminalità organizzata, attivando anche strumenti popolari di controllo e di denuncia.

E' tuttavia evidente che non potrà essere questo clan dirigente (sia di governo che di opposizione) a gestire qiuesto cambiamento radicale: anche il migliore e più pulito dei politici locali è lontano mille miglia da un programma del genere.
Occorre quindi un ricambio urgente, tanto urgente almeno quanto sono gravi, inedite e ravvicinate le nuove sfide dei prossimi anni. La crisi globale è solo agli inizi ed il peggio deve ancora venire: e verrà inevitabilmente anche a livello locale.
La crisi energetica esploderà in tutta la sua violenza, dopo il picco del petrolio raggiunto nel 2006, con l'esplosione dei prezzi e l'aumento legittimo dei consumi dei grandi paesi del terzo mondo, asiatici, africani, latino-americani.
Non ci salveremo da soli, né in Europa, né in Italia, né a Rosignano. Cambiare strada subito, per sopravvivere.

Maurizio Marchi è nato a Rosignano Marittimo (Livorno) nel 1948. Ha condotto studi di storia ed economia politica all'Università di Pisa negli anni immediatamente successivi al '68. Militante di Democrazia Proletaria dalla fondazione (1978) allo scioglimento (1991), ha collaborato ininterrottamente dal 1990 con Medicina democratica – movimento di lotta per la salute, partecipando al Comitato Direttivo Nazionale, alla redazione della rivista e alla creazione della sezione livornese.
E' stato animatore di varie campagne di protesta locali, sui temi della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio, contro la speculazione edilizia, per la difesa della risorsa acqua, e tante altre.
Ispirò nel 1988 la battaglia e il referendum locale sulla proposta Solvay per la costruzione di un grande impianto PVC/CVM a Rosignano, scrivendo 10 anni dopo un libro sull'argomento: "Una straordinaria esperienza di lotta".

E' impegnato attualmente contro la costruzione di due rigassificatori che le multinazionali dell'energia vorrebbero costruire in 28 Km di litorale livornese, già fortemente inquinato.

Nella vita di tutti i giorni è funzionario presso il Ministero dell'Economia a Livorno, ma tiene a precisare: "Non confondetemi con i miei superiori che decidono le politiche antipopolari."

Vada, Manifestazione del 9 luglio 2006 contro il terminal gas – Carovana NO TAV

Questo libro di Maurizio Marchi è un contributo "per un'altra Rosignano", contrapposta al "belpaese" che lorsignori hanno creato, in sessant'anni di potere ininterrotto, ostacolato solo da alcune lotte dal basso. Un belpaese simile a molti altri in Italia, ma con peculiarità uniche. Un belpaese al quale non manca più neanche l'ultima piaga, quella delle infiltrazioni mafiose. Insieme ai loro simboli – PCI, Ds, ora PD – hanno gettato alle ortiche anche il territorio di tutti, svendendolo alla Solvay, alla Teseco, alla REA, ed apprestandosi a svenderlo anche alla Edison, se passasse il progetto più devastante del rigassificatore. Ripercorrendo brevemente alcune pagine centrali della storia recente del territorio, dagli scarichi a mare, alla mega-discarica, alla rapina dell'acqua, l'autore documenta – riportando una puntuale cronistoria – le ultime pagine, le più esplicite ed illuminanti del degrado politico locale, dall'incriminazione del sindaco per corruzione, concussione ed abuso di ufficio, fino alla recente tragicommedia delle "primarie" e della campagna elettorale, una lotta per il potere senza esclusione di colpi. Ma un'altra Rosignano già esiste, quella che lavora e che lotta per cambiare, che deve liberarsi dai propri parassiti. E' a questa Rosignano (e a questa Italia) pulita, giovane, incorrotta che è dedicato questo lavoro. Maggio 2009